EXTRA

GUERIN SPORTIVO

5

il giornale del tempo libero

PLAY & MUSICA sport

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - **L. 1000**
ANNO LXV - **N. 5** (119) - **2-8 FEB**[illegible] IN ABB. POSTALE GR. II/70

Parla Antognoni

Ancora al centro di polemiche insulse, il campione della Fiorentina risponde ai detrattori con l'abilità sul campo e la felicità nella vita.
(Nella foto, Antognoni e Rita, la futura moglie)

FotoTartaglia

IN REGALO

Il poster di Pelé e Rivera

L'ELENCO DEI VINCITORI DEL CONCORSO

GUERIN fortuna

NAZIONALE

SALA E CAUSIO

A Baires coi gauchos

INCHIESTA

Gol di mano, gol villano

IL GOL DI SAVOLDI A BOLOGNA

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera e Alfredo J. Grassi**

RIASSUNTO - Le squadre fanno il loro ingresso per la partita senza limite di tempo. Il terreno è tuttora coperto di neve; per Poli questa è la prima partita dopo l'incidente e Dick gli augura in bocca al lupo. Nel frattempo il barone manda Schultz in qualità di arbitro per verificare che le cose si svolgano come lui ha previsto. E si va ad incominciare: l'inizio è violento e Poli subisce un fallo che lo tiene fuori campo per un certo periodo. La partita si fa sempre più violenta e gli Spartans non vogliono più continuare la partita. Allora il barone fa legare Nita ad un palo e minaccia di ucciderla se la partita non verrà continuata. Evidentemente le minacce del barone verranno messe in atto e aallora...

CONTINUA IN TERZA DI COPERTINA

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 1000 (ARRETRATO L. 1000)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Giuseppe Galassi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli

SEGRETERIA
Serena Zambon

ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Sudamerica), **Carlo Ricono** (Gran Bretagna), **M. Martin de Sà** (Portogallo), Settim. **«Don Balon»** (Spagna) Mens. **« Onze »** (Francia), **Augusto C. Bonzi** (Argentina)

PUBBLICITA'
Concessionaria esclusiva
PUBBLISPRINT S.p.A.
Direzione Generale
40126 Bologna - Via Todaro 8
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54
Uffici di **Milano** - tel. (02) 22.85.59

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETÀ' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.500** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1, Rue de la Petitelle 8-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koein-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

INDICE

Anno LXV - **Numero 5 (119)**
2-9 febbraio 1977

La Nazionale incolore

QUESTA NAZIONALE, così tenera, così perversa, così amata, così odiata, così seguita, così abbandonata, così esaltata, così esecrata. Così pericolosa. E' un giocattolo delicato: se troppo gl'intrighi il meccanismo, questo si rompe. E' uno studio arduo: se non ti applichi con intelligenza, ti bruci. E' una moglie, una figlia, una sorella: una donna che ha perduto da sempre la verginità e i pudori eppure chiede d'esser trattata con delicato amore, sfiorata con la punta delle dita, carezzata. E invece capita di vederla così sbattacchiata, insulsamente guidata, cinicamente ferita: e allora diventa pericolosa.

QUESTA NAZIONALE, vista contro il Belgio, ha lasciato due diverse impressioni: c'è e si farà ancor più sicura, quadrata, intelligente. Ma attenti a non sprecarne le energie, il talento, lo slancio appassionato che non le viene da un collettivo rabberciato alla meglio da quel meccanico del pallone ch'è Bearzot, ma dai singoli uomini, dai singoli propositi, dagli isolati stati d'animo tutti insieme destinati alla maggior gloria della Squadra Azzurra. Dico che se importuni i singoli, metti a repentaglio il collettivo; se disturbi i giocatori, distruggi una squadra.

QUESTA NAZIONALE ha lasciato una scia di polemiche amare o rabbiose o peggio ancora condite d'ironia. Intanto, non ha trovato all'Olimpico il pubblico che comunque e sempre merita la Nazionale, e io mi chiedo perché mai non debbano veder l'azzurro gli sportivi di Lecce, di Bari, di Palermo, di Catania, di Firenze e di Bologna. A Roma ormai ne hanno le tasche piene: solo militari e onorevoli, sbafatori di diversa (opposta) natura, mostrano comodo interesse per gli azzurri, non la folla. Capisco l'obiezione federale: se poi facciamo giocare a Torino una Nazionale composta di granata e bianconeri dicono che facciamo geopolitica e ci attaccano. Ma chi vi attacca? I giornalisti? Ma non è forse dimostrato che fin troppo spesso quel che dicono i giornalisti serve come indicazione per fare l'esatto contrario? Oddìo, qualcuno mi tira per un orecchio e mi rammenta che anch'io sono giornalista, e devo quindi rispettare le regole, il buon nome della categoria... Ma quale categoria? Lasciamo perdere, ch'è meglio: ognuno badi a se stesso, difenda il proprio nome, la propria coscienza, le proprie idee. Se in questa Italia un partito che ha tre ladri viene definito partito di ladri, pensate un po' come dovrà essere definita una categoria che ha tanti imbecilli a registro!

QUESTA NAZIONALE è la cartina di tornasole della imbecillità dei critici. Peccato che anche i tecnici (il tecnico?) abbia voluto dire e far la sua per allargare l'alone della stupidità. La squadra azzurra dovrebbe riconsegnare ai rispettivi club giocatori caricati, gasati, comunque orgogliosi del dovere compiuto per la patria pedatoria e dei successi colti a spese di avversari titolati. Be', qui si continua a sentire un coro di cretinetti intento a demolire il successo di Italia-Inghilterra; e ciò spiega quanto facile sia — visti certi precedenti — continuare a demolire giocatori come Antognoni e Pulici, messi alla berlina da una critica beota e un tecnico degno della medesima. Poi ci si chiede come mai gli azzurrabili comincino a snobbare la squadra, a marcare visita appena possibile. ricordate Graziani prima di Portogallo-Italia? E Bettega prima del match col Belgio? Siamo dunque sul punto di registrare un clamoroso otto settembre del calcio azzurro? Vedremo dunque campioni della Nazionale nascondere la maglia con lo scudetto tricolore sotto gli abiti borghesi raccattati in fretta e furia?

QUESTA NAZIONALE, se continua ad essere condotta con leggerezza e attaccata con idiozia, rischia di diventare il ghetto degli appestati. Ci pensino i criticonzi, ci pensino Bearzot e Carraro. Non dico di Bernardini perché son certo che queste cose lui le sa, ma ormai è entrato nel gruppo delle tre scimmie: una non sente, l'altra non vede, Fulvio non parla. Adesso, nonostante tutto, si è trovato il modo di far entrare Claudio Sala nel Club Italia con tutti i diritti, con ampie chances di essere presente ai Mondiali argentini (sempre che ci si arrivi): questo è un buon fatto, così com'è bene che Sala abbia trovato affiatamento con Causio. Bernardini s'è sentito insultare per quella sua definizione dei « piedi buoni » e oggi tutti i

criticonzi sono lì a blaterare sulla possibilità di imbottirne la Nazionale. Ma Antognoni no, Antognoni gli è antipatico, perché gioca bene, è sicuro, è felice e dei criticonzi se ne frega. E così finisce chiunque non s'inchini ai criticonzi: per essere linciato dai baluba di tutta Italia riuniti. Anche perché — si sa — la maggioranza sente la necessità di dare ascolto a chi n'eccita i bassi istinti. Non si capirebbe altrimenti il grande successo dei pornografi cinematografici e di tutti gli altri porci riuniti, con o senza ali.

QUESTA NAZIONALE (e scusate se nel frattempo ho divagato un po', ma certe cose ho proprio bisogno di dirle) ha bisogno di lavorare in pace: nel senso di non turbare la pace altrui per meritarne a sua volta. L'esperimento contro il Belgio è riuscito solo in parte proprio perché ha recato anche disturbo: a squadre, come la Juventus, che si son vedute frenare lo slancio vittorioso da una sosta imprevista e intollerabile; a giocatori, come Antognoni e Pulici, che son finiti sulle croci approntate dai sadiconzi; alla Nazionale medesima, per i motivi suesposti; agli appassionati di calcio che si sono appisolati davanti al video: non per le radiazioni ionizzanti del colore (evitato all'ultimo momento) ma per le azioni incomprensibili, intempestive e suicide dell'Incolore, purtroppo inevitabile. Vero, Bearzot?

Italo Cucci

Mentre l'Europa continua a riposare, oltre Atlantico il « Mundial » entra nel suo vivo con nove squadre a disputarsi due posti sicuri e il diritto a incontrare la vincitrice del nono girone europeo per il terzo « biglietto » per Buenos Aires

Sudamerica al via

VIA COL MUNDIAL anche in Sudamerica: due mesi intensi, fitti di incontri al termine dei quali due squadre saranno laureate per le finali, mentre la terza dovrà combattere con la vincente del gruppo 9 europeo. Febbraio e marzo, quest'anno, non saranno quindi solo i mesi del Carnevale di Rio: samba, calypso, bossa nova e cha cha cha saranno scanditi sui vari campi per incitare i protagonisti dei tre tornei di qualificazione che vedono al via nove squadre.

Brasile e Uruguay sulla carta appaiono le favorite dei primi due gironi: nel gruppo 1, infatti chi potrà contrastare il passo dei carioca di Osvaldo Brandao? Ci proveranno Columbia e Paraguay, ma riteniamo con scarso successo.

La Columbia si è affidata al taumaturgo jugoslavo Blagoje Vidinic, il tecnico-globetrotter che nel '70 riuscì a portare il Marocco alle finali in Messico e nel '74 ripeté l'impresa con lo Zaire a Monaco. I sudamericani l'hanno ingaggiato sperando nella regola del « non c'è il due senza il tre », ma il sorteggio beffardo li ha buttati nello stesso girone dei supercampioni brasiliani togliendogli praticamente ogni speranza. Vidinic, intanto, ha messo le mani avanti per smorzare ogni illusione dei tifosi.

« **Come si può competere col Brasile —** ha dichiarato **— se il mio collega brasiliano Osvaldo Brandao ha scelto ventidue giocatori partendo da una lista di ottanta, mentre io non riesco a trovarne nemmeno dodici: undici più il portiere di riserva?** ».

IL BRASILE, quindi, può stare tranquillo: il biglietto per l'Argentina l'ha già in tasca. Zico e Rivelino sono assi che non hanno rivali in squadre tipo Columbia e Paraguay (che ha perso 2-1 in Uruguay in amichevole). Basterà che si aggiudichino il primo incontro del 20 febbraio a Bogotà con la Columbia e le altre partite perderanno praticamente di significato. E anche se i « cariocas » hanno vinto solo 1-0 con la Bulgaria, non dovrebbero esserci problemi.

Nel Gruppo 2, c'è un equilibrio maggiore fra Uruguay, Bolivia e Venezuela, anche se il pronostico assegna il ruolo di protagonisti ai compatrioti di « Pepe » Schiaffino.

L'URUGUAY ha affrontato con molta serietà l'operazione-Mondiali: già nello scorso agosto l'AUF (Federcalcio uruguayana) aveva bloccato il trasferimento di 50 giocatori e di tutti quelli sotto i 23 anni e quindi in settembre è stato nominato il nuovo Commissario tecnico: Juan Eduardo Hohberg, che già aveva guidato la nazionale celeste ai Mondiali del '70 in Messico, dove si classificò al quarto posto.

Hohberg ha formato una nuova lista di 35 giocatori, 22 dei quali sono stati praticamente prelevati dalle loro società e restano a completa disposizione della nazionale. Il blocco più nutrito è costituito dagli atleti del Penarol e del Nacional, le due squadre di maggior prestigio. Bolivia e Venezuela non hanno ottenuto in questi ultimi tempi risultati tali da poter eccessivamente infastidire i « celesti ». I boliviani, nell'incontro in programma a La Paz, punteranno sul fattore altitudine, si giocherà a circa 4.000 metri e questo potrebbe essere un grave handicap per gli uruguayani.

IL GRUPPO 3 comprende Cile, Equador, e Perù. E' il raggruppamento più incerto per l'equilibrio di forze che sembra esservi tra Cile e Perù.

IL CILE vanta nel suo pedigree il terzo posto dei Mondiali del '62: quelli, cioè, che si svolsero a Santiago. Per Monaco i cileni si qualificarono battendo nelle eliminatorie proprio il Perù e furono favoriti dalla clamorosa rinuncia della Unione Sovietica.

La guida tecnica, è stata attualmente affidata a Luis Alamos che era vice di Riera nel '62. Il nuovo allenatore s'è messo subito al lavoro compilando una vasta « rosa » di selezionati e per i Mondiali spera di avere a disposizione Figueroa, che gioca libero o stopper (meglio sarebbe dire difensore centrale) nelle file dei campioni brasiliani dell'Internacional di Porto Alegre e che lo scorso anno fu premiato come miglior giocatore Sudamericano. Figueroa, quindi, si presenta come un atleta di notevole importanza nell'economia della squadra. L'altro asso del Cile è Carlos Caszelly, centravanti-ala del Colo-Colo, la compagine che s'è assicurata come allenatore Puskas.

IL PERU', da parte sua, arriva a questa edizione nelle eliminatorie per il « Mundial » diretto da quel Marcos Calderon che è l'unico tecnico nato in vista delle Ande con il quale la nazionale peruviana abbia vinto il Sudamericano. La data... storica è il 1975 e la ventilata sostituzione di Calderon con Alejandro Heredia è stata respinta dalla tifoseria come un'offesa al bravo e modesto allenatore.

A volere Heredia alla testa della nazionale andina era stato il Ministero dello sport peruviano, ma i tifosi si sono ribellati e, così, la formazione che era stata diretta, in passato, anche dal brasiliano Didi è tornata al vecchio allenatore. Il quale, da parte sua, quando si parlò di un suo avvicendamento come di un fatto certo, si difese così: « **Nella storia del calcio peruviano —** disse **— due soli tecnici hanno vinto il sudamericano, l'inglese Jack Greenwell nel '39 e io nel '75. Io quindi resterò nella storia del calcio peruviano come il primo allenatore.... indigeno ad avere ottenuto un risultato così grande** ».

Lo scorso novembre, il Perù è andato a pareggiare a reti inviolate in Uruguay e questo è un risultato di notevole importanza. Tecnicamente, la nazionale peruviana non dice molto, il solo giocatore di notevole importanza che può schierare è l'attaccante Sotil che gioca in Spagna a fianco di Cruijff nel Barcellona. Quest'anno però, per Sotil, non è che le cose vadano molto bene considerando che sino ad ora ha segnato un solo gol.

L'EQUADOR non sembra avere la possibilità di inserirsi nel dialogo per la qualificazione, tuttavia mira a fare qualche risultato positivo così da mettere in difficoltà le altre due contendenti. C'è da ricordare che la vincente del Gruppo 3 dovrà effettuare uno spareggio con la vincente del Gruppo 9 Europeo (Urss, Ungheria, Grecia) per qualificarsi per la finale in Argentina.

CENTRO-NORD AMERICA. Sei squadre si sono qualificate per la seconda fase eliminatoria: Messico e Canadà per il Nord; Guatemala e El Salvador per il Centro; Haiti e Surinam per i Caraibi. Queste nazionali si contenderanno l'unico posto disponibile per la finale in un torneo che si svolgerà in una località da designare. □

In Brasile è stata proposta un'idea rivoluzionaria che riguarda i direttori di gara

Suona la sirena? L'arbitro ha sbagliato

RIO DE JANEIRO. Se il progetto verrà realizzato, il Brasile potrà dire di avere davvero innovato il mondo del calcio. Il progetto in questione si riferisce a un'idea da alcuni definita rivoluzionaria e da altri addirittura pazzesca e che consiste nell'installazione, per ora al Maracanà in via sperimentale, di un impianto tivù a circuito chiuso per controllare l'operato degli arbitri. Grazie ad esso, un'apposita commissione composta di ex arbitri, giornalisti ed ex giocatori potrebbe, nel momento stesso in cui avviene, rilevare l'errore del direttore di gara facendo suonare una sirena e, in caso di contestazioni, rivedere tutta l'azione in replay e al rallentatore al fine di decidere, subito, da che parte sta la ragione.

Chi sostiene quest'idea parte dal presupposto che un arbitro, sapendosi così strettamente controllato, non possa più sbagliare e che, in campo, sia assolutamente imparziale se non addirittura perfetto. Sino ad oggi, gli arbitri brasiliani hanno sempre agito sotto le forche caudine delle numerosissime moviole delle decine e decine di canali TV operanti in Brasile e che riserbano larghissimo spazio al calcio. Oggi però, con questa « pazzesca » idea, la situazione per i poveri direttori di gara diventa tremenda.

Il vecchissimo giornalista sportivo De Vaney — attività iniziata nel 1920 — storiografo del Santos, è subito partito lancia in resta contro la proposta parlando di inevitabile « fabrica de odios », di diea irresponsabile, ridicola se non fosse drammatica ed ha perfino invitato il Governo a far udire subito il suo dissenso. « **Gli arbitri possono essere buoni o meno buoni: difficile essere degli Escartin o dei Di Leo** — ha affermato un noto ex mangia-arbitri come Nilton Santos — **però bisogna anche aiutarli a non sbagliare ed a dirigere in tutta tranquillità** ».

r. c. r.

Calendario internazionale

MERCOLEDI' 9 FEBBRAIO: **Venezuela-Uruguay** (mondiali). **Italia U. 21-Lussemburgo U. 21** (Como: torneo Uefa speranze). **Eire-Spagna** (amichevole)

MARTEDI' 15 FEBBRAIO: **Italia Militare- Algeria** (Cagliari, amichevole).

DOMENICA 20 FEBBRAIO: **Columbia-Brasile** (mondiali). **Equador-Cile** (mondiali).

GIOVEDI' 24 FEBBRAIO: **Columbia-Paraguay** (mondiali). **Italia U. 21-Finlandia U. 21** (amichevole).

DOMENICA 27 FEBBRAIO: **Bolivia-Uruguay** (mondiali). **Equador-Perù** (mondiali). **Israele-Corea del Sud** (mondiali). **Giappone-Corea del Nord** (mondiali). **Torneo Gruppo 1 Asia** con Hong Kong, Indonesia, Malesia, Tailandia, Singapore (mondiali)

Italia - Belgio

Enzo Bearzot cercava la conferma alla sua teoria delle due punte fisse, poi Pulici ha fallito la prova e ha ceduto il posto a Claudio Sala. E improvvisamente l'Italia calcistica ha scoperto di avere la pedina anti-Wembley, capace di ripetere il miracolo di Gigi Riva: andammo in Messico grazie a « Rombo di tuono », andremo (forse) in Argentina grazie proprio al « baffo » granata

Claudio Sala, il «gaucho»

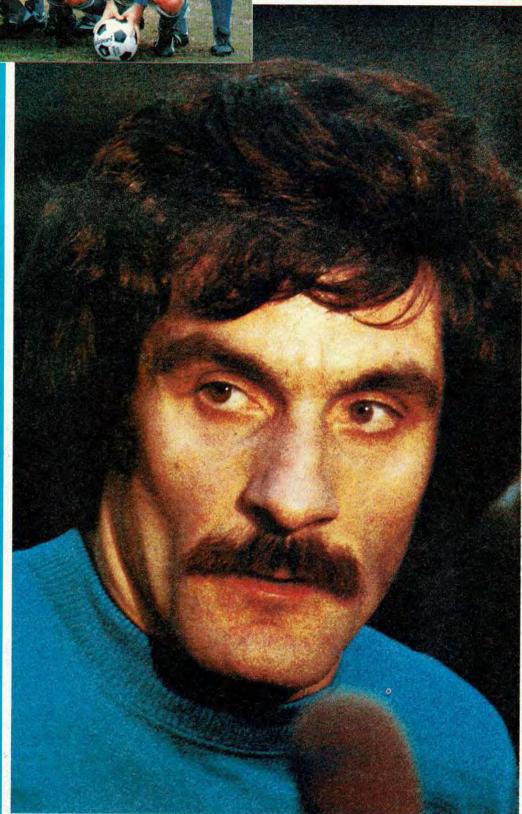
Servizio di **Elio Domeniconi**
Foto di **Guido Zucchi**

ROMA - Il presidente della Federcalcio, Franco Carraro ha ringraziato la TV che non ha trasmesso Italia-Belgio né in diretta, né a colori. Visto che i colori, secondo il pretore di La Spezia, causano alterazioni ematiche. Sapendo dalla radio che era stata una lagna, pochi hanno avuto voglia di assistere alla differita televisiva. E la colpa del grigiore generale è stata attribuita allo schermo in bianco e nero. Ma se fosse andata in onda a colori, tutti avrebbero visto che il « grigio » era il colore naturale della partita. Una partita, per di più, che ai romani non fregava assolutamente niente, visto che Bernardini e Bearzot si erano rifiutati di convocare il laziale D'Amico «...quale attestazione di cordoglio per la tragica scomparsa di Re Cecconi ».

« BASTA CON LE AMICHEVOLI!». Ha allora tuonato Carraro dopo aver registrato sul borderò la miseria di 16.573 paganti. In realtà; la colpa è solo sua. Per accontentare i cattolici belgi che volevano essere ricevuti dal Papa (e anche fare un po' di shopping per le mogli in via Condotti), Carraro ha fatto disputare a Roma una partita che doveva essere assegnata invece a Torino, visto che eccetto Antognoni c'erano solo giocatori della Juve e del Toro. E' assurdo, poi, far disputare un'amichevole a Roma il 26 quando nessuno ha ancora ritirato lo stipendio, specie di gennaio quando restano da pagar le abbuffate di Natale.

Considerazioni a parte, era da prevedere che

Zoff, Graziani, Scirea, Mozzini, Pulici, Causio (in piedi da sinistra); **Tardelli, Antognoni, Zaccarelli, Pecci, Cuccureddu** (accosciati da sinistra): **ecco** (in alto) **la squadra partente. Poi è arrivato Sala** (a fianco)

»»

segue

la partita con il Belgio avrebbe avuto questa squallida cornice: « **I soli acuti sono stati quelli di Serafino** », questo il titolone del « Giornale »: ha reso perfettamente l'idea. E Carlo Grandini ha spiegato che il grasso Serafino è « ... il tifoso tenore sgangherato, fedele interprete di certe nostre miserie ». Il quotidiano italo monegasco di Montanelli si è pure meravigliato per i fischi ai Belgi, in occasione del minuto di raccoglimento in memoria di Re Cecconi « **...quasi che tra i belgi ci fossero degli orefici** » (mentre invece il paradiso dei gioiellieri è l'Olanda).

I due gol che hanno permesso ad un'Italia grigia e poco allettata dallo show dell'Olimpico (solo 16.000 circa i paganti) di portare in porto la striminzita vittoria sui belgi di Guy Thys. Sopra, **il gol di Graziani che ha sbloccato il risultato: Van den Daele controlla male uno spiovente e Graziani, partito in pressing, coglie l'occasione, salta l'avversario e sull'uscita del portiere calibra un maligno pallonetto-beffa.** Sotto e a fianco, **il replay di Claudio Sala. Subentra a Pulici, e fa fallire la teoria di Bearzot sulle due punte fisse, ma trova il gol: rientrato al centro lungo il limite dei sedici metri scarica il destro, Broos corregge la traiettoria e il tuffo di Piot risulta inutile**

Sull'1-0 (e dopo aver superato una pausa amletica di circa una mezz'ora), gli azzurri danno l'impressione di aver finalmente preso le misure ai nostri avversari. L'azione è entusiasmante (sequenza a destra) e parte dal piede di Claudio Sala che se ne va via deciso e lancia in profondità Graziani. Il « bomber » azzurro raccoglie l'invito del compagno di squadra, brucia sullo scatto il suo rivale guardiano Broos e si presenta nell'area di rigore belga. A questo punto il « fattaccio » che fa gridare al rigore: Broos rinviene e con un intervento in scivolata da dietro lo atterra senza mezzi termini (la moviola, comunque dà l'impressione della regolarità dell'intervento) e dà il via al coro di fischi all'indirizzo di tale Linnemayr, di professione arbitro.

Il « collettivo » di Guy Thiys smentisce le profezie di Bearzot che lo voleva più forte dell'Olanda e mette in vetrina due uniche qualità. Queste: a sinistra, la difesa belga mette in fuorigioco Causio e ne invalida la rete, segnata su invito di Francesco Graziani. Sotto, il loro goleador è stato il... portiere. Castellini inventa un rigore pro-Belgio e Piot (alla maniera di Rigamonti) glielo insacca alla sua destra. Per stavolta è tutto

LA PARTITA ha fatto felici solo i nemici di Antognoni che hanno potuto sfogare il loro livore, perché ad un certo momento il fuoriclasse è stato tolto di squadra e sostituito con Benetti. Bearzot ha spiegato la sostituzione in chiave fisica e tattica: Antognoni aveva dato tutto nel primo tempo, con l'innesto di Claudio Sala non trovava più spazio nella zona abituale e volendo difendere il risultato, era più utile Benetti. **« Ma il mio giudizio su Antognoni resta immutato »** ha specificato Bearzot. Invece i critici ne hanno approfittato per riprendere in massa il linciaggio «dalli all'Antognoni! ». Lo storico Gianni De Felice (« Corriere della Sera ») e lo scrittore Giovanni Arpino (« La Stampa ») l'hanno considerata quasi una vittoria personale. E l'autore di « Randagio è l'eroe » con una finzione letteraria ha potuto persino far credere di essere dispiaciuto. Ha scritto Arpino: **« Una partita che ha sottolineato ormai certe dannose ambiguità. Quella di Antognoni, nullo fino alla sostituzione, è stata addirittura patetica. C'è ormai chi lo dileggia (non più noi: ma tifosi pieni di speranze) e qualche critico ne è notevolmente stufo. L'ultimo soprannome suona, a sfregio e ce ne rammarichiamo: Maria Antonietta. Gli stanno, dunque, preparando la ghigliottina? ».**

A BATTEZZARLO MARIA ANTONIETTA è stato Piero Dardanello (Corriere d'Informazione) che a malincuore ha rinunciato all'epiteto preferito (« ebetino »), forse per evitare strascichi legali, perché anche la pazienza di Antognoni ha un limite. « La Nazione » di Firenze, aveva previsto che per il loro beniamino sarebbe stata dura e alla vigilia, Raffaello Paloscia, aveva ammonito: **« D'Amico, neanche a farlo apposta, è stato proposto come alternativa per Antognoni che perciò dovrà battersi al massimo delle possibilità anche in una amichevole che si annunciava distensiva, come al solito è il viola il giocatore che rischia di più »**. E così è stato, secondo « La Repubblica » di Scal-

All'inizio della partita, l'arbitro tedesco Linnemayr ha fatto osservare 1 minuto di silenzio in memoria della tragica scomparsa di Luciano Re Cecconi. Nonostante tra gli spettatori vi fossero molti tifosi biancazzurri con striscioni commemorativi (foto sotto), durante il rito vi sono stati incivili e assurdi fischi per i belgi

Miscellanea di Italia-Belgio: sopra, escono Pulici e Antognoni e il loro posto sarà preso rispettivamente da un Claudio Sala in versione taumaturgo e da un Benetti inesistente. Sotto, Bearzot e il professor Vecchiet discutono alla ricerca della causa misteriosa che ad ogni partita dà origine ad una « magra » di 20 minuti.

Chiusura d'obbligo sull'amichevole che ha visto il debutto di curiose bandierine a schacchi in dotazione ai guardialinee (quasi il calcio fosse un Grand Prix automobilistico), con una dichiarazione di Don Revie, il mister dello « spauracchio-Inghilterra ». Ha detto il flemmatico Don: « E' stata una partita noiosa e l'Italia farebbe bene a rivedere la sua impostazione e tornare all'antico: non può fare assolutamente a meno di gente come Facchetti! » (foto sotto). Il che, se ha rincuorato « capitan » Giacinto e i panchinari Savoldi e Gentile, è stato pure il prologo alla battaglia di Wembley che rappresenta il passaporto azzurro per Baires. Come dire, semplice stima o è già pre-tattica?

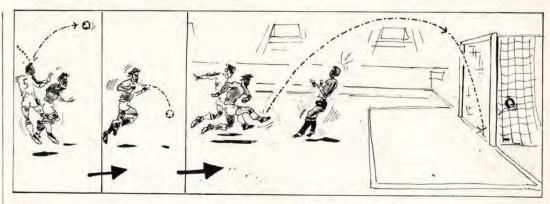
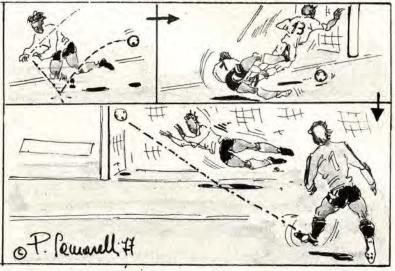
segue

fari (da confondersi con quella di Leone) **« I giocatori sono stati bravi, la squadra no! ».** I giornali milanesi sono avviliti perché per la prima volta dal 1967, Milano non era rappresentata in Nazionale. Sostituendo Lugano con Milano, si è parlato di « Addio Milano bella » e con una punta di malinconia si è fatto notare che a difendere il prestigio del calmio milanese sono rimasti solo i massaggiatori, Tresoldi e Della Casa.

I GIORNALI TORINESI ora vogliono il tandem Causio-Claudio Sala e hanno scritto che Bearzot benedice questa nuova coppia. Secondo « Tuttosport », Causio è stato il migliore in campo e nelle pagelle, Pier Cesare Baretti gli ha dato il voto più bello (7,5) spiegando: **« In giornata di vena scarsissima, Causio ha dato spettacolo per conto suo, in più di una circostanza ».** Ma per Gianni Brera (« Il giorno »), Causio invece ha meritato solo sei meno meno: **« Tre sole palle giocate per i compagni nel primo tempo... azzecca qualche dribbling stretto solo quando è in tandem con Claudio, nel finale, forse impuntigliato dal confronto con il campione del Torino ».** Ha ripreso a segnare Graziani e il Torino ha fatto pace con la Nazionale. Sul « Corriere dello Sport », Ezio De Cesari, aveva annotato: **« Guarda caso, Graziani non ha più segnato dopo essere stato costretto a giocare in Portogallo quando i medici ne avevano chiesto l'esonero per consentirgli di mettersi a posto e tirare il fiato dopo un inizio di stagione a dir poco spettacoloso a tutti i livelli: campionato, coppa dei Campioni e nazionali ».** E sono in molti a pensar che la Nazionale spesso disturba il campionato.

IL PUBBLICO era galvanizzato dalle vicende del torneo, questa pausa non ci voleva, come ha autorevolmente sottolineato Gino Palumbo sulla « Gazzetta dello Sport ». Causio negli spogliatoi dell'Olimpico, ha dichiarato che è felice di avere al fianco Claudio Sala, e così si è offeso il suo compagno di squadra Bettega, che verrebbe escluso. Da tempo, i rapporti nel Torino tra Graziani e Pulici non sono più idilliaci (e per questo è nata la voce di un possibile trasferimento di « Puliciclone » al Milan nell'operazione Buticchi) proprio perché Graziani invece di difendere i gemelli-gol, è stato lieto di far tandem con Bettega.

Sala, comunque, adesso è invocato da tutti e non solo dai critici torinesi. Contro il Belgio ha svolto la solita mole di lavoro ed ha pure segnato un gol da favola. Ormai tutti lo considerano il nostro asso nella manica, l'uomo che ci farà avere il passaporto per andare in Argentina. L'hanno già ribattezzato « gaucho » pensando alle pampas dei mondiali '78. Bearzot ha fatto capire che Sala sarà l'uomo di Wembley (ma il CT ha il sospetto che la partita-chiave venga spostata a Liverpool, dove c'è il pubblico più infernale della Gran Bretagna). In Inghilterra tuttavia non andremo allo sbaraglio, ma staremo guardinghi davanti alla saracinesca Zoff, affidandoci al contropiede italico. E l'inclusione di Sala permetterà questo nuovo modulo. Pareggiando in Inghilterra saremo sicuri di qualificarci per l'Argentina. Eravamo andati in Messico grazie a Gigi Riva, andremo in Argentina grazie a C. Sala. Castellini dopo questo nuovo incidente, invece, si è definitivamente bruciato in Nazionale e quasi invitato a darsi all'ippica. Brera raccontando le avventure del portiere del Torino ha scritto: **« Lo stesso capita (dice Marion Fossati), ai purosangue troppo dotati che passano allo steeple: volano lungo e atterrando si sballano i garretti. Mi piange il cuore: 5 ».**

DOVEVA ESSERE la Nazionale delle alternative, dei trapianti e delle staffette. Il CT belga, Guy Thys, dopo aver giurato che con Van Gool e Lambert come minimo avrebbero pareggiato ci ha dato un consiglio disinteressato: **« Tornate ai vecchi! ».** E Causio ha aggiunto: **« Le staffette lasciamole fare a Mennea ».** Il lancio di Pecci ha fatto fare

I gol di Italia-Belgio alla moviola del Guerin Sportivo: sopra, **il pasticcio di Van den Daele, l'opportunismo di Graziani e il pallonetto maligno che scavalca Piot e sblocca la partita.** A sinistra, **il destro di Claudio Sala dal limite dei sedici metri e l'involontario colpo di tacco di Broos che spiazza il suo portiere e manda il pallone ad insaccarsi a fil di palo**

Infine, a sinistra, **in una doppia sequenza, Castellini restituisce il favore di Van den Daele e procura un rigore pro-Guy Thys: il tiro è affidato allo specialista Piot e il suo sinistro micidiale manda a farfalle il nostro portiere. Per i belgi è il gol della bandiera**

questa considerazione al televisivo Maurizio Barendson (su « Il Tempo »): **« Pecci è un prodotto di Bernardini che ha sempre elogiato la bontà dei piedi e auspicato l'accoppiamento con il suo "figlioccio" Antognoni. Ma che Fulvio, gran taciturno, finga soltanto di non contare più per amore di pace? ».** Purtroppo, nella stampa « fuffo nostro » si è fatto molti nemici rilasciando quell'intervista a « Lo Speciale », e adesso magari, si sta chiedendo perché « Lo Speciale » non sia fallito prima. La rubrica « Straparlando con...» per fortuna non appare più nemmeno su altri giornali perché l'autore, Giuseppe Tarozzi è stato sistemato dal partito (Psi) come capo-ufficio stampa del comune di Milano e ora si limita a passare veline e comunicati ufficiali, non « straparla » più, tanto meno con Bernardini.

SECONDO BEARZOT, l'avvenire della Nazionale è in mano alla scienza medica e quindi più che con Bernardini si consulta con il professor Vecchiet, seguace di Esculapio. Non riesce a capire come mai gli azzurri crollano nei primi venti minuti della ripresa. Vorrebbe farli scaldare anche nell'intervallo, saltando l'abituale the, ma pensa che forse è meglio scomodare Sigmund Freud. E forse oggi sarebbe suo il camice bianco del professor Vecchiet, se la Pro Gorizia non l'avesse distolto dagli studi quando pensava di fare il chirurgo. Ha confidato a Franco Mentana (« Gazzetta dello Sport »): **« Avendo ormai dentro il bacillo del calcio, rinunciai alla maturità e di conseguenza agli studi in Medicina. Vado d'accordo con il prof. Vecchiet perché lui è riuscito nel campo in cui io sono fallito. E' rimasto un sogno ».** E qualcuno, dopo la partita col Belgio, (magari Bernardini), potrebbe pensare che forse le cose per la Nazionale andrebbero meglio se Bearzot fosse al posto di Vecchiet. Naturalmente con il professore a fare la formazione al posto di Bearzot.

COME DIRE, QUINDI che insieme, Bernardini e Bearzot, seguendo il nobile esempio di Giuseppe Mazzini hanno rifondato la «Giovane Italia ». Ma anche se abbiamo spezzato le reni al Belgio non si può parlare di risorgimento e molti ci consigliano di tornare all'antico.

Elio Domeniconi

Italia-Belgio 2-1

ITALIA: Zoff; Cuccureddu, Tardelli; Zaccarelli, Mozzini, Scirea; Causio, Pecci, Graziani, Antognoni, Pulici (all. Bearzot).

BELGIO: Piot; Gerets, Renquin; Broos, Van Der Daele, Cools; Vander Elst, Courant, Beheydt, Coeck, Wellens (all. Thys).

Arbitro: Linnemayr (Austria).

Marcatori: 1. tempo 1-0: Graziani al 24'; 2. tempo 1-1: Meeuws (autogol) al 32', Piot (rigore) al 40'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Castellini per Zoff e Meeuws per Van Der Daele al 1', Sala C. per Pulici al 14', Verheyen per Courant al 16', Benetti per Antognoni al 20'.

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

Giù le mani da Pruzzo

☐ Caro Cucci, da tempo ero impaziente di poterle indirizzare una volta per tutte queste mie righe con la segreta speranza di rivederle pubblicate in una edizione non troppo lontana del « Guerino » non tanto per la soddisfazione di veder riportato in calce il mio nome ma perché gli sportivi possano realmente rendersi consapevoli delle stranezze che il nostro calcio ci riserva (contrariamente a quello che succede da altre parti).
Non le parlerò (per fortuna) né di beghe a livello dirigenziale della nostra FIGC (non mi interessano), né della crisi del Bologna, né dell'avvicendamento delle due torinesi in vetta alla classifica, ma di un mini-dramma che allarma (e oltraggia) una città intera proprio in un momento in cui le cose stanno andando nel migliore dei modi: mi riferisco al Genoa, al vecchio Grifone al quale sono finalmente rinate le ali e che è tornato ad occupare la posizione che compete al suo blasone e al suo pubblico. Ma qui a Genova non vi è mai un attimo di pace: forse proprio perché per tanti anni abbiamo sofferto le pene dell'inferno nel ritrovo domenicale di Marassi è nostro destino doverci rodere anche nei momenti più felici della nostra vita sportiva.
Il perché è presto detto: se oggi, a conclusione della tredicesima di campionato, ci troviamo con tanti punti quante sono le partite disputate, una eccellente differenza reti ed il maggior quantitativo di gol messi a segno (dopo, ovviamente, Torino e Napoli) viene da chiedersi di chi sia il merito di tanto ben di Dio: dell'allenatore Simoni che ha saputo mettere insieme un collettivo veramente notevole cui ha dato una salda impalcatura, del presidente Fossati che ha condotto una eccellente campagna acquisti, dei giocatori tutti, giovanissimi (come Onofri e Ogliari) e meno giovani (come Rossetti e Damiani): ma è universalmente riconosciuto che gran porzione di merito va al numero nove rossoblù, tal Pruzzo da Crocefieschi (Genova) che con i suoi 11 gol sinora realizzati ha lasciato dietro di sé tutti i più titolati attaccanti italiani. Sta di fatto che al Genoa e ai suoi tifosi non è neppure concesso di essere orgogliosi del proprio beniamino, nato nel ridente entroterra della nostra città, cresciuto e appartenuto da sempre alla nostra società (alla quale egli stesso è affezionato).
A noi genovesi genoani non interessano i due miliardi che purtroppo non finiscono nelle nostre tasche, né i rottami che la Juventus intenderebbe spedirci a fine stagione, e neppure un Alfredo Pigna su di giri che per sentirsi profeta inventa la storiella dei bigliettoni già incassati dal Genoa. Ci interessa solo che quel che è di Cesare rimanga di Cesare e non venga attribuito a chi di dovere. Vale a dire: Pruzzo è tutto e solo del Genoa e chi non lo sa o non lo crede (o finge di non crederlo) si informi.
Immagino il suo possibile giudizio sull'argomento: il mondo del calcio è fatto così, chi ha i soldi è padrone della situazione e noi poverelli non ci possiamo permettere di tenere un calciatore che vale cifre astronomiche. Insomma, sono sicuro che per lei (lo ha espressamente detto più volte) Pruzzo potrebbe già fare le valigie per Torino. E per usare una frase detta diciamo pure che è destino che il pesce più grosso mangi il più piccolo. Ma nascono spontanee alcune considerazioni: il Genoa nel passato fu o non fu un « pesce grosso »? E i grandi campioni che vi militarono furono anch'essi solo di passaggio o vissero nel Genoa i loro momenti più felici? Non è certo assurdo ipotizzare che una città che conta quasi un milione di abitanti, uno stadio tra i più capienti in Italia e un pubblico da favola (con relativi incassi da favola) possa avere una squadra degna di lottare per lo scudetto o perlomeno per una posizione di prestigio, eppure i grandi critici del nostro calcio ci etichettano come provinciali, morti di fame che per campare dobbiamo assolutamente privarci dei pezzi migliori. Eppure il presidente Fossati ha smentito e dice di non stufarsi mai di ripetere che giammai si priverà di Pruzzo (lo ha ribadito pure per tv): ma allora perché ci si diverte a sostituirgli nelle fotografie la casacca rossoblù con quella bianconera o a costruire un castello di bugie e pettegolezzi fondati su sciocchi e falsi preconcetti celando agli sportivi la verità?
E' questa la domanda che intendo rivolgerle a conclusione di una lunga tediosa ma necessaria premessa e sono convinto che non rifiuterà di fornirmi una sua opinione in proposito. Se al contrario giudicherà inopportuno o non degno di considerazione l'argomento da me proposto, può pure cestinare il tutto, prendendo però coscienza di non essere all'altezza di un giudizio preciso e consapevole che ci si attende da una persona del suo rango.

GIOVANNI TANDA - GENOVA

Amico Giovanni, la tua lettera poteva benissimo contenere altri nomi al posto di quello di Pruzzo e di Fossati e quindi costituire un appello accorato di qualsiasi altro tifoso che vede preoccupato l'eventualità di un trasferimento ad altra società del campione più forte della propria squadra. Mi spiego: un tifoso granata avrebbe potuto scrivermi le stesse cose a proposito di Pulici e di Pianelli che — stando a voci diffuse da giornali piemontesi — potrebbe concludere con Buticchi il trasferimento di Paolino al Milan. In questo caso è forse troppo facile rispondere demagogicamente che i tifosi hanno ragione, che Pruzzo non si tocca, che Pulici non si tocca, che i campioni di casa non devono essere ceduti. Bisogna invece fare qualche altra considerazione, magari per assurdo. Conosco Fossati, lo so dirigente oculato e uomo di buon senso, so peraltro che assai difficilmente potrebbe privarsi di Pruzzo; immagino tuttavia che se domani dovesse giungere a prendere in considerazione questa eventualità, non lo farebbe — per dirlo alla Rognoni — a pene di segugio, ma avendo precisi e concreti motivi. Torno a mettermi nei tuoi panni, amico genoano, e a questo punto dico: facciamo corna. In sostanza, io credo che il destino di Pruzzo dipenda soprattutto dalle possibilità che il Genoa ha di tornare ad essere un « pesce grosso » del calcio italiano. Se a fine campionato avrà raggiunto quell'alta classifica che sta perseguendo e che dimostra di meritare, allora sarà tremendamente difficile per Fossati fare un passo ardito come quello di cedere il centravanti. Se invece, nonostante Pruzzo, il tuo Genoa dovesse campare una vita stentata, allora esisterebbero i presupposti per individuare nella sua cessione (e nel congruo numero di giocatori da riceverne in cambio) l'affare che può veramente dare una spinta in alto alla squadra rossoblù.

Il pianto di Napoli

☐ Illustre Direttore, mi accingo a scriverle per la seconda volta, questa volta non per proteste bensì per considerazioni e per sapere la sua opinione in merito al fenomeno Napoli Calcio. Dopo la mia lettera etichettata « Il lamento di Napoli » questa la etichetterei il « Il pianto di Napoli ». Purtroppo, nonostante la mia giovane età (22 anni) sono moltissimi anni che seguo il Napoli e giustamente da qualche anno sogno anch'io il famigerato tricolore che, purtroppo, viene sempre rimandato. Lo scudetto credo sia una cosa che per essere raggiunta ha bisogno di varie componenti (fortuna, forma dei giocatori, arbitri, ecc.) ma ogni anno succede qualcosa, vedi nel '70-'71 il sig. Gonella a S. Siro, o magari Altafini (sfortuna) in un Juve-Napoli sul finire della partita, e ne potrei citare tanti altri. Quest'anno rieccoci pronti, ma è subito buio. Juve e Toro obiettivamente vanno troppo forte, il Napoli ha concluso, a mio avviso un ciclo, Burgnich e Juliano sono vecchi, Savoldi non riesce ad ambientarsi e tante altre cose, per cui il fatidico discorso è ancora rimandato. Le assicuro che quando si arriva alla ventesima di campionato e vedo in televisione quelle scene di gioia dei pubblici campioni d'Italia mi sale un groppo in gola indescrivibile, al solo pensiero che forse un domani potrebbe essere il giorno del Napoli. Noi napoletani non chiediamo pluriscudetti, Coppe e altri allori, ma solo uno scudetto, una volta e basta. Per raggiungere tale traguardo direi che societariamente ci siamo, è ancora però immaturo il pubblico. Domenica, in Napoli-Juve ho visto addirittura un vigile urbano lanciare roba in campo. Un tutore dell'ordine! Ecco che allora si ripropongono mille pensieri che avrebbero bisogno di soluzioni valide ed efficienti. Su questi tanti problemi gradirei, se possibile, sapere la sua. Sapendo in lei un sicuro seguace del Napoli come a volte dal Guerino ha dichiarato. Le invio cordiali saluti.

FILIPPO BARBATO - NAPOLI

Pubblico questa lettera intonata a straordinario equilibrio per valutare negativamente un solo fatto: c'è troppo pessimismo. Voglio dire, cioè, che il campionato è ancora lungo e non è escluso un ritorno di fiamma del Napoli, sempre che riesca a far quadrare i conti sotto l'aspetto tecnico, sempre che non riceva altri danni da quella minoranza di pubblico incosciente che negli anni ha costituito una palla al piede per la squadra. La risposta vale anche per Salvatore Torre di Amalfi e per i tanti lettori napoletani che non vogliono assolutamente ingoiare il rospo di Napoli-Juve e che, in una maniera o nell'altra, cercano di giustificare i gravi fatti verificatisi in quella partita. Non è così, amici miei, che si fanno gli interessi del Napoli. Non è così che si può consentire alla squadra di avere nel pubblico un dodicesimo uomo in campo e quindi la spinta più notevole per la vittoria. Pensateci un attimo a mente fredda e mi darete ragione.

Pecci e Zaccarelli

☐ Caro Cucci, ho preso l'iniziativa di scrivere al tuo giornale irritato da una lettera di un « fanatico » juventino che avete pubblicato nella rubrica « posta e risposta » del N. 2. Sono fiorentino e, sinceramente, non tifo per nessuna squadra. Amo il bel gioco e, conseguentemente, preferisco (dico preferisco, e non tifo) una squadra ad un'altra. La lettera in questione trattava di una fantomatica Nazionale nata dalla fusione tra Juve e Toro dove, grazie all'obiettività dell'egregio signore che scriveva, 7/11 erano bianconeri. Venivano poi proferite aspre critiche contro alcuni giocatori granata e in particolar modo contro Pecci e Zaccarelli. Proprio queste accuse mi hanno irritato e voglio assumere le difese dei due valenti centrocampisti, cosa che lei non ha fatto (anzi ha dato ragione a suddetto signore!...?). Innanzitutto bisogna ridurre i meriti di Radice; è un grande allenatore, d'accordo, ma, se non ci sono i talenti o almeno le premesse per divenire tali, è difficile portare una squadra allo scudetto e valorizzare qualche elemento (p.e. a Firenze Rocco non riuscì a cavar niente da Speggiorin che, anche adesso, salvo rare eccezioni, fa acqua). Pecci era stato ribattezzato « il Loik del '70 » già quando giocava nel Bologna di Pesaola, e Zaccarelli era pure un giovane molto promettente anche nel Verona dove però non aveva modo di mettere in mostra le sue possibilità e di salire agli onori della critica. Bene, concludendo direi di non degradare Pecci e Zaccarelli a giocatori di quarta serie ma anzi di riconoscerne i veri pregi e doti tecniche, magari facendoli giocare assieme, almeno una volta, anche in Nazionale sacrificando il nostro eroe cittadino che è Antognoni. A proposito di Nazionale ecco la mia, scaturita dalla fusione Juve-Toro: Zoff, Cuccureddu, Danova, Tardelli o P. Sala, Morini, Scirea, C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici. (Bettega è più completo ma gli preferirei Pupi-gol per potenza, opportunismo e generosità).

P.S. Non esigo una risposta elaborata anche perché l'argomento è già stato trattato e diventerebbe stucchevole. Mi basta una piccola citazione per sapere se ho ragione oppure no. Vorrei sapere qualcosa anche riguardo a Pulici per Bettega.

DANIELE GIORGETTI - FIRENZE

Credi a me, Pecci e Zaccarelli sono due giocatori in gamba, e nessuno li discute (per lo meno nessun intenditore di calcio): ma la parte di Radice nel loro rendimento nelle file del Tori-

no è notevolissima. Ti rispondo prima di Italia-Belgio e quindi magari avremo la possibilità di tornare sull'argomento dopo aver valutato la prova di Pecci e Zaccarelli in maglia azzurra.

Ricordano Re Cecconi

☐ Caro Direttore, mentre sto scrivendo questa mia, ho ancora tra le mani il giornale che pubblica un articolo sulla morte del povero calciatore laziale Re Cecconi. Anche se sono un tifoso juventino, la morte di questo grande calciatore avvenuta in un modo veramente incredibile, mi ha scosso molto, ed il dispiacere che ho provato all'annuncio di questa sua tragica fine, mi ha spinto a scrivere questa lettera che, spero, si unirà al dolore di tutte le migliaia di sportivi che ora staranno rimpiangendo, oltre ad un grande giocatore anche un uomo di un carattere eccezionale. L'aspetto sconcertante di questa vicenda, è stato il modo in cui « Cecco » ha trovato la sua tragica fine: questo fatto mi invita a riflettere sull'attuale situazione dell'Italia; oggi come oggi, si stanno vivendo delle ore di tensione con il terrore che, in qualche momento, possa scoppiare una bomba o possa accadere qualcosa del genere, che potrebbe provocare una strage come purtroppo è già accaduto molte volte. Per concludere auguro a tutti i giocatori e ai dirigenti della Lazio di riprendersi in fretta dalla morte del povero Re Cecconi, ennesima vittima della società italiana, e di ritornare al più presto la grande squadra del 1. scudetto.

MICHELE MARINCIONE - ROMA

☐ Carissimo Cucci, le scrivo a proposito del recentissimo lutto che ha colpito il mondo sportivo italiano e non. Come avrà già capito parlo della morte della mezzala destra laziale **LUCIANO RE CECCONI**. Alla notizia della sua morte, di come è avvenuta, mi si è spezzato davvero il cuore, come penso a tutti i tifosi italiani. Uno scherzo, una frase di tre parole hanno fatto di « **CECCO** » solo un bellissimo ricordo. Ecco, caro Cucci, le vorrei domandare questo: è giusto che un uomo come Re Cecconi abbia dovuto pagare con la morte questo clima di tensione che, purtroppo c'è oggi in Italia? E il governo cosa fa? Lascia in libertà i veri delinquenti, che son pronti a commettere qualsiasi atto criminoso per dei luridi fogli di carta, per di più svalutata; poi chi ne paga le conseguenze siamo noi, onesti cittadini che per far fronte a questo, ci dobbiamo fare in quattro per pagare le varie una tantum, le tasse ecc... E' giusto che il povero (povero in quanto la sua vita sarà collegata a questo episodio) orefice Bruno Tabocchini appena sentito « mani in alto questa è una rapina » abbia sparato colpendo maledettamente il giocatore? Tutto questo, mio caro direttore, è agghiacciante, e i risultati di questa situazione ha dovuto subirli, con la perdita della vita, un uomo buono, onesto, lavoratore e modesto. Con questa lettera voglio unirmi a tutti i tifosi e a tutte quelle persone che sono state vicine a Luciano in questi terribili giorni di lutto; l'Italia ha perso un grande atleta e un grande uomo. Addio Cecco!

MARCELLO DUBLA - FIRENZE

☐ Caro Direttore, è difficile dimenticare subito certe cose e diventa impossibile quando queste assumono aspetti assurdi e drammatici. Solo in questi termini riesco a definire la morte di Luciano Re Cecconi in un momento per me di assoluto sconforto e di dura riflessione. Chi è legato come lo sono io al mondo del calcio, non può dimenticare, gli riesce perfino difficile non piangere e giuro che non sono mai stato così sincero. Nello sport non è come nella politica! Se muore uno che la pensa come te ti disperi, diversamente quasi te ne freghi. No, nel calcio inteso come una grande famiglia, non è così e il fatto che « Cecco » fosse un giocatore della Lazio passa decisamente in secondo piano. Questo è bello, tremendamente bello e commovente e ci unisce finalmente tutti, anche là dove il mondo tenderebbe a dividerci. Non potrò mai dimenticare i tuoi biondi capelli al vento, il tuo viso grintoso ma leale, i tuoi forti piedi guidare il pallone. No, non posso credere che non ti vedrò mai più scorazzare per il verde tappeto dell'Olimpico. La tua sincerità, la tua spensieratezza ti ha portato a morire; tu vivevi in un altro mondo: quello dell'onestà e dell'amicizia, in un mondo dove si può anche scherzare. Quando ti sei reso conto che in questo mondo crudele non c'è posto per tutto questo era troppo tardi. No, Cecco, in questa sporca Italia si è tornati all'età della pietra e ognuno si fa giustizia da sé. Là dove la giustizia è sempre tanto lenta nel colpire i delinquenti, ha cercato di essere veloce nella tua occasione, ma naturalmente ha beccato il bersaglio sbagliato. Caro, povero Luciano, il mondo del calcio, di tutti gli sportivi, e spero di tutti gli uomini non farà consumare inutilmente la tua morte. Te lo promettiamo, perché è il minimo che possiamo fare, perché non ti dimenticheremo mai finché questi piedi calcheranno questa terra dove tu ti eri illuso di rimanere ancora per tanto tempo...

MANTOVANI - FERRARA

☐ Caro Cucci, scrivo per la morte di Re Cecconi, morto per un fatto tanto strano ed incredibile che quando i miei amici me l'hanno raccontato nemmeno ci credevo. Ora io ti domando: « E' possibile che un gioielliere di Roma, che avrà certamente già vissuto l'esperienza di una rapina, non si sia accorto che si trattava di uno scherzo, in quanto sia Re Cecconi che Ghedin erano completamente disarmati e a viso scoperto, ed abbia sparato così, senza pensare un momento ad una persona disarmata, che inoltre era molto conosciuta a Roma? ». Ora, tu condanneresti il gioielliere che ha sparato? Io sì, perché prima di sparare contro una persona bisogna pensarci, perché sparare vuol dire uccidere e non è uno scherzo come quello di Re Cecconi. Non chiedo altro che il tuo parere, ma prima di salutarti vorrei formulare le mie più sentite condoglianze alla squadra laziale, alla quale auguro di riprendersi dalla tragica morte del caro compagno. Spero che tutti gli sportivi diano un augurio ad una squadra sfortunata che, in poco tempo, ha perso Chinaglia, Magistrelli e Re Cecconi.

CAVALLI MARIO - BONDENO (FERRARA)

Ho scelto alcune fra le tante lettere dedicate al ricordo del caro Re Cecconi. Cosa dire ancora? Credo d'aver già detto tutto la settimana scorsa. Possiamo aggiungere soltanto che gli sportivi e la gente per bene non devono dimenticare questa vittima innocente di un'Italia in balia di delinquenti e cialtroni.

Classificomania

☐ Caro Cucci, sono un assiduo lettore del tuo giornale, che considero abbastanza ricco di notizie sportive e di materiale fotografico, soprattutto per quanto riguarda il calcio. E, poiché ammiro il « Guerino », sarei felice di potere contribuire anch'io al suo successo. Ti propongo, cioè, di istituire una classifica delle varie squadre europee, per premiare, a fine stagione, quella che ha ottenuto i migliori risultati in campo nazionale ed internazionale. No, non pensare che io voglia invitarti a copiare o ad imitare la famosa classifica di « France Football »: me ne guardo bene! Ho letto questo giornale e la classifica che vi viene stilata secondo me non merita il grande valore che le viene attribuito. Infatti, io penso che essa si leghi troppo a risultati episodici delle varie squadre, trascurando il rendimento generale delle stesse. Al contrario, io vi propongo una classifica che sintetizza, a mio giudizio, l'intero rendimento di una squadra. Spiego la mia classifica. Guardando i risultati, settimana per settimana, che le squadre europee di varie nazioni conseguono in campionato, in coppa nazionale e nelle coppe europee, assegno i punti che riporto in questa tabella:

VITTORIA IN CASA: 1 gol di scarto punti 10; 2 gol di scarto 11; 4 gol di scarto 12; più di 3 gol di scarto 13.
VITTORIA FUORI CASA: 1 gol di scarto punti 13; 2 gol di scarto 14; 3 gol di scarto 15; più di 3 gol di scarto 16.
PAREGGIO IN CASA. 0-0: punti 5; 1-1: 6; 2-2: 7; oltre: 8.
PAREGGIO FURI CASA. 0-0: punti 6; 1-1: 7; 2-2: 8; oltre: 9.
SCONFITTA IN CASA: 1 gol di scarto punti 3; 2 gol di scarto 2; 3 gol di scarto 1; più di 3 gol di scarto 0.
SCONFITTA FUORI CASA: 1 gol di scarto punti 4; 2 gol di scarto 3; 3 gol di scarto 2; più di 3 gol di scarto 1.

Inoltre, assegno: 5 punti per ogni turno delle coppe europee superato; 25 punti alla vincitrice della Coppa dei Campioni; 20 punti alla vincitrice del proprio campionato nazionale; 15 punti rispettivamente alle vincitrici della Coppa delle Coppe e della Coppa UEFA; 10 punti alla vincitrice della propria coppa nazionale. Sommando i punti che ciascuna squadra ottiene, viene a risultarmi un tot punti. Dividendo questa cifra per il numero delle partite giocate, ottengo una media che indica il preciso rendimento delle varie squadre. A fine stagione, la squadra che avrà la media più alta, sarà la squadra europea dell'anno.

P.S.: (Allego la mia classifica aggiornata a lunedì 10 gennaio), nella quale ho preso in considerazione i risultati delle squadre delle seguenti nazioni: Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania Ovest, Inghilterra, Italia, Jugoslavia, Olanda, Portogallo, Scozia e Ungheria.

1. Sporting Lisboa (Portogallo) media 11,38; 2. Feijenoord Rotterdam (Olanda) 11,08; 3. Barcelona (Spagna) 10,52; 4. Juventus (Italia) 10,31; 5. Dukla Praha (Cecoslovacchia) 10,26; 6. Ferencvaros Budapest (Ungheria) 10,19; 7. FC Bruges (Belgio) 10,14; 8. Torino (Italia) 9,90; 9. Ujpesti Dozsa Budapest (Ungheria) 9,89; 10. Racing White (Belgio) 9,86; 11. Bayern Muenchen (Germania Ovest) 9,81; 12. Celtic Glasgow (Svezia) 9,81; 13. Borussia Moenchengladbach (Germania Ovest) 9,77; 14. Anderlecht Bruxelles (Belgio) 9,76; 15. Atletico Madrid (Spagna) 9,61; 16. Aberdeen (Scozia) 9,52; 17. Liverpool (Inghilterra) 9,51; 18. Ipswich Town (Inghilterra) 9,40; 19. Crvena Zvezda Beograd (Jugoslavia) 9,29; 20. AZ'67 Alkmaar (Olanda) 9,27.

SEGUONO: Napoli (Italia) 9,18; 1. FC Koeln (Germania Ovest) 9,04; Rangers Glasgow (Scozia) 9; Hertha BSC (Germania Ovest) 8,94; Schalke 04 (Germania Ovest) 8,91; Ajax Amsterdam (Olanda) 8,90; Boavista Oporto (Portogallo) 8,82; Dundee United (Scozia) 8,78; Internazionale (Italia) 8,72; Vasas Budapest (Ungheria) 8,70; Eintracht Braun. (Germania Ovest) 8,68; Nantes (Francia) 8,65; Real Sociedad (Spagna) 8,64; Bastia (Francia) 8,55; Nancy (Francia) 8,55; Olympique Lyon (Francia) 8,50; Beerschot (Belgio) 8,47; Aston Villa (Inghilterra) 8,47; Benfica Lisboa (Portogallo) 8,46; PSV Eindhoven (Olanda) 8,45; Slavia Praha (Cecoslovacchia) 8,41; Vitoria Setubal (Portogallo) 8,41; Hamburger SV (Germania Ovest) 8,36; MSV Duisburg (Germania Ovest) 8,35; Dinamo Zagreb (Jugoslavia) 8,31; Manchester City (Inghilterra) 8,26; Honved Budapest (Ungheria) 8,23; FC Utrecht (Olanda) 8,22; Valencia (Spagna) 8,17; Real Madrid (Spagna) 8,14; Fiorentina (Italia) 8,12; Haladas Vasutas (Ungheria) 8,11; Sloboda Tuzia (Jugoslavia) 8,11; Slovan Bratislava (Cecoslovacchia) 8,11; Porto (Portogallo) 8,06; Newcastle (Inghilterra) 8,05; Milan (Italia) 8; Arsenal (Inghilterra) 8; Inter Bratislava (Cecoslovacchia) 8.

MARCO NOFERI - LE SIECI (FIRENZE)

RISPOSTE IN BREVE

☐ **FLORINDO POLILLO - Spezzano Piccolo (Cosenza).** D'accordo, Fabio Capello è il tuo Dio. Credo che l'ex juventino (non riesco ancora a vederlo o a valutarlo in maglia rossonera) abbia quasi tutte le virtù che tu gli attribuisci, ma anche alcuni dei difetti che alcuni critici gli imputano. La verità può essere una sola: quando tutto va bene si vedono solo i pregi, quando le cose vanno male si valutano soprattutto i difetti. E in questo momento, devi convenirne, non è che Capello e il suo Milan stiano facendo faville.

☐ **SAMPDORIA CLUB ULTRAS « Tito Cucchiaroni » - Genova e MAURIZIO UGOLINI - Verona.** Non ho intenzione di continuare a pubblicare lettere provocatorie anche perché la Pubblica Sicurezza avrebbe tutti i diritti di mettermi sotto chiave, assumendo io stesso il ruolo di portavoce della vostra provocazione. Mi auguro solo che possiate incontrarvi in un'isola deserta dove vi sia consentito di scambiarvi tutte le piacevolezze che elencate nelle vostre missive.

☐ **MASSIMO PETRONI - Pozzi Querceto (Lucca).** Per dirlo con le parole di Pianelli, la difficoltà di stampare un poster di Pecci deriva dal fatto che negli attuali formati dei nostri manifesti non riusciremmo a far entrare i suoi piedi. L'indirizzo di Eraldo (nostro amico carissimo) è: c/o Torino Calcio - Corso Vittorio Emanuele, 76 - Torino.

☐ **BRUNO PIROLA - Tor Sapienza (Roma).** Nei prossimi numeri del « Guerino » troverai una serie di nuove rubriche, una delle quali dedicata agli scambi di corrispondenza, libri, fotografie e quant'altri oggetti « sportivi » possano venire in mente ai lettori. A nostra volta pubblicheremo periodicamente elenchi di libri e riviste sul calcio internazionale.

☐ **MARINA OLIVIERI - Milano.** E' colpa mia se la passione per Facchetti ti acceca al punto di farti dimenticare che questo giornale gli ha dedicato spazio e complimenti in quantità? Comunque, a suo tempo arriverà anche il poster di Giacinto che è senza dubbio il campione esemplare del calcio del dopoguerra.

**SCRIVETE A « POSTA E RISPOSTA »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA**

di Alberto Rognoni

Struggente nostalgia per Walter Mandelli, dirigente gentiluomo vittima di Rivera

Dilemma della Lega: liberismo o dirigismo?

IL GOVERNO BARA. Il bilancio preventivo dello Stato per l'anno 1977 è stato manipolato con puerili artifici. Altrettanto puerili le motivazioni: evitare il panico nel Paese; non perdere, all'estero, quel niente di credibilità che ci resta. Luciano Lama (romagnolo onesto) ha sbugiardato i falsificatori. Al disavanzo ufficiale (10 mila miliardi) vanno aggiunti 13 mila miliardi, circa, di disavanzo disonestamente occultato per motivi demagogici. Economisti insigni (al servizio dei « Bari del regime ») si esibiscono in ambigui giochi di prestigio manipolando con truffaldina destrezza la computisteria, secondo la convenienza politica della « parrocchia » alla quale si sono votati o venduti. Il contradditorio teorizzare degli Esperti potrebbe far credere che l'aritmetica è un'opinione, che le leggi dell'economia sono elastiche come il caucciù. Ma nessuno di noi, neppure il Pantalone più ingenuo e sprovveduto, accetta d'essere turlupinato ulteriormente dai « Prestigiatori del dissesto ». La realtà si mostra ormai, anche ai più ottusi, in tutta la sua drammatica evidenza: il Paese sta naufragando in un mare di debiti. Sperare nei soccorsi dall'estero è pia illusione. Sperare nel miracolo è follia.

IL MINISTRO Competente (è un modo di dire) assevera l'ottimismo demagogico di Andreotti: « Non dobbiamo rassegnarci. Non v'è nulla di ineluttabile! » Poi manovra, con le agili dita, la mitica e inseparabile calcolatrice da diecimila lire e riprende a mentire, in barba a Lama: « Nel 1977, il deficit del bilancio sarà di novemila e ottocento miliardi, non una lira di più. Il tasso di inflazione non supererà il venti per cento! » Gli Esperti (della sua stessa « parrocchia ») confermano, con incomprensibili elaborazioni logaritmiche, le fauste previsioni del Signor Ministro. Intanto gli esperti (veri!) del Fondo Monetario internazionale e della Comunità Economica europea (fermi ancora al primordiale « due più due fa quattro ») smentiscono le « Teste d'ovo del regime » e preannunciano, per il 1977, ben altri consuntivi aritmetici: « Ventitrèmilamiliardi il deficit del bilancio, 30 per cento il tasso d'inflazione! » Queste funeste previsioni sono condivise dal mio diletto amico Walter Mandelli, che non si lascia contagiare l'ottimismo né da Andreotti né dal Signor Ministro: « Il futuro dell'economia italiana sarà contrassegnato dall'inflazione, galoppante e selvaggia! » Questo crudo scetticismo non deflette, anzi s'impenna, allorché viene chiamato in causa il Presidente della Confindustria. Anche Walter, come tutti noi, sorride (non proprio divertito) quando Guido Carli si esibisce in «show» televisivi, quale spalla di Luciano Lama.

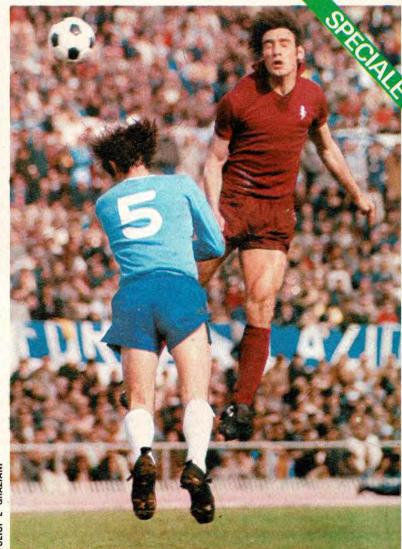
VE LO RICORDATE Walter Mandelli? Vicepresidente della Juventus con Umberto Agnelli, si segnalò subito tra i dirigenti della Federcalcio per dinamismo, concretezza ed efficienza. Presidente del Settore Tecnico e responsabile della Squadra Azzurra ai « Mondiali » in Messico, accettò con patriottico « fair play » d'essere « vittima » (innocente) delle mattane polemiche di Gianni Rivera. Ha abbandonato la scena calcistica in punta di piedi, senza reagire, da gran signore. Oggi Walter è Presidente della Federmeccanica. Tutti gli riconoscono spiccata personalità, lucida intelligenza, grintosa fermezza. Per unanime riconoscimento egli è, di gran lunga, il più autorevole esponente dello schieramento imprenditoriale. L'essere cresciuto alla scuola marxista non gli impedisce di mostrarsi, in ogni circostanza, imparziale ed obbiettivo. Mentre il Paese s'avvia verso la decomposizione politico-sociale e la rovina economica, Walter enuncia, quasi con rabbia, il suo caustico presagio: «Accetteranno di tagliare un dito quando sarà diventato necessario amputare la mano. E non faranno più storie sulla mano, appena la cancrena avrà invaso tutto il braccio ». Questo realismo, questa schiettezza, questo coraggio fanno nascere (non solo in me) nostalgia e rimpianto. Siamo in molti a domandarci se non sarebbe oggi più utile, per il calcio italiano, avere un Mandelli in più e un Rivera in meno.

L'INDEBITAMENTO della nostra sventurata « Repubblica della dissipazione » — stavo dicendo — è insostenibile. Si annunciano provvedimenti miracolistici, ma quelli che vengono adottati sono velleitari, demagogici e inutili. La catastrofe (sconvolgimento finanziario e politico di terrificante portata) è inevitabile ed imminente. Altrettanto drammatica, come sappiamo, è la crisi economica del calcio italiano. Provvedimenti? Nessuno. Si vive alla giornata, nell'illusoria speranza che avvenga un miracolo impossibile. Quasi tutti i presidenti delle società d'ogni categoria (vuoi perché indebitati sino al collo, vuoi perché angosciati dalla precaria classifica) vorrebbero tagliare rapidamente la corda. Cercano disperatamente un successore, ma non lo trovano. E' follia sperare che, a questi chiari di luna, sia reperibile, nella nostra travagliata Penisola, un piccolo esercito di mecenati, pronti a sborsare collegialmente duecento e più miliardi. A tanto ammontano infatti (secondo un calcolo ottimistico) i debiti del calcio italiano. Non c'è scampo per i Signori Presidenti: sono costretti a bere l'amaro calice sino all'ultima goccia. Si sente dire in giro che il diabolico Duina (« Re del tubo ») sta « incastrando » il Nababbo deamicisiano Albino Buticchi: gli concederà l'onore di finanziare il Milan (per cinque miliardi) e terrà per sè l'onere del « presidente-padrone ». Dubito che sia una « cattura » possibile. In ogni caso, di Buticchi (come di mamma) ce n'è uno solo!

ARRIVERANNO presto gli ufficiali giudiziari e i magistrati, seguiti a ruota dai carabinieri. E' questa (se non si farà nulla) l' allegra prospettiva che s'annuncia inevitabile all'orizzonte del calcio italiano. I critici d'ogni cabotaggio fanno gli struzzi: per non vedere, per non sapere, per non capire. Nessuno di loro denuncia usi e costumi a dir poco scandalosi. Nessuno scrive che quasi tutte le società hanno «doppio bilancio», che taluni presidenti fanno i banchieri a molti colleghi (scontando anche cambiali di comodo) e si propiziano, in tal modo, sconcertanti sudditanze, poco giovevoli alla regolarità dei campionati. Nessuno scrive che, nel giro complessivo dell'ultima campagna dei trasferimenti, i pagamenti « in nero » superano il cinquanta per cento dell'intero fatturato. Nessuno scrive che il « nero » viene utilizzato per il pagamento « sottobanco » dei giocatori, dei tecnici e dei funzionari; ed altresì per rimborsare chi ha anticipato le cosidette « spese di rappresentanza e di pubbliche relazioni »: una voce occulta di bilancio, questa, che contempla anche le elargizioni meno ortodosse, da Ufficio d'Inchiesta. Nessuno scrive che, in taluni casi, gli incassi ufficiali delle partite di calcio sono inferiori agli incassi reali. Nessuno scrive che vengono corrisposte « sottobanco » anche le mediazioni (dal 5 al 25 per cento) agli « intrallazzatori » del mercato. Nessuno scrive che codesti gentiluomini (che s'arricchiscono a danno dei gonzi) giustificano le loro esose « tariffe » col pretesto di dover dispensare « bustarelle » agli operatori della parte contraente; senza « bustarelle » — essi giurano — non si possono concludere certi « affari » particolarmente vantaggiosi. Chi può smentirli? E' la tangente, in parole povere, che spetta di diritto ai complici delle truffe.

I MALI DEL CALCIO si sono estesi ormai a tutte le categorie. La crisi (morale, tecnica ed economica) è generale, anche se i « Gattopardi federali », al pari dei « critici-struzzi », non hanno il coraggio di ammetterlo e di denunciarlo. Ben sapendo che cosa rappresenti, nel contesto generale dell'organizzazione calcistica, la Lega Professionisti, il Presidente Carraro si rende ben conto che, per salvare il calcio italiano ad ogni livello, è necessario, innanzi tutto, salvare le Società di Serie A e di serie B che, fatte poche eccezioni, versano in catastrofiche condizioni economiche e soffrono anche una profonda crisi istituzionale: la crisi, cioè, del sistema. I « Presidenti dissipatori » lanciano disperati S.O.S. chiedono aiuto, ma non fanno nulla per meritarlo. Il « tifo » li acceca. Sono malati di « vittimismo ». Esplodono, anche senza motivo, in dissennate proteste. Contestano gli arbitri, i giudici, l'autorità federale. Ci s' avvia verso il caos. Ecco perché mi assale la nostalgia per Walter Mandelli. Sarebbe, come Presidente della Lega Professionisti, il « partner » ideale di Franco Carraro: il dirigente autorevole e coraggioso capace di porre, una volta per sempre, i « ricchi scemi » (non più « ricchi » ma ancora « scemi ») di fronte ad una scelta di fondo: « Dirigismo o liberismo? » Il « dirigismo » comporta drastici provvedimenti deflazionistici e severi controlli, che i cosidetti « presidentissimi » debbono accettare disciplinatamente, in cambio di concrete provvidenze. Nulla si potrà chiedere agli Organi di governo, in favore del calcio, finché perdurerà la dissipazione e il malcostume. Finché si pagheranno somme da manicomio per l'acquisto dei giocatori e scandalose percentuali agli « intrallazzatori » non si potrà chiedere neppure una lira allo Stato. Il trucco di falsare i bilanci non funziona più. Non se lo può più permettere neppure il Ministro Competente.

SE I SIGNORI Presidenti sceglieranno il « liberismo », non dovranno più piangere, non potranno più lanciare disperati S.O.S. La Lega si limiterà ad amministrare i campionati. Non avrà il dovere di controllare nè di aiutare i dissipatori, che, in regime liberistico, dovranno rispettare, in materia economico-finanziaria, unicamente i dettami del Codice Civile e del Codice Penale. E nessuno potrà stupirsi né imprecare se le patrie galere s'affolleranno di Presidenti.

IL RIMPIANTO per Walter Mandelli, indimenticabile compagno di tante battaglie federali, non m'abbandona e si fa struggente. A ben vedere, i colpevoli della catastrofica congiuntura calcistica non sono i presidenti, ai quali può essere imputata soltanto una smodata ambizione, associata alla dabbenaggine. I veri colpevoli, nel calcio come in politica, sono nella « stanza dei bottoni » (si torna al Ministro Competente) e godono l'ingiusto privilegio dell'immunità. Il « tandem » Carraro-Mandelli potrebbe salvare il salvabile, governando saggiamente e coraggiosamente, senza falsi aritmetici. Non è con la demagogia e l'ottimismo ad ogni costo che si evita il caos. Concludo chiedendo l'assoluzione dei Presidenti. Neppure il giudice più severo potrà negare loro la seminfermità mentale. ❑

PULICI E GRAZIANI

Il Torino ha iniziato il gioco delle coppie-gol con la premiata ditta Graziani-Pulici e la Juventus l'ha imitato con Boninsegna-Bettega. Ma altre squadre hanno i loro gioielli...

I gemelli del gol

Inchiesta di **Orio Bartoli**

GEMELLI? Dioscuri? No, molto più semplicemente goleadores. Che, merce rara in assoluto, lo diviene ancora di più quando, in campo, possono schierarsi a coppie. Con due avversari da guardare a vista, il compito di tutte le difese diventa poco meno che impossibile giacché il discorso del lenzuolo troppo corto diventa di estrema attualità. E così, domenica dopo domenica, se non segna l'uno, segna l'altro. E chi li ha, i gemelli del gol, se li tiene ben stretti perché sa di avere la sicurezza di fare il risultato. E di stare fermamente in sella se è un presidente, e in panchina se è un tecnico.

Ma quanti sono i « Castore e Polluce » dell'area di rigore? Quante sono le... coppie più belle del calcio italico? Non molte, purtroppo: anzi, solo sette per l'esattezza e di queste ben due stanno a Torino: una (Graziani-Pulici ma non è una novità) in casa granata e una (Bettega-Boninsegna) sull'altra sponda. Ed anzi, sono proprio i gol dei B.&B. di Trapattoni ad aver portato per l'ennesima volta la « fidanzata d'Italia » in orbita. Ma un'altra coppia meravigliosa è quella genoana: una coppia tutta inedita con il veterano (in rossoblù) Roberto Pruzzo e la « matricola » (sempre per il rossoblù delle maglie) « Flipper » Damiani. Altra coppia tutta d'oro è quella del « Pepp » Chiappella con Anastasi e Muraro che hanno fatto tre gol in più di quanto, un anno fa alla stessa data, avevano fatto Boninsegna e Libera.

Qui sotto abbiamo fatto il raffronto tra i gol di sette coppie alla 13. giornata dello scorso campionato e di questo: ad esaminarlo, escono cose interessanti.

LE COPPIE DEL GOL: CONFRONTI ALLA 13. GIORNATA

SQUADRA	COPPIA 1975-'76	ETA'	GOL SEGNATI	COPPIA 1976-'77	ETA'	GOL SEGNATI	DIFFERENZE ETA'	DIFFERENZE GOL
INTER	**Boninsegna-Libera**	56	6+0 = 6	**Anastasi-Muraro**	49	2+7 = 9	—7	+3
JUVENTUS	**Bettega-Anastasi**	52	5+4 = 9	**Bettega-Boninsegna**	59	7+6 = 13	+7	+4
MILAN	**Calloni-Chiarugi**	51	4+3 = 7	**Calloni-Silva**	49	2+3 = 5	—2	—2
NAPOLI	**Savoldi-Braglia**	56	9+3 = 12	**Savoldi-Chiarugi**	58	10+2 = 12	—	+2
ROMA	**Prati-Petrini**	56	1+2 = 3	**Prati-Musiello**	52	2+4 = 6	—4	+3
TORINO	**Graziani-Pulici**	48	6+9 = 15	**Graziani-Pulici**	50	10+6 = 16	+2	+1
GENOA	**Pruzzo-Bonci***	46	4+8 = 12*	**Pruzzo-Damiani**	47	11+5 = 16	+1	+4

* Genoa in serie B

»»

I gemelli del gol

LUGLIO 1976. Dal calcio-mercato escono notizie sensazionali. Il valzer dei piedi d'oro assume ritmi frenetici. Mai visto un mercato così vertiginoso. Il vortice investe gli uomini gol. Boninsegna va alla Juventus, Anastasi all' Inter, Chiarugi al Napoli, Braglia al Milan, Damiani al Genoa, Musiello alla Roma, Muraro torna all'Inter. Cambiano casacca quinti attaccanti rocciosi e possenti come Boninsegna, fantasisti come Chiarugi, funamboli come Braglia, rapidisimi come Damiani, esuberanti come Musiello e Muraro.
In pochi giorni sei tra le più blasonate squadre del calcio nostrano, modificano il loro tandem di punta. Nel sottofondo di tutte queste operazioni c'è una spinta comune: strappare al Torino l' egemonia del gol.

LA SFIDA. Lanciata in estate, comincia a realizzarsi in autunno. Solo il Milan si presenta al palo di partenza con una coppia di attaccanti diversa da quella che aveva preparato in luglio. Braglia, afflitto da un male fastidioso, non può rispondere « presente » all'appello del suo allenatore Marchioro e il partner di Calloni diventa quel Silva, acquistato dall'Ascoli, che nei piani tecnici della società avrebbe dovuto fare da attaccante di riserva. Strada facendo l'altra milanese, l'Inter, constata l'inefficienza del tandem Anastasi-Libera, giubila quest'ultimo e lancia il giovane Muraro. Adesso, a tre mesi dall'inizio della sfida, salvo qualche smagliatura in quella romana dove il vecchio Prati non riesce a trovare la grinta di una volta, le coppie sono assestate e già si può tirare un primo consuntivo.

PIU' 12. Le sei coppie nuove, alla boa della tredicesima giornata, hanno fatto meglio delle vecchie. Nel campionato precedente infatti Inter, Juventus, Milan, Napoli, Roma e Genoa (quest'ultima in serie B), avevano segnato 49 reti. Regine delle vecchie coppie erano quelle del Napoli (12 reti; 9 Savoldi, 3 Braglia) e del Genoa (12 reti; 4 Pruzzo, 8 Bonci). Le nuove sono andate a bersaglio 61 volte. Quindi 12 gol di più. La parte del leone in questo incremento spetta agli juventini ed ai genoani. Bettega e Boninsegna sono a quota 13 (7 Bettega; 6 Boninsegna), quindi a più 4 rispetto alla vecchia coppia Bettega-Anastasi. Pruzzo e Damiani sono a quota 16 (11 Pruzzo; 5 Damiani) e anche loro a più 4 rispetto alla vecchia coppia Pruzzo-Bonci.
Delle sei coppie nuove 5 hanno più o meno aumentato il loro tasso di incisività. Una, quella milanista (Calloni-Silva) ha fatto registrare un calo di due punti, ma come sappiamo è una coppia

INTER **COM'ERA**

Boninsegna **Libera**

Negli ultimi due anni interisti, Boninsegna (34 anni) aveva perso molto del suo smalto e d'altro canto la vicinanza di Libera (24 anni) non è che lo sollecitasse molto a quello che è il suo compito principale: fare gol. Di qui una... crisi di produttività concretizzata, a fine stagione, da sole 6 reti nel complesso; 6 gol di cui il solo autore era risultato lui, il « Bonimba » della Bassa. Da parte sua Libera, dopo aver fatto sfracelli nel Varese, soffrì più del previsto il salto di categoria anche perché, forse, si trovò a pagare i postumi di due incidenti subiti, uno dietro l'altro, mentre ancora stava a Varese. Anche questo campionato era iniziato così: poi arrivò Muraro...

JUVENTUS **COM'ERA**

Anastasi **Bettega**

Centravanti agile, rapido, imprevedibile, pieno di brio e di slancio, Anastasi cambiò completamente quando alla Juve arrivò Parola che lo utilizzò, a suo dire, in modo sbagliato diminuendone di molto il rendimento. Da parte sua Bettega, che ha nell'opportunismo, nella rapidità, nell'eleganza delle movenze e nel fiuto del gol le sue caratteristiche principali, è sì uno che non si fa pregare a tirare in porta, ma è anche uno che, all'occorrenza, sa dettare l'ultimo passaggio al compagno meglio piazzato. La coabitazione tra i due nel momento di maggior crisi di Anastasi si concretizzò un anno fa in soli 9 gol dopo 13 partite.

MILAN **COM'ERA**

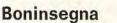
Calloni **Chiarugi**

Sgraziato nello stile, ma opportunista d'area come pochi altri, Calloni è di quelli che nascono col fiuto del gol. Chiarugi, da parte sua, lo chiamano « cavallo pazzo » anche perché, spesso, cerca la via più lunga e difficile per « approdare » al successo personale. D'altro canto, quando si posseggono due piedi ugualmente « buoni » come i suoi, agire diversamente è poco meno che impossibile. Tutto il contrario Calloni, invece, che sembra un cane perennemente attaccato all'osso del gol. E che sia un osso polposo o meno, per lui non fa differenza: per lui c'è una sola cosa da fare, il gol appunto. D'altro canto, lo pagano per questo...

INTER **COM'E'**

Anastasi **Muraro**

Sette anni in meno rispetto a un anno prima e tre gol in più: ecco, in cifre, la differenza tra il tandem Boninsegna-Libera e quello Anastasi-Muraro. Coppia di recente conio, è difficile « giurare » sulla sua... longevità: resta comunque il fatto che l'avvento di Muraro ha rilanciato l'Inter, una squadra nella quale anche il « Petruzzu » ex juventino cerca, con tutto se stesso, di ritrovare quella strada che a Torino pareva aver perduto completamente. Ci riuscirà? Anche qui, come sempre, se far previsioni è facile, azzeccarle è difficile. Prendiamo comunque atto che nelle prime tredici partite, l'Inter ha segnato 3 gol in più rispetto a un anno fa.

JUVENTUS **COM'E'**

Boninsegna **Bettega**

Con l'arrivo di Boninsegna al posto di Anastasi, anche il gioco di Bettega si è parecchio vivacizzato: d'altro canto, quello che fu il « gatto di marmo » di San Siro, approdato sotto la Mole è come ringiovanito trovando d'incanto quella grinta di bassaiolo che lo aveva caratterizzato per anni sia al Cagliari, sia all'Inter. Soprattutto, però, a Torino, Boninsegna ha ritrovato la voglia di combattere per dimostrare a tutti che non è finito. Tipico goleador da area di rigore, è il compagno di ruolo più adatto per integrarsi al meglio con Bettega di cui è in grado di sfruttare al meglio le intuizioni e i tempestivi «assist». trasformandoli molto spesso in gol.

MILAN **COM'E'**

Calloni **Silva**

Confermato Calloni, il suo partner di quest'anno avrebbe dovuto essere un altro giocatore molto estroso: l'ex napoletano Braglia. Poi, messo kappaò il nuovo arrivato, Pippo Marchioro si è visto costretto a buttare dentro Silva, un giocatore che nell'Ascoli era spesso salito agli onori della cronaca e che, anche in rossonero, ha ribadito le sue qualità che sono: eleganza, grazia nei movimenti, buona tecnica di base, agilità e intelligenza di gioco. E' sufficiente, tutto ciò, per fare un campione? Diremmo proprio di no anche se dobbiamo riconoscere a Silva la qualifica di buon giocatore. Chiarugi, però, era un'altra cosa.

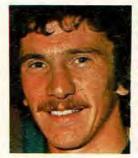
formata in condizioni di emergenza.

GRAZIANI-PULICI. I due gemelli dei gol torinesi continuano a segnare sui ritmi dello scorso anno. 15 reti allora, 16 oggi. Però con una novità. E' cambiato l'uomo guida. Nel campionato precedente infatti Paolino Pulici aveva fatto meglio di Francesco Graziani: 9 reti contro 6. Ora la situazione è ribaltata. Graziani è andato in bersaglio 10 volte, Pulici 6.

PRUZZO-DAMIANI. Degni emuli dei torinesi i due attaccanti del Genoa. Pruzzo e Damiani hanno marciato allo stesso passo delle celeberrima coppia granata. 16 gol in 13 partite. 16 gol che acquistano un significato particolare ove si consideri che ben 10 sono stati messi a segno nelle ultime 5 gare. Si direbbe proprio che una volta trovato il giusto assetto tecnico-tattico la squadra del bravo Gigi Simoni, abbia trovato una ben più consistente fisionomia offensiva. Gran merito va a Pruzzo che nelle ultime quattro giornate è letteralmente esploso. Sette gol in 360 minuti di gioco. La stessa cosa è riuscita al giovane interista Muraro. Con una differenza. Muraro ha concentrato tutto in tre gare: due doppiette ed una tripletta. Pruzzo ha avuto bisogno di una gara in più.

PROSPETTIVE. Se dall'alba si vede il buon giorno ci sono rosee speranze per il futuro. Gli uomini gol segnano di più e lo si vede anche dal confronto delle classifiche cannonieri. Nel 1975-'76, dopo 13 giornate il napoletano Savoldi e il torinese Pulici guidavano il gruppo con 9 reti ciascuno. Ora, un giocatore che avesse al proprio attivo 9 gol, figurerebbe solo al quarto posto preceduto da Pruzzo, 11 gol, Graziani e Savoldi 10. Inoltre adesso vi sono due gol-men con 7 punti all'attivo (Bettega e Muraro), e 3 (Boninsegna l'interno romanista Di Bartolomei, il primo dei non attaccanti puri nella classifica marcatori), e Pulici a quota 6, mentre lo scorso anno la coppia regina era seguita, a tre lunghezze di distanza, da un gruppetto di quattro giocatori composto dal laziale Chinaglia, dal cagliaritano Riva (ora questi due non sono più della partita) dall'interista Boninsegna e dal torinese Graziani.
Ma oltre al duello dei singoli si profila una vera e propria guerra tra coppie di uomini gol. Un anno fa Graziani-Pulici conducevano la graduatoria con 3 lunghezze di vantaggio sui napoletani Savoldi-Braglia e bisognava scendere di altri tre gradini, ossia a 9 punti, per trovare un'altra coppia. Quella juventina. Adesso invece a pari punti con i torinesi ci sono i genoani. A tre punti gli juventini, a quattro i napoletani. Quattro coppie insomma nel breve spazio di quattro gol. In questa guerra aperta da più parti per combattere l'egemonia del gol torinese, il mercato estivo avrà partita vinta?

Orio Bartoli

NAPOLI COM'ERA

Savoldi **Braglia**

Che Savoldi sia il re degli opportunisti non lo scopriamo certamente oggi: la sua rapidità di movimenti, la sua scaltrezza, la sua superiorità nel gioco aereo ne fanno un gol-man dal costante rendimento. Braglia, da parte sua, è giocatore assolutamente imprevedibile nella resa in campo: oggi fa impazzire, domani fa imprecare. E, d'altro canto, la sua carriera è lì a dimostrarlo: da quando ha cominciato a giocare, ha fatto il globetrotter cambiando la bellezza di sette squadre e totalizzando, in misura quasi uguale, fischi e battimani. Con lui al fianco, prevedere quello che capiterà è impossibile: chiederlo a Savoldi!

ROMA COM'ERA

Prati **Petrini**

Con Petrini al fianco, Prati avrebbe dovuto tornare a essere quel « Pierino la Peste » che era stato a Milano. In altri termini, quello scorso, avrebbe dovuto essere per lui il campionato del rilancio. Invece Prati ha fallito clamorosamente il traguardo soprattutto a causa di una notevole serie di infortunii. Da parte sua, Petrini è tutt'altro che un fuoriclasse: definirlo « onesto lavoratore del pallone » è il massimo che si possa fare. E' però potente e questa sua qualità avrebbe dovuto sposarsi al meglio con la rapidità di Prati: solo in teoria, però, giacché, nella pratica, le cose sono andate diversamente: e a pagarne le spese è stata la Roma.

GENOA COM'ERA

Pruzzo **Bonci**

Un anno fa in serie B, l'accoppiata genoana era di quelle che fanno sfracelli: 20 anni Pruzzo e 26 Bonci, i due erano un po' i Graziani e Pulici della cadetteria. D'altro canto, la forza fisica, la bontà dei piedi e la validità del gioco aereo del « re di Crocefieschi » si integravano al meglio con la furbizia e l'estro del modenese. E la promozione del Genoa è, nella sua più larga parte, il frutto di questa collaborazione al più alto livello. Tanto più che di centravanti come Pruzzo, in giro ne sono rimasti dovvero molto pochi tanto è vero che su di lui — è noto — l'asta è già aperta da tempo. E con quotazioni da capogiro. Chi lo vuole, quindi, si faccia sotto.

NAPOLI COM'E'

Savoldi **Chiarugi**

Quando Pesaola ha voluto Chiarugi al Napoli, ha pensato soprattutto ai suoi cross pennellati per la « capa » di Savoldi. Cross che però, sino ad ora almeno, hanno... latitato e non poco anche perché l'ex milanista ha saltato parecchi incontri. Sulla carta, il Napoli ha nell'accoppiata Savoldi-Chiarugi una coppia-gol poco meno che irresistibile; nella realtà, però, le cose vanno diversamente anche se il bilancio definitivo dovrà essere stilato soltanto a campionato concluso: da Beppe e da « Cavallo Pazzo » è lecito attendersi molto di più di quel poco che hanno dato sino a questo momento. A Napoli, almeno, sperano così.

ROMA COM'E'

Prati **Musiello**

Con Prati che continua a deludere, Musiello ha portato alla Roma una ventata di gioventù e un po' di gol. Ma è sempre troppo poco per Liedholm che non riesce a far quadrare il cerchio del suo attacco. Quando Musiello è arrivato alla Roma, era lecito pensare che l'ex avellinese avrebbe avuto parecchi problemi da risolvere: nella realtà, invece, quello che ha dei problemi è ancora e sempre Prati. Musiello, infatti, la parte che gli affida il copione riesce pur sempre, in un modo o nell'altro, ad interpretarla, esattamente al contrario di Prati, che resta sempre più l'oggetto misterioso dei giallorossi a causa di liti tra Liedholm e Anzalone.

GENOA COM'E

Pruzzo **Damiani**

Approdato in serie A, Pruzzo non ha fatto una piega; segnava in B, segna nella massima divisione. Per lui, cambiando l'ordine degli... avversari, il prodotto non cambia. Al suo fianco, quest'anno, c'è Damiani, ovvero « Flipper », uno dei grandi « ripudiati » della Juve e che, in provincia, ha sempre trovato l'habitat ideale per farsi ammirare. Oltreché per tornare nella metropoli l'anno successivo. Dopo quella granata, la coppia genoana è quella da guardare con maggiore attenzione; per quanto è stato fatto sino ad ora, è da Pruzzo e Damiani, infatti, che possono arrivare le maggiori sorprese e la più agguerrita concorrenza al doppio duo-da-gol torinese.

Signori, il gioco è fatto! O meglio, il sorteggio ha dato un nome ai trentacinque fortunati, scelti tra tutti i lettori che hanno partecipato al nostro concorso

Questi, suddivisi per le formule di abbonamento prescelto e d'iscrizione (oppure rinnovo) al « Guerin Club », i nomi dei vincitori

ABBONAMENTO AL GUERIN SPORTIVO

1° PREMIO
Ciclomotore **MALAGUTI**
Quattrotto Duomatic
MARCO BAROZZI
via Guinizelli 16, Modena

2° PREMIO
Ciclomotore **MALAGUTI**
Motorik Special
GIOVANNI CANDRINI
via Emilia Est 115, Modena

ISCRIZIONE o RINNOVO al GUERIN CLUB

1° PREMIO
Ciclomotore **MALAGUTI**
Motorik Monomarcia
FERNANDO PUCCINELLI
via Corridoni 1, Pisa

ABBONAMENTO + ISCRIZIONE AL CLUB

1° PREMIO
Ciclomotore **MALAGUTI**
Quattrotto Duomatic
ENRICO MANGONE
via Provinciale - Torchiara (SA)

2° PREMIO
Ciclomotore **MALAGUTI**
Motorik Special
GIANFRANCO ZANATTA
via G. Verdi 5, Candelù (TV)

Questi 30 lettori vincono una litografia di Margonari

Giorgio Gilli - Via IV Novembre, 50 - Montecchio (Reggio Emilia); **Elio Alessandrini** - Via Verdi, 7 - Novafeltria (Pesaro); **Caserma Monte Grappa** - Spaccio Cooperativo - Bassano del Grappa (Vicenza) **Giovanni Botticelli** - Via Berti, 2 - Maccagno (Varese); **Claudio Gardiman** - Via Riccardo di Giusto, 27/2. - Udine; **Luca Marconi** - Curtatone - (Mantova); **Claudio Giacobazzi** - Via Irma Bandiera, 38 - Castel Maggiore (Bologna); **G. Alberto Rimini** - Via dei Cignoli, 3 - Milano; **Paolo Lenzi** - Ponte Vetero, 22 - Milano; **Giorgio Tonnini** - Via Tagliamento, 11 - Ancona; **Riccardo Cervellati** - Via Bologna, 292 - Ferrara; **Mario Valera** - Via Parasco, 2 - Cogoleto (Genova); **Fabio Menchetti** - Via Erta della Chiesa, 5 - Porcari (Lucca); **Massimo Farina** - Via Capra, 34 - Piacenza; **Roberto Mariani** - Via Strambio, 9 - Milano; **Augusto Baretta** - Via Marconi, 13 - Cologna Veneta (Varese); **Nadia Cappelli** - Via G. da S. Giovanni, 1/d - Firenze; **Savemino Astarita** - Via Bagnulo, 18 - Piano di Sorrento (Napoli); **Massimo Actis** - Via Plana, 50 - Alessandria; **Vincenzo Casulli** - Via Mottola, 60 - Noci Bari; **Antonio Belà** - Via G. Verdi, 14 - Torre S. Patrizio (Ascoli Piceno); **Alessandro Caso** - Via A. Gandin 90/33 - Genova; **Dario Balsamo** - Via Torino, 97 - S. Mauro Torinese; **Fabrizio Pitto** - Via D. Carli, 42 - Ponte-Decimo (Genova); **Dario Alessio** - Via Angelelli, 16 - Bologna; **Raffaele Proto** - C.so Regina, 53 - Maiori (Salerno); **Lucia Bucolo** - Via Ardizzone Gioeni, 58 - Catania; **Giuseppe Liguori** - Via Fosso S. Michele, 3 - Torre del Greco (Napoli); **Roberto De Lorenzi** - C.so Rosselli, 105/10 I - Torino; **Edoardo Attianese** - Via Marconi, 61 - Castello di Godego (Treviso).

L'intervista dei lettori

Alle domande dei lettori del Guerino risponde il fuoriclasse della Fiorentina, il giocatore più linciato, il « pomo della discordia » del calcio italiano

Io, Antognoni

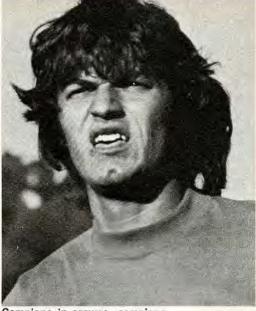
Campione in azzurro, campione nella Fiorentina, ma sempre e dovunque tante, tante polemiche

ECCOMI QUI. Sono l'unico «straniero» della Nazionale torinese. Giancarlo Antognoni, quello, come ha scritto una volta il Guerin Sportivo, pare sia soprattutto il «pomo della discordia» di certa stampa e di altri personaggi. Ringrazio tantissimo la Redazione di questo giornale di avermi dato l'opportunità di rispondere alle domande di voi lettori, cosicché possiate conoscermi per quello che sono veramente e non per quello che certa gente vuol far credere io sia. Non voglio naturalmente far polemica (ci mancherebbe solo questo!), non ne ho mai voluta fare, non mi piace. Sono un calciatore, non un politicante e non mi frega nulla delle voci di corridoio. Al massimo, posso permettermi il lusso di compatire...

Foto Villani

Ma veniamo alla nostra chiacchierata. Conosco e leggo il Guerino da molto tempo e ho accolto con grande entusiasmo il fatto che il Club mi abbia scelto come protagonista di «Vorrei sapere da...». Ho letto le vostre cartoline nel ritiro di Asiago (sapete, quello che ho fatto con la mia squadra, la Fiorentina) e ho risposto alle interviste scelte tra un allenamento e un altro, prima comunque di effettuare la partita in azzurro col Belgio.
Tra le tante domande che mi sono state inviate ne ho scelte due: quella di carlo Chioini di Fermo in provincia di Ascoli Piceno e quella di Eugenio Gallerani di Ferrara. Sono in tutto dodici domande che — come ho detto prima — danno un'idea di quello che sono realmente io Giancarlo Antognoni.

— Qual è il tuo giudizio sulla stampa sportiva italiana?

«Iniziamo subito bene. Il terreno è infido e pieno di trappole, bisogna essere dei "guerriglieri" per uscirne indenni. Beh, la mia idea sulla stampa sportiva italiana è positiva e negativa nello stesso tempo. Positiva laddove il cronista si limita a fare il suo mestiere con serietà senza sconfinare (sia in buona, sia in mala fede) in campi che con lo sport nulla hanno a che fare. Io, come voi saprete, sono spesso al centro di contestazioni e critiche di ogni tipo. Questo mi andrebbe anche bene se i cronisti si limitassero a considerare l'Antognoni-calciatore: quando però si cerca di "rimescolare" l'Antognoni-uomo allora non ci sto più. Io devo essere giudicato soltanto per quello che faccio vedere in campo: al di fuori di questo, sono cavoli esclusivamente miei. Forse qualcuno si diverte a montare delle polemiche soltanto per una questione politica o forse perché a volte non sa proprio che cosa scrivere e, allora, dalli all'Antognoni... A questo punto mi sento autorizzato a sindacare anche sul lavoro di certi giornalisti, non vi pare giusto?».

— Da qualche anno a questa parte sei sempre nell'occhio del ciclone, che effetto ti fa?

«Grazie a Dio, non me ne frega proprio niente. Quando entro in campo mi dimentico di tutto: penso a giocare e basta. Se credono, quindi, di smontarmi mettendomi sempre in mezzo si sbagliano di grosso: ho la pelle dura, io! Eppoi, detto fra noi, la pubblicità, che sia buona o cattiva, è sempre pubblicità e, come dice il proverbio: la pubblicità è l'anima del commercio...».

— Preferiresti vincere una grande competizione calcistica con la Nazionale o con la Fiorentina?

«Domanda assai imbarazzante. Manteniamoci sul diplomatico e diciamo che mi piacerebbe vincere con tutte e due. Vi è però una certa differenza tra una vittoria con la maglia della Nazionale e quella con la maglia del club a cui si appartiene. La Nazionale è un episodio isolato, un momento della carriera di un calciatore e quindi ha in sé tutte quelle componenti sentimentali che vanno dal patriottismo al fatto che, in quel momento, hai addosso gli occhi di tutta una Nazione calcistica, insomma diventi una specie di "Crociato". Per questo, giocare in Nazionale (oltre ovviamente al prestigio personale) diventa un fatto importante. Per quanto riguarda, in-

Vorrei sapere da Antognoni: queste le cartoline vincenti

GUERIN SPORTIVO

Vorrei sapere da...
GIANCARLO ANTOGNONI

1) Tu sei passato in pochi anni dalla serie B alla serie A ed alla Nazionale. Ti ritieni sempre il ragazzo di prima o qualcosa è cambiato dentro di te? 2) Sei favorevole o no alla riapertura delle frontiere? Perché? 3) Da qualche anno a questa parte sei sempre nell'occhio del ciclone, che effetto ti fa? 4) Perché credi che molti giornalisti critichino te e non altri giocatori meno validi di te? 5) Qual è il calciatore italiano che stimi di più? 6) Ti vengono rivolte molte critiche, le ritieni giustificate o no? 7) Quali sono le tue letture preferite?

NOME E COGNOME, INDIRIZZO COMPLETO E NUMERO TESSERA DEL CLUB
EUGENIO GALLERANI VIA 4 MAGGIO N 38 Ferrara
TESSERA N 1721

GUERIN SPORTIVO

Vorrei sapere da...
GIANCARLO ANTOGNONI

1) QUALE È IL TUO GIUDIZIO SULLA STAMPA SPORTIVA ITALIANA? 2) PREFERISCI VINCERE UNA GRANDE COMPETIZIONE CALCISTICA CON LA MAGLIA DELLA NAZIONALE O CON QUELLA DELLA TUA FIORENTINA? 3) AL LIVELLO CHE HAI RAGGIUNTO, GIOCHI ANCHE PER DIVERTIRTI, O SOLTANTO PERCHÉ È DIVENTATO IL TUO MESTIERE? 4) SE SEI DIVENTATO FAMOSO NEL MONDO DEL CALCIO, LO DEVI A QUALCUNO O SOLAMENTE A TE STESSO? 5) SECONDO TE, FINO A CHE PUNTO SONO RESPONSABILI I CALCIATORI DEGLI ATTI A VOLTE VANDALICI CHE AVVENGONO NEGLI STADI?

NOME E COGNOME, INDIRIZZO COMPLETO E NUMERO TESSERA DEL CLUB
CARLO CHIOINI VIA A. DIAZ, 234 63023 FERMO (A.P.) TESS. N° 349

Ecco le cartoline vincenti di « Vorrei sapere da.. » di Eugenio Gallerani da Ferrara e Carlo Chioini da Fermo. Ai due lettori-intervistatori i complimenti vivissimi di Giancarlo Antognoni e due magnifici doni della Valsport offerti dal Guerin Sportivo

Io, Antognoni

segue

vece, la vita calcistica nel club di tutti i giorni (anzi di tutte le domeniche), il quoziente emotivo diventa, col passare del tempo, assai scarso. Ciononostante, si forma uno spirito di corpo (quasi irraggiungibile in Nazionale) che ti porta ad affrontare tutte le partite alla stregua di una battaglia: figuratevi quindi cosa si prova quando si ottiene una vittoria importante...».

— Una volta raggiunto il tuo livello, si gioca anche per divertirsi o soltanto perché è diventato un mestiere?

«Sostanzialmente sono un professionista: gioco perché questo è il mio lavoro e quindi sono obbligato ad adattarmi a ogni situazione e a dare sempre il meglio di me, anche quando (e qui parlo degli allenamenti) preferirei andare al cinema o a fare una passeggiata. Però, quando entro in campo, i ritiri, i sacrifici, le sgambate che sembrano interminabili, spariscono come per incanto e vi è solo la palla, quell'affascinante sfera, amore-odio di tanti italiani e allora mi diverto. Mi diverto da impazzire e mi rendo conto che non potrei star lontano dai campi di football nemmeno se facessi il ragioniere o il metalmeccanico: sarei uno di quelli che la domenica mattina si alzano alle sette e mezza per andare a disputare la partitella contro il bar avversario. Che cosa volete, sono fatto così...».

— Il fatto che tu sia diventato famoso nel mondo del calcio lo devi a qualcuno o solamente a te stesso?

«E' una somma di varie componenti tra cui — quale prima — inserirei la fortuna. Credetemi, a questo mondo se uno non ha un pizzico di fortuna può essere un padreterno che però rimane sempre un cencioso. Io sono stato fortunato. Eppoi ho trovato tantissime persone che mi hanno aiutato, che hanno creduto in me e mi hano spinto ad andare

Il « bell'Antogno » by night. Se lo vedesse Enzo Bearzot, forse troverebbe la scusa buona per lasciarlo fuori squadra...

sempre avanti anche quando il morale stava sotto le suole delle scarpe. Infine è merito anche di Giancarlo (che sarei poi io) che s'è fatto due... così, sgobbando come un matto e cercando sempre di migliorare. Ma in fondo, mi correggo, non è che abbia fatto tanta fatica: quando c'è la passione, anche le cose più pesanti si alleggeriscono di un buon cinquanta per cento. Nella vita va così, per questo io consiglio sempre di fare ciò che a uno piace: si evitano frustrazioni, colazioni a base del proprio fegato eccetera».

—Secondo te, fino a che punto sono responsabili i calciatori degli atti di violenza che avvengono sugli spalti?

«Questo della violenza è un problema veramente delicato che si può inquadrare sotto due diversi aspetti: il primo è quello che riguarda strettamente un certo tipo di pubblico che arriva allo stadio con i nervi logorati da una settimana di arrabbiature. Urla, incita, si sfoga: se non succede nulla di particolarmente eccitante, manda a quel paese tutti quanti, ma sta tranquillo che la sera litiga con la moglie o la fidanzata. In costoro, però, la violenza è latente e se scoppia la scintilla, divampa l'incendio. Da parte loro i giocatori, sempre pronti (salvo rare eccezioni) ad assumere atteggiamenti platealmente vittimistici non sono che il mezzo, la pietra focaia per far scoccare quella scintilla. Direi dunque che le responsabilità vanno divise "fifty-fifty" tra i protagonisti della domenica calcistica. Basterebbe che gli spettatori si recassero allo stadio consapevoli di andare a vedere uno spettacolo; con la stessa mentalità, cioè, con cui si recano al cinema o a teatro. Mentre i giocatori dovrebbero contenere le loro pantomime a volte grottesche e in malafede: in questo caso vedreste che negli stadi non succederebbero più atti di violenza. Da tutto questo discorso va escluso naturalmente quel genere di teppaglia che trova allo stadio un fertile campo per sfogare la sua violenza: per questa gente, l'unico rimedio son le patrie galere».

— Tu sei passato in pochi anni dalla serie D alla serie A eppoi alla Nazionale. Ti ritieni sempre il ragazzo di prima o qualcosa è cambiato dentro di te?

«Fondamentalmente mi ritengo sempre lo stesso. Ovviamente però è cambiato il contorno: e questo evidentemente, mi ha portato ad agire di conseguenza, adeguandomi. C'è poi da dire che, sebbene io non me ne sia accorto, potrebbe darsi che, cambiando il contorno, io ne sia stato involontariamente contagiato e che per questo sia un po' cambiato. Comunque spero vivamente (dovreste chiederlo a quelli che mi hanno conosciuto prima e... dopo) di non essere cambiato affatto».

— Sei favorevole alla riapertura delle frontiere? E se si, perché?

«Sono favorevole perché credo che vi siano assi stranieri che possono ancora far scuola da noi. Attenzione però: ho detto assi, perché se devono riaprire ai giocatori stranieri per portare in Italia dei piedi cattivi, allora è meglio lasciar perdere».

— Perché molti giornalisti criticano te e non altri giocatori molto meno validi?

«Benissimo. Questa volta risponderè è semplice: non lo so. Anzi sono io che ribalto la domanda: secondo voi perché ci sono molti giornalisti che criticano me e non giocatori meno validi di me? Scrivetemelo, mi farete un favore».

— Qual è il giocatore italiano che stimi di più?

«Rivera. Sono sempre stato milanista e, per ogni milanista che si rispetti, Gianni rappresenta qualcosa di più di un semplice giocatore: è un po' la bandiera del Milan. E poi bisogna ammettere che è stato (e lo è tuttora) uno dei più grossi giocatori nostrani che abbiano calcato le scene del campionato. Ha una classe eccezionale, un'armonia di movimenti spettacolosa, insomma è quello che si dice un vero campione».

— Quali sono le tue letture preferite?

«Non è che legga molto e quando lo faccio preferisco roba leggera, che mi distenda, che mi diverta. Solitamente, in ritiro, leggo dei libri gialli: mi piace moltissimo cercare d'indovinare il colpevole».

E con questo ho concluso il botta-risposta con voi. Spero di non essere stato pedante o noioso, ma spero soprattutto che, attraverso questa chiacchierata, abbiate potuto farvi un' idea di quello che è in realtà Giancarlo Antognoni. Ringrazio tutti quelli che mi hanno scritto dimostrandomi un affetto e un attaccamento veramente commovente.

il vostro **Giancarlo Antognoni**

Cari superamici del GUERIN CLUB, continua l'intervista al campione

« Vorrei sapere da... »

La cosa è abbastanza semplice: si tratta di porre alcune domande al campione che vi proponiamo, il quale fra tutte sceglierà le migliori e risponderà attraverso il nostro giornale. L'intervista scelta, oltre ad essere pubblicata, verrà premiata con un magnifico dono della VALSPORT

RITAGLIATE IL TAGLIANDO, INCOLLATELO SU UNA CARTOLINA POSTALE O IN BUSTA CHIUSA E INVIATELO A: **GUERIN SPORTIVO - VIA DELL'INDUSTRIA, 6 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA**

Vorrei sapere da...

MAURO BELLUGI

NOME E COGNOME, INDIRIZZO COMPLETO E NUMERO TESSERA DEL CLUB

Due cuori e un pallone

ESCLUSIVO

Perseguitato da criticonzi in malafede Antognoni non se la prende: in campo si comporta da campione, in privato ha una vita semplice e felice. Forse la sua futura moglie è amareggiata dalle contestazioni, ma lui la tranquillizza

Rita, su con la vita

FIRENZE. Giancarlo Antognoni è il miglior prodotto della nuova generazione del calcio italiano. Albino Buticchi, quando era presidente del Milan, per strapparlo alla Fiorentina aveva offerto a Ugolini un assegno in bianco, che mettesse lui la cifra. Giampiero Boniperti, pur essendo avaro di natura, l'anno scorso era disposto a spendere due miliardi perché voleva portare a tutti i costi alla Juventus il regista che mancava a Trapattoni (e che continua a mancare). Ma Ugolini ha sempre ripetuto che Antognoni è come il David di Michelangelo e il Campanile di Giotto. Appartiene alla città di Firenze, ed essendo un monumeto nazionale, non si può toccare. Non ha prezzo.

Appena assunse le redini della Nazionale, Fulvio Bernardini, che di calcio se ne intende e apprezza i giocatori con i piedi buoni, puntò subito su Antognoni sicuro di non sbagliare. Da allora non ha più cambiato, eppure Antognoni continua ad essere discusso. Qualcuno forse vuole farsi un po' di pubblicità alle spalle, visto che Rivera osò affermare che Gianni Brera era diventato famoso per merito suo. Senz'altro qualche solone della tribuna stampa cerca di stroncare Antognoni per imitare Brera.

Ma Antognoni non è Rivera, cioè non li imita sul piano dialettico. Il capitano del Milan rispondeva per le rime. La polemica lo infiammava, in fondo stava al gioco. Il capitano della Fiorentina, si limita a rispondere sul campo. In borghese sta zitto, tutt'al più evita di leggere i giornali che lo giustificano degli epiteti più assurdi. Giovanni Arpino (La Stampa), Gianni de Felice (Corriere della sera), Piero Dardanello (Corriere d'informazione) e Aldo Biscardi (Paese sera) sono i suoi critici più feroci. Qualcuno ha avuto l'onore di essere reclamizzato con uno striscione sotto la Torre di Maratona. Lo scrittore Arpino, dopo aver avuto un colloquio con Antognoni tramite Giampiero Masieri de «La Nazione» si è un po' calmato. E si è convinto che il ragazzo non è tonto come lo si vuol far apparire, anche se non ha letto tutti i suoi libri come Giacinto Facchetti. Antognoni è rimasto un ragazzo semplice, non vuole apparire per quello che non è, non ama recitare un copione scritto da altri. E gli altri se ne approfittano. Il «Corriere della sera» ha scritto che **«le comari parlano di lui da un paio d'anni come se si trattasse di un minorato».** Presentandolo come personaggio della domenica, Roberto Milazzo ha alimentato la leggenda di questo Antognoni-citrullo presentandolo come **«forse l'ultimo adulto spensierato nella tormentata Italia di oggi»** e assicurando che **«Antognoni ha alimentato malignità e chiacchiere da cortile sfoggiando un'espressione tipica di Alice nel paese delle meraviglie di fronte agli interlocutori più curiosi».** Un eterno fanciullo che non maturerà mai. Ridicolizzato l'uomo, si è cercato di stroncare anche l'atleta. Tutti parlavano di alternativa Causio-Claudio Sala. Il de Felice ha inventato, invece, l'alternativa Sala-Antognoni attaccando Bernardini e Bearzot che **«non vogliono ammettere che Claudio Sala è oggi proprio quel rifinitore fantasioso, autorevole esperto, combattivo, ricco di personalità e di iniziativa, che Antognoni non riesce ancora ad essere».** E propone di lanciare già in Finlandia e in Inghilterra, il «poeta» torinese, **«lasciando al giovane Antognoni il tempo di maturare completamente»** (e naturalmente pensando che tanto non maturerà mai). Ma su «Il Giornale» il saggio Annibale Frossi, stratega di tante battaglie calcistiche, ha ammonito Bearzot a non cambiare schema: **«Vale la pena, si è domandato, di trascurare un giocatore di classe che in questi ultimi tempi ha dato dimostrazione di essere migliorato anche nel suo punto debole, cioè tatticamente?».** Forse «Il Giornale» di Montanelli ha preso questa posizione perchè vuole contraddire il «Corriere» anche nelle pagine sportive, ma condividiamo in pieno quanto ha scritto Frossi. E anzi abbiamo il sospetto che i grossi giornali di Torino e di Milano stronchino Antognoni solo per strapparlo a Firenze e portarlo nelle squadre delle loro città.

Rita e Giancarlo insieme a Roma dopo Italia-Belgio. Lei sembra protestare (in alto) per le decisioni di Bearzot. Lui l'incoraggia con un bacio e il suo ottimismo. Alla fine, sono due ragazzi felici

Ma Antognoni sta bene a Firenze. Ha comprato una magnifica villa sui colli di Fiesole, la sta restaurando in vista del matrimonio con la sua Rita. Ha trovato la ragazza giusta, è felice al suo fianco. Anche se ha falangi di ammiratrici non ama fare il playboy (è diverso da Rivera anche in questo). Si sente casalingo e non vede l'ora di sposarsi. Merita di essere portato ad esempio anche come calciatore. Potrebbe chiedere la luna, si accontenta sempre del giusto, non è mai salito sull'Aventino per il reingaggio. E' un tipo tranquillo che chiede solo di vivere in pace. Domenica, quando gli hanno fatto leggere il «Corriere» dove un Tizio diceva di lui: **«Sì, merita proprio di andare in Argentina; ma in viaggio di nozze, non ai campionati del mondo»** non è riuscito nemmeno a indignarsi. Forse, anche se non ha letto la Divina Commedia, ricorda i versi di un fiorentino illustre Dante Alighieri: **«Non ti curar di loro, ma guarda e passa...».**

e. d.

di Helenio Herrera

Sorpasso: oggi a me, domani a te. E' un gioco tutto piemontese. Dietro, un campionato poco esaltante. Io ho assistito a Cesena-Lazio e ho veduto una sola squadra giocar bene: il Cesena. Perché D'Amico non doveva tirare il rigore. Intanto, la Roma di Liedholm imbottita di giovinetti ha fatto girare la testa alla «Signora»

La mazurka del Barone

CAMPIONATO CON SORPRESA. In una giornata tutto sommato scialba, eccoti il boom della Roma all'Olimpico, una tripletta alla Signora Juventus che solo con Bettega, e nel finale, ha tentato di salvarsi la faccia. Certo la pausa forzata per consentire alla Nazionale di giocare contro il Belgio ha nociuto alla Juve, ma la Roma ha fatto bene la sua parte per fermare una squadra che aveva perduto una sola volta (con il Torino, nel derby) e veniva da sei vittorie esterne conesecutive, un record. A proposito di record, anche la Roma è alla ricerca del suo: e infatti continua a non perdere davanti al suo pubblico, che così sta ritrovando l'entusiasmo di un tempo. Il Barone Nils Liedholm sta raccogliendo i frutti dello svecchiamento operato... da Anzalone e tanto criticato. Una squadra giovane può permettersi di circuire con un ritmo frenetico anche una squadra esperta come la Juve. Così è successo: e i Di Bartolomei, i Conti, i Peccenini, i Menichini, i Pellegrini hanno costretto i bianconeri a mollare la testa della classifica ai sempre temibili avversari granata.

Savoldi segnato con la mano. Dopo il gol di Massa, fatto anch'esso con la mano, e che è costato la squalifica del campo, ecco un altro episodio che dovrà essere censurato. Il calcio è innanzi tutto uno sport. Sono gli allenatori che devono creare nei giocatori il senso dell'onestà sportiva.

Nuova sconfitta del Milan ad opera del Catanzaro, uno a zero. Il Milan continua a deludere e a scoraggiare tutti i tifosi e coloro che vogliono ancora credere nella ripresa di questo glorioso club. Il Milan non ha saputo neppure approfittare del fatto che giocasse in campo neutro a Catania. La sua posizione in classifica comincia ad essere inquietante. Bella partita a Verona fra il Verona e il Genoa, tre a due. Il Genoa era in vantaggio con due reti di Pruzzo e stava confermando i sette turni positivi. Magra consolazione, Pruzzo è in fuga nella classifica dei capocannonieri con tredici gol. Graziani e Pulici, invece, si sono arenati da un mese e mezzo. Il Verona continua il suo bellissimo campionato e si è saldamente arroccato in un tranquillo posto di centro classifica. Sampdoria e Bologna, come era facilmente prevedibile hanno pareggiato, zero a zero. Il Bologna interrompe così una pesante serie di sconfitte. Ciò gli darà morale per la prossima partita quando riceverà la Roma, grande protagonista della quattordicesima giornata.

MENTRE CAPITAVA tutto questo, sono andato a vedere la partita Cesena-Lazio, conclusa con uno zero a zero. La Lazio ha deluso moltissimo, ha uomini di maggior classe e occupa un buon posto in classifica eppure nel secondo tempo è così calata fisicamente che il Cesena avrebbe meritato di vincere. Il Cesena, dopo un primo tempo molto guardingo, dato che temeva una ulteriore sconfitta e si sentiva in soggezione rispetto a una squadra di alta classifica, si è lanciato, dopo il riposo, in un pressing generoso. Ha anche colpito un palo ed ha creato numerose occasioni.

Il Cesena non è morto e sotterrato come dicono. Anzi, l'ho trovato in ottima salute fisica e morale. La difesa e il centrocampo sono di notevole valore. All'attacco invece manca forza perforatrice. Non mi stupisce la vittoria conquistata a Foggia per due a zero. Il Cesena ha infatti una squadra atta a far punti fuori casa, dato che poggia soprattutto su un'ottima difesa che è aiutata superbamente dal centrocampo. Può facilmente pareggiare. E magari, chissà, anche vincere di contropiede. Ambedue le squadre hanno attuato la stessa mossa tattica. Nel Cesena, l'ala destra Beatrice è venuta a marcare D'Amico a centrocampo. La Lazio, da parte sua faceva marcare Rognoni dall'ala sinistra Badiani. Nel Cesena tra i migliori c'è stato Cera che ho trovato in gran forma. E' ordinato e ha comandato molto bene la sua difesa dove hanno anche brillato Benedetti, Ceccarelli, Piangiarelli e Oddi. Rognoni ha dribblato troppo senza profitto e proprio per questo suo eccesso si è anche infortunato seriamente. All'attacco Bonci si è notato solo nelle rimesse laterali che trasforma in veri e propri cross. De Ponti è bravo, veloce, lotta molto, ma è troppo solo per far paura a una difesa come quella della Lazio.

ROMA-JUVENTUS. **Il gol di Bruno Conti (che non si vede) fa esultare Prati e Musiello, fa disperare Morini e Zoff** (FotoAnsa)

ROMA-JUVENTUS. **Morini frana dopo l'autorete che ha gelato Zoff. Musiello esulta** (FotoAnsa)

NAPOLI-PERUGIA. **Savoldi ha segnato con la mano, ed è tutto contento. I perugini, invece, no** (FotoAnsa)

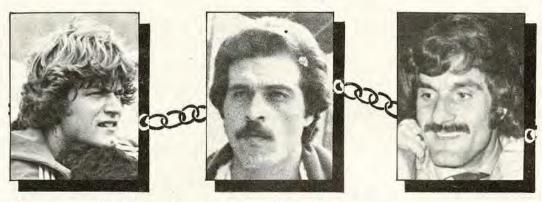
Ora il Toro è di nuovo in testa dopo una stiracchiata e deludente (per i palati fini, naturalmente) vittoria sul Foggia. Anche i granata hanno accusato la stanchezza e le... distrazioni di Italia-Belgio. Ma non è il caso di drammatizzare. A questi sorpassi ripetuti dobbiamo abituarci: potrebbero essere l'unico motivo avvincente di questo campionato alla piemontese.

DOMENICA VENTURA, alla fine del girone di andata è probabile che tutte e due le squadre si trovino alla pari. Basterebbe che la Juventus battesse, come è logico, la Sampdoria al Comunale e che il Torino pareggiasse col temibile Genoa a Genova. Per il terzo posto, l'Inter e la Fiorentina hanno pareggiato uno a uno. L'assenza di Mazzola si è fatta sentire, ma la Fiorentina non ha ancora perso una partita fuori casa. Facchetti al suo ingresso in campo è stato applaudito. Era la sua 444 partita nerazzurra. Facchetti rimane un modello di fedeltà e di coscienza professionale ammirato da tutti.

A BOLOGNA, in campo neutro, il Napoli, che perdeva davanti al Perugia, ha infine pareggiato, uno a uno, grazie ad un gol di

« Io ho visto Cesena-Lazio c'era anche Vicini. La Lazio in particolare non mi è piaciuta. Si vede, no? » (FotoVillani)

LA LAZIO è stata una grande delusione e ha giocato una partita indegna di una squadra di alta classifica. Troppo gioco individuale, molto freno a centrocampo, dove il pallone non andava avanti. L'attacco è stato quasi inesistente se si pensa che il più pericoloso attaccante è stato il terzino Martini. Garlaschelli è lasciato troppo solo in punta. Giordano arretra troppo ed è troppo individualista per essere pericoloso. Penso che anche D'Amico, che ha molta classe, dovrebbe giocare più avanzato. Ciò gli darebbe maggiori possibilità di diventare pericoloso per la porta avversaria. E' stato uno sbaglio a far tirare il rigore a D'Amico, ormai senza fiato dopo la bella volata di sessanta metri spezzata dall'impatto con Oddi che ha la colpa del rigore. Se il rigore fosse stato messo a punto, la Lazio avrebbe vinto la partita. Ma dato il genere di incontro visto e il dominio del Cesena nel secondo tempo, un pareggio è stato più giusto. □

Italia-Belgio ha dato risultati confortanti,
ma ha pure segnalato errori e addensato interrogativi.
Aiutiamo i tecnici azzurri a risolverli,
cominciando dal problema più importante (e più stupido!)

Come far giocare insieme Antognoni, Causio e Sala

IL 1977 SARA' l'anno cruciale per la qualificazione alla fase finale dei Campionati del Mondo in Argentina. L'Italia, dopo un mucchio di tempo perso e molti sbagli, ha finalmente una squadra capace di uscire dal tunnel nel quale si era cacciata fin dal 1973. Il 1977 ci dirà se siamo capaci di eliminare gli inglesi che sono, ricordiamocelo, gli inventori del football. O se per la prima volta da venti anni in qua non saremo ammessi alla fase finale.
Adesso bisogna mettersi a lavorare con impegno e con i piedi di piombo. Si devono studiare tutte le possibilità. Si deve inoltre studiare sia la miglior formazione che la miglior tattica da attuare di fronte a questo o a quell'avversario, di fronte al fatto che una trasferta ci veda in Italia o all'estero e di fronte al raggiungimento del risultato più conveniente per ogni partita. Ad esempio, in Finlandia, dobbiamo puntare alla vittoria. A Wembley, con l'Inghilterra, un pareggio è sufficiente. Invece quando si tratterà di incontrare in Italia la Finlandia o soprattutto il Lussemburgo, si dovrà mandare in campo una formazione capace di far razzia di gol. In questo caso, infatti, il quoziente reti può essere determinante ai fini della qualificazione per l'Argentina.

LA PARTITA Italia-Belgio, vista qualche giorno fa, entrava in un giusto proposito di preparazione. Si sono viste belle conferme, ma anche grossi sbagli. Devono essere rettificati prima dell'arrivo delle partite vitali. Sennò potranno costarci l'eliminazione assieme a molte lacrime e a molti rimpianti.
Vediamo le possibilità dell'Italia. In porta c'è Zoff. E' il migliore. E' indiscutibile. Castellini, dopo il grave episodio col Borussia che gli è costato quattro giorni di squalifica internazionali e malgrado anche che nella partita con il Belgio abbia provocato un rigore, resta il nostro portiere in seconda Ha solo bisogno di giocare qualche volta in più in Nazionale.

NELLA DIFESA per i terzini non c'è che l'imbarazzo della scelta: Cuccureddu, Gentile, Danova e Tardelli. Ma si devono anche fare i conti sui prossimi rientri di Rocca e di Roggi. Come stopper, dopo l'infortunio di Bellugi, non si deve più ricorrere a terzini come Gentile, Roggi o Danova. Si dovrà sempre prendere un vero stopper che sia abituato a quel posto anche nel suo club. Mozzini, dal gioco sobrio e poco spettacolare, ha reso molto bene sia col Belgio che con l'Eire in Italia B.

PER IL LIBERO, alternativa fra Facchetti e Scirea. Il primo ha un miglior gioco di testa, più autorità ed esperienza e il suo prestigio influenza sia i compagni che gli avversari. Scirea è più giovane ed ha un miglior gioco di attacco. Ma attenti! Il suo posto deve essere coperto quando parte in avanti. Per quanto riguarda il centrocampo si insiste con Pecci. Sa certamente giocare, ma non ha un fisico da internazionale. Il football è in piena evoluzione. Tutte le nazioni sono alla ricerca di calciatori atletici, cioè alti, potenti e dotati di forza fisica eccezionale. Pecci non ha niente da fare in una Nazionale di lusso e con avversari di livello mondiale quali gli inglesi, appunto.

SI DISCUTE DI ANTOGNONI e di impossibilità di coesistenza fra Claudio Sala e Causio, ma nessuno parla di eliminare Pecci che non tocca un pallone di testa e che ha corti sia i passaggi che le gambe. Non arriva neppure a intercettare il pallone se non con un tuffo di scivolata. Lo vedete con l'Inghilterra? Allora perché insistere? Inoltre, per lasciare Pecci al centro, si danneggia molto Antognoni. Questi si è visto relegato nella sinistra, nel ruolo di comparsa. E dopo lo criticano perché lo vogliono protagonista. Ad Antognoni piace giocare al centro e a tutto campo. Ama partire sulla destra, di preferenza. Gli piace anche creare gioco, fare il primattore nel centro come mezza punta. Gli si impone invece di difendere e di marcare, così, inevitabilmente, lo si spinge al patibolo. Ripeto ancora una volta che la miglior tattica è quella di far giocare ogni giocatore dove si esprime meglio e cioè al posto giusto. Antognoni si è trovato come un pesce fuor d'acqua e non poteva che uscirne male. I critici che lo odiano credono così di aver avuto la conferma dei loro attacchi. Non hanno ancora capito che ci troviamo di fronte al miglior giocatore della nuova generazione e magari, chissà, anche della vecchia.

CLAUDIO SALA, Causio e Antognoni, dopo Rivera e Mazzola, sono senza dubbio i giocatori di maggior classe in Italia. Si sa che se il centrocampo gioca bene, gioca bene tutta la squadra. Dunque è in questa zona che devono giocare i fuoriclasse. Per avere più iniziativa di gioco, per creare più pericolo e per dare un'impronta di prestigio alla Nazionale italiana. I tre sono dotati di classe e di intelligenza. In più sono lavoratori a tutto campo e possono scambiarsi di posto fra di loro a seconda dell'azione in corso. Dove piazzarli però? Causio ha il suo posto e non lo si tocca. E' ormai un centrocampista, cioè un'ala destra che parte da lontano. Crea gioco, difende, attacca e segna. Che si vuole di più?

E CLAUDIO SALA, dove lo mettiamo? Al posto di Pecci. Cioè a quello di Capello, soprattutto se quest'ultimo non avrà ritrovato la forma e la velocità, attualmente ha problemi col ginocchio e si muove pesantemente. Non bisogna fare lo sbaglio di mettere Claudio Sala ala sinistra arretrata. Tutti ricordiamo la prova di Giorgio Morini con la Finlandia. Faceva l'ala sinistra e non si sa ancora con quali mansioni. Sta di fatto che la partita a Roma si è conclusa con uno squallido zero a zero.

SULLA SINISTRA mancherebbe un centrocampista. C'è la scelta fra Benetti, Zaccarelli e Tardelli. Tardelli, con il Belgio, ha dato una spinta formidabile alla squadra proprio su questa fascia. Benetti è solido, potente e virile. Ha un bel tiro ma è alquanto anarchico nel gioco tattico. Zaccarelli è più attento alle consegne ed è un cursore inesauribile. Patrizio Sala potrebbe essere un concorrente al posto sulla fascia sinistra. Purtroppo è abituato nel Torino a giocare sempre sulla parte destra. Ma anche questa sarebbe una prova da fare al più presto.

ALL'ATTACCO non si discute Graziani. E' di levatura mondiale ed è anche un giocatore molto combattivo e irriducibile. Bettega, se è in forma, compone la coppia ideale assieme a Graziani. Con la sua classe, il suo opportunismo, il suo gioco di testa e il suo gran lavoro per tutta la squadra in ogni momento. Pulici anche per il fatto di giocare assieme a Graziani nel Torino è un rincalzo di lusso. Gioca sempre male in Nazionale perché è mal utilizzato. Pulici è un cannoniere. Deve giocare sempre in punta su tutto il fronte di attacco, così può dare sfogo alla sua grinta e alla sua velocità oltre che al suo tiro che lo ha fatto diventare per tre volte il capocannoniere del campionato italiano. Invece in Nazionale si ordina a Pulici sia di marcare il terzino sia di difendere. Cioè è costretto a giocare nel suo punto debole. C'è anche Savoldi, è convocato sempre, ma non gioca mai neppure un minuto. Dovrebbe invece fare la terza punta nelle partite dove si prevedono difese affollate. Per esempio col Lussemburgo che deve venire in Italia quest'anno per la Coppa del Mondo. Che ne pensate di un attacco così? Causio, Antognoni, Graziani, Claudio Sala e Bettega. Farebbe sensazione.

FINALMENTE la Nazionale italiana ha una rosa bellissima e abbondante di giocatori di classe. In agguato aspettano Pruzzo, Muraro, D'Amico, Maldera, Bordon, Oriali, Di Bartolomei, ecc., ma sono molto giovani e possono attendere. Le partite vitali sono vicine, non si può perdere tempo in prove. Italia B è stata una bella idea e deve servire come scuola proprio per le prove. Altro punto importante. La tattica. Penso che fuori casa o anche in Italia, contro avversari forti, si debba giocare con il 2-4-4, ossia: gli attaccanti, quattro centrocampisti tra i quali entra Causio che ormai è un centrocampista, e quattro difensori, libero compreso.

CONTRO IL LUSSEMBURGO, invece, quando verrà qui e farà le barricate, si dovrà cambiare tattica e giocare il 3-3-4. Con tre punte tre centrocampisti e quattro difensori. Così si potrà perforare meglio la difesa chiusa contro la quale non ci sono schemi che reggano. Nelle aree affollate contano più che altro gli uomini opportunisti e combattivi. Dunque a Graziani e a Bettega si dovrà aggiungere un'altra punta pura, ad esempio Pulici o Savoldi. Quest'ultimo è più abile, a mio avviso, a districarsi in aree affollate. Per preparare i giocatori a questi problemi non c'è bisogno di dover ricorrere a partite internazionali. Bastano gli allenamenti a Coverciano e consegne precise per muoversi contro una difesa guarnita. Poi si rettificheranno gli errori. I club fanno così. La Nazionale non è infatti altro che un superclub.

H. Herrera

Il romanzo del poeta

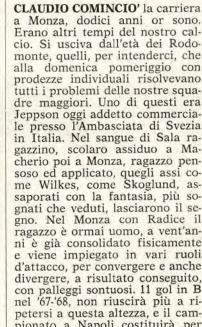
Claudio Sala, personaggio del giorno: c'è chi lo chiama « il poeta del gol » e chi « il guerriero di Macherio ». Lui, però, rifiuta le etichette e mette il suo repertorio concreto al servizio di Radice e di una Nazionale che avalla il suo « gemellaggio del baffo » con Causio

Ha da venì baffone

SE SI DEFINISCE Claudio Sala una mezzala si mente sapendo di mentire. Claudio Sala è tutto quello che decide di essere la domenica pomeriggio nei momenti della recitazione. Diamogli atto di una personalità strategica eccentrica e di un virulento slancio fisico che si manifesta nei suoi gol così artistici ma così rari. Da quest'ultima considerazione si può risalire al personaggio, per inquadrarlo, per motivarlo sotto vari profili.
Qualcuno lo ha soprannominato liricamente il poeta del gol. Tra i compagni di squadra, definizione assai prosaica davvero, è soprannominato altrimenti. Ma il ruolo? Il calcio italiano ha sempre posseduto giocatori atipici. Atipico da difesa è il così detto « Jolly » buono a tutto e specialista in niente; oppure il « libero », mezzo giocatore che in qualche modo arrampicandosi con sottili dialettiche camuffa la carente personalità tecnica e diventa protagonista. Non è un caso che Facchetti sia divenuto battitore libero in età atletica avanzata o che l'indimenticabile Picchi avesse cominciato da terzino prima di specializzarsi in sublime calciatore da trincea.

Lo scorso anno il Guerino lo premiò « miglior calciatore della A » (a destra con Gonella) **e Sala ha mantenuto le premesse. Legittimando** (nelle altre foto) **di possedere grinta e classe per un posto nella Nazionale di Bernardini e Bearzot**

Claudio Sala è un attaccante. Il suo concetto del calcio è egoistico in modo rapsodico. Soltanto verso i trent'anni, ed affidato a Radice, il giovinotto ha saputo darsi un contegno strategico più funzionale e utilitaristico. E' maturato e le sue diversioni dalla coralità sono diminuite; ha messo puntiglio nella espressione anche del rendimento, è divenuto continuo metodico razionale. Il Claudio Sala ultima maniera, per certi suoi interventi nella fase difensiva, si trasforma da attaccante in difensore, assolve addirittura a parti di terzino. E' la sua grandezza, il motivo per cui ha convinto tutti. Ma quanto tempo ci ha messo. Quante divagazioni con o senza baffo, quanti discorsi per dimostrare di essere quello che nel gergo degli addetti tecnici è una mezza punta. Ma che significa mezza punta? Forse significa non essere né mezzala né punta. Insomma, un attaccante in grado di collaborare al gioco e di fiondare in gol.

CLAUDIO COMINCIO' la carriera a Monza, dodici anni or sono. Erano altri tempi del nostro calcio. Si usciva dall'età dei Rodomonte, quelli, per intenderci, che alla domenica pomeriggio con prodezze individuali risolvevano tutti i problemi delle nostre squadre maggiori. Uno di questi era Jeppson oggi addetto commerciale presso l'Ambasciata di Svezia in Italia. Nel sangue di Sala ragazzino, scolaro assiduo a Macherio poi a Monza, ragazzo pensoso ed applicato, quegli assi come Wilkes, come Skoglund, assaporati con la fantasia, più sognati che veduti, lasciarono il segno. Nel Monza con Radice il ragazzo è ormai uomo, a vent'anni è già consolidato fisicamente e viene impiegato in vari ruoli d'attacco, per convergere e anche divergere, a risultato conseguito, con palleggi sontuosi. 11 gol in B nel '67-'68, non riuscirà più a ripetersi a questa altezza, e il campionato a Napoli costituirà per lui più motivo di amarezza che di soddisfazione. Era il Napoli in cui regnava Altafini, un po' bandolero stanco, ma Altafini grandissimo attaccante puro. Il più grande goleador in circolazione, in grado di vincere, appena volesse, la partita da solo. E poi mosso da sentimenti diversi, innamorato della moglie del suo amico migliore, deciso a dare una svolta alla sua vita. E Sala? Giocò parecchio ma non convinse. Due gol da uno spreco di dribblings. Sprecava ignobilmente, non è nè carne nè pesce, dichiarò Josè. Era vero.
Con una delle prodezze più ammirate di Lucio Orfeo Pianelli e per una cifra iperbolica, il Toro lo acquistava nel campionato '69-'70. Meroni, zingaro inquieto e sventurato, aveva lasciato un ricordo intenso di fantasia e di purezza di stile. Sala, con il testone basso, cominciò a dribblare. Trenta partite in quel campionato e nessun gol. Si rimaneva perplessi. Si vedevano qualità eccezionali nei momenti della recitazione, il dribbling insistito travolgendo l'avversario, ma anche stravolgendo il concetto tattico del gioco. Tutto si fermava per assistere il mattatore. Come se Gassmann si fosse messo a re-

Dicevamo del Sala-nazionale. E perché no? Magari in gemellaggio ideale con l'« odiato nemico », il bianconero Causio troppo a lungo considerato « incompatibile » con la presenza del torinese. Potrebbe essere il binomio vincente per il viaggio a Bayres...

citare a capocchia l'Amleto. Alla fine del dribbling non succedeva niente, Sala strematosi emarginava dal gioco. Lo marcò Furino in quei due derby di stagione. Non faticò molto a isolarlo. Gli bastò l'arma dell'anticipo.

QUALE ERA IL RUOLO di Sala? mezz'ala d'attacco, ala tornante, centravanti arretrato?
La soluzione del problema fu affidata agli allenatori che si succedettero alla guida dell'aspirante squadron granata. Fabbri vociferò e legiferò anche su Sala, gli assegnò compiti disparati; in ultimo ne fece un centravanti arretrato col risultato di emarginare definitivamente Sala dal complesso. Ma questa è storia recente; non era ancora sopraggiunto Gigi Radice a Torino. La società nomata Torino aveva tutto ma non aveva vinto niente. Aveva il presidente munifico e imparziale, aveva il « general manager », erede di Allodi come proprietario « personale » del mercato delle vacche nel senso delle sue strabilianti capacità di stringere i tempi e acquistare, ma senza l'arrivo del lombardo tutto ciò sarebbe rimasto poesia.
Intanto, « il poeta del gol » fece sospirare alle platee il gol nel campionato '73-'74 uno appena, uno strazio. Fabbri fu preso in mezzo alle contestazioni. Il prato del glorioso Filadelfia pareva un pic-nic. I più renitenti alla leva del lavoro erano gli Agroppi e Cereser parlatori strepitosi. Con Radice allenatore la musica cambiava per tutti. Cambiava la squadra, scoprendo quel Patrizio Sala che se non si guasta, ma lo temiamo da certe sue ultime dichiarazioni, potrà fare la carriera di Furino. Atleticamente e tecnicamente può anche far meglio, ma se saprà essere intemerato e rigoroso nel lavoro. E nel calcio come nella vita, difficile non è soltanto arrivare, restare in vetta è più difficile ancora.

SALA FU RIACCOLTO da Radice nel momento più delicato della carriera. I suoi frequenti stiramenti, masse muscolari troppo compatte e troppo forzate dal dribbling artistico del giocatore, sembravano annunziarne il declino. Ma nessuno al Torino conosceva Radice; da anni il Torino non aveva un allenatore come Radice; si era incantato per le « ciacole » di Rocco lo strapagato « paron ». Ma l'allenatore vecchio stile sapeva legare con i dirigenti, meno con la squadra e con l'ambiente. Radice cominciò a sgobbare duro, rude, sorridente, altero, sottile, parlò a lungo con Claudio, lo tranquillizzò, lo recuperò. Un altro Claudio Sala, il più grande della storia, cominciò il campionato dello scudetto dopo ventisette anni: un'ala che si prodiga a tutto campo, un capitano che non si tira mai indietro, che duella col suo terzino, che sfanga sgobba come un gregario, ma sa trovare lo spunto creativo, al servizio dei compagni. Di gol ne ha segnati sempre pochi e nel confronto a distanza, il più grande Causio come attaccante puro, cesellatore e realizzatore gli è superiore. Ma Sala è lombardo ed in fondo la differenza tra Sala e Causio risiede nel « baffo ». Sala non gioca guardandosi allo specchio. La sua azione è grintosa furiosa mai accademica; la sua volata ed il suo slalom operano innervati nel respiro del Torino del pressing. Sala è come il suo baffo lombardo, industrioso, industriale vorrei dire. Se lo è fatto crescere ad ornamento del mento come massima espressione di virilità. Invece il baffo di Causio è borghese, esprime il successo del meridionale arrivato alla conquista del continente. E' il baffo di chi è sempre un po' troppo Narciso.
Questo ritratto di Sala potrà apparire un po' irrispettoso. Ma questa è la verità. E' stato Radice a dare un'identità al « guerriero di Macherio ». Secondo noi il campionato del bis granata dipende anche da Sala, ma non soltanto da Sala. Il giovanotto, che è stato sempre professionista inappuntabile e da ragioniere sa spaccare in quattro anche il pelo dialettico, ha tante volte dichiarato: « **Io non sono il Torino. Non esistono oggi giocatori indispensabili** ». Ed è la pura verità. Esistono giocatori inseriti nella squadra. Col Torino vincono tutti. E il merito di Sala è di aver messo il suo estro, il suo repertorio di stilista e di campione, al servizio di Gigi Radice e dei compagni tutti. Perciò negare a Sala il diritto alla nazionale è negare l'evidenza e privare la Nazionale di un grande giocatore da collettivo.

Gamino

SCHEDA TECNICA

Claudio Sala - ragioniere
Nato a Macherio (Milano) l'8 settembre 1947.
Alto 1,78 peso kg. 76.
Ha esordito in serie A in Napoli-Verona 1-1 del 29 agosto 1968.
Attaccante atipico, ha trovato in ultimo la migliore destinazione tattica da ala tornante (maglie 7 e11). E' al nono campionato consecutivo in A (8 col Torino), ha segnato in A 23 gol.

L'altra faccia di Luciano Castellini, dopo la « magra » azzurra

Cavalcando il «giaguaro»

SI PUO' ESSERE AMICI del giaguaro? Pensiamo di sì, soprattutto se il giaguaro in questione si chiama Luciano Castellini, portiere del Torino e vice-Zoff in Nazionale. L'interrogativo è nato all'indomani dell'esordio del portiere granata in Nazionale e di quel suo svarione che ha permesso al Belgio, col portiere Piot, su rigore, di accorciare le distanze. Castellini, ultimamente, si è reso protagonista di alcuni episodi che, erroneamente, sono passati quasi inosservati oppure sono stati esaminati con superficialità. Nel primo incontro col Borussia Castellini ha alzato... per i fondelli un giocatore tedesco che, secondo l'interpretazione del portiere, « fingeva » spudoratamente un malanno che non aveva; nell'incontro di ritorno è stato espulso in seguito a un... arrembaggio verso un calciatore del Borussia in fuga; contro la Lazio si è prodotto in alcune uscite, stile Jongbloed, che hanno lasciato di sasso anche i supporters granata.
Una generosità e un cuore inverosimili: questo il primo « tratto » della personalità di Luciano, che sembra volare anche fuori dai pali: in un « campo » che si chiama realtà e fantasia, sogno e « quotidiano ». Non vogliamo assolutamente vestire panni freudiani o jungiani ma c'è qualcosa, in effetti, nel personaggio Castellini che non può passare inosservato. Una diagnosi potrebbe essere: un gran timido nella vita quotidiana che si trasforma in leone durante una partita.

RAGGIUNGI CASTELLINI negli spogliatoi, nell'immediato dopo partita, e ti sembra di parlare con un'altra persona: in campo esce a valanga digrignando i denti, esce dai pali fino al centrocampo, insegue l'ala scattata in contropiede. Dopo il fischio finale, invece, si trasforma e diventa perfino timido.
Romantico in un'epoca decadente ed ermetica, Castellini ha slanci vitali che lo fanno somigliare a certi personaggi del risorgimento in celluloide: benda in testa, stampella, ma ancora lì a combattere, a portare soccorso ai compagni in difficoltà ad essere Davy Crockett a Fort Alamo. La sua saggezza ha qualcosa di socratico, almeno nella vita privata; sul terreno di gioco avviene la « trasformazione » e l'azione precede l'idea, la ragione viene messa in disparte per dare ampio respiro alla fantasia e alla improvvisazione. Un giocatore tedesco in pericolosa sortita lungo l'out rappresenta il « male » che si avvicina, che vuole sconvolgere la razionalità esistente o portare ulteriore caos. Castellini percepisce quanto sta accadendo e scatta, spinto dall'istinto, e « colpisce ». Il suo migliore amico sembra Dino Zoff, portiere della Juventus e della Nazionale: nessuno ci può vietare di pensare che il rapporto Luciano-Dino sia da « odi et amo », da una gelosia velata sotto forma di amore, autentico dato che nasce da un sentimento ben preciso.

Luciano Castellini, di professione portiere, in un takle con D'Amico: a dimostrazione, della sua concezione sul calcio totale...

IN QUALE EPOCA avrebbe potuto vivere Castellini? Forse nell'antica Grecia dove, sotto l'apparente serenità del mondo degli dei olimpici, rivivevano i riti dionisiaci. Oppure nell'ottocento francese, artista in Montparnasse, compagno di strada di Baudlaire: un tipo strano, dalla poesia oscura e dalla vita simile a certi personaggi di Edgar Allan Poe. Per restare in un'area italiana, lo ritroviamo « scapigliato » in qualche soffitta, intento ad indagare sulla propria identità o giocare sul perché dell'esistenza di Dio. Marx e Lenin sarebbero senz'altro soddisfatti di Castellini, proletario per eccellenza. Spiegazione: a Torino le due squadre di calcio danno vita a una vera e propria lotta di classe: da una parte la nobile Juventus, reazionaria ed aristocratica (attenzione: non borghese); dall'altra il Torino, compagine prettamente operaia, che vive nel ricordo di un glorioso passato. Nel derby il Torino lotta con il coltello tra i denti, in novanta minuti compie la rivoluzione, esegue con forza il golpe. Castellini, che si è subito integrato nella mentalità granata, come Ferrini e Agroppi, Cereser e Fossati, Pulici e Claudio Sala, sa di avere un compito importante, anzi fondamentale nella strategia della rivolta torinista: quello di difendere l'ultima barricata (la porta), impedire ai cecchini avversari, soprattutto se juventini, di centrare, il bersaglio; l'imperativo è uno solo: non capitolare.

CONTRO IL BELGIO, secondo noi, Castellini non è stato tradito dalla emozione per il debutto, ma dalla sua indole, del suo ritornare alla natura: essere cioè giaguaro, ricco d'istinti a volte troppo eccessivi.

Darwin Pastorin

le pagelle della serie A

14. GIORNATA DI ANDATA

PIERI SAVOLDI AGNOLIN D'AMICO

Catanzaro	1	Milan	0
1 Pellizzaro	6	Albertosi	5,5
2 Silipo	6,5	Anquilletti	7
3 Vignando	6,5	Boldini	5,5
4 Braca	6	Sabadini	6,5
5 Ranieri	6,5	Bet	6
6 Vichi	7	Turone	4
7 Nemo	8	Rivera	5,5
8 Improta	7	Capello	4
9 Michesi	5,5	Calloni	6
10 Boccolini	6	Maldera II	5
11 Sperotto	5,5	Silva	5,5
12 Novembre		Rigamonti	
13 Banelli		Biasiolo	5
14 Palanca		Gorin	
All. Di Marzio	7	Marchioro	6

Arbitro: Menegali di Roma, 5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Sperotto al 12'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Biasiolo per Boldini al 24'.

● Spettatori 30.000 circa, di cui 8.000 abbonati, per un incasso di lire 58.030.000 ● Le marcature: Anquilletti-Michesi, Bet-Sperotto, Boldini-Memo, Ranieri-Calloni, Silipo-Silva, Sabadini-Boccolini, Capello-Braca, Rivera-Vignando, Maldera-Improta, Turone e Vichi liberi ● Il Milan, superato nel ritmo e nel gioco, mostra il suo volto peggiore e il Catanzaro coglie la sua grande occasione ● Rivera e Capello sono naufragati e Calloni, Silva e Biasiolo li hanno imitati sbagliando clamorose palle-gol ● Così la rete della vittoria del Catanzaro: calcio d'angolo battuto da Improta, Albertosi respinge alla meglio, ma corto, e Sperotto — con una mezza girata — ripende e infila l'angolo ● La partita è tutta qui. Interessante, invece, il seguito: Duina è andato fuori dai gangheri e ha definito «penosi e lavativi» i rossoneri in blocco, nessuno escluso ● Più diplomatico, Pippo Marchioro: «Ha vinto il migliore» ha detto...

Cesena	0	Lazio	0
1 Boranga	7	Pulici	6,5
2 Benedetti	8	Ammoniaci	7
3 Ceccarelli	7	Martini	7
4 Piangiar.	6,5	Wilson	6,5
5 Oddi	7	Manfredonia	6
6 Cera	6,5	Cordova	6
7 Beatrice	7	Garlaschelli	5
8 Valentini	6	Agostinelli	6
9 De Ponti	6	Giordano	6
10 Rognoni	6	D'Amico	6,5
11 Bonci	5	Badiani	6
12 Bardin		Garella	
13 Bittolo	5	Ghedin	
14 Palese		Viola	6,5
All. Neri	6	Vinicio	6

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa, 5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Viola per Agostinelli al 10'; Bittolo per Rognoni al 17'.

● Spettatori 11.000, di cui 4.135 abbonati, per un incasso di lire 14.651.000 ● Le marcature: Ammoniaci-Bonci, Manfredonia-De Ponti, Benedetti-Garlaschelli, Martini-Valentini, Beatrice-D'Amico, Oddi-Giordano, Ceccarelli-Agostinelli, Rognoni-Badiani, Cera e Wilson liberi ● Partenza di slancio del Cesena che manca per un soffio il vantaggio immediato e mette in difficoltà i laziali ● All'11' Pulici viene salvato dal palo su una deviazione di Manfredonia ● Boranga, da parte sua, ha parato un rigore calciato malamente da D'Amico ● L'arbitro Agnolin nell'occhio delle critiche: ha concesso il penalty alla Lazio e l'ha negato al Cesena: la moviola ha dimostrato esattamente il contrario ● Negli spogliatoi, Vinicio ha accusato apertamente i laziali di mancanza di volontà e di menefreghismo ● Infortunato Rognoni: trenta punti.

Inter	1	Fiorentina	1
1 Bordon	6	Mattolini	6,5
2 Guida	4,5	Tendi	6
3 Canuti	7	Rossinelli	6
4 Oriali	6,5	Pellegrini	6,5
5 Bini	6,5	Galdiolo	7
6 Facchetti	6,5	Restelli	6,5
7 Pavone	6	Caso	6,5
8 Merlo	5,5	Gola	6
9 Anastasi	6,5	Casarsa	6
10 Marini	6	Antognoni	5
11 Muraro	5	Bertarelli	6
12 Martina		Ginulfi	
13 Bertini	5,5	Zuccheri	6
14 Libera		Bagnato	
All. Chiapp.	6	Mazzone	

Arbitro: Lattanzi di Roma, 5.

Marcatori: 1. tempo 1-1: Anastasi al 20', Bertarelli al 26'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bertini per Merlo al 16', Zuccheri per Casarsa al 30'.

● Spettatori 45.000, di cui 15.850 abbonati, per un incasso di lire 89.412.000 ● Le marcature: Guida-Bertarelli, Bini-Casarsa, Canuti-Caso, Galdiolo-Muraro, Tendi-Anastasi, Rossinelli-Pavone, Oriali-Antognoni, Restelli-Marini, Gola-Merlo, Facchetti e Pellegrini liberi ● Partita deludente, illuminata unicamente dai due gol, con un argomento su tutti: l'Inter senza Mazzola è davvero poca cosa. Non ha gioco, ha ritmo troppo lento e un gioco prevedibile ● Così i gol. 1-0: fuga sulla destra di Muraro, cross al centro e Anastasi — con tempismo eccellente — corregge in rete ● 1-1 La Fiorentina si sveglia dopo appena sei minuti: corner di Antognoni, correzione di Caso, buca Guida e Bertarelli ne approfitta per pareggiare ● Festeggiato Facchetti giunto alla sua 444. partita con la maglia dell'Inter.

Napoli	1	Perugia	1
1 Carmign.	6	Marconcini	7
2 Bruscol.	2	Nappi	6
3 Vavassori	5	Ceccarini	7
4 La Palma	4	Frosio	7
5 Catellani	6	Berni	7
6 Orlandini	6	Amenta	6
7 Massa	5	Scarpa	6
8 Juliano	4	Curi	7
9 Savoldi	4	Ciccotelli	5
10 Vinazzani	6	Vannini	7
11 Chiarugi	5	Pin	8
12 Favaro		Malizia	
13 Esposito		Agroppi	
14 Speggior.	n.g.	Cinquetti	5
All. Pesaola	5	Castagner	7

Arbitro: Pieri di Genova, 5.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Scarpa al 22'; 2. tempo 1-0: Savoldi al 36'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Cinquetti per Ciccotelli al 1', Speggiorin per Vinazzani al 26'.

● Spettatori: circa 18mila, di cui 2.100 abbonati, per un incasso di 18.101.000 lire ● Le marcature: Nappi-Massa, Ceccarini-Chiarugi, Berni-Savoldi, Vavassori-Pin, Catellani-Scarpa, Bruscolotti-Ciccotelli, Amenta-Vinazzani, Curi-Juliano, Vannini-Orlandini ● Napoli (e Perugia) a due facce; primo tempo tuttoumbria; ripresa col ciuccio alla ribalta ● 1-1 alla fine con molti rimpianti, da parte di Castagner, per come Savoldi ha portato in parità i suoi ● Così i due gol: per il Perugia, punizione di Curi per Scarpa e gran staffilata del numero sette umbro. Per Carmignani non c'è niente da fare. Per il Napoli, invece, su un corner di Chiarugi, stacco di Savoldi e colpo di... mano di Beppe-gol ● Un po' di bagarre in tribuna al gol napoletano quando Agroppi ha detto la sua a Massa ● Ammoniti: Amenta, Chiarugi e Vannini.

Roma	3	Juventus	1
1 P. Conti	8	Zoff	6
2 Peccenini	6	Cuccureddu	6
3 Chinellato	7	Gentile	5
4 Boni	7	Furino	5
5 Santarini	7	Morini	5
6 Menichini	6	Scirea	5
7 B. Conti	7	Causio	6
8 Di Bartolm.	7	Tardelli	5
9 Musiello	6	Boninsegna	5
10 De Sisti	8	Benetti	5
11 Prati	6	Bettega	5
12 Quintini		Alessandrelli	
13 Sandreani		Spinosi	
14 Pellegrini	n.g.	Gori	6
All. Liedholm		Trapattoni	

Arbitro: Casarin di Milano, 6.

Marcatori: 1. tempo 2-0: Di Bartolomei al 15', Conti al 35'; 2. tempo 1-1: autogol di Morini al 25', Bettega al 42'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Gori per Benetti al 1', Pellegrini per Bruno Conti al 28'.

● Spettatori 65.000, di cui 16.800 abbonati, per un incasso di lire 158.356.000 ● Le marcature: Menichini-Bettega, Peccenini-Boninsegna, Morini-Musiello, Cuccureddu-Prati, Gentile-Bruno Conti, Boni-Benetti, Tardelli-Di Bartolomei, Chinellato-Causio, Furino-De Sisti, Santarini e Scirea liberi ● La Roma a sorpresa riesce a mettere in ginocchio la Juventus ● I gol.1-0: traversone di Santarini, bianconeri fermi convinti del fuorigioco e gioco fatto per Di Bartolomei ● 2-0: Bruno Conti si libera di Gentile, tira a rete, Morini e Prati si lanciano sul pallone, poi il romanista apre le gambe, fa filtrare il pallone e inganna Zoff ● 3-0: lancio di De Sisti, tiro di Di Bartolomei che sbuca tra Furino e Causio e Morini devia in rete ● 3-1: cross di Tardelli e puntata vincente di Bettega in scivolata.

Sampdoria	0	Bologna	0
1 Cacciatori	6	Mancini	7
2 Arnuzzo	6,5	Roversi	6
3 Callioni	6	Valmassoi	5
4 Bedin	6	Cereser	6,5
5 Zecchini	7	Cresci	6,5
6 Lippi	7	Maselli	7
7 Saltutti	5,5	Paris	7
8 Orlandi	6	Massimelli	6
9 De Giorg	5,5	Chiodi	6
10 Savoldi II	5,5	Pozzato	5
11 Tuttino	5	Grop	6
12 Di Vincenzo		Adani	
13 Ferroni		Nanni	n.g.
14 Bresciani	n.g.	Garuti	
All. Bersellini	5	Cervellati	6

Arbitro: Barbaresco di Cormons, 5,5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bresciani per De Giorgis al 14', Nanni per Grop al 31'.

● Spettatori 23.000 circa, dicui 3.314 abbonati, per un incasso di lire 6.528.133 ● Le marcature: Tuttino-Massimelli, Arnuzzo-Grop, Zecchini-Chiodi, Roversi-Saltutti, Cresci-De Giorgis, Callioni-Paris, Bedin-Pozzato, Valmassoi-Orlandi, Maselli-Savoldi II, Lippi e Cereser liberi ● Buon inizio del Bologna con una Sampdoria stranamente contratta e nervosa. Risultato: la più brutta partita della stagione vista a Marassi ● Per i rossoblù l'importante è aver lasciato alle spalle quota 7, per i blucerchiati un neo macroscopico: manca l'uomo che sappia sfruttare le fasce laterali e la squadra zoppica vistosamente ● Nella ripresa, Bersellini cerca i rimedi e cresce l'offensiva dei padroni di casa; Cervellati — da parte sua — irrobustisce il centrocampo e fa entrare Nanni al posto di Grop ● In definitiva, molto fumo e poco arrosto ● Ammonito: Maselli.

Verona	3	Genoa	2
1 Superchi	5	Girardi	7
2 Logozzo	6	Secondini	5
3 Franzot	7	Maggioni	6
4 Busatta	6	Onofri	6
5 Bachlech.	6	Matteoni	6
6 Maddè	6	Ogliari	6
7 Fiaschi	6,5	Damiani	7
8 Mascetti	6	Arcoleo	7,5
9 Luppi	8	Pruzzo	8
10 Guidolin	5	Castronaro	6
11 Zigoni	8	Ghetti	6
12 Porrino		Tarocco	
13 Giubertoni		Urban	5
14 Petrini	7	Rossetti	
All. Valcareggi	5	Simoni	6

Arbitro: Serafino di Roma, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-2: Luppi al 20', Pruzzo al 22' e al 26'; 2. tempo 2-2: Luppi al 32', Fiaschi al 42'.

Sostituzioni: 1. tempo: Urban per Damiani al 43'; 2. tempo: Petrini per Guidolin al 15'.

● Spettatori 30.000 circa, di cui 9.700 abbonati, per un incasso di lire 52.744.800 ● Le marcature: Logozzo-Pruzzo, Bachlechner-Damiani, Franzot-Ghetti, Secondini-Zigoni, Matteoni-Luppi, Maggioni-Fiaschi, Ogliari-Guidolin, Arcoleo-Busatta, Castronaro-Mascetti, Maddé e Onofri liberi ● Il Genoa paga la propia inesperienza e il Verona verifica la sua volontà di vittoria, il tutto condito da cinque gol ● Così le reti. 1-0: spunto di Busatta, Zigoni crossa e Luppi — solissimo — incorna in gol alla destra di Girardi ● 1-1: Ghetti batte un calcio d'angolo propiziato da Damiani, palla spiovente e Pruzzo insacca di testa con Superchi immobile ● 1-2: azione di Maggioni, ancora spiovente in area e replay di Pruzzo ● 2-2: spiovente di Franzot, mischia e Luppi, d'esterno destro, pareggia ● 3-2: punizione di Luppi, e gol partita di Fiaschi.

Torino	1	Foggia	0
1 Castellini	6	Memo	7
2 Danova	7	Gentile	6,5
3 Salvadori	7	Sali	7
4 Butti	6,5	Pirazzini	6,5
5 Mozzini	6,5	Bruschini	6,5
6 Caporale	6	Scala	6
7 C. Sala	6	Domenghini	7
8 Pecci	6	Bergamaschi	6,5
9 Graziani	6	Bordon	6
10 Zaccarelli	6,5	Del Neri	6
11 Pulici	6,5	Nicoli	6
12 Cazzaniga	6	Bertoni	
13 Gorin		Colla	
14 Garritano		Salvioni	
All. Radice	6	Puricelli	6,5

Arbitro: Ciulli di Roma, 6,5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Zaccarelli al 7'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Cazzaniga per Castellini al 16'.

● Spettatori 37.000 circa, di cui 16.498 abbonati, per un incasso di lire 55.195.206 ● Le marcature: Mozzini-Bordon, Danova-Nicoli, Salvadori-Domenghini, Butti-Del Neri, Scala-Pecci, Bergamaschi-Zaccarelli, Bruschini-Graziani, Gentile-Pulici, Sali-C. Sala, Caporale e Pirazzini liberi ● Il Torino, dopo tre pareggi consecutivi, torna alla vittoria ma non convince: mostra, cioè, due facce. Ha il primato in classifica, ma è indeciso all'attacco e confusionario a centrocampo ● Così il gol della vittoria: dialogo Pulici-Graziani-Pulici, bordata e parata di Memo che non trattiene, pallone sul montante, poi nuovamente in campo per Zaccarelli che insacca a porta vuota ● Le occasioni perdute: per il Foggia tentano Domenghini e Bordon; per il Torino due spunti di «Pulicione»: una punizione deviata in corner e una parata-super di Memo su tiro in corsa

a cura di **Elio Domeniconi**

1 ROMA-JUVENTUS 3-1
La vendetta del Barone

2 TORINO-FOGGIA 1-0
Festa per « Zac » e « Banana »

3 CATANZARO-MILAN 1-0
I malavoglia di Marchioro

4 INTER-FIORENTINA 1-1
Viviano Guida come Vallanzasca

5 SAMPDORIA-BOLOGNA 0-0
San...pdoria ha fatto la grazia

6 CESENA-LAZIO 0-0
L'ira funesta di Vinicio

7 VERONA-GENOA 3-2
Pruzzo per tutti, tutti per Pruzzo

8 NAPOLI-PERUGIA 1-1
Continua il TotoPesaola

Turno fiacco con il motivetto (che non piace tanto) delle milanesi in crisi: nebbia per l'Inter, bloccata dalla Fiorentina dell'odiato Antognoni; gelo per il Milan, insultato dal Catanzaro e da Duina. In Emilia un raggio di sole con i pareggi di Cesena e Bologna. In Piemonte, continua la lotta a due per lo scudetto, con un poco esaltante Torino autore di un nuovo sorpasso al vertice: la Juve, retrocessa, impreca contro Bearzot e i fantastici « regazzini » di Liedholm, imitatori del Toro-derby

I torelli dei romani sono belli

E' STATA LA DOMENICA del sorpasso. Il Torino, che ha ripreso a vincere dopo tre pareggi, ha scavalcato la Juventus che ha perso a Roma dove è ormai tradizione l'autorete di Morini. Ma stavolta non si può parlare di harakiri. La Juventus è stata in balìa della Roma. Qualcuno, andando a cercare il pelo nell'uovo, ha chiesto a Trapattoni se per caso riteneva di aver sbagliato tattica. Ma l'llenatore della Juventus ha fatto notare (giustamente) che con quella tattica, e soprattutto con quella formazione, in trasferta aveva vinto sei volte di fila. Segno che il modulo non c'entra. C'entra la condizione. E siccome il Torino, pur battendo il Foggia, ha deluso (lo stesso Radice ha ammesso che si è trattato della partita più brutta) i granata hanno detto: la colpa è di Bearzot. Trapattoni non ha voluto tradire lo stile Juventus e invece di accusare il CT ha dato genericamente la colpa alla partita della Nazionale. Ma il succo è lo stesso. La sosta ha danneggiato il campionato. E ne hanno risentito in special modo le squadre torinesi, cioè quelle che hanno fornito i giocatori a Bearzot. Il Torino se l'è cavata senza danni perché ha avuto la fortuna di incontrare un Foggia in serie negativa (arrivato in Piemonte dopo quattro sconfitte consecutive e quindi rassegnato a perdere). La Juventus, invece, ha perso il primo posto e l'imbattibilità esterna ed è entrata in una fase critica. Sono infatti esplose alcune polemiche da tempo latenti. Spinosi ha detto chiaro e tondo che è stufo di fare la riserva in una difesa che becca tre gol. Benetti che contro il Belgio aveva avuto l'onore di entrare a sostituire Antognoni per salvare la Nazionale, si è scocciato quando nella Juventus Trapattoni gli ha ordinato di lasciare il posto a Bobo Gori. **« Perché sono uscito? Chiedetelo al mister! »** ha risposto in tono ironico ai giornalisti che gli chiedevano di spiegare la sua sostituzione. Gli unici contenti, una volta tanto sono i giornali della Capitale. Euforici per l'« exploit » prima riuscito solo al Torino si sono dimenticati di aver scritto per mesi che nella Roma era tutto sbagliato, tutto da rifare, che Anzalone e Liedholm dovevano essere messi alla gogna al pari dei giocatori che avevano acquistato. « Paese sera » ha annunciato con tono di trionfo che i campioni della Juventus sono andati **« A scuola dai ragazzini »** e ha scritto che i tre nuovi gioielli sono Di Bartolomei, Bruno Conti e Musiello (quelli di Herrera erano Spinosi, Capello e Landini II). E « Il Messaggero », in prima pagina, accanto alla scala mobile e il consiglio dei ministri: **« Una grande Roma travolge la Juve capolista »**. Euforico pure « Il Tempo »: **« Una Roma gagliarda travolge la Juventus »**. Infine il « Corriere dello sport », sempre a caratteri cubitali: **« La Roma dà una lezione alla Juve »**. Le critiche sono state dimenticate in fretta. Si è arrivati a dire che i vitelli cresciuti nel vivaio giallorosso sono ormai pronti per essere definiti tori. Non a caso hanno fatto fuori la Vecchia.

ROMA-JUVENTUS: 3-1. **Sul 3-0 la « Signora » ha un sussulto e Bettega salva l'onore** (FotoAnsa)

ROMA-JUVENTUS: 3-1
La vendetta del Barone

1 **LA VITTORIA** sulla Juventus è stata una bella soddisfazione per Nils Liedholm che con Boniperti ha sempre il dente avvelenato. Liedholm si considera un allenatore da Juventus, per il suo stile aristocratico da gentleman sabaudo. Per realizzare il suo sogno, tramite la moglie Lucia nobildonna di Pinerolo che discende dallo storico Cattaneo si era fatto raccomandare anche presso la famiglia Agnelli. Ma Boniperti aveva sempre bocciato la sua candidatura. Forse perché ormai Liedholm si è fatto la fama di pensare più all'arte che al calcio. Anche l'autorevole Angelo Rovelli, intervistandolo per « Il monello », gli ha chiesto, in tono di rimprovero: **« Allora lei, appena smette di allenare gira Roma per le gallerie, vero o no? »**. E Liedholm: **« Vero, vero: perché dovrei nasconderlo? Roma e pure — se mi accade — a Milano, due centri molto importanti per l'arte figurativa »**. E il cronista ha incalzato: **« Lei preferirebbe possedere un dipinto di Mirò o di Leger oppure vincere uno scudetto con la Roma? »**. Rovelli era sicuro che Liedholm avrebbe scelto il quadro, ma l'allenatore ha risposto: **« Che domande? Vincere uno scudetto con la Roma, perché, poi, uno di quei dipinti che voi dite, non sarebbe facile comprarlo nemmeno con il premio-scudetto »**. L'intervistatore è arrivato a chiedergli se cerca di trasmettere questi suoi concetti artistici ai giocatori, così si sarebbe dimostrato che Liedholm non è l'allenatore ideale per una squadra di calcio. Ma Liedholm è una persona intelligente, e ha risposto a tono: **« E perché dovrei farlo? Io vivo la mia vita fuori dal campo, loro hanno invece altre aspirzioni »**. L'importante per Liedholm è che imparino la sua lezione calcistica. Domenica gli hanno dato retta. E hanno battuto la Juventus che in trasferta aveva sempre vinto. Ma il maestro Liedholm non si è limitato a dare una lezione al suo allievo Trapattoni. Si è preso una bella rivincita anche sui gior-

segue **Roma-Juventus**

nalisti romani che lo danno ormai spacciato e tutte le mattine annunciano il nome del suo sostituto: Castagner, Giagnoni, Bersellini. Tuttavia Liedholm non se la prende. E commenta con ironia tipicamente svedese: **« Complimenti alla Roma. Ha scelto bene »**. Poi però aggiunge: **« Solo che il mio erede o continuatore ideale doveva essere Trebiciani »**. Cioè un bagnino. Ormai Liedholm è rassegnato al suo destino: **« Un po' dovunque io ho iniziato e portato avanti un certo tipo di lavoro e altri hanno raccolto. Però non ho mai pensato di sottrarmi a questa parte: mi piace lasciare opere in certo qual senso incompiute »**. Pur amando soprattutto la pittura, nel calcio si ispira a Mozart.
I tifosi della Juventus oltre che della clamorosa sconfitta di Roma sono rimasti piuttosto sorpresi nell'apprendere da « La Stampa » che il presidente Giampiero Boniperti guadagna meno dell'ala tattica Franco Causio. Il geometra, funzionario IFI, ha dichiarato al Fisco di aver ricevuto (da Agnelli) lire 26 milioni 631.943 mentre il barone ha guadagnato (da Boniperti) ben 65 milioni 815.164 lire. Più del doppio. Il che conferma che nella Juventus conviene fare il giocatore piuttosto che il presidente. E nessuno può lamentarsi. Leggiamo ancora nell'elenco del fisco: Josè Altafini 77, Fabio Capello 69 milioni 303.374, Silvio Longobucco (ora in esilio a Cagliari) 45 milioni 530.229. E la riserva Longobucco ha guadagnato quasi quanto il direttore de « La Stampa » Arrigo Levi (47 milioni 785.470); e forse conviene di più fare il rincalzo nella Juventus che il direttore nel giornale di Agnelli. Ma naturalmente l'Avvocato è sempre l'industriale più tassato di Torino. Ha infatti denunciato il reddito più alto: 343 milioni 151.525 lire, vincendo nettamente il duello con Lucio Orfeo Pianelli, fermo a quota 76 milioni 128.045. Forse anche il cavaliere del lavoro Pianelli guadagna meno di tanti giocatori del Torino. Ma il particolare più curioso è un altro. Nell'elenco dei contribuenti sopra i 40 milioni non figura Carlo Parola che pure ha la residenza a Torino. Il che significa che nella Juventus, almeno l'anno scorso l'allenatore guadagnava meno dei giocatori di riserva. Perché evidentemente Boniperti la pensa come Agnelli: l'allenatore in una squadra di calcio non è determinante. Meno ancora lo è nella Juventus. Visto che c'è un presidente che si chiama Boniperti.

TORINO-FOGGIA 1-0

Festa per « Zac » e « Banana »

2 **PIANELLI HA CONFESSATO** di aver avuto paura anche del Foggia. Ha attribuito il merito della vittoria al nipotino Giorgio, che porta fortuna. I giocatori del Torino hanno subito regalato al Pianelli-mascotte il pallone della partita. Però il pallone l'avrebbe meritato Pulici, perché la partita l'ha decisa lui. Zaccarelli si è limitato ad accompagnare in rete il cuoio respinto dal palo. I gemelli-gol sono rimasti a bocca asciutta anche questa domenica, ma più che di crisi si deve parlare di sfortuna. Pulici ha disputato una gara maiuscola soprattutto sotto il profilo della volontà. Alla faccia di Bearzot. Ha capito di avere dalla sua i tifosi (quante lettere a « Tuttosport » quando si è sparsa la voce di un suo possibile passaggio al Milan!) e il presidente Pianelli. Il quale con tono serio ma ovviamente scherzando gli ha detto: **« Guarda di metterti l'animo in pace. Piuttosto che cederti al Milan ti faccio morire a Torino. Semmai ti metto a giocare nel mio giardino... »**. A Pulici contro il Foggia è mancato solo il gol. L'ha realizzato Zaccarelli detto Zac, che però non condivide più il modulo di Radice. Ha dichiarato a Enrico Heimann che trova il pressing troppo dispendioso. Cioè i giocatori del Torino corrono come pazzi per novanta minuti per realizzare la miseria di un gol. L'unico che ha il morale alle stelle anche dopo la striminzita vittoria sul Foggia alla deriva (Puricelli ha dato le dimissioni e sono state respinte, ma se si azzarderà a darle un'altra volta verranno accettate) è Claudio Sala. Perché tutti gli garantiscono che, dopo il gol-partita al Belgio ha il posto in Nazionale assicurato. E' l'uomo del giorno e l'ha intervistato persino (per il giornale scritto dai giocatori del Perugia) il suo ex-compagno di squadra Agroppi. Gli ha chiesto di giudicare gli allenatori che ha avuto nel Torino e Sala li ha definiti così: **« Cadè il buono, Giagnoni il cattivo, Fabbri il brutto, Radice il bello »**. Agroppi ha fatto a Sala anche una domanda maligna: **« Perchè ti chiamano Banana? »**. Claudio il poeta, non volendo imitare Zavattini, ha dribblato l'ostacolo e ha risposto con una piccola bugia: **« Da piccolo la mia mamma mi pettinava buttando da una parte quasi tutti i capelli formando appunto una specie di banana »**. Pensando a certi spettacoli « Annabella » sostiene che la Cristina Pianelli, pur essendo entrata a far parte del Consiglio d'amministrazione del Torino per volontà del padre non potrà mai fare quello che fanno di solito i dirigenti, cioè entrare negli spogliatoi a fine partita. Il curiosissimo Giuseppe Bonazzoli le ha chiesto: **« Considerando che il mondo del calcio è ancora una solida roccaforte maschile il suo non sarebbe forse un incarico non proprio femminile? »**. Ma Cristina ha risposto, spavalda: **« La cosa non mi spaventerebbe. Farei fronte ai molti problemi con quel senso di dovere che mi ha messo dentro mio padre. Non potrei andare negli spogliatoi? Storie: che i calciatori imparino a infilarsi l'accappatoio. Mi sembra una buona regola »**. Ma ormai nel 1977 stanno scomparendo anche certi tabù. A parità di doveri, la donna ha conquistato la parità di diritti. Può scendere tranquillamente negli spogliatoi al pari dell'uomo. Sperando naturalmente che capitan Sala (vulgo Banana) copra le sue grazie.

TORINO-FOGGIA: 1-0. **Il Toro arranca a fatica e il Foggia riesce a fronteggiarne le sfuriate. Poi «Zac» riprende una respinta del palo ed è il primato in classifica** (FotoAnsa)

Core de Roma

ROMA. Batti e ribatti, mister Gay (al secolo Anzalone Gaetano, presidente della Roma) ha finalmente trovato la sua grande giornata. Da quanto l'aspettava? Da parecchio, anzi da sempre. Da quando è diventato presidente della popolarissima società giallorossa. Una data, quella, che oggi sembra perdersi nella notte dei tempi. Si parla di fatti del remoto giugno 1971. Quasi sei anni di angoscia, di ambascia, di soldarelli (dell' ordine di qualche miliardino) buttati al vento. Poi, quando tutto sembrava perduto, quando la contestazione cominciava a serpeggiare ovunque, quando la sparuta, ma irriducibile opposizione era sul punto di avere partita vinta, ecco il colpo d'ala, ecco il risolutore « colpo del cartoccio »: la superba vittoria sui bianconeri della Juventus, sui primi in classifica. Una vittoria che riporta i tifosi della Roma non tanto all' uguale 3 a 1 di 38 anni fa, quanto al leggendario 5 a 0 del maggio 1932. Direte che qui per trovare date favorevoli bisogna risalire alla preistoria. Prendetela come volete: ma non dimenticate che quello romanesco è un popolo che conosce l'arte di aspettare.
Con la giornata trionfale di domenica, mister Gay potrebbe dire anche basta, non ho più nulla da chiedere al mondo, alla vita. Ho rinverdito trofei ormai avvizziti e fuori uso, ho visto consacrare come assi di valore internazionale i miei adorati pulcinotti Di Bartolomei e Bruno Conti, mi sono levato lo sfizio di infliggere una cocente umiliazione a quel Boniperti che passando al « nemico » mi escluse all'ultimo momento dalle ambite cariche federali.
Purtroppo però nella vita anche le cose belle, le cose più entusiasmanti presentano un risvolto negativo. Per Anzalone il risvolto è lo stato ansioso nel quale verserà inevitabilmente da oggi in poi. Il suo chiodo fisso sarà questo: « E' esplosa davvero la grande Roma oppure si è trattato di un fuoco di paglia? E' stato più merito dei giallorossi o più demerito dei bianconeri? Domenica prossima a Bologna otterremo un risultato positivo oppure verremo ancora una volta ridimensionati? Sono tante spine nel cuore che tuttavia hanno un pregio: non rimangono infisse a lungo perché tra pochi giorni sapremo di che panni vestono e i giallorossi della capitale e i rossoblù petroniani.
A vederlo uscire dallo stadio olimpico tutto pimpante e con una bottiglina di whisky in mano, il dottor Anzalone presentava l'aspetto dell'uomo tranquillo, dell'uomo disteso. Eppure gli ultimi giorni della settimana erano stati per lui tutt'altro che sereni. Di fronte ad una assemblea di capi tifosi un pochino irrequieti aveva dovuto ricorrere alla maniera forte. In altri termini si era trovato nella necessità di dire ai suoi pochi, ma onesti contestatori che per favore non gli rompessero i cosiddetti. Sorpresa ed emozione in sala. Un tifoso obiettò ad alta voce che quello non era un modo molto educato di esprimersi. Il presidente cercò di spiegare che non intendeva offendere nessuno, ma che essendo egli romano e parlava a romani, pensava di poter sinceramente dire cosa era che, a suo modo di vedere, gli avevano rotto. Ma la dialettica, la retorica, in breve le parole, non furono sufficienti. Ad un certo punto per vincere le resistenze che non accennavano ad ammortirsi, Anzalone calò l'asso: « Va bene, se come capi tifosi volete fare gli oppositori, fatelo pure, ma non con i soldi miei e della Roma. Intendo dire che da oggi non vi darò più biglietti omaggio, non vi pagherò più il telefono delle sedi dei clubs, non vi farò più seguire gratis la squadra nelle sue trasferte con pranzi e alberghi pagati ». Ebbene, non ci crederete! Bastarono queste poche, ma sentite parole per commuovere quei cuori generosi di tifosi, per far venire loro le lacrime agli occhi. Così le ultime frasi del presidente si perdettero in un oceano di applausi. Come è vero, fratelli, che la gente una volta presa per il suo giusto verso fa tutto quello che tu vuoi.

Quirino

CATANZARO-MILAN 1-0

I malavoglia di Marchioro

3 **IN SICILIA IL MILAN** di Marchioro ha fatto felici soltanto le scolaresche (che finalmente hanno potuto ammirare dal vivo il divino Rivera) e le gazzette lombarde che dall'inizio del campionato sostengono che il Milan è una squadra di

serie B, altro che da scudetto. **« Ora il Milan ha proprio toccato il fondo »** ha esultato il « Corriere della sera ». E « Il Giorno » di rimando: **« Un Milan stracotto ».** Solo la « Gazzetta dello sport » ancora guidata dal saggio Palumbo (che però comincia a dar segni di stanchezza) ha parlato di **« fantasma del Milan »** a significare che il vero Milan non può essere quello di Catania. Il quasi dottor Di Marzio ha dimostrato di essere un grande allenatore (e presto sarà, sicuramente, catturato da qualche squadrone). Sapendo che il Milan dei cervelli è lento, ha impostato la partita sul ritmo e ha vinto facilmente il confronto con Marchioro. Il « mago di Affori » si accorge solo adesso che **« purtroppo alcuni giocatori hanno delle carenze naturali ».** Di Marzio si considera un allenatore moderno ma stavolta prima di decidere la formazione si è lasciato ispirare dal libro « Cuore ». Ha capito che il suo Maldera era troppo emozionato per affrontare con la necessaria cattiveria il fratello che gioca nel Milan. Ha evitato un dramma in famiglia e ha vinto l'incontro. Marchioro ha dichiarato che non ha nulla da rimproverarsi in quanto la trasferta **« era stata preparata in tutti i minimi particolari »** e forse allude al ritiro ad Acitrezza con i relativi riferimenti al « Malavoglia » di Giovanni Verga e magari di Luchino Visconti. Ma purtroppo la letteratura e il cinema sono di scarso aiuto ai calciatori. Per vincere le partite occorre segnare. Approfittando del caldo siciliano e forse dell'appendice culturale, aveva seguito la squadra anche il presidente Vittorio Duina, che è un umanista. Ha detto che non lo farà più: **« Mi sono autoproibito di vedere anche una sola partita del Milan. Devo salvaguardare le mie coronarie ».** Ha parlato di lutto e di funerale. Ma se non ha più fiducia nella squadra il proprio presidente, chi la deve avere? Intanto, Duina ha fatto la voce grossa: multa (il massimo previsto) per tutti, così imparano! E Marchioro, ha chiesto di essere assimilato ai giocatori.

INTER-FIORENTINA: 1-1. A San Siro (finalmente!) si è rivisto il guizzo vincente (a sinistra) di Anastasi prima maniera e la risposta di Bertarelli. Poi — passata la vampata delle due reti — si è avuta solo noia e il rimpianto di un Mazzola seduto in tribuna (FotoItalia)

INTER-FIORENTINA 1-1

Viviano Guida come Vallanzasca

4 **L'INTER E' ANCORA** imbattuta a San Siro, la Fiorentina continua a non perdere in trasferta. In fondo Mazzone e Chiappella possono essere contenti. L'unico scontento invece è Antognoni, che è stufo di essere esaltato all'estero, vorrebbe cominciare a ricevere un po' di elogi anche in Italia. A Milano ha ispirato il gol di Bertarelli, e a tratti ha dato spettacolo. Così negli spogliatoi ha osato chiedere: **«E ora chi mi criticherà?».** Povero illuso. Sulle pagelle della critica ha avuto solo un 6 striminzito, ormai si può parlare tranquillamente di prevenzione. Mentre si ravviava **«i biondi boccoli che l'hanno fatto soprannominare di recente Mariantonietta»** («Il giorno») a Giorgio Reineri, che glielo ricordava, Antognoni ha risposto: **«Sono vezzi di giornalisti un po' cretini e un po' strafottenti: mi giudichino per i calci che do e lascino stare il resto».** Giusto. Il gol dell'Inter è stato firmato da Anastasi, ma ha smesso di segnare Muraro e sembra quasi che la stampa milanese ne sia contenta. **«Appassisce Muraro» ha fatto** notare con sadismo il «Corriere». E forse la colpa è anche della stampa che l'ha esaltato troppo in fretta. Hanno voluto persino che andasse alla Scala a mettere la fascia a Liliana Cosi, Lady Milano 1977. Hanno pubblicato con grande risalto che secondo Preatoni, Muraro dovrebbe dedicarsi all'atletica leggera. Ma per fortuna Muraro ha confermato che non ha alcuna intenzione di imitare Mennea, preferisce emulare Jair. Il «Corriere» inoltre insiste perché Mazzola appenda le scarpe al chiodo, ha raccontato che domenica era in tribuna per studiare i difetti d questa Inter e programmare quella del futuro. L'anno scorso il giornale di Piero Ottone (pardon, di Gianni De Felice), ha aiutato Rivera nel golpe anti-Buticchi, poi ci si è accorti che al calcio italiano Rivera serve più come calciatore che come dirigente. Perché ora si vuole ripetere con Mazzola l'esperienza di Rivera? Purtroppo all'Inter manca anche un difensore. In TV Beppe Viola che è un fine umorista (scrive i testi delle canzoni di Jannacci e dei film di Tognazzi) ha detto che di Guida parla molto bene anche Boninsegna (che contro di lui ha realizzato due gol). E dopo il gol pareggio di Bertarelli, propiziato da Guida **«mio avventurato pais bassaiolo»** Gianni Brera ha commentato: **«Benché non tenga archivio sapevo benissimo come fosse avvenuto a Bertarelli di segnare qualcosa come due gol nell'ultimo Fiorentina-Inter di Coppa Italia: contro di lui giocava appunto guida».** Chiappella è avvisato: Guida sta diventando un pericolo pubblico. Nonostante questi contrattempi Ivanhoe Fraizzoli adesso è tranquillo. Nessuno gli porterà più via l'Inter. Il suo aspirante successore, l'oriundo napoletano Emanuele Trapani, caldeggiato dai concittadini del «Corriere» ha dovuto sborsare due miliardi al pericolo pubblico n. 1 Renato Vallanzasca per liberare sua figlia Emanuela; non ha più soldi dell'Inter. E a Paolo Chiarelli del «Corriere della sera» l'amministratore delegato della Helène Curtis (prodotti di bellezza) ha dichiarato di essere vittima dell'intervista-bomba che aveva rilasciato al «Corriere d'informazione: **«Se hanno portato via mia figlia è colpa di quanto hanno pubblicato sul mio conto. Infatti proprio una settimana prima del sequestro avevo dichiarato a un giornalista che sarei stato anche disposto a rilevare la squadra dell'Inter purché l'operazione non costasse una lira. Il giorno dopo è invece uscito che ero pronto a sborsare ben cinque miliardi di lire in cambio dell'intero pacchetto d'azioni. Quando quei signori mi hanno telefonato chiedendomi una cifra pazzesca in cambio del rilascio di Emanuela, mi hanno infatti riferito che se era mia intenzione sborsare una simile somma per puro hobby, avrei dovuto consegnare loro almeno una cifra analoga per mia figlia».** Dispiace che per colpa di un'intervista sportiva, forse travisata, il socio di Gina Lollobrigida abbia dovuto tirar fuori due miliardi. Però, santi numi, come poteva pretendere di scalzare Fraizzoli senza sborsare nemmeno una lira? Presidenti di quel genere, l'Inter ne troverebbe a migliaia.

SERIE A

14. GIORNATA ANDATA

Catanzaro-Milan 1-0 (a Catania)
Cesena-Lazio 0-0
Inter-Fiorentina 1-1
Napoli-Perugia 1-1 (a Bologna)
Roma-Juventus 3-1
Sampdoria-Bologna 0-0
Torino-Foggia 1-0
Verona-Genoa 3-2

PROSSIMO TURNO

inizio partite ore 15
Bologna-Roma
Fiorentina-Napoli
Foggia-Verona
Genoa-Torino
Juventus-Sampdoria
Lazio-Catanzaro
Milan-Cesena
Perugia-Inter

MARCATORI

13 reti: Pruzzo; **11 reti:** Savoldi; **10 reti:** Graziani; **8 reti:** Bettega; **7 reti:** Di Bartolomei e Muraro; **6 reti:** Boninsegna e Pulici.

SQUADRE	PUNTI	G	IN CASA			FUORI			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P		F	S	TOT.	REAL.	TOT.	REAL.
TORINO	24	14	6	1	0	4	3	0	+ 3	25	6	1	1	0	0
JUVENTUS	23	14	5	1	1	6	0	1	+ 2	21	10	0	0	0	0
INTER	17	14	4	3	0	2	2	3	— 4	19	12	0	0	3	3
NAPOLI	17	14	4	2	1	2	3	2	— 4	23	17	6	5	1	0
FIORENTINA	16	14	2	3	2	2	5	0	— 5	16	10	1	0	0	0
LAZIO	15	14	3	2	2	1	5	1	— 6	16	14	2	1	3	1
ROMA	14	14	4	3	0	0	3	4	— 7	18	16	1	1	2	0
PERUGIA	14	14	3	4	0	1	2	4	— 7	13	12	2	1	0	0
VERONA	14	14	3	3	1	1	3	3	— 7	14	16	1	0	2	2
GENOA	13	14	3	3	1	1	2	4	— 8	23	20	4	3	4	3
MILAN	12	14	1	5	1	1	3	3	— 9	14	17	0	0	2	2
SAMPDORIA	11	14	2	4	1	0	3	4	—10	10	16	4	2	2	2
CATANZARO	11	14	3	2	2	0	3	4	—10	10	18	0	0	1	1
FOGGIA	8	14	2	2	3	0	2	5	—13	11	21	1	1	1	1
BOLOGNA	8	14	0	3	4	1	3	3	—13	8	23	1	1	1	0
CESENA	7	14	1	2	4	1	1	5	—14	8	21	0	0	2	1

»»

SERIE A

LAZIO-CESENA 0-0

L'ira funesta di Vinicio

5 **STAVOLTA** in Cesena-Lazio non c'è stato scambio di assegni, ma è finita zero a zero lo stesso. Ad avere bisogno di un punto, in questa occasione, era il Cesena. E la Lazio ha ricambiato gentilmente il favore. D'Amico infatti ha tirato il rigore addosso al dottor Boranga, era impossibile che non lo parasse. Qualcuno ha scritto che il rigore andava ripetuto, perché prima che D'Amico tirasse c'erano già alcuni giocatori dentro l' area: ma erano giocatori laziali e Agnolin ha convalidato l'azione del rigore parato, senza farlo ripetere, concedendo un giusto vantaggio anche al Cesena, e quindi compensando qualche errore commesso prima (una giornata no può capitare a tutti, anche ad Agnolin); il risultato dunque è esatto. Ma Vinicio si è indignato perché, secondo lui, **« il Cesena non esiste »**. Quindi a suo giudizio, contro una squadra simile, la Lazio avrebbe dovuto stravincere. Invece la Lazio non vince da sette settimane. « Paese sera » si è chiesto: **« Lazio dove sei? »**, il « Messaggero » ha parlato di **« Lazio che dorme »** « Il Tempo » non solo per il gusto del gioco di parole ha definito **« D'Amico-nemico per la Lazio »**. Qualcuno, ricordando la storia dell'anno scorso, ha commentato che nella Lazio si è sentita la mancanza di Lovati (in compenso c'era Janich che sembra destinato a sostituirlo). Ma Lovati non è rimasto a Roma per via della squalifica e per evitare le polemiche. Il general manager non ha seguito la squadra perché, spulciando il conto (astronomico) della trasferta di Firenze papà Lenzini si è accorto che la comitiva ufficiale della Lazio era composta da trenta persone. Ha fatto una sfuriata generale e ha detto a Lovati che deve dare l'esempio e limitarsi a vedere la squadra in TV. Tornando da Cesena, Vinicio gli ha assicurato che non ha perso nulla. Qualcuno ha scritto che la Lazio a Cesena ha scontato la disastrosa trasferta nel Qatar organizzata solo per racimolare un po' di petrodollari. Ma Vinicio ha fatto notare che l'unico giocatore che non è andato nel Qatar, a Cesena è stato il peggiore in campo. Si tratta di Giordano. Il centravanti di Trastevere, si è montato la testa, è accusato anche dai compagni, domenica Vinicio lo toglierà sicuramente di squadra. Un bagno di umiltà gli farà bene. Lenzini e C sono invece contenti del ritorno in TV di Paolo Frajese che è un tifoso sincero della Lazio. L'erede dell'indimenticabile Alfredo Pigna passa dalla « Domenica sportiva » a una trasmissione del sabato pomeriggio, « Già festa », dove si parlerà anche di sport come rievocazione di momenti magici. « Paolo il caldo » (come lo chiamano in via Teulada) ha confermato di essersi separato dalla moglie svedese Marina e di essere innamorato di una nobildonna milanese, Marika Bagnasacco. Ha però smentito tutti i pettegolezzi sul suo conto, compresa la storia dei debiti. **« Il mio viaggio in Canada, ha dichiarato a Ettore Magnani, è stato millantato per una fuga romantica e peggio. Invece ho fatto un mese di ferie, a spese mie, per porre in quel paese le basi di una nuova attività televisiva e i frutti di questa trasferta li raccoglierò tra qualche mese. A proposito di certi "amici" posso raccontare un episodio recentissimo: in un salotto romano alcuni hanno sostenuto che io sono "un drogato che tira avanti con tre iniezioni di morfina al giorno!". A questo punto si può solo fare una constatazione: l'imbecillità umana non ha limiti e non vale la pena di prendersela »**. Ma ovviamente nel clan della Lazio più che della nuova trasmissione di Frajese si continua a parlare della morte del povero Re Cecconi e del relativo processo al gioielliere sparatore intervistato da Franco Recanatesi, l'intellettuale marxista Franco Cordova, detto Ciccio (che ha ormai imparato la lezione dal suocero miliardario Alvaro Marchini) ha commentato: **« Sono gli effetti di una situazione politica insostenibile: non sappiamo come siamo governati, se siamo governati, a quale futuro andiamo incontro »**. Da questa premessa è facile intuire i consigli di Cordova: occorre votare (come fa lui) PCI. Così saremo sicuramente governati.

SAMPDORIA-BOLOGNA 0-0

San...pdoria ha fatto la grazia

6 **IL « MODULO CESARINO »** comincia a funzionare. Dopo cinque sconfitte consecutive il Bologna è riuscito a pareggiare. E l'allenatore della Sampdoria, Bersellini, ha ammesso lealmente: **« Siamo stati dominati sul piano fisico »**. Proprio quello che Cervellati aveva chiesto ai suoi ragazzi. E per questo aveva sacrificato Bob Vieri, pur sapendo che in tribuna c'era il suo padre putativo Bernardini che aveva una voglia matta di rivederlo all'opera. Almeno in trasferta, non è prudente utilizzare Vieri. E da ora in avanti il Bologna di Cervellati, dimenticando il famigerato « triangolo di Giagnoni », baderà a far punti. E' stufo di giocare solo per la gloria. A Cervellati è stato pure detto di non preoccuparsi del futuro. Sarà lui a deciderlo alla fine del campionato. Sarà lui a dire se vuole lavorare da solo o con Bruno Pesaola, anche se ormai dovrebbe essere stufo di fare il gregario. A Genova la stampa bolognese era rappresentata da Giulio C. Turrini e da Renato Lemmi Gigli e anche stavolta c'è stata uniformità di giudizi da parte dei cronisti appartenenti allo stesso gruppo editoriale. Però « Stadio » è stato più generoso del « Resto del Carlino » e ha distribuito qualche 7 in più. Ma entrambi hanno notato un « Bologna » in ripresa, il periodo critico dovrebbe essere superato. Gustavo Giagnoni adesso sta cercando lavoro, ma ha sempre il Bologna nel cuore. L'ho incontrato a Roma, in occasione di Italia-Belgio, mi ha detto: **« Mi dispiace di aver lasciato il Bologna perché ero sicuro di salvarlo facilmente. Il Bologna non è una squadra da retrocessione »**. Giagnoni si è già messo alla ricerca di una sistemazione. Le voci d'un suo trasferimento al Genoa però non hanno fondamento: « Sono fraterno amico di Simoni dai tempi del Mantova. Visto che ero libero, mi ha invitato a vedere la partita della Under. Sono stato suo ospite a Sori e con Pini abbiamo fatto le quattro del mattino a parlare del... Mantova. Poi allo stadio ho incontrato il presidente del Genoa, Fossati, ma mi sono limitato a salutarlo ». Simoni ha confidato a Giagnoni che rimarrà a Genoa anche l'anno prossimo e gli ha confidato che semmai è libera la panchina della Roma, dato che ha comunicato ad Anzalone questa sua decisione. Così Giagnoni si è precipitato a Roma. E' andato a fare una conferenza sul gioco a zona nella parrocchia di San Basilio con un importante giornalista del « Corriere dello sport » Gianni Perrelli.

LA SAMPDORIA non vince da sei settimane. I tifosi protestano. Ma Zecchini dice che se non vinciamo la colpa è proprio dei tifosi: **« Invece di aiutarci nel momento decisivo, si sono messi a fischiarci. Li abbiamo sentiti esultare solo quando la radio ha annunciato che il Genoa stava perdendo a Verona! »**. Ma nonostante la battuta d'arresto, la Sampdoria è sicura di riuscire a salvarsi anche quest'anno e pensa già al futuro. Il presidente Glauco Lolli Ghetti ha confermato l'indiscrezione de « Il Mondo ». E' sua intenzione piantare baracca e burattini e trasferirsi in America dove ha già dodici navi sue (cioè personali, non intestate alla Nai). In casa dell'Onassis italiano c'è infatti la « psicosi del rapimento ». In pratica a tirare avanti la società sono Garufi e Montefiori. I quali sono scocciati perché il calendario fa andare il Torino a Marassi due volte di seguito. Hanno protestato con la Lega e il presidente Griffi (che è di Chiavari ed ha quindi a cuore le squadre genovesi) ha risposto che la colpa è dei managers della Sampdoria che non hanno memorizzato in questo senso il computer. Rebuffa è l'uomo di fiducia di De Franceschini, Lazzarini di Lolli Ghetti. Se se ne vanno, come pare, Lolli Ghetti e De Franceschini, faranno le valigie pure i managers e la Sampdoria ricomincerà da capo. Tra l'altro è sicuro che se ne andrà pure Bersellini, abituato a restare solo due anni in ogni società. Più che un divorzio sarà però una separazione consensuale. Dopo un matrimonio non ben riuscito.

VERONA-GENOA: 3-2

Pruzzo per tutti, tutti per Pruzzo

7 **AL NOSTALGICO VALCAREGGI** Verona-Genoa ha ricordato Italia-Germania. Il Genoa, come già la Germania, non pensava di perdere una partita che aveva ormai in pugno. Un pareggio sarebbe stato il risultato più giusto. Ma in fondo la vittoria ripaga Valcareggi di tante amarezze. Con questo successo-revival, zio Ferruccio è ringiovanito di sette anni. A Verona Roberto Pruzzo ha messo a segno la quarta doppietta. Inoltre è la quinta domenica consecutiva che riesce a segnare. Nove gol in cinque partite. E, come ha fatto notare Zigoni, nelle ultime cinque settimane Superchi aveva subito solo un gol: è arrivato a Verona Pruzzo e ne ha segnati due. Segno che è veramente forte. Con la doppietta di Verona poi ha posto fine a tutte le contestazioni. Adesso anche « mamma Rai » deve considerarlo il capocannoniere del campionato. Ma noi pensiamo che gli debba essere attribuito pure il gol di Foggia, perché sino a prova contraria non fa testo la Rai TV bensì la stampa specializzata. E tutti i quattro quotidiani sportivi assegnano al bomber del Genoa anche la rete di Foggia, perché hanno considerato insignificante la deviazione di Pirazzini (se mai c'è stata). Per riparare ai torti della radio, Enrico Ameri che è un genoano degli anni ruggenti ha promesso che domenica Genoa-Torino sarà la partita del campo principale. Roberto Bortoluzzi si è ricordato di avere la seconda casa a Nervi e ha assicurato che si adopererà per far assegnare a Pruzzo il gol di Foggia anche da « Tutto il calcio minuto per minuto ». I gol a ripetizione di Pruzzo rendono allegro anche il presidente Fossati, adesso tutti riconoscono che ha fatto bene a non cederlo a Boniperti l'anno scorso, ora vale il doppio. Ma Fossati non vorrebbe venderlo nemmeno quest'anno. A patto però che le autorità genovesi gli vengano incontro. Aveva proposto di fare a sue spese gli spogliatoi (quelli attuali sono indecenti) di alzare

La classifica del « Guerino »

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. Il **Varese** ha fatto 17; lo **Spezia** 14; il **Lecce** 11; il **Livorno** 10. **Roma, Pisa, Paganese** e **Reggina** 9. E' questo il secondo successo parziale del Varese in questo campionato.

CLASSIFICA COMPARATA. Il **Torino** ha aumentato il suo vantaggio sulla **Juventus,** ma la sua media continua a scendere. Il distacco delle due torinesi continua ad essere assai consistente. Il **Lecco** ha riconquistato subito la terza piazza, mentre il **Varese** sale al 13. posto (dal 26.). Fa la sua comparsa nell'Olimpo di questa classifica il **Pisa** in continua ascesa. In coda, il **Venezia** è sempre più solo. Questa la nuova classifica (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): 1. **Torino** (1) 8,14; 2. **Juventus** (2) 7,57; 3. **Lecco** (6) 6,25; 4. **Udinese** (3) 6,15; 5. **Vicenza** (5) 6,11; 6. **Napoli** (4) 6,07; 7. **Cremonese** (8) 6; 8. **Parma** (7) e **Pistoiese** (9) 5,90; 10. **Bari** (10) 5,85; 11. **Como** (12) e **Inter** (11) 5,50; 13. **Varese** (26) 5,38; 14. **Crotone** (14) 5,35; 15. **Pescara** (13) 5,27; 16. **Juniorcasale** (15) e **Reggina** (18) 5,25; 18. **Monza** (16) 5,22; 19. **Fiorentina** (17) 5,07; 20. **Pisa** (22) 5,05. Seguono: **Spezia** 4,18; **Treviso** e **Siracusa** 4,16; **Paganese** 4,14; **Genoa** e **Piacenza** 4,13; **Atalanta** e **Pro Vercelli** 4,12; **Cagliari** 4,11; **Lazio** 4,10; **Fano, Turris** e **Siena** 4,9; **Reggiana** 4,8; **Lucchese** e **Salernitana** 4,7; **Roma, Mantova** e **Empoli** 4,6; **Ascoli** 4,5; **Perugia, Verona, Lecce** e **Bolzano** 4,2; **Benevento** 4,1; **Triestina** e **Livorno** 4; **Brindisi** 3,19; **Teramo** 3,18; **Alessandria, Anconitana** e **Viterbese** 3,17; **Giulianova** 3,16; **Catania** e **Olbia** 3,15; **Pergocrema, Arezzo** e **Trapani** 3,14; **Biellese** e **Nocerina** 3,12; **Campobasso** e **Matera** 3,11; **Milan** 3,10; **Barletta** 3,9; **Taranto** 3,7; **Marsala** 3,6; **Brescia** 3,5; **Avellino** e **Clodia** 3,2; **Sampdoria, Sambenedettese** e **Sant'Angelo** 3,1; **Catanzaro** 3; **Pro Patria** 2,19; **Seregno, Grosseto** e **Cosenza** 2,18; **Palermo, Spal** e **Sangiovannese** 2,17; **Novese, Riccione** e **Alcamo** 2,16; **Modena** e **Ternana** 2,14; **Messina** 2,13; **Pro Vasto** e **Sorrento** 2,12; **Rimini** 2,11; **Albese** 2,10; **Massese** 2,9; **Bologna** e **Foggia** 2,7; **Cesena** 2,6; **Padova** 2,5; **Venezia** 2.

VERONA-GENOA: 3-2. **Il Genoa scende al « Bentegodi » con l'intenzione di confermare il ruolo di « sorpresa », ma trova un Luppi in vena di doppietta: sua l'ouverture della goleada** (FotoAnsa)

VERONA-GENOA: 3-2. **Risultato a parte, è stata la giornata di Pruzzo che con i due gol** (foto sopra) **rafforza i gradi di capo-cannoniere. Poi Luppi** (foto sotto) **rovinerà la festa al « Grifone »** (FotoAnsa)

un'altra tribuna (per aumentare la capienza di 10.000 posti) e di coprire il torrente Bisagno per risolvere una buona volta il problema del parcheggio. Il Comune avrebbe pagato il debito col tempo, rinunciando alle percentuali degli incassi. L'assessore allo sport, il ginecologo dott. Guglielmino gli ha già fatto sapere che verrà autorizzato solo a rifare gli spogliatoi. Quello della tribuna è un problema politico, che va discusso a Palazzo Tursi. In confidenza gli ha anzi detto che qualcuno vorrebbe che lo stadio fosse utilizzato solo per l'attività sportiva del quartiere di Marassi! In un'altra città, uno che si impegnasse come il presidente del Genoa a fare opere che spettano al Comune, verrebbe proposto come minimo per la Croce di cavaliere, a Genova Fossati viene preso a pesci in faccia. Ma anche se 'il Comune' non gli permetterà di alzare un' altra tribuna Fossati ha promesso che Pruzzo non sarà ceduto. Il bomber ormai è il beniamino delle masse, ha persino avuto un voto nell'elezione del consiglio di amministrazione dell'« Albergo dei poveri ». Certo la sconfitta di Verona dopo quattro vittorie consecutive, ha un po' raffreddato gli entusiasmi. Ma Simoni ha spiegato che tutto è dipeso dall'uscita di Damiani, la spalla di Pruzzo. Comunque domenica Pruzzo e Damiani saranno pronti a sfidare i gemelli-gol del Torino Pulici e Graziani, sicuri di vincere il duello. I biglietti di tribuna numerata sono esauriti da una settimana, si registrerà il pienone, l'attesa è spasmodica.

NAPOLI-PERUGIA: 1-1

...continua il Toto-Pesaola

8 **IL PERUGIA** ha dimenticato in fretta lo scherzetto di Savoldi. In fondo il punto era l'obiettivo preventivato, dato che rimaneva in tribuna Novellino. E Castagner a fine partita era contento proprio perché a Bologna aveva dimostrato che il Perugia non è Novellino. Il presidente D'Attona pensa già alla partita con l'Inter. Sabato tutti i nerazzurri andranno a visitare la sua fabbrica, la Ellesse, già famosa nel tennis per via della benda che asciuga la fatica. Domenica poi presenterà a Fraizzoli il suo gioiello Novellino e lo convincerà ad acquistarlo senza tentennare troppo. Il D.S. Ramaccioni, dopo aver visto all'opera Savoldi, è più che mai convinto che l'asta per Novellino debba partire dalla cifra che il Napoli pagò al Bologna per avere Savoldi due anni fa, cioè due miliardi. E tenendo conto della svalutazione della lira, è sicuro di arrivare almeno a due miliardi e mezzo. Intanto Novellino si sta distinguendo anche come fotoreporter e se va a Milano vuole uno stipendio da Fraizzoli anche per le foto da pubblicare su «interclub». Per «Fuorigioco» invece lavora gratis, e si diverte un mondo a immortalare i compagni di squadra nell'intimità domestica. E' andato a fotografare Aldo e Nadia Agroppi e si è fatto accompagnare dal giovane attaccante Livio Pin in veste di giornalista. Pin ha chiesto ad Agroppi di parlare della moglie. E il mediano di spinta non si è fatto pregare: **«Il nostro è un rapporto soddisfacente sotto tutti i punti di vista. Forse su un punto Nadia non mi ha perfettamente capito ed è quanto riguarda la mia professione ed alcuni aspetti che ad essa mi legano. Ad esempio, dopo una partita andata male, ritornando a casa non posso senz'altro essere felice e soddisfatto e quindi il mio umore non è dei migliori ed è quindi in quei particolari momenti in cui avrei bisogno di aiuto, che mia moglie in parte manca».** Tornando da Bologna, Agroppi avrebbe avuto bisogno dell'aiuto di Nadia, perché quando il Napoli ha segnato il gol di mano, ha inveito contro i napoletani (nell'intervallo, visto che non poteva più essere utilizzato, si era cambiato ed era andato a godersi la partita in tribuna d'onore). I napoletani offesi nell'onore, volevano linciarlo. Se non fosse intervenuto in sua difesa l'ex pugile Carlo Duran, sarebbe successo il finimondo.

Beppe Savoldi si è ricordato di aver giocato a pallacanestro. E visto che non riusciva a segnare con i piedi, ha provato a realizzare almeno con le mani. Gli è andata bene, perché l'arbitro Pieri (sempre sfortunatissimo a Bologna) non ha visto nulla. Così il gol fatto a mano è stato convalidato. Tra il disappunto non solo dei tifosi del Perugia ma anche dei giornalisti di Napoli. I quali avrebbero preferito una sconfitta, per linciare Pesaola e Savoldi con maggior veemenza. Se la ridevano sotto i baffi, mentre qualche trinariciuto dei tifosi, urlava verso Ferlaino: «Vinicio! Vinicio!» e alla panchina di Pesaola: «Speggiorin! Speggiorin!». Sono tornati a casa con una copia del mensile «Il Rossoblù» e hanno anunciato che spareranno a zero su Pesaola, colpevole di aver confidato a Gianfranco Civolani che a Bologna tornerebbe anche a piedi. Secondo noi si tratta di un pretesto, perché in realtà in quell'intervista Pesaola non fa che ripetere quanto aveva già detto alla «Gazzetta dello sport». Ma in questo caso la stampa partenopea grida allo scandalo, dicendo che «Il Rossoblu» è l'organo ufficiale della società e con quell'intervista in pratica Pesaola si è offerto al Bologna mentre è ancora legato al Napoli. Si è arrivati a dire che dopo la partita con il Perugia Pesaola è rimasto a Bologna per firmare il nuovo contratto con Conti. In realtà Pesaola è rimasto a Bologna perché deve regolarizzare le sua posizione con l'agente delle tasse e il suo destino dipende solo da Ferlaino. Con il Napoli ha un contratto che può essere rinnovato entro il 31 marzo a richiesta di una sola parte (il Napoli). Quindi il Petisso prima di muoversi aspetta quella data per sapere cosa farà il Napoli. Pare anzi che Ferlaino debba perdere pure il braccio destro Franco Janich che a quanto si dice si sarebbe già impegnato con la Lazio (allora non è vero che non andava d'accordo con Vinicio?). Pesaola ammette che a Napoli non ha risposto alle attese. Però nega di avere responsabilità specifiche. Troppi giocatori hanno deluso e troppi andrebbero cambiati per allestire una squadra in grado di conquistare lo scudetto. Juliano, se è marcato stretto da un giovane (Pin non gli ha dato un attimo di tregua) si spegne. E se si ferma Totonno, si ferma il Napoli. Nonostante tutte le avversità, il Napoli è al terzo posto. Forse anche Ferlaino attende con impazienza i risultati finali del referendum organizzato dal «Guerino».

Si avanza un nome nuovo: quello di Gianni Di Marzio, l'allievo di Vinicio, che sta facendo grandi cose a Catanzaro.

Elio Domeniconi

Quattro campionati a confronto

QUATTORDICESIMA GIORNATA DI ANDATA

1973-'74. Lazio p. 21; Juventus 19; Fiorentina e Napoli 18; Milan 16; Bologna, Inter e Foggia 15; Torino e Cagliari 14; Cesena 13; Roma 11; Genoa 9; L. R. Vicenza e Verona 8; Sampdoria 7.

1974-'75. Juventus p. 21; Lazio 20; Inter e Roma 17; Bologna, Milan, Napoli e Torino 16; Fiorentina 15; Cesena 12; Cagliari 11; L. R. Vicenza, Sampdoria, Ternana e Varese 10; Ascoli 7.

1975-'76

CLASSIFICA	Partite				Reti		
	P	G	V	N	P	F	S	
Juventus	24	14	4	2	1	26	11	+ 3
Torino	22	14	9	4	1	22	9	+ 1
Napoli	18	14	7	4	3	22	16	— 3
Cesena	18	14	5	8	1	18	12	— 3
Milan	17	14	7	3	4	19	9	— 4
Inter	16	14	6	4	4	13	14	— 5
Bologna	16	14	4	8	2	14	12	— 5
Perugia	14	14	4	6	4	14	15	— 7
Fiorentina	13	14	5	3	6	16	14	— 8
Roma	17	14	3	6	5	10	13	— 9
Verona	11	14	5	1	8	18	26	—10
Ascoli	11	14	2	7	5	7	17	—10
Sampdoria	10	14	3	4	7	7	15	—11
Lazio	9	14	2	5	7	14	21	—12
Como	7	14	1	5	8	10	18	—14
Cagliari	6	14	1	4	9	7	20	—15

1976-'77

CLASSIFICA	Partite				Reti		
	P	G	V	N	P	F	S	
Torino	24	14	10	4	0	25	6	+ 3
Juventus	23	14	11	1	2	21	10	+ 2
Inter	17	14	6	5	3	19	12	— 4
Napoli	17	14	6	5	3	23	17	— 4
Fiorentina	16	14	4	8	2	16	10	— 5
Lazio	15	14	4	7	3	16	14	— 6
Roma	14	14	4	6	4	18	16	— 7
Perugia	14	14	4	6	4	13	12	— 7
Verona	14	14	4	6	4	14	16	— 7
Genoa	13	14	4	5	5	23	20	— 8
Milan	12	14	2	8	4	14	17	— 9
Sampdoria	11	14	2	7	5	10	16	—10
Catanzaro	11	14	3	5	6	10	18	—10
Foggia	8	14	2	4	8	11	21	—13
Bologna	8	14	1	6	7	8	23	—13
Cesena	7	14	2	3	9	8	21	—1

la moviola

di **Paolo Samarelli**

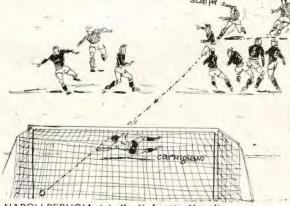
SERIE A - QUATTORDICESIMA GIORNATA DI ANDATA

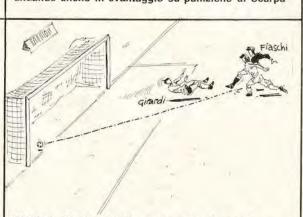
ROMA-JUVENTUS 3-1. **La « Vecchia Signora » cade tra le braccia dei giovani pupi romani. Apre la « dolce vita » Di Bartolomei. Off-side o no?**

ROMA-JUVENTUS 3-1. **Il raddoppio della Roma spetta in comproprietà a Bruno Conti — autore del tiro — e a Prati che inganna Morini e Zoff**

INTER-FIORENTINA 1-1. **Finalmente Pietruzzo! Anastasi è ritornato al gol contro i gigliati facendosi così perdonare le opache prestazioni**

INTER-FIORENTINA 1-1. **I gigliati pareggiano con Bertarelli che è abile nello sfruttare una distrazione del giovane difensore Guida**

TORINO-FOGGIA 1-0. **Vittoria sofferta dei campioni d'Italia che strappano i due punti con questo gol-rapina di Zaccarelli**

NAPOLI-PERUGIA 1-1. **Il più brutto Napoli della stagione impatta sul neutro di Bologna andando anche in svantaggio su punizione di Scarpa**

VERONA-GENOA 3-2. **Partita al cardiopalma al Bentegodi. Pruzzo apre, poi dal 2 a 1 per gli ospiti, il Verona — a sorpresa — arriva alla vittoria**

VERONA-GENOA 3-2. **Dopo un primo tempo in sordina gli scaligeri bombardano Girardi e allo scadere dei 90' Fiaschi sigla il successo**

Auguri a...

SETTIMANA dal 2 all'8 febbraio. I festeggiati sono stavolta solo tre. Arrivano in fila indiana, un giorno dietro l'altro. Il primo è:

Roberto Cesati, che il 5 febbraio compie 20 anni. Età di sogni. Per Roberto questo sogno si è chiamato, due anni fa, Inter e serie A. All'esordio nella massima divisione, il 2 febbraio 1975, aveva 18 anni. Un viaggetto a Varese (senza esito), poi di nuovo l'Inter; adesso il Pescara, un nome che, in serie B, attraversa un momento di magia. Vuoi vedere che Cesati ritorna in A con gli abruzzesi? Sarebbe una prova lampante di natura vincente. Quale augurio migliore?

Dal 5 al 6 febbraio con **Andrea Orlandini**, un fiorentino quasi naturalizzato napoletano che compie 29 anni. Uno di quelli « sempre presenti » (basta guardare il ruolino di presenze in A), una natura tanto solida quanto silenziosa. Una natura che gli ha consentito di non trasformare in un trauma qualcosa che facilmente poteva diventarlo: l'esordio in Nazionale a guardia di un certo Giovannino Crujiff, roba da schiantare una mandria di tori. Quel giorno per noi andò male (1-3) oltre, e di parecchio, le vicende del gioco. Da certe esperienze si può uscire con le ossa rotte. Quelle di Orlandini sono ancora sane. Meglio così, anche perché vuol dire che, se non è... morto quel giorno, il nostro è immortale. Auguri!

Infine, terzo giorno, 7 febbraio. E siamo a **Mauro Bellugi**, bolognese (di squadra), quasi senese (di anagrafe), anni 27. Cosa gli sia capitato lo sappiamo tutti. In particolare lo sa la difesa rosso-blù. Cosa facciamo? Ci mettiamo a fare gli auguri a uno che si cura? Capirai che originalità! Quindi, niente cose scontate. Piuttosto gli auguri li facciamo a tutta la nostra serie A (perciò anche al Bologna) e alla Nazionale. Il buon Mauro è un pilastro dell'una e dell'altra. Dal fatto che sia in campo ci guadagnano tutti. E poi Mauro è simpatico e in questo particolare momento ridere fa bene per il morale dei petroniani che purtroppo non navigano in buone acque.

le classifiche del Guerin d'oro

a cura di **Orio Bartoli**

NOTA: ogni domenica sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali presi in considerazione, si ottiene il parametro delle classifiche.

SERIE A

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI GAZZ. SPORT	STADIO	TUTTO SPORT	CORR. SPORT	TOTALI	PRES.	QUOZ.
1 Michelotti	44	39	44	41	168	6	7.000
2 Bergamo	48	49	45	43	185	7	6.607
3 Menicucci	57	57	44	44	185	7	6.607
4 Gonella	40	40	41	47	158	6	6.583
5 Lattanzi	40	40	37	39	156	6	6.500
6 Agnolin	54	49	51	51	205	8	6.406
7 Barbaresco	43	40	36	31	150	6	6.250
8 Serafino	40	37	33	39	149	6	6.208
9 Panzino F.	38	39	34	38	149	6	6.208
10 Casarin	56	49	49	44	198	8	6.187

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Sport, Stadio, Tuttosport, Corriere, Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Pulici F. (Lazio)	473	14	6,757
	Zoff (Juventus)	459	14	6,556
	Albertosi (Milan)	454	14	6,485
	Cacciatori (Sampdoria)	454	14	6,485
TERZINI	Ceccarini (Perugia)	452	14	6,457
	Ceccarelli (Cesena)	352	11	6,400
	Gentile (Juventus)	446	14	6,371
	Cuccureddu (Juventus)	446	14	6,371
	Lo Gozzo (Verona)	379	12	6,316
	Danova (Torino)	441	14	6,299
LIBERI	Wilson (Lazio)	470	14	6,714
	Santarini (Roma)	456	14	6,514
	Scirea (Juventus)	451	14	6,443
	Facchetti (Inter)	413	13	6,352
STOPPER	Manfredonia (Lazio)	455	14	6,500
	Morini (Juventus)	347	11	6,309
	Vavassori (Napoli)	437	14	6,242
	Maldera (Catanzaro)	279	9	6,200
TORNANTI	Sala C. (Torino)	304	9	6,755
	Novellino (Perugia)	399	12	6,650
	Causio (Juventus)	447	14	6.386
	Massa (Napoli)	433	14	6,185
CENTROCAMPISTI	Antognoni (Fiorentina)	470	14	6,714
	Zaccarelli (Torino)	461	14	6,585
	De Sisti (Roma)	456	14	6,514
	Juliano (Napoli)	421	13	6,476
	Rivera (Milan)	419	13	6,445
	Valente (Sampdoria)	288	9	6,400
	Mazzola (Inter)	416	13	6,399
	Agostinelli (Lazio)	348	11	6,327
	Scala (Foggia)	379	12	6,316
	Mascetti (Verona)	378	12	6,300
ATTACCANTI	Graziani (Torino)	467	14	6,670
	Pruzzo (Genoa)	445	14	6,357
	Bresciani (Sampdoria)	285	9	6,333
	Bettega (Juventus)	442	14	6,313
	Zigoni (Verona)	377	12	6,283
	Muraro (Inter)	312	10	6,240
	Musiello (Roma)	431	14	6,156
	Luppi (Verona)	338	11	6,145

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 Pulici F.	6,757	11 Manfredonia	6.500
2 Sala C.	6,755	12 Albertosi	6,485
3 Wilson	6,714	13 Cacciatori	6,485
4 Antognoni	6,714	14 Juliano	6,476
5 Graziani	6,670	15 Ceccarini	6,457
6 Novellino	6,650	16 Rivera	6,445
7 Zaccarelli	6,585	17 Scirea	6,443
8 Zoff	6,556	18 Ceccarelli	6,400
9 Santarini	6,14	19 Valente	6,400
10 De Sisti	6,514	20 Mazzola	6,399

SERIE B

Graduatoria arbitri

ARBITRO	PUNTI GAZZ. SPORT	STADIO	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1 Benedetti	40	41	81	6	6.750
2 Reggiani	34	33	67	5	6.700
3 Mattei	45	47	92	7	6.571
4 Vannucchi	55	49	104	8	6.500
5 Prati	48	43	91	7	6.500
6 Lazzaroni	33	32	65	5	6.500
7 Pieri	45	45	90	7	6.428
8 Ciulli	33	31	64	5	6.400
9 Trinchieri	39	37	76	6	6.333
10 Lo Bello	37	38	75	6	6.250

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

	GIOCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Sport, Stadio e Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Vecchi (Como)	366	18	6,778
	Piloni (Pescara)	360	18	6,666
	Galli (Vicenza	354	18	6,555
	Trentini (Taranto)	273	14	6,500
TERZINI	Magnocavallo (Varese)	332	17	6,510
	Lo Russo (Lecce)	195	10	6,500
	Marangon (Vicenza)	311	16	6,479
	Giovannone (Taranto)	252	13	6,461
	Agostinelli (Rimini)	270	14	6,428
	Cimenti (Taranto)	325	17	6,372
LIBERI	Galbiati (Pescara)	357	18	6,611
	Scorsa (Ascoli)	329	17	6,450
	Carrera (Vicenza)	249	13	6,384
	Garbarini (Como)	320	17	6,274
STOPPER	Spanio (Taranto)	353	18	6,536
	Andreuzza (Pescara)	326	17	6,391
	Marchetti (Atalanta)	264	14	6,300
	Facco (Avellino)	340	18	6,269
TORNANTI	Gori (Taranto)	374	18	6,925
	Fanna (Atalanta)	317	16	6,704
	Filippi (Vicenza)	340	17	6,666
	Orazi (Pescara)	294	15	6,533
CENTROCAMPISTI	De Vecchi (Monza)	327	16	6,811
	Zucchin (Pescara)	367	18	6,797
	Lombardo (Avellino)	344	17	6,744
	Nobili (Pescara)	303	15	6,733
	Brugnera (Cagliari)	356	18	6,592
	Capra (Taranto)	332	17	6,510
	Fanti (Taranto)	332	17	6,510
	Colomba (Samb)	252	13	6,461
	Di Majo (Rimini)	310	16	6,458
	Romanzini (Taranto)	348	18	6,443
ATTACCANTI	Rossi (Vicenza)	368	18	6,816
	Bonaldi (Como)	338	18	6,629
	Montenegro (Lecce)	322	17	6,313
	Jacovoni (Taranto)	243	13	6,230
	Loddi (Lecce)	279	15	6,200
	Jacomuzzi (Taranto)	333	18	6,162
	Chimenti (Samb)	258	14	6,143
	Altobelli (Brescia)	276	15	6,134
	Fagni (Rimini)	276	15	6,134

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.
1 Gori	6,025	11 Bonaldi	6,629
2 Rossi	6,816	12 Brugnera	6,592
3 De Vecchi	6,811	13 Galli	6,555
4 Zucchini	6,797	14 Spanio	6,536
5 Vecchi	6,778	15 Orazi	6,533
6 Lombardo	6,744	16 Magnocavallo	6,510
7 Nobili	6,733	17 Capra	6,510
8 Fanna	6,704	18 Fanti	6,510
9 Piloni	6,666	19 Trentini	6,500
10 Filippi	6,666	20 Marangon	6,479

INCHIESTA

Il gol di Savoldi

L'abitudine di aiutarsi con quello che si può, è vecchia come il calcio: solo che adesso si sta esagerando. Il malcontento è ormai a tutti i livelli e da molte parti si invoca il ritorno del Commissario in campo

Rete di mano, rete di villano

ANCHE SE LA DATA manca del crisma dell'ufficialità, è ormai accettato da tutti che il giorno in cui da noi nacque il gol di mano è il 13 maggio 1939. Luogo del... parto, lo stadio milanese di San Siro e, «padrini», Italia e Inghilterra. Il «papà», invece, fu Silvio Piola che, al 19' della ripresa, schiaffeggiava il pallone dentro la porta di Wooley. Quella fu forse la prima manifestazione evidente di «furberia» calcistica italiana: e, da allora a oggi, sono stati parecchi i gol segnati in quel modo... truffaldino. E sempre (o quasi) il suo autore è stato osannato.

Così, sul Guerin Sportivo del 16 maggio 1939, Bruno Slawitz (alias «Don Ciccio») raccontava il gol di Piola: «...**Piola tentava di segnare di rovescio, o di testa o di piedi, tallonato com'era da Male. Se la rovesciata fosse riuscita, il gol sarebbe stato senz'altro spettacolare, forse il più spettacolare ricordato nel libro d'oro degli azzurri. Una prodezza non comune che avrebbe dato fuoco alle polveri dell'entusiasmo sugli spalti, mettendo a dura prova la ciclopica costruzione di San Siro. Probabilmente marcato dal terzino, Piola imitò senz'altro l'esempio di Alessandro Magno che sciolse il nodo di Gordio con la spada. E così Piola risolse la situazione con il rovescio della mano**».

Tutto bene, quindi, quel che finisce bene: con quel gol... truffaldino, l'Italia aveva finalmente evitato la sconfitta con l'Inghilterra e chi si è visto si è visto.

LA STORIA DEL CALCIO nel mondo è purtroppo disseminata di eventi di questo tipo: anche se ufficialmente sono sportivi, gli atleti è ben difficile che si accusino di una gherminella, soprattutto se è grazie ad essa che ottengono il risultato. Oddio, qualche volta c'è chi dice: «Sì, ho fatto uso di armi antisportive e son pronto a pagare», ma costui è più raro di una mosca bianca anche perché oggi nello sport (e nel calcio in particolare) l'importante è... vincere e non partecipare. Ci sono poi periodi (quelli in cui l'agonismo porta i nervi a fior di pelle e al successo pare addirittura legata la sopravvivenza) in cui esempi di questo genere si moltiplicano: e siccome chi è chiamato a giudicare, in fin dei conti, possiede due occhi come tutti, ecco che può pure capitare che non veda l'infrazione. O che la veda: il che, come è capitato alcune settimane fa a Napoli, è ancora peggio.

Così Carlin vide, nel '39, il gol di Piola all'Inghilterra
(Dal Guerin Sportivo del 16 maggio 1939)

AVANTI COSI', è chiaro, non si può più andare: con i calciatori italiani che danno prova di essere soprattutto validissimi epigoni di Ruggeri e Gassman, anche il migliore degli arbitri corre il rischio di venir sbranato: e d'altro canto, pover'anima, se un'azione non la vede, non lo si può mica accoppare! Lui (e i suoi guardalinee) fanno il proprio dovere sino in fondo: solo che ci sono occasioni in cui, per una ragione o per l'altra, non riescono a vedere le cose come sono andate oppure, se le vedono, rischiano il linciaggio. Ma cosa fare per porre rimedio ad una situazione che rischia di degenerare? la domanda — che è meno peregrina di quanto possa sembrare — l'abbiamo rivolta a parecchi tra i domenicali «addetti ai lavori» del calcio: i direttori della Gazzetta dello Sport, Gino Palumbo, e del Corriere dello Sport, Giorgio Tosatti; gli arbitri Lo Bello jr. e Agnolin, il presidente dell'Associazione calciatori, avvocato Campana; Pesaola, allenatore del Napoli e Paolino Pulici, un... antemarcia del gol segnato con la mano visto che l'exploit gli riuscì il 16 novembre del 1975 in Torino-Napoli 1-0 che ci hanno risposto così:

PALUMBO: «Il problema del gol... truffaldino è vecchio come il nostro calcio, solo che spesso la prodezza è stata esaltata come dimostrano le lodi riservate a Piola quando l'ottenne contro l'Inghilterra. Cosa fare per mettere un freno al dilagare di questo malcostume? Per me c'è un solo rimedio: ripristinare la figura del Commissario di campo al

STORIA DI TRE GOL DI MANO. AUTORI: PULICI, MASSA E SAVOLDI

16 novembre 1975: Torino-Napoli 3-1
Cross di Salvadori, Pulici salta e colpisce di pugno: niente da fare per Carmignani

9 gennaio 1977: Napoli-Juventus 0-2
Calcio d'angolo di Chiarugi: Massa tocca il pallone con la mano ma Menicucci annulla

30 gennaio 1977: Napoli-Perugia 1-1
Calcio d'angolo di Chiarugi: Savoldi salta col grappolo e tocca con la mano Marconcini è k.o.

quale affidare il compito di affiancare arbitro e guardalinee senza però entrare nel merito tecnico della gara. In altre parole, quindi, se il Commissario di campo si avvede di una scorrettezza sfuggita all'arbitro, può intervenire, nei confronti di chi l'abbia commessa, a livello disciplinare».

TOSATTI «Trovare un rimedio valido non è facile: se l'arbitro se ne accorge, può ammonire il giocatore che abbia agito al di là del Regolamento. Ma se non se ne accorge? Ecco, è in questa prospettiva, il discorso del Commissario di campo ha una sua validità».

LO BELLO jr. «Come occhio supplementare, il Commissario di campo sarebbe senza dubbio il benvenuto. A condizione, beninteso, che la sua sfera di competenza non fosse di carattere tecnico ma solo disciplinare».

AGNOLIN. «Il problema è più vasto di quanto possa sembrare: a me pare che prima di tutto ci sia da fare un lavoro di sensibilizzazione nei confronti di giocatori e tecnici. E quindi aprire un discorso di cultura affinché tutti si rendano conto che fregare avversari e arbitro non ha senso anche perché, tra un arbitro che vede una certa azione ed un altro che non la vede, molto spesso è solo questione di fortuna».

CAMPANA. «Certe furberie sono nate col calcio anche se in passato non hanno portato che raramente alle conseguenze di oggi. Noi, come associazione, abbiamo raccomandato una maggiore responsabilizzazione a ogni livello: se i calciatori, infatti, vogliono maggiormente riconosciuti i loro diritti, debbono anche accollarsi i relativi doveri. Noi siamo contro tutte le furberie e contro chi vi ricorre alla ricerca del risultato: e da questo a dire che siamo assolutamente favorevoli al ripristino della figura del Commissario di campo, il passo è brevissimo. Ma la Federazione recepirà mai questo suggerimento? Ecco un argomento su cui ho molti dubbi».

PESAOLA. «Il calcio è anche un gioco di furbizia per cui ci sta tutto. Solo che vorrei dire una cosa: ci sono volte che un giocatore va contro il regolamento senza sua volontà: cosa si dovrebbe fare in questo caso? Punirlo? Va bene, ma perché, visto che il regolamento sancisce chiaramente la impunibilità di chi, ad esempio, colpisce il pallone con una mano in area tenendo le braccia attaccate al corpo? Il Commissario di campo? Ben venga: a me sta benissimo!».

PULICI. «Penso che tutti, in ogni partita, si faccia ricorso a qualche aiuto... estraneo per ottenere il risultato cui si tende. Che cosa si prova in casi del genere? Mentre l'agonismo attanaglia, niente; quando però ci si ripensa a mente fredda, be', qualcosa si prova, forse un senso di colpa. Ma dura poco, perché, di lì a qualche giorno è di nuovo agonismo...».

Stefano Germano

Totocalcio

Concorso n. 23 del 6 febbraio 1977

Tentiamo il «tredici» con la cabala

a cura di **Paolo Carbone**

I precedenti si riferiscono solo alle gare di campionato giocate sul campo della squadra nominata per prima. Il periodo è indicato di volta in volta. Il bilancio riporta, nell'ordine, le vittorie della squadra di casa, i pareggi e le vittorie della squadra in trasferta.

BOLOGNA-ROMA

Situazione: Roma in gran forma; bolognesi ancora senza successi casalinghi.

Precedenti (dal 1929): 43, in A - Bilancio: 24-11-8.

Curiosità: da due stagioni il Bologna vince in casa. La Roma ha vinto a Bologna solo una volta da 11 tornei.

Cabala: segno X assente da sette concorsi.

FIORENTINA-NAPOLI

Situazione: per i toscani, imbattuti da tre mesi, la prospettiva di un quasi terzo posto.

Precedenti: (dal 1929): 36, in A - Bilancio: 20-9-7.

Curiosità: da tre stagioni a Firenze finisce sempre per 1-1. Il Napoli non vince a Firenze dall'ottobre '70.

Cabala: da sei concorsi equilibrio tra 1 e X.

FOGGIA-VERONA

Situazione: per i veneti trasferta ardua. La classifica dei pugliesi è precaria.

Precedenti (dopoguerra): 7 (2 in in A, 5 in B) - Bilancio: 6-1-0.

Curiosità: il solo pareggio veronese in Puglia è della stagione '73-'74. Per il resto solo vittorie foggiane.

Cabala: un solo segno X nell'ultimo mese e mezzo.

GENOA-TORINO

Situazione: granata imbattuti. Liguri sconfitti a Verona, ma sempre vigili e pimpanti.

Precedenti (dal 1929): 29, in A - Bilancio: 16-7-6.

Curiosità: in casa il Genoa non batte il Torino dalla stagione '62-'63 (a momenti sono 15 anni).

Cabala: stando alla sequenza in atto, sarebbe la volta dell'1, ma come facciamo a fidarci?

JUVENTUS-SAMPDORIA

Situazione: in questo secondo atto del doppio confronto Genova-Torino, la Juventus non ha scelte.

Precedenti (dopoguerra): 29, in A - Bilancio: 21-7-1.

Curiosità: l'unica vittoria ligure a Torino è del marzo '62 (poco meno di 15 anni fa). E' stata la sola volta che la Juve non ha segnato.

Cabala: siamo a tre segni 1 consecutivi; l'X non si vede da sei concorsi, forse però è poco importante.

LAZIO-CATANZARO

Situazione: romani senza vittorie da sette turni. Per i calabresi la vediamo male.

Precedenti (dopoguerra): 4, in B - Bilancio: 4-0-0.

Curiosità: il Catanzaro, sempre battuto a Roma, non ha mai segnato una rete sul campo della Lazio.

Cabala: due soli segni 1 negli ultimi dodici concorsi. Lazio favorita.

MILAN-CESENA

Situazione: per i rossoneri la vittoria serve a dare un senso ad un torneo mediocre. Per i romagnoli non perdere significa sperare.

Precedenti (dopoguerra): 3, in A - Bilancio: 3-0-0.

Curiosità: per i romagnoli tradizione bieca, truce e torva.

Cabala: due segni 1 consecutivi non si vedono da 3 mesi e mezzo. Poiché ora ne abbiamo uno solo...

PERUGIA-INTER

Situazione: umbri imbattuti in casa. Inter insidiata in classifica.

Precedenti (dopoguerra): 1, in A - Bilancio: 0-1-0.

Curiosità: in Umbria, l'anno scorso, finì 1-1.

Cabala: preferenza di massima all'X, con un pizzico di 2.

ASCOLI-CAGLIARI

Situazione: l'Ascoli, in casa, è da temere. Per il Cagliari gara importante e delicata.

Precedenti (dopoguerra): 4 (2 in C, 2 in A) - Bilancio: 1-2-1.

Curiosità: per la prima volta è un incontro di B. Notare l'equilibrio del bilancio.

Cabala: X assente dall'inizio dell'anno. In fondo è il segno da preferire.

CATANIA-BRESCIA

Situazione: lombardi in classifica più male che bene. Siculi più solidi.

Precedenti (dopoguerra): 16 (1 in A, 15 in B) - Bilancio: 7-7-2.

Curiosità: in casa il Catania non batte il Brescia dal '71-'72.

Cabala: sequenza incerta, il segno 1 si raccomanda.

LANEROSSI-COMO

Situazione: contro i neo-capolisti, veneti senza alternative: devono vincere. Però attenzione!

Precedenti (dopoguerra): 3, in B - Bilancio: 2-1-0.

Curiosità: le due squadre non s'incontrano da 20 anni.

Cabala: tutto congiura a favore della tripla.

RIMINI-ATALANTA

Situazione: adriatici combinati maluccio. I bergamaschi possono discutere di promozione.

Precedenti (nel dopoguerra): nessuno.

Curiosità: nemmeno a parlarne.

Cabala: tutto sommato crediamo alla soluzione di equilibrio.

VARESE-TARANTO

Situazione: brianzoli lanciati. I pugliesi, a gioco lungo, dovrebbero cedere.

Precedenti (dopoguerra): 4, in B - Bilancio: 1-3-0.

Curiosità: i pareggi, che sono in prevalenza, hanno sempre avuto la stessa fisionomia: lo 0-0.

Cabala: la sequenza favorisce il segno 1.

La schedina di domenica scorsa

Concorso n. 22 del 30-1-1977

Catanzaro-Milan	1
Cesena-Lazio	x
Inter-Fiorentina	x
Napoli-Perugia	x
Roma-Juventus	1
Sampdoria-Bologna	x
Torino-Foggia	1
Verona-Genoa	1
Atalanta-Pescara	1
Cagliari-Monza	x
Palermo-Lecce	2
Sambenedettese-L.R. Vicenza	x
Ternana-Catania	x

Monte-premi **L. 1.862.538.278**

Ai 14 con 13 punti **L. 66.519.200.**

Ai 313 con 12 punti **L. 2.975.300.**

La schedina di domenica prossima

PARTITE DEL 6-2-1977 F I

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concors		
1	Bologna	Roma	1	X	
2	Fiorentina	Napoli	1	X	
3	Foggia	Verona	1	X	
4	Genoa	Torino	1	X	2
5	Juventus	Sampdoria	1		
6	Lazio	Catanzaro	1		
7	Milan	Cesena	1		
8	Perugia	Inter	X	2	
9	Ascoli	Cagliari	X		
10	Catania	Brescia	1		
11	L.R.Vicenza	Como	1	X	2
12	Rimini	Atalanta	X		
13	Varese	Taranto	1		

IL NOSTRO SISTEMA. VARIANTI: 4 «doppie» e 2 «triple». **SVILUPPO INTERO:** 144 colonne per L. 25.200. **SVILUPPO RIDOTTO:** 20 colonne per L. 3.500.

Malcostume, scandali, debiti avvelenano anche il calcio. Siamo o non siamo in Italia?

Serie D, girone sciopero

LUNEDI' 24 GENNAIO

Il « racket del calcio-mercato » è più attivo che mai. In barba ai don Chisciotte che vorrebbero abolirlo. Si stanno già concludendo i primi acquisti, attraverso elaboratissime operazioni e a genialissimi intrallazzi. Si stanno stipulando, in questi giorni, contratti segreti tra società e allenatori. Talune indiscrezioni apparse sui giornali (Paolo Rossi al Milan, Castagner alla Roma) sono sicuramente prive di fondamento. Ma gli « affari fatti » sono numerosi. L'omertà degli intrallazzatori è inespugnabile come quella di «Cosa Nostra»: non consente che le « notizie segrete » appaiono sulla stampa. Tutti muti come pesci. E' il potere magico delle bustarelle, dispensate generosamente in ogni direzione. La Federcalcio latita. Gli inquirenti, oltre che muti, sono anche sordi e ciechi. Perché? Il « racket del calcio-mercato » è così potente e spietato da terrorizzare anche loro. Ma, in questi casi, viltà e ignavia sono sinonimi di complicità.

MARTEDI' 25 GENNAIO

Giulio Onesti parla al telefono. Non so con chi. Dice: « L'uomo pieno di sè è sempre vuoto ». Di chi sta parlando? Di Pescante o di Borgogno?

MERCOLEDI' 26 GENNAIO

Stadio Olimpico di Roma. Si è appena conclusa la « partita inutile » con la Nazionale belga, venuta in Italia in gita turistica, preoccupata soprattutto di trarre in inganno gli osservatori olandesi, muniti di potentissimi cannocchiali. Negli spogliatoi, Gattopardi e giornalisti discutono vivacemente sulla «esibizione-strazio» degli Azzurri; sul grave danno che la sosta internazionale provocherà al campionato; sulla « notizia-bomba » di Bearzot all'Everton. E' un dibattito a sei, molto istruttivo e divertente. Trascrivo le battute più significative:

PRIMO GIORNALISTA - E' vero che l'Everton vuole ingaggiare Bearzot?

PRIMO GATTOPARDO - Lo spero ardentemente. Ma non credo che il calcio inglese sia decaduto a tal punto...

SECONDO GIORNALISTA - Bearzot è stato interpellato direttamente?

SECONDO GATTOPARDO - No, non direttamente. Ha ricevuto, dice, una telefonata esplorativa da un noto giornalista anglosassone... Chissà? Da quello solito, forse...

TERZO GIORNALISTA - E' molto strano che quel giornalista, che ci odia tanto, accetti di fare un favore così grosso.

TERZO GATTOPARDO - Ci aspetta un incontro decisivo con l'Inghilterra... potrebbe essere un callido e lungimirante intrigo...

PRIMO GIORNALISTA - Ridicolo, non lungimirante! Per quel che conta Bearzot...

PRIMO GATTOPARDO - Ma voi credete proprio che l'Everton sia informato di quella telefonata?

SECONDO GIORNALISTA - Lo escludo! Avrebbe preso contatto diretto...

SECONDO GATTOPARDO - Ma chi ha diffuso la notizia del presunto interessamento?

TERZO GIORNALISTA - L'Ufficio Stampa di Bearzot... per dare il colpo di grazia a Bernardini...

PRIMO GIORNALISTA - E se davvero Bearzot se ne andasse in Inghilterra... che fareste?

PRIMO GATTOPARDO - Accenderemmo una tonnellata di candele a tutti i santi...

SECONDO GIORNALISTA - E chi prenderebbe il suo posto?

SECONDO GATTOPARDO - E' già pronto il supertandem Allodi-Liedholm...

TERZO GIORNALISTA - Favoloso! Bisogna incoraggiare i dirigenti dell'Everton... Perché non cointeressate il noto giornalista britannico... se si tratta di quello che supponiamo noi? Le bustarelle funzionano anche in Inghilterra...

I tre Gattopardi salutano (scandalizzati) e se ne vanno. Parlano fitto fitto. Forse si stanno dicendo che la Patria si serve anche comprando un giornalista. Non solo un arbitro..

GIOVEDI' 27 GENNAIO

Perfidi commenti alle denunce dei redditi presentate (per il 1974) dai giocatori della Juventus. Queste alcune cifre desunte dai « tabulati » dell'Ufficio Imposte di Torino: Altafini L. 77.524.512; Capello L. 69.303.374; Anastasi L. 68.149.297, eccetera. Qualcuno si è subito premurato di far notare che Altafini ha guadagnato più del Nababbo (con jet personale) Orfeo Pianelli, Presidente del Torino (denuncia: L. 76.128.045) e che tutti i giocatori della Juventus hanno redditi di molto superiori al loro Presidente: l'agricoltore-manager Giampiero Boniperti (L. 26.631.934). Alcuni critici (moralisti-in-servizio-permanente-effettivo) hanno tuonato violentissime catilinarie contro la « doviziosa società dei doviziosi Fratelli FIAT » che elargisce ai suoi giocatori locupletazioni non meno scandalose di quelle, immorali, dispensate nella « giungla retributiva » del parastato. Se quei critici fossero più onesti (o meglio informati), lungi dall'indignarsi, riconoscerebbero: 1) che la Juventus (amministrata saggiamente da Boniperti) è l'unica società italiana che chiuda i suoi bilanci in pareggio e che denunci per intero, sino all'ultima lira, le retribuzioni corrisposte ai giocatori, per altro secondo classifica e rendimento; 2) che molte società (anche provinciali) elargiscono a « emeriti brocchi » e a « cancello chiuso » compensi molto più alti di quelli pagati dalla Juventus; 3) che in tutte le categorie (anche nel cosiddetto Settore Dilettanti) gli emolumenti vengono elargiti, per la metà almeno, « sottobanco-esentasse ». Non a torto, nel denunciare la dissipazione calcistica, ci si richiama ai « super-stipendi » dei Boiardi del parastato; ma non è onesto nè giusto additare la « Vecchia Signora » ad emblema del malcostume vigente. I casi più clamorosi e pertinenti vanno cercati tra le molte società che sono sull'orlo della bancarotta. Ma forse i critici che tuonano catilinarie hanno ragione: è scandaloso che, nella nostra « Repubblica dell'evasione fiscale », vi siano dei paranoici come Boniperti che fanno pagare le tasse ai « Divi delle pedate », sino all'ultimo centesimo.

VENERDI' 28 GENNAIO

Giornata intensa e tumultuosa per la Federcalcio. Riunione, a Milano, del Consiglio Direttivo della Lega Professionisti. L'« Enfant prodige », allarmato per la drammatica crisi economica che affligge le società e preoccupato per il vuoto di potere che si lamenta alla « Confindustria dei piedi », ha rotto finalmente gli indugi e si è presentato in via Filippetti per illustrare, con crudo realismo, tre fondamentali comandamenti: 1) Frenare la dissipazione; 2) moralizzare il « calcio-mercato »; 3) risanare i bilanci. In pratica, ha posto questa perentoria alternativa: « O l' autodisciplina o il caos! ». Va detto che «caos» significa «bancarotta» e che «bancarotta» significa «galera». Parole sante, quelle del Presidente federale: che andavano però pronunziate dinnanzi all'Assemblea generale delle 36 società professionistiche, non sprecate al cospetto del Consiglio Direttivo, che conta meno di nulla.

Riunione straordinaria, a Catania, dell'Associazione Calciatori. All'ordine del giorno: il « linciaggio » subito dal giocatore Artico della società SCICLI (Serie D, girone I); la protesta contro « le macroscopiche storture del Settore Semiprofessionisti ». Sergio Campana, il « Lama delle pedate », si è espresso in termini di severa condanna: 1) ha denunciato il malcostume imperante; 2) ha messo a nudo situazioni a dir poco scandalose; 3) ha protestato per le sistematiche insolvenze delle società; 4) ha chiesto l'immediata ristrutturazione dei campionati (Serie A, B e C professionistiche e abolizione della Lega Semiprofessionisti). Adesione unanime alla tesi di Campana e proclamazione (per intanto) dello sciopero generale dei giocatori del girone I della Serie D. Come si vede, la polveriera che può esplodere da un momento all'altro.

Carraro e Campana hanno detto esattamente quel che il vostro umile servitore va ripetendo da gran tempo, con il risultato di farsi molti nemici (poco male perché si tratta di microcefali) e, quel che è imperdonabile, di annoiare terribilmente i lettori. Ma il critico onesto non deve agitare i turiboli per incensare i potenti (o presunti tali); ha il dovere di dire pane al pane e vino al vino. Il calcio italiano sta naufragando tra i flutti perigliosi di una drammatica crisi morale, tecnica ed economica. I tracotanti « Gerarchetti », di medio e piccolo cabotaggio, che danno ascolto soltanto alle lodi immeritate degli adulatori, periranno nel naufragio.

SABATO 29 GENNAIO

L'arbitro Michelotti ha deciso di « aprire il dialogo », con irrefrenabile audacia progressista. Intervista tecnica rilasciata alla «Gazzetta dello sport », conferenza a Imola sui gloriosi trascorsi di « schietto-big ». Mi auguro che i « Grandi Capi » non lo sculaccino. La libertà di parola è uguale per tutti, anche per gli arbitri. Ma lo sia per tutti gli arbitri. Non soltanto per i « Bigs ».

L'insigne arbitrologo Mario Pennacchia si fa autorevole portavoce del malumore che regna nella CAN: alcune « giacche nere » (i meno « designati » e i giovani) si dolgono per essere o ignorati o declassati. Anche l'accessissima gara per la promozione a « internazionale » contribuisce ad alimentare frustrazioni e insofferenze. Sono in tre a meritare quel riconoscimento: Agnolin, Casarin e Menicucci. E sono tre gli « internazionali » che temono d'essere giubilati per far posto ai « nuovi ». Ferrari Aggradi, D'Agostini e Righetti meritano incondizionata fiducia. Lasciamoli lavorare in pace. E' il campionato che laurea i « grandi arbitri » e boccia le « scamorze ». Non dovrà mai pentirsi chi « arbitra » sempre e soltanto le partite, e mai il risultato.

DOMENICA 30 GENNAIO

Male il Torino, malissimo la Juventus, un pianto la Lazio, una catastrofe il Milan. Qualcuno accusa Bearzot, per l'assurda e perniciosa interruzione del campionato. Accusa fondata. Altrettanto fondato questo rilievo: « I reclamizzatissimi "nuovi maghi" del calcio italiano (Radice, Trapattoni, Vinicio e Marchioro) sono stati brutalmente ridimensionati da questa squallida quattordicesima giornata ». La verità al fine si palesa. Domenica trionfale per Campana: nel girone I della Serie D si è scioperato in otto campi su nove. Questo successo indurrà il « Sindacato » ad attuare ben più clamorose «azioni di forza». La « moviola » ci ha mostrato il gol con le mani di Savoldi... ed altro ancora. Qualcuno protesta: « Che cosa aspetta la Federcalcio a proibire la 'moviola' »? Mi associo alla protesta. La verità reca sempre gran danno.

Alberto Rognoni

GERMANIA
E il Borussia va...

Continua la marcia del Borussia di Moenchengladbach.

RISULTATI: **VFL Bochum-Borussia 0-0; Borussia-Karlsruher 7-2; Werder Bremen-Saarbruecken 1-0; Kaiserslautern-Amburgo 2-0; Eintracht-Colonia 4-0; Hertha Berlin-MSV Duisburg 2-4; Fortuna-Tennis Berlino 0-0; Eintracht-Bayern 1-0; Rot Weiss-Scahlke 04 rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia M.	30	20	13	4	3	41	20
Eintracht B.	25	18	9	7	2	30	20
MSV Duisburg	24	20	8	8	4	41	28
Bayern	24	20	9	6	5	52	40
Schalke 04	23	19	10	3	6	44	34
Hertha	21	19	8	5	6	33	25
Colonia	21	20	9	3	8	38	34
Dortmund	20	19	7	6	6	44	35
Bremen	20	20	7	6	7	36	35
Hamburg	20	20	7	6	7	35	37
Duesseldorf	19	19	7	5	7	7	29
Bonhum	18	20	7	4	9	30	34
Frankfurt	16	18	7	2	9	40	36
Karlsruhe	16	19	5	6	8	28	37
Kaiserslautern	16	20	7	2	11	28	30
Saarbruecken	13	19	4	5	10	15	28
Essen	11	19	3	5	11	26	55
Tennis Berlin	11	19	3	5	11	25	56

OLANDA
Stop all'Ajax

Benché sconfitto 3-1 dal PSV Eindhoven, l'Aiax ha conservato il primo posto in classifica: il Feyenoord, infatti, non è andato al di là di un pareggio casalingo.

RISULTATI: **PSV Eindhoven-Ajax 3-1; Den Haag-Sparta 1-1; AZ '67-Venlo 6-0; Amsterdam-Go Ahead Eagles 1-2; Feyenoord-Eindhoven 1-1; Haarlem-NAC Breda 0-2; De Graafschap-Twente Enschede 0-2; NEC Nijmegen-Utrecht 0-1; Roda JC-Telstar 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	33	21	15	3	3	57	16
Feyenoord	32	21	13	6	2	50	20
PSV Eindhoven	27	21	11	5	5	41	22
Utrecht	26	21	11	4	6	40	37
AZ '67	25	21	60	5	6	53	22
Roda JC	25	21	10	5	6	35	21
NAC Breda	24	21	9	6	6	32	30
Sparta	22	21	8	6	7	33	35
Den Haag	21	21	7	7	7	33	26
Haarlem	20	21	7	6	8	24	31
Go Ahead Eagles	19	21	5	9	7	27	43
Twente Enschede	18	21	7	4	10	26	26
Eindhowen	17	21	5	7	9	21	45
VVV Venlo	16	21	5	6	60	21	39
NEC Nijmegen	15	21	4	7	10	32	33
Telstar	14	21	5	4	12	24	41
Amsterdam	13	21	3	7	11	24	42
De Graafschap	11	21	3	5	13	16	39

BELGIO
Allunga il Bruges

Approfittando dell'incontro diretto con il Racing White, il Bruges ha allungato nei confronti dei diretti inseguitori sconfitti in casa con un sonante 3-0. E questo risultato, giunto contemporaneamente al pareggio dell'Anderlecht, consente ai campioni in carica di consolidare il primo posto.

RISULTATI: **Wintersiag-Charleroi 0-0; Mechelen-Beringen 3-1; Anversa-Courtrai 2-2; Waregem-Lierse 0-1; Ostenda-Beerschot 1-1; Racing White-Bruges 0-3; Liegi-Lokeren 1-0; Beveren-Standard Liegi 2-0; Cercle Bruges-Anderlecht 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	30	20	13	4	3	42	20
Racing White	27	20	11	5	4	30	19
Anderlecht	26	20	10	6	4	45	25
Beerschot	25	20	9	7	4	40	29
Cercle Bruges	23	20	8	7	5	39	27
Anversa	23	20	8	7	5	29	27
Lokeren	22	20	8	6	6	26	20
Courtrai	22	20	8	6	6	28	27
Lierse	21	20	8	5	7	25	24
Standard Liegi	21	20	7	7	6	19	18
Wintersiag	20	20	7	6	7	24	21
Waregem	19	20	8	3	9	30	29
Beveren	18	20	5	8	7	19	25
Beringen	16	20	6	4	10	26	32
Mecheen	14	20	4	6	10	15	27
Charleroi	14	20	4	6	10	15	27
Ostenda	10	20	3	4	13	23	42
Liegi	10	20	3	4	13	24	42

FRANCIA
Nantes a + 3

Aumenta il vantaggio del Nantes: adesso la squadra di Vincent ha tre punti sul Lione.

RISULTATI: **Metz-Marsiglia 1-0; Bastia-Valenciennes 2-1; Lens-Lione 2-0; Laval-Lille 1-0; Nantes-Sochaux 2-1; Reims-Nancy 3-3; Paris St. Germain Nimes 0-0; Bordeaux-Angers 4-1; St. Etienne-Troyes 4-0; Nizza-Rennes 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	33	23	14	5	4	18	27
Lione	30	23	11	8	4	39	26
Bastia	29	23	13	3	7	52	38
Lens	29	23	11	7	5	50	37
Paris St. G.	27	22	11	5	6	42	31
Nancy	26	23	10	8	5	49	40
Nizza	26	23	12	2	9	37	31
St. Etienne	25	23	9	7	7	33	21
Metz	25	23	9	7	7	30	28
Bordeaux	25	23	9	5	9	40	37
Reims	23	23	8	7	8	24	41
Laval	23	23	9	5	9	29	43
Nimes	21	23	7	7	9	25	32
Angers	20	23	7	6	10	39	38
Marsiglia	20	23	8	4	11	30	41
Sochaux	19	23	7	5	11	26	36
Valenciennes	18	23	6	6	10	31	35
Troyes	18	23	6	5	11	25	38
Lilla	13	23	5	3	15	27	42
Rennes	12	23	4	4	15	21	47

SPAGNA
Il Barcellona «tiene»

Nonostante il Real Madrid gli abbia imposto il pareggio, il Barcellona continua a mantenere la testa della classifica anche perché l'Atletico Madrid non ce l'ha fatta a battere il Salamanca. Tra le due migliori, quindi, la corsa è sempre più un testa a testa.

RISULTATI: **Elche-Saragozza 2-0; Real Sociedad-Celta 4-0; Betis-Burgos 2-1; Las Palmas-Siviglia 4-2; Santander-Hercules 1-1; Real Madrid-Barcellona 1-1; Malaga-Atletic Bilbao 0-3; Salamanca-Atletico Madrid 1-1; Espanol-Valencia 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	28	20	12	4	4	47	18
Atletico Madrid	27	20	11	5	4	32	18
Real Sociedad	25	20	10	5	5	40	19
Valencia	23	20	9	5	6	36	30
Espanol	23	20	9	5	6	39	35
Las Palmas	23	20	9	5	6	39	35
Atletico Bilbao	21	20	8	5	7	34	31
Real Madrid	20	20	8	4	8	36	35
Betis	20	20	9	2	9	28	28
Elche	20	20	8	4	8	29	29
Salamanca	20	20	8	4	8	19	21
Siviglia	19	20	5	9	6	16	24
Hercules	18	20	6	6	8	16	22
Santander	18	20	6	6	8	24	38
Burgos	16	20	6	4	10	25	32
Celta	16	20	5	6	9	11	21
Saragozza	13	20	3	7	10	21	33
Malaga	11	20	3	5	12	11	32

PORTOGALLO
Occhio al Benfica!

Quatto quatto, il Benfica sta serrando sotto: quando si è trovato la capolista a portata di... partita, non ci ha pensato due volte e battendolo per 2-1, lo ha avvicinato in graduatoria. Oggi, infatti, lo Sporting ha visto diminuire a un solo punto il suo vantaggio sul Benfica.

RISULTATI: **Setubal-Academico 0-2; Boavista-Estoril 1-0; Belenenses-Braga 2-0; Benfica-Sporting 2-1; Guimaraes-Atletico 5-0; Portimonense-Porto 0-2; Leixoes-Montijo 1-0; Beira Mar-Varzim 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting	26	16	12	2	2	32	10
Benfica	25	16	11	2	3	33	16
Porto	20	16	9	5	2	31	16
Boavista	19	16	8	3	3	28	20
Setubal	18	15	7	6	2	24	19
Academico	18	16	8	6	2	17	15
Braga	16	16	5	5	6	21	23
Varzim	16	16	6	6	4	22	24
Guimaraes	15	16	7	8	1	25	19
Belenenses	15	16	5	6	5	17	15
Estoril	14	16	3	5	8	13	13
Leixoes	13	16	2	5	9	6	14
Portimonense	11	15	4	9	3	15	22
Beira Mar	12	14	3	6	5	10	29
Montijo	10	16	3	9	4	10	26
Atletico	8	16	2	10	4	12	43

Sembrano due siamesi ed invece sono Ray Wilkins del Chelsea e Peter Allen dell'Orient (FotoAnsa)

GRECIA
Sale l'Olympiakos

Olympiakos primo con un punto di vantaggio sul Paok e due sul Panathinaikos: la classifica del campionato ellenico è una specie di continuo fuoco artificiale con la squadra leader che non riesce mai ad assestarsi definitivamente.

RISULTATI: **Panathinaikos-Apollon 2-1; AEK-Atromitos 1-0; Olympiakos-Kastoria 4-1; Iraklis-Panionios 1-1; OFI-Ethnikos 2-1; Panachaiki-Ioannina 3-1; Panserraikos-Aris 1-1; Kavalla-Pierikos 1-0.**

CLASSIFICA: **Olympiacos 29 punti; Paok 28; Panathinaikos 27; AEK 22; Aris 21; OFI e Ioannina 15; Ethnikos, Pierikos, Panetholikos, Panionios, Panserraikos, Panachaiki 14; Panetolikos 13; Apollon, Kastoria, Iraklis, Kavalla 12; Atromitos 9.**

INGHILTERRA
Stop per la Coppa

1. DIVISIONE. Fermi i campionati di 1. e 2. divisione per la disputa del quarto turno della Coppa d'Inghilterra (Ipswich-Wolverhampton 2-2 l'incontro di maggior suspense con 3 gol negli ultimi 5 minuti) si sono giocate solo due partite: Norwich-Stoke 1-1 per la 1. divisione e Charlton-Notts County 1-1 per la 2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	33	25	14	5	6	41	24
Ipswich	32	22	13	6	3	41	20
Manchester C.	30	22	10	10	2	33	16
Aston Villa	27	22	12	3	7	44	28
Arsenal	27	23	10	7	6	41	35
Middlesbrough	27	23	10	7	6	20	21
Newcastle	24	20	9	6	5	34	26
Manchester U.	24	22	9	6	7	38	32
Leicester	23	24	6	11	7	28	37
Birmingham	22	23	8	6	9	37	34
West Bromwich	22	22	7	8	7	30	27
Leeds	22	21	7	8	6	27	27
Norwich	22	23	8	6	9	25	30
Coventry	21	21	7	7	7	26	28
Stoke	19	21	6	7	8	13	23
Derby	18	20	5	8	7	26	27
Queen's Park R.	18	20	7	4	9	26	30
Everton	18	22	6	6	10	32	43
Tottenham	17	22	6	5	11	9	43
Bristol City	15	20	5	5	10	20	24
West Ham	13	22	4	5	13	20	35
Sunderland	10	24	2	6	16	13	36

2. DIVISIONE

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	33	24	13	7	4	42	32
Bolton	32	23	14	4	5	42	28
Nottingham F.	29	23	11	7	5	49	26
Blackpool	29	24	10	9	5	36	24
Wolverhampton	28	22	10	8	4	51	27
Charlton	25	23	9	7	7	45	39
Millwall	24	22	10	4	8	36	31
Oldham	24	21	9	6	6	28	29
Sheffield U.	22	22	7	8	7	26	30
Bristol Rovers	22	25	8	6	11	35	44
Southampton	21	23	7	7	9	40	40
Luton	21	22	9	3	10	35	30
Notts County	22	21	9	4	8	34	34
Cardiff	21	23	7	7	9	33	36
Hull	20	21	5	10	6	23	24
Plymouth	20	23	5	10	8	29	34
Fulmouth	20	23	5	10	8	29	34
Fulham	20	25	6	8	11	33	41
Blackburn	20	22	8	4	10	23	23
Burnley	18	23	4	10	9	26	35
Carlisle	18	24	6	6	12	25	47
Orient	15	19	4	7	8	19	25
Hereford	12	21	3	6	12	29	50

QUESTE le nazioni in cui i campionati sono sospesi per la sosta invernale: **Polonia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Lussemburgo, Svizzera e Turchia.**

La nazionale finlandese a Coverciano

E' GIUNTA A COVERCIANO — nell'ambito di una vacanza lavorativa — la nazionale finlandese. Seguendo l'esempio recente dell'Unione Sovietica, durante i loro soggiorno i finlandesi incontreranno alcune rappresentative italiane ancora da designare. Da notare, infine, che già due anni fa questa Nazionale fu ospite di Coverciano e nell'occasione disputò a Firenze un incontro (a carattere di « amichevole » non ufficiale) con gli azzurri.

HASSE JEPPSON, il primo giocatore ad essere costato più di cento milioni (il comandante Lauro, infatti, ne sborsò ben 108, nel '52, per farlo passare dall'Atalanta al Napoli) è il nuovo addetto commerciale svedese a Milano con la qualifica di console. Jeppson, che fece parte della nazionale svedese piazzatasi terza ai Mondiali del '50 dietro Brasile e Uruguay, prima di venire in Italia disputò anche una serie di partite sul Charlton, in Inghilterra, dove si era recato per seguire un corso di marketing. Attaccate le scarpe al chiodo (10 giugno 1957 la fatidica data e sposatosi due settimane più tardi con Emma Di Martino, una ragazza conosciuta a Napoli), Jeppson si impiegò presso la filiale svedese dell'Atlas Copco: in questa ditta ha seguito tutta la trafila e, dopo essere stato per 10 anni in Italia come responsabile alle vendite; per 3 in Cile e per 5 in Belgio, adesso è stato « prestato » al governo svedese. Il suo compito, in Italia, è quello di favorire scambi commerciali tra Italia e Svezia.

ROGER VONLANTHEN, calciatore elvetico di buona fama che giocò anche in Italia (all'Inter e all'Alessandria) dal '54 al '58, allenerà, a partire dal prossimo luglio, la nazionale elvetica. Vonlanthen si mise in luce come calciatore ai Mondiali che si svolsero in Svizzera e fu ingaggiato per l'Inter da Moratti. Tornato in Svizzera al termine di un soggiorno italiano più ombre che luci, dopo aver conclusa la carriera di giocatore ha intrapreso quella di tecnico: attualmente guida il Chenois di Ginevra che continuerà ad allenare in attesa, i 1. luglio prossimo, di passare alla Nazionale.

LA NAZIONALE turca ha un nuovo direttore sportivo: si tratta di Martin Turel che ha esordito dichiarando di essere sicuro nella qualificazione turca ai Mondiali di Bayres.

a cura di Alfio Tofanelli

OSSERVATORIO DIRETTO: ATALANTA-PESCARA 2-1

Atalanta a... Tavola Pescara a digiuno

1 **BERGAMO.** Diciotto minuti di sconquasso nella difesa pescarese. Trascinata da Tavola e Mastropasqua semplicemente favolosi, l'Atalanta si avventa, macina ritmo spaventoso, manda in barca Piloni e compagni, mette all'attivo una traversa e due gol, artiglia l' importantissimo risultato. Al Pescara, in terra orobica, resta la consolazione di sciorinare 70' da grande squadra punta sul vivo. Reazione di rabbia e di gioco. Uno strepitoso gol di Prunecchi, una ripresa arrembante. Ma è stop. Dopo dieci partite utili consecutive e sei vittorie filate, autentico record cadetto. Il « match », alla moviola, è questo qua.

SCAVANDOCI attorno c'è subito una constatazione da fare: il vero Pescara lo vedremo da ora in avanti. Misurandone la capacità reattiva. Cadè, prima del « match », mi parlava proprio di questo. **« Voglio una verifica effettiva in trasferta. Voglio capire se ho una squadra davvero solida o è stato tutto un fuoco di paglia. Anche una sconfitta contro l'Atalanta può svelarmi molte cose ».** Non resta che attendere. Personalmente ritengo il Pescara capace di starsene nel vertice fino in fondo. La squadra c'è, la sostanza tecnica anche.

LA PARTITISSIMA ha esaltato molto l'Atalanta. La partenza-sprint ha avuto toni frenetici. Un ritmo mai visto. Una determinazione micidiale per l'antagonista, soggiogata e stranita. Peró certi dubbi sono rimasti. Mi sembra ancora una squadra che va avanti fissando molto il suo tasso qualitativo sui singoli. Un vero collettivo non c'è. Una manovra realmente logica è solo intuibile, non si decifra ad occhio nudo. La forza è nel mezzo. Tavola su tutti. Un portento. In questo momento il diciottenne laterale propulsivo sta persino oscurando Fanna, bimbo prodigio. Mi diceva Cavalleri, uno che il calcio lo mastica molto: **« Tavola è un secondo Patrizio Sala. Del torinista ha giù classe, miglior sensibilità nei piedi e vede meglio il gioco ».**

IL « GIOIELLO » TAVOLA sarà il secondo « colpo » di Cavalleri, dopo quello di Fanna. L'asta è aperta fra Milan e Napoli. E si parte da quote alte: 400 milioni della metà, prendere o lasciare. Bene Tavola, maiuscolo Mastropasqua (peccato che in rifinitura si sfilacci un po'...), mestierante di successo Festa. Il solo Rocca, fra i centrocampisti, non vuol capire che la palla non deve essere « portata ». Altrimenti sarebbe un mostro, vista la «verve» che si ritrova...

IL GRAN « QUIZ » dei nero-azzurri è legato al rendimento in trasferta. Forse Rota dovrà portare dei correttivi alla mentalità. Non si può sempre aggredire, specialmente in certi campi molto caldi. E bisognerà anche ritrovare le « punte » effettive. Visto che Chiarenza è una nullità e Pircher non si è ancora rimesso dal noto infortunio, urge dar fiducia piena a Marco Piga, che i tifosi implorano e solo Elio Corbani (« Eco di Bergamo ») contesta ad ogni occasione.

IL GRANDE SCONTRO del « Brumana » riporta in lizza Bortolotti ed il suo « team », ma non manda al Limbo Caldora ed i 5000 fedelissimi saliti in Lombardia. Il pescara è ancora forte. C' èsolo il pericolo di qualche insidia... interna. Celdera afferma che vi sono invidie ma sa contenerle. Per non creare polemiche mi ha assicurato che d'ora in avanti parlerà chiaro solo rispondendo a precise domande. E getta acqua sul fuoco assicurando che questo « grande Pescara » è frutto del lavoro di tutti, ma è solo merito suo.

COMO-RIMINI 1-0

Viva Bonaldi

2 **LA GRANDE** rincorsa è conclusa. Beltrami e Bagnoli volevano la testa della classifica e Bonaldi li ha accontentati. Il golpartita, contro il Rimini sempre più in declino, è stato suo. Prima di « girare » campioni d'Inverno, però, i lariani dovranno farla franca a Vicenza. E sarà uno scontro di fuoco. Bagnoli è arrivato al vertice modificando il telaio di partenza. Fuori Casaroli, dentro Pozzi. Raggio più limitato all'azione di Correnti, e Bonaldi inventato uomo-regia con licenza di far progressioni per arrivare al gol. dalla trequarti. A costruire e raccordare Jachini e Scanziani. La formula è O.K. Il Como è la squadra del giorno e non solo perché sta al vertice. Diciamo pure che i risultati parlano chiaro. Non si fanno sei punti in tre partite, dalle quali due esterne, solo per caso. Mi ero permesso di consigliare a Bagnoli una squadra di personalità precisa. Bagnoli ha seguito il consiglio disinteressato e adesso il Como è la squadra favorita numero uno. Ne ha preso atto anche Becchetti che spera nella riscossa del Rimini (con altri avversari) quando avrà recuperato Fagni, Russo e Marchi.

CAGLIARI-MONZA 1-1

La raffica Delogu

3 **DELOGU HA** sparato a zero su Lapi e sugli arbitri in generale. Dice che in B non dovrebbero arbitrare quelli della A, e viceversa. Opinione rispettabile. Ma è pertinente, in relazione al momento-no che attraversa la squadra? Ed il Monza, nel nuovo passo falso isolano, non c'entra per niente? Direi invece che il Monza attuale è in grado di dar la paga a tutti. A Cagliari ha persino rischiato di ...vincere, dimostrando gran carattere dopo il gol « freddo » di Brugnera. Un super-Antonelli, il solito « collettivo » all'ennesima potenza. E manca sempre Buriani, particolare importante, Cos'ha il Cagliari? Forse ha trovato la mentalità cadetta, ma non riesce a tradurla in gioco pratico. Troppi leziosismi? Possibile. E anche una tenuta difensiva sconcertante. Prima non prenderle, ricordarselo. Il motto è di prammatica, in B, per far strada d'altura.

SAMB-VICENZA 0-0

Vola Colomba

4 **UN GRANDE** Colomba non è bastato alla Samb per punire il Vicenza. Ma il punto « Giobatta » se l'è guadagnato, nonostante le lamentazioni di Tribuiani e dei tifosi contro Bergamo, reo di aver negato due rigori. Il Vicenza ha capito che fuori casa bisogna sapersi adattare. La classifica ha bisogno dei puntarelli esterni, al diavolo lo spettacolo. Il Vicenza aveva bisogno di tenere sotto tiro la classifica per essere pronto all'eventuale operazione-sorpasso di domenica prossima, quando avrà a che fare col Como capolista. Due parole sulla Samb. Tribuiani ha fatto un bel lavoro e la Samb si ripropone per una dignitosa classifica. Una domanda sola: perché è stato messo in naftalina Buccilli? Forse perché lo aveva voluto Fantini? Nella Samb attuale non c'è un difensore come il nazionale semipro. Lo aveva fermamente voluto Tacconi. Perché snobbarlo?

PALERMO-LECCE 1-2

Via in cellulare

5 **ARIA ROVENTE** alla Favorita. Il Lecce fa « colpaccio » e la folla non ci vede più. De Bellis ed i giocatori sono rimasti a lungo assediati negli spogliatoi. C'è voluto un « cellulare » per trarli in salvo e risparmiar loro le ire popolari. Poi si parlerà pure di dimissioni ma alla fine il tutto è rimasto a data da destinarsi. Nel calcio succede di tutto. Per una volta in cui era andato a gonfie vele Magistrelli, ecco la frana generale della squadra. A gioire è stato Tonino Renna, con Mimmo Cataldo a ridere sotto i baffi. Il Lecce entra nell'orbita delle primissime. E sta infiammando le Puglie. Gioco essenziale anche alla Favorita. E gol senza il contributo dei « gemelli » Loddi e Montenegro. Vuoi dire che ci sono anche gli altri.

BRESCIA-VARESE 1-4

Un Angelo all'inferno

6 **VALENTIN ANGELILLO** nell'occhio del tifone. Ha dato perfino le dimissioni, ma la società le ha respinte. Il Varese quindi ha messo il dito sulla piaga. Brescia strapazzato, annichilito. La gente ha sbottato. Scrive Heiman, sulla « rosea »: « refoli sinistri di paura calano dalle colline dietro lo stadio bresciano... ». L'immagine, sug-

SERIE B

18. GIORNATA ANDATA	
Atalanta-Pescara	2-1
Brescia-Varese	1-4
Cagliari-Monza	1-1
Como-Rimini	1-0
Modena-Avellino	1-0
Palermo-Lecce	1-2
Samb-Vicenza	0-0
Spal-Novara	1-1
Taranto-Ascoli	2-1
Ternana-Catania	1-1

PROSSIMO TURNO INIZIO PARTITE ORE 15

Ascoli-Cagliari
Avellino-Ternana
Catania-Brescia
Lecce-Samb
L.R. Vicenza-Como
Monza-Modena
Novara-Palermo
Pescara-Spal
Rimini-Atalanta
Varese-Taranto

MARCATORI

16 reti: Rossi (Vicenza); **9 reti: Zandoli** (Ascoli); **8 reti: Braida** (Monza); **7 reti: Bonaldi** (Como), **Montenegro** (Lecce).

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	INGLESE MEDIA	RETI F	S
COMO	25	18	9	7	2	— 2	19	7
MONZA	24	18	10	4	4	— 3	21	11
L.R. VICENZA	24	18	9	6	3	— 2	26	17
PESCARA	23	18	9	5	4	— 4	22	13
LECCE	21	18	8	5	5	— 6	20	14
CAGLIARI	21	18	6	9	3	— 6	20	16
ATALANTA	21	18	9	3	6	— 6	20	19
VARESE	20	18	7	6	5	— 7	24	19
ASCOLI	19	18	7	5	6	— 8	23	20
CATANIA	19	18	5	9	4	— 8	14	17
TARANTO	18	18	6	6	6	— 9	13	14
SAMB	17	18	3	11	4	—10	9	14
AVELLINO	15	18	4	7	7	—12	12	13
MODENA	15	18	4	7	7	—12	11	18
PALERMO	15	18	5	5	8	—12	10	18
BRESCIA	14	18	5	4	9	—14	15	24
NOVARA	13	18	4	5	9	—13	13	19
RIMINI	12	18	3	6	9	—15	9	12
SPAL	12	18	2	8	8	—15	15	20
TERNANA	12	18	4	4	10	—16	16	26

gestiva e forse retorica, rende l'idea. Angelillo dunque è un mister sfiduciato ma i dirigenti — nonostante la bufera del post-partita — gli hanno dato ancora fiducia. Chissà... L'aria di paura ha persino gettato acqua sul fuoco degli entusiasmi varesotti. Ma guarda un po', questi ragazzini Vittorie a Terni e Brescia, liquidato il Cagliari. Che il Varese riesca a tornare a disquisire di promozione? Sarebbe il giusto premio ad una giusta politica.

TARANTO-ASCOLI 1-0

Villa non basta

7 **MIALICH HA** sparato sull'arbitro Lazzaroni. Ed è parso strano a tutti, visto che le « pagelle » del lunedì hanno assegnato alte votazioni al direttore di gara milanese. Forse Mialich dovrebbe sparare a zero sui suoi ragazzi che, in trasferta, cancellano quanto di buono sanno far vedere in casa. Stavolta Villa non è bastato, anche se è mancato Zandoli. E allora il Taranto ha rispolverato il Gori dei vecchi tempi andando a bersaglio per due punti essenziali alle ritrovate ambizioni pugliesi. Che poi il Taranto abbia tratto vantaggio dalle « malefatte » ascolane (Zandoli: perché un'espulsione così sciocca?) è altro discorso. Alla sbarra non va posto Lazzaroni. Semmai i nervi fragili di taluni bianco-neri.

SPAL-NOVARA 1-1

Mazzanti in crisi

8 **A FERRARA** c'era in programma uno scontro-spareggio, argomento la salvezza. Il Novara ha regalato una soddisfazione a Tarantola, dimissionario sul piede di rientrare (meglio così...). Giorgis ha preso atto del punto, ma denuncia ancora mancanze di gioco nella squadra, richiamando i suoi ad altra determinazione. Per contro una Spal davvero in via di sfacimento. La gente ha inveito a lungo contro Mazzanti e la nuova dirigenza. L'accusa è semplice: dopo l'allontanamento di Capello non si è ancora data una guida tecnica solida e vera alla squadra. Il che è delittuoso e sa molto di improvvisazione. Queste cose, quando c'era Mazza, non capitavano. Non sarebbe il caso di cospargersi il capo di cenere e tornare a... Canossa, nella fattispecie a Paolo Mazza, il santone?

TERNANA-CATANIA 1-1

Anche Petrovic...

9 **SULLA STRADA** della possibile rincorsa verso la salvezza, ecco che la Ternana trova Petrovic, portiere piglia-tutto. Esplode Maldini: **« Ma allora abbiamo davvero tutti contro! Senza contare la jella nera che ci priva, ogni domenica, di pezzi importanti ».** I lamenti di Maldini sono comprensibili. Molto meno il fatto che la Ternana non riesca a ritrovarsi. Evidenti certi errori di mercato, a questo punto. Ed evidente anche il rilancio postumo di « Mondino » Fabbri. Le colpe non erano tutte sue, come avevo cercato di dimostrare, tempo fa. Ma questi benedetti dirigenti quando recepiranno certe lezioni? Massimino, almeno, sul fronte catanese, pur fra mille errori, ha capito che Spagnolo conveniva richiamarlo. Ed ha fatto bene.

MODENA-AVELLINO 1-0

San Bellinazzi

10 **UMBERTO PINARDI** assicura che il Modena è in levitazione, ma deve ancora migliorare parecchio. Solo con altra carica potrà sperare di far almeno un punto a Monza. L'autocritica di Pinardi è lodevole. Umberto non è tipo da accontentarsi di vittorie nude e crude. Meglio, se vengono, per lavorare con una certa serenità. Ma occorre il fondamento del gioco per far ulteriori passi in avanti. Intanto ci pensa Bellinazzi a cavar le castagne dal fuoco. E, in retrovia, sta uscendo fuori, alla grande, un Canestrari-super per il quale Paolo Borea già riceve offerte allettanti da mercato roboante.

LA SUPERSQUADRA

1 **Petrovic** (Catania)
2 **Leli** (Vicenza)
3 **Magnocavallo** (Varese)
4 **Mastropasqua** (Atalanta)
5 **Canestrari** (Modena)
6 **Galbiati** (Pescara)
7 **Antonelli** (Monza)
8 **Tavola** (Atalanta)
9 **Ramella** (Varese)
10 **Colomba** (Samb)
11 **Petta** (Lecce)
12 **Trentini** (Taranto)
13 **Casagrande** (Cagliari)
14 **Villa** (Ascoli)

Allenatore del giorno: **Renna** (Lecce)

Arbitro della domenica: **Lazzaroni** di Milano (Taranto-Ascoli)

IL PUNTO
di **Enzo Riccomini**

L'ESAME-VICENZA per il Como in prodigiosa «escalation» può significare il titolo d'inverno. Sarà un impegno difficile, perché il Vicenza è in rilancio, come ha dimostrato a S. Benedetto.

IL CAGLIARI ha segnato, poi sbagliato, poi rischiato. E infine ha concesso un punto al grandissimo Monza. E' crisi latente per l'amico Toneatto? Il « test » valido sarà ad Ascoli, dove riaffiorano le polemiche dei miei tempi.

L'ATALANTA castiga puntualmente le grandi. Al Pescara è toccata la stessa sorte di Como, Monza, Vicenza. L'Atalanta è squadra strana. Implacabile in casa, tremebonda fuori. Se Rota mi permette, vorrei suggerirgli di puntualizzare un preciso equilibrio in trasferta. Forse ha bisogno di un po' d'umiltà.

L'ASCOLI continua a non far punti fuori casa. Con me aveva raccolto tre pareggi. Adesso è fermo a zero. C'è ancora qualcosa che non quadra, evidentemente.

Le pagelle della serie B

Atalanta	**2**	**Pescara**	**1**
1 Pizzaballa	5	Piloni	6
2 Andena	6	Motta	6
3 Mei	7	Mosti	6
4 Mastropasqua	8	Zucchini	7
5 Marchetti	6,5	Andreuzza	7
6 Tavola	7	Galbiati	8
7 Fanna	6,5	La Rosa	6
8 Rocca	6,5	Repetto	6
9 Chiarenza	6	Orazi	6,5
10 Festa	6	Nobili	7
11 Bertuzzo	6,5	Prunecchi	6
12 Cipollini		Giacomi	
13 Scala		Di Somma	n.g.
14 Percassi		Masoni	
All. Rota	6,5	Cadè	6

Arbitro: Michelotti di Parma 7,5.

Marcatori: 13' Mastropasqua, 18' Rocca, 29' Prunecchi.

Sost.: Di Somma per Orazi all'89.

Brescia	**1**	**Varese**	**4**
1 Cafaro	5	Mascella	6
2 Berlanda	5	Arrighi	6
3 Podavini	5	Magnocavallo	7
4 Minigutti	5,5	Taddei	6,5
5 Cagni	5	Ferrario	6
6 Botti	5	Giovannelli	6
7 Salvi	5,5	Manueli	6,5
8 Beccalossi	5	Dal Fiume	6,5
9 Fiorini	6,5	Ramella	7
10 Aristei	6	De Lorentis	7
11 Altobelli	5	Fanceschelli	6,5
12 Garzelli		Della Corna	
13 Bussalino	5	Ciceri	
14 Ghio		Pedrazzini	
All. Angelillo	5	Maroso	6

Arbitro: Trinchieri di Reggio Emilia 6.

Marcatori: 23' Ramella, 32' Ramella, 70' Fiorini, 80' Magnocavallo, 32' Dal Fiume.

Sost.: Bussalino per Botti al 29', Cice-

Como	**1**	**Rimini**	**0**
1 Vecchi	6,5	Tancredi	7
2 Melgrati	6	Agostinelli	6
3 Volpati	5	Rossi	5
4 Garbarini	1	Sarti	6
5 Fontolan	6	Grezzani	6
6 Guidetti	5	Raffaeli	6,5
7 Pozzi	6	Vorazzo	5
8 Correnti	5	Berlini	5
9 Scanziani	5	Sollier	6
10 Jachini	6	Romano	6,5
11 Bonaldi	6	Carnevali	6
12 Piotti		Recchi	
13 Apuzzo	6	Pelizzaro	6
14 Raimondi		Di Maio	
All. Bagnoli	6	Becchetti	6

Arbitro: Terpin di Trieste 4.

Marcatori: 57' Bonaldi.

Sost.: Apuzzo per Pozzi al 42', Pellizzaro per Vorazzo al 61'.

Cagliari	**1**	**Monza**	**1**
1 Copparoni	6	Terraneo	6
2 Ciampoli	6	Vincenzi	6
3 Lamagni	5	Gamba	7
4 Casagrande	8	De Vecchi	7
5 Valeri	6	Pallavicini	6
6 Tomasini	7	Fasoli	6
7 Roccotelli	5	Antonelli	7
8 Quagliozzi	6	Buriani	6
9 Ferrari	5	Braida	6
10 Brugnera	7	De Nadai	7
11 Virdis	5	Sanseverino	6
12 Corti		Ghezzi	
13 Piras		Michelazzi	
14 Bellini	4	Beruatto	6
All. Toneatto	5	Magni	7

Arbitro: Lapi di Firenze 5.

Marcatori: 6' Brugnera, 63' Antonelli.

Sost.: Beruatto per Vincenzi al 62', Bellini per Quagliozzi al 64'.

Modena	**1**	**Avellino**	**0**
1 Tani	n.g.	Pinotti	6
2 Rimbano	6	Cavasin	6
3 Matricciani	6	Boscolo	5
4 Bellotto	6	Trevisanello I	6
5 Canestrari	8	Facco	5
6 Piaser	6	Reali	6
7 Colombini	7	Trevisanello II	6
8 Pirola	6	Gritti	5
9 Bellinazzi	6	Capone	6
10 Zanon	7	Lombardi	6
11 Mariani	6	Traini	5
12 Geromel		Lusuardi	
13 Manunza		Nobile	6
14 Botteghi		Cavalieri	
All. Pinardi	7	Viciani	6

Arbitro: Milan di Treviso 7.

Marcatori: 27' Bellinazzi.

Sost.: Nobile per Boscolo al 49'.

Palermo	**1**	**Lecce**	**2**
1 Trapani	5	Nardin	6
2 Vullo	5	Pezzella	6
3 Citterio	4	Croci	6
4 Brignani	4	Mayer	6
5 Vianello	5	Zagano	7
6 Cerantola	4	Giannattasio	6
7 Novellini	4	Sartori	7
8 Favalli	6	Cannito	6
9 Perissinotto	5	Loddi	6
10 Majo	4	Fava	6
11 Magistrelli	6	Petta	7
12 Bravi		Vannucci	
13 Osellame	4	Biondi	n.g.
14 Di Cicco		Lo Prieno	
All. De Bellis	5	Renna	7

Arbitro: Reggiani di Bologna 7.

Marcatori: 3' Magistrelli, 9' Petta, 87' Sartori.

Sost.: Osellame per Novellini al 77', Biondi per Petta all'84'.

Samb	**0**	**L. Vicenza**	**0**
1 Pozzani	6	Galli	6
2 Catto	7	Lelj	7
3 Martelli	7	Marangon	7
4 Melotti	7,5	Verza	6,5
5 Agretti	8,5	Dolci	7
6 Odorizzi	7	Prestanti	6
7 Vanello	6,5	Cerilli	6,5
8 Catania	7,5	Salvi	6,5
9 Chimenti	7	Rossi	6
10 Colomba	8	Faloppa	7
11 Giani	7	Filippi	7
12 Pigino		Sulfaro	
13 Spinozzi		D'Ayersa	
14 Simonato		Donina	
All. Tribuiani	7	G.B. Fabbri	7

Arbitro: Bergamo di Livorno 5.

Sost.: Spinozzi per Agretti al 75', Donina per Cerilli all'83'.

Spal	**1**	**Novara**	**1**
1 Grosso	6	Buso	6
2 Prini	5	Veschetti	6
3 Tassara	6	Fumagalli	6
4 Boldrini	6	Cavallari	6
5 Gelli	5	Cattaneo	6
6 Fasolato	5	Fabian	5
7 Manfrin	6,5	Vriz	
8 Muggianesi	5	Lodetti	6
9 Paina	5	Giavardi	5
10 Jacolino	5	Ferrari	5,5
11 Cascella	5	Guidetti	5,5
12 Orazi		Nasuelli	
13 Lievore		Di Stefano	
14 Pagliari	5	Toschi	
All. Bugatti	5	Giorgis	5,5

Arbitro: Lo Bello di Siracusa 5.

Marcatori: 62' Paina su rigore, 71' Vriz.

Sost.: Pagliari per Fasolato al 49'.

Taranto	**2**	**Ascoli**	**1**
1 Trentini	7	Grassi	7
2 Giovannone	6	Legnaro	6
3 Cimenti	7	Perico	6
4 Fanti	7	Scorsa	6
5 Spanio	7	Mancini	6
6 Nardello	7	Marozzi	6
7 Gori	6	Quadri	5
8 Romanzini	6	Vivani	7
9 Jacomuzzi	6,5	Zandoli	4
10 Selvaggi	7	Anzivino	5
11 Jacovone	6	Villa	7
12 Degli Schiavi		Sciocchini	
13 Bosetti		Colautti	
14 Turini		Morello	
All. Seghedoni	7	Mialich	7

Arbitro: Lazzaroni di Milano 8,5.

Marcatori: 20' Villa, 22' Romanzini su rigore, 83' Nardello.

Sost.: Turini per Giovannone al 46'.

Ternana	**1**	**Catania**	**1**
1 Bianchi	6	Petrovic	8
2 Masiello	6	De Gennaro	6
3 Ferrari	6	Labrocca	6
4 Miani	5,5	Barlassina	5
5 Catterina	5,5	Pasin	5
6 Casone	6	Chiavaro	6
7 Crivelli	5,5	Morra	6,5
8 Mendoza	6	Fusaro	6,5
9 Zanolla	5,5	Mutti	6,5
10 Moro	5	Panizza	6
11 Franzoni	6	Spagnolo	6
12 De Luca		Dal Poggetto	
13 Platto		Cantone	5,5
14 Pezzato	6	Marchesi	
All. Maldini	6	Di Bella	6

Arbitro: Panzino di Catanzaro 6.

Marcatori: 28' Casone, 35' Spagnolo.

Sost.: Pezzato per Moro al 46', Cantone per De Gennaro al 64'.

a cura di Orio Bartoli

A Cremonese di rigore, Udinese spento Bolzano super, Mantova in ripresa

B Pistoiese: marcia a passo di carica Parma nervoso, Spezia e Pisa corsare

C Scarrone cecchino, il Crotone protesta Paganese e Reggina sprint. Messina OK

Primati e polemiche

GIORNATA DIFFICILE per le battistrada. Cremonese e Bari hanno vinto, ma sui loro successi incombe l'ombra dei rigori: uno a favore della Cremonese in zona Cesarini, due a favore del Bari. Ben diverso il discorso per il Parma. I biancocrociati di Corsi hanno reclamato due rigori e l'uscita del direttore di gara dal vecchio « Tardini » è stata piuttosto disagevole.

DIETRO LE PRIME, accanto a Lecco, Pistoiese, Spezia e Paganese che marciano a tutto vapore, altre squadre perdono colpi. Sono l'Udinese, il Treviso, la Reggiana, il Crotone.

IN CODA situazione sempre più difficile per Venezia (stavolta fermato dal fango), Riccione e Massese, mentre prendono ossigeno Clodia, Seregno, Empoli, Sangiovannese, Messina, Vasto, Cosenza, Alcamo e Sorrento.

Cremonese più due

A **PESANTE ACCUSA** di Baratto della Pro Vercelli. **« E' finita così perché Luzzara è consigliere di lega ».** La frase non ha bisogno di alcun commento se rapportata al rigore concesso alla Cremonese quando mancavano tre minuti alla fine. Rigore che ha spalancato alla squadra di Angeleri la via del successo. In realtà le cronache sono state unanimi nel definire giusta la decisione del direttore di gara. Pertanto quello di Baratto deve essere preso come uno sfogo al quale farà inevitabilmente seguito il deferimento agli organi della giustizia sportiva.

LOTTA A TRE. Vince la Cremonese, pareggia l'Udinese, vince il Lecco. Dietro queste tre battistrada il vuoto. Ormai il capitolo promozione sembra circoscritto alle tre succitate squadre anche se alle loro spalle Treviso, Pro Vercelli, Piacenza ed il sorprendente Casale non hanno ancora riposto tutte le speranze.

IL SOLITO MOTTA evita alla propria squadra l'amarezza della sconfitta. Contrapposti alla forte e ben equilibrata Triestina i nero-stellati di Vincenzi hanno dovuto fare appello a tutte le proprie qualità per evitare il peggio.

IL BOLZANO di Cecco Lamberti non finisce mai di stupire. Sebbene costretto ad allenarsi in palestra o su terreni gelati, disputa partite alla grande. Nel turno precedente aveva giocato la sua miglior gara contro il Treviso. Il pari di allora fu un insulto alla giustizia. Domenica scorsa è andato a guadagnarsi un meritatissimo pareggio sul campo dell'Udinese. Paese, Fogolin, D'Urso e Rondon sono stati i « pezzi » migliori.

ALTRE DUE PARTITE rinviate. Non si è giocato ad Alba per impraticabilità del campo ed a Piacenza la gara è stata sospesa per nebbia. Il totale delle gare da recuperare è ora di quattro.

LA FORMAZIONE DELLA SETTIMANA: Paese (Bolzano), Lolli (Mantova), Tesser (Treviso), Filacchione (Lecco), Groppi (Udinese), Monticolo (Triestina), Fortunato (P. Patria), Leonarduzzi (Clodia), Skoglund (Lecco), Erba (Seregno), Rondon (Bolzano). Allenatore: Bonafin (Mantova).

Paesano superstar

B **PAESANO** un'altra prestazione eccellente, un altro gol decisivo. Il « tornante » della Pistoiese si sta rivelando, come del resto era nelle previsioni, giocatore di grande talento. Su di lui sono rivolte le attenzioni di molte società professionistiche. Ci risulta anche che la Pistoiese abbia ricevuto offerte sostanziose. Si parla di alcune centinaia di milioni. Ma Melani non molla. « Paesano me lo tengo » dice. E guarda lontano.

4 ESPULSIONI a Parma. Poiché erano di fronte due squadre solitamente corrette come Parma e Lucchese, c'è proprio da credere che la contestazione finale al direttore di gara, Ponzano di Alessandria, non sia stata del tutto infondata. Il guaio è che ora, a fare le spese delle sue sviste, saranno le due squadre, che sicuramente subiranno conseguenze disciplinari.

IL SIENA come Penelope. Ha costruito un'esaltante classifica negli incontri esterni (3 vittorie e 7 pareggi nelle 10 trasferte sinora affrontate) l'ha distrutta tra le mura amiche dove ha ceduto ben 11 dei 20 punti disponibili. Stavolta a far man bassa al « Rastrello » è stato lo Spezia trascinato dal suo attaccante Agostini giocatore che meriterebbe qualche cosa di più della serie C.

ANCHE IL PISA naviga a gonfie vele quando gioca lontano da casa. Stavolta è andato a vincere in quel di Teramo. L'aria dell'Adriatico evidentemente fa bene ai nerazzurri. Nelle ultime 3 trasferte hanno fatto il pieno a Riccione, Ancona e ora a Teramo.

INGRATITUDINE. Non si può definire diversamente la contestazione che a Parma serpeggia nei confronti dell'allenatore Corsi. La squadra sta conducendo un campionato di vetta dall'inizio della stagione. E' in serie positiva da 14 turni. Mostra qualche cenno di stanchezza,

GIRONE A

20. GIORNATA ANDATA: **Albese-Venezia rinv.; Biellese-Pro Patria 1-1; Clodiasottomarina-Alessandria 2-0; Cremonese-Pro Vercelli 1-0; Juniorcasale-Triestina 1-1; Lecco-Sant'Angelo L. 1-0; Piacenza-Pergocrema sospesa; Seregno-Padova 2-1; Treviso-Mantova 1-1; Udinese-Bolzano 1-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
CREMONESE	31	20	12	7	1	21	6
UDINESE	29	20	11	7	2	23	11
LECCO	28	20	11	6	3	27	10
TREVISO	24	20	8	8	4	19	9
CASALE	23	20	8	7	5	23	17
PRO VERCELLI	23	20	7	9	4	20	15
PIACENZA	22	19	7	8	4	17	16
TRIESTINA	21	20	5	11	4	17	13
MANTOVA	20	19	5	10	4	18	17
BOLZANO	19	18	6	7	5	17	15
BIELLESE	19	20	6	7	7	17	18
PERGOCREMA	18	19	7	4	8	15	18
ALESSANDRIA	17	20	6	5	9	16	22
S. ANGELO LODIG.	16	19	5	6	8	11	15
PRO PATRIA	16	20	4	8	8	12	22
ALBESE	15	19	3	9	7	8	14
SEREGNO	15	20	4	7	9	14	23
CLODIASOTTOMARINA	14	20	5	4	11	19	26
PADOVA	13	20	1	11	8	7	19
VENEZIA	9	19	2	5	12	12	28

PROSSIMO TURNO: **Alessandria-Lecco; Bolzano-Cremonese; Mantova-Juniorcasale; Padova-Albese; Pergocrema-Biellese; Pro Vercelli-Seregno; S. Angelo Lodigiano-Clodiasottomarina; Triestina-Treviso; Udinese-Pro Patria; Venezia-Piacenza.**

GIRONE B

20. GIORNATA ANDATA: **Fano-Massese 2-0; Arezzo-Giulianova 1-0; Empoli-Reggiana 2-1; Livorno-Grosseto 3-0; Parma-Lucchese 0-0; Pistoiese-Anconitana 2-1; Sangiovannese-Riccione 1-0; Siena-Spezia 1-3; Teramo-Pisa 0-1; Viterbese-Olbia 1-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PARMA	28	20	9	10	1	29	17
PISTOIESE	27	20	10	7	3	26	11
SPEZIA	25	20	7	11	2	19	10
PISA	23	20	8	7	5	22	19
REGGIANA	22	20	8	6	6	22	18
SIENA	22	20	6	10	4	18	15
LUCCHESE	21	20	8	5	7	17	15
FANO	20	20	7	6	7	24	19
LIVORNO	20	20	6	8	6	19	20
OLBIA	20	20	6	8	6	19	20
AREZZO	20	20	4	12	4	15	17
TERAMO	19	20	6	7	7	18	18
GIULIANOVA	19	20	7	5	8	23	26
VITERBESE	18	20	4	10	6	22	23
ANCONITANA	18	20	6	6	8	18	23
SANGIOVANNESE	17	20	4	9	7	11	15
GROSSETO	17	20	4	9	7	12	11
EMPOLI	16	20	6	4	10	27	27
RICCIONE	14	20	2	10	8	15	24
MASSESE	14	20	4	6	10	13	29

PROSSIMO TURNO: **Anconitana-Fano; Giulianova-Siena; Grosseto-Arezzo; Lucchese-Sangiovannese; Massese-Teramo; Olbia-Parma; Pisa-Empoli; Reggiana-Viterbese; Riccione-Livorno; Spezia-Pistoiese.**

GIRONE C

20. GIORNATA ANDATA: **Alcamo-Sorrento 0-0; Bari-Crotone 3-2; Campobasso-Messina 0-0; Cosenza-Nocerina 2-1; Marsala-Matera 1-1; Paganese-Trapani 3-1; Reggina-Barletta 3-0; Salernitana-Benevento 1-0; Siracusa-Brindisi 1-0; Turris-Pro Vasto 1-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
BARI	29	20	11	7	2	24	14
PAGANESE	27	20	9	9	2	17	8
REGGINA	25	20	8	9	3	22	13
CROTONE	25	20	10	5	5	25	18
SIRACUSA	24	20	8	8	4	19	13
SALERNITANA	23	20	7	9	4	18	11
BENEVENTO	23	20	9	5	6	16	10
TURRIS	22	20	6	10	4	21	14
NOCERINA	20	20	5	10	5	15	15
TRAPANI	19	20	6	7	7	17	18
CAMPOBASSO	19	20	7	5	8	17	20
BRINDISI	18	20	6	6	8	18	19
BARLETTA	18	20	5	8	7	18	22
MATERA	17	20	6	5	9	21	22
MARSALA	17	20	3	11	6	17	21
SORRENTO	16	20	4	8	8	9	13
COSENZA	15	20	5	5	10	16	26
ALCAMO	15	20	4	7	9	14	27
PRO VASTO	14	20	3	8	9	12	21
MESSINA	14	20	3	8	9	12	23

PROSSIMO TURNO: **Nocerina-Alcamo; Pro Vasto-Bari; Siracusa-Barletta; Sorrento-Benevento; Matera-Cosenza; Campobasso-Marsala; Brindisi-Paganese; Trapani-Reggina; Crotone-Salernitana; Messina-Turris.**

ma riesce ugualmente ad esprimersi a buoni livelli calcistici. Inoltre non è colpa sua se gli albitri non vedono rigori grossi come case. Sarebbe davvero un peccato che questi pseudo sportivi riuscissero a creare i presupposti per una disfatta.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Venturelli (Riccione), Garito (Arezzo), Testoni (Reggiana), Baldoni (Pisa), Landini (Sangiovannese), Marlia (Riccione), Cappotti (Empoli), Doldi (Livorno), Beccati (Empoli), Agostini (Spezia), Paesano (Pistoiese). Allenatore: Landoni (Pisa).

Bari: doppio rigore

DOPPIO RIGORE per il Bari e il risentimento degli sconfitti è stato grande, tanto più che con quelli avuti domenica scorsa i galletti baresi conducono la classifica dei penalties a favore con 7. Ma le cronache parlano tutte quante di giuste decisioni arbitrali. **« Il successo** — ha scritto Zagami sul Corriere dello Sport — **è cristallino ».** Meglio così.

PEL DI CAROTA come lo chiamano gli amici, al secolo Elvy Pianca, sta diventando un divo. A Reggio Calabria sono tutti per lui. Anche domenica una doppietta. Elvy, tutto sommato, è un buon ragazzo. Un po' estroso, ma pieno di sentimenti. Il pubblico lo applaude, lui ripaga a suon di gol. Ora deve solo imparare a non farsi... squalificare.

BRACCIO DI FERRO a Marsala tra l'allenatore Longoni e il pubblico. Sin dai primi minuti della gara dalle tribune hanno cominciato ad invocare l'ingresso in campo del tredicesimo Sorrentino. Longoni ha resistito sino al 12' di gioco, poi ha accolto le invocazioni della platea. 12 minuti dopo Sorrentino ha segnato il gol del successo.

SI SPEGNE la stella Trapani. Dopo un inizio di campionato esaltante la giovane pattuglia di Bongiovanni sta ridimensionandosi. Nelle ultime 5 gare ha rimediato solo un punticino. Ormai è giocoforza mettere nel cassetto i sogni di gloria e caso mai sarà bene aprire gli occhi per non trovarci dispiaceri.

UMBERTO MANNOCCI, allenatore del Cosenza, tocca il cielo con un dito. Da alcune settimane la sua squadra sta facendo faville. Ben 7 punti nelle ultime 4 gare. Adesso quella salvezza che appena un mese fa sembrava impossibile sta diventando traguardo raggiungibile.

IL SORRENTO ha smarrita la via del gol. Non riesce a far centro da ben otto domeniche. Era proprio tutta colpa di Recagni?

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Lattuada (Marsala), Frappampina (Bari), Vecchiè (Benevento), Onor (Salernitana), Torresi (Sorrento), Stella (Cosenza), Scarrone (Bari), Fatta (Siracusa), Pianca (Reggina), Greco (Turris), Tacchi (Paganese). Allenatore: Mannocci (Cosenza).

LA POSTA. Dalla Laguna riceviamo una lettera sottoscritta da decine e decine di supporters neroverdi delusi. Ce l'hanno con Bigatton. Gli rimproverano tante, tante cose. Dalle campagne acquisti vendite sballate, all'incapacità di mettere insieme una squadra degna di tale nome.

Tra le tante accuse ce n'è una però che ricorre con maggior insistenza: i nostri lettori veneziani non perdonano a Bigatton di voler portare il Venezia in terraferma. Hanno ragione. Il fatto di avere uno stadio comodo o scomodo è un pretesto qualsiasi. In realtà a Venezia pochi vanno allo stadio solo ed unicamente perché la squadra altro non è una figliastra del calcio. Bigatton, se vuol rimanere al timone, non pensi alla terraferma. Dia ai veneziani una squadra vera e Sant'Elena tornerà ad animarsi.

CANNONIERI. Motta e Beccati colpiscono ancora. Restano fermi tutti gli altri big dal gol facile compreso il pistoiese Gattelli che ha gettat oalle ortiche un calcio di rigore. Ecco la classifica marcatori relativa alle prime posizioni: con 12 gol: Motta (Casale) e Beccati (Empoli); con 11: Gualandri (Giulianova); con 10: Cavagnetto (P. Vercelli) e Labellarte (Siracusa); con 9: Pellegrini (Udinese), Bercellino (Biellese), Zandegù (Lecco), Gattelli (Pistoiese).

I migliori della domenica

GIRONE A

ALBESE
—
ALESSANDRIA
Borghi, Frigerio
BIELLESE
Capon, Zandonà, Delle Donne
BOLZANO
Paese, D'Urso, Rondon
CASALE
Riva, Motta, Marocchino
CLODIA
Leonarduzzi, Zitta, Rossi, Visentin
CREMONESE
Cassago, Pardini, Sirani, Prandelli
LECCO
Navazzotti, Filacchione, Marchi, Skoglund
MANTOVA
Lolli, Moretti, Mongitore
PADOVA
Rottoli, Vendrame
PERGOCREMA
—
PIACENZA
—
PRO PATRIA
Frigerio, Fortunato, Foglia
PRO VERCELLI
Rossetti, Scandroglio
SANTANGELO L.
Prevedini, Frutti
SEREGNO
Facoetti, Solbiati, Erba, Vanazzi
TREVISO
Tesser, Zambianchi, Fellet
TRIESTINA
Bartolini, Monticolo, Dri
UDINESE
Marcatti, Groppi, Bencina
VENEZIA
—
ARBITRI
Lanzafame, Aramu, Tubertini

GIRONE B

ANCONITANA
Marson, Galli
AREZZO
Garito, Battiston, Bertini, Musa
EMPOLI
Mariani, Scarpellini, Cappotti, Beccati
FANO
Piagnarelli, Buratti, Bologna, Cazzola
GIULIANOVA
Tortorici, Caucci
GROSSETO
Negrisolo, Maniscalco
LIVORNO
Brilli, Torchio, Poletto, Doldi
LUCCHESE
Pierotti, Dariol, Piga
MASSESE
De Rosa, Chirco
OLBIA
Salvatici, Niccolai I, Bagatti
PARMA
Benevelli, Colonnelli, Torresani
PISA
Sciaretta, Baldoni, Cannata, Di Prete
PISTOIESE
La Rocca, Gattelli, Panozzo, Paesano
REGGIANA
Testoni, Passalacqua
RICCIONE
Venturelli, Marlia
SANGIOVANNESE
Ciappi, Paolinelli, Landini, Tognaccini
SIENA
Noccioli, Simoni
SPEZIA
Moscatelli, De Fraia, Speggiorin, Agostini
TERAMO
Giani, Piccioni
VITERBESE
Fabbri, Sala, Bernardinis
ARBITRI
Andreoli, Celli, Governa

GIRONE C

ALCAMO
Pilone, Garofalo, Sciacalone
BARI
Frappampina, Materazzi, Scarrone, Penzo
BARLETTA
Rama, Conte
BENEVENTO
Vecchiè, Dolso
BRINDISI
Tortola, Spini
CAMPOBASSO
Ciaramella, Carloni, Bolognesi
COSENZA
Oteri, Stella, Curcio, Perrotta
CROTONE
Casari, Natale
MARSALA
Lattuada, Alpini, Umile, Pipino
MATERA
Casiraghi, Zurlini
MESSINA
Maglio, Favero, Tivelli
NOCERINA
Cornaro, Delli Santi
PAGANESE
Zanin, Zana, Stanzione, Tacchi
PRO VASTO
Masoni, Marcolini, Rossi
REGGINA
Castellini, Olivotto, Pianca, Toscano
SALERNITANA
Fei, Onor, Di Prospero, Mujesan
SIRACUSA
Bellavia, Filipponi, Fatta, Qualano
SORRENTO
Meola, Torrisi
TRAPANI
Chini, Caruso
TURRIS
Strino, Feddi, Greco
ARBITRI
Falzier, Petrussi, Redini

I migliori del campionato

PORTIERI. Con 14 punti: **Moscatelli** (Spezia), **Eberini** (Albese); con 13 punti: **Casari** (Crotone), **Strino** (Turris); con 12 punti: **Meola** (Sorrento), **Lattuada** (Marsala).

TERZINI. Con 13 punti: **Frappampina** (Bari); con 12 punti: **Sadocco** (Pro Vercelli), **Galparoli** (Reggiana), **Lolli** (Mantova), **La Rocca** (Pistoiese), **Cazzola** (Fano); con 11 punti: **Tarantelli** (Viterbese), **Martin** (Livorno), **Giani** (Siena); con 10 punti: **Cantelli** (Crotone), **Cisco** (Lucchese), **Codraro** (P. Vasto), **Zanini** (Triestina).

LIBERI. Con 12 punti: **Fedi** (Turris), **Paolinelli** (Sangiovannese), **Stanzione** (Paganese); con 10 punti: **Zandonà** (Biellese), **Stella** (Cosenza); con 9 punti **Prandelli** (Cremonese).

STOPPER. Con 11 punti: **Groppi** (Udinese), **Brio** (Pistoiese); con 10 punti: **Talami** (Cremonese), **Carloni** (Campobasso), **Zana** (Paganese); con 9 punti: **Nobile** (Lucchese), **Bonni** (Crotone), **Franceschi** (Spezia), **Favero** (Messina).

CENTROCAMPISTI. Con 16 punti: **Borgo** (Pistoiese), **Umile** (Marsala); con 13 punti: **Colonnelli** (Parma), **Speggiorin** (Spezia), **Baldoni** (Pisa), **Pasinato** (Treviso); con 12 punti: **Canetti** (Cosenza), **Marocchino** (Casale); con 11 punti: **Malisan** (Sangiovannese), **Trainini** (Triestina), **Sanguin** (Padova), **Quadrelli** (Mantova), **Sironi** (Cremonese), **Materazzi** (Bari), **Pardini** (Cremonese), **Torresani** (Parma), **Natale** (Crotone), **Pianca** (Reggina), **Mazzoleri** (Pergocrema), **Donati** (Empoli).

ATTACCANTI. Con 13 punti: **Motta** (Casale); con 12 punti: **Barbana** (Pisa), **Zandegù** (Lecco); con 11 punti: **Borzoni** (Parma), **Lappa** (Siracusa), **Frigerio** (Alessandria), **Rondon** (Bolzano), **Greco** (Turris), **Beccati** (Empoli), **Gattelli** (Pistoiese), **Cavagnetto** (Pro Vercelli).

20 dalla C in serie A

OGNI ANNO la serie A propone un buon numero di giocatori che hanno fatto le ossa in squadre di serie C. Dei 40 esordienti presentatisi finora sui prosceni del nostro massimo campionato calcistico, 20 hanno militato in squadre di terza categoria. Per **Vinazzani, Onofri, Pin** e **Lupini** non ci sono state tappe intermedie: dalla C alla A. Per gli altri c'è stata una più o meno lunga fase di preparazione nel campionato cadetti. Si tratta di **Palanca** che ha giocato nel **Frosinone, Michesi** nell'**Arezzo, Brindisi** e **Matera, Memo** nel **Padova, Ripa** e **Marchini** nella **Sambenedettese, Basilico** nella **Lucchese** e nella **Sambenedettese, Campidonico** nel **Cosenza, Matteoni** nella **Lucchese, Lorenzetti** nell'**Alessandria** e **Rimini, Salvioni** nel **Seregno, Ulivieri** in 5 diverse squadre, **Pighin** nell'**Udinese, Ceccarini** nell'**Acireale, Fiaschi** nel **Lecce** e **Vigevano.**

ARBITRI

Dal commissariato al fischio

OGNUNO EVADE dalla routine quotidiana nel modo che più gli aggrada. Prendiamo il dottor Ettore Filippi, laureato in giurisprudenza, 35 anni. Ha scelto una carriera difficile, importante. Fa il dirigente della squadra mobile a Pavia. Lavoro oneroso, stressante. Tra un'indagine e l'altra comunque il dottor Filippi trova modo di allenarsi e alla domenica, quando lo chiamano, risponde presente per andare a dirigere qualche partita di calcio. Proprio così. Il commissario Filippi dottor Ettore è uno dei 100 arbitri della CAN. E sembra non sia nemmeno tanto severo. Sinora ha diretto 9 partite di serie C decretando un rigore e 3 espulsioni.

VETRINA

Prandelli (Cremonese)

CLAUDIO PRANDELLI, 19 anni, libero della Cremonese, uno dei punti di forza della squadra di Angeleri. Ben messo fisicamente, buona tecnica di base, chiara visione del gioco. E' uno dei giovani più interessanti della categoria. Recita il copione del suo ruolo nella maniera più moderna. Claudio Prandelli è già qualche cosa più di una speranza, prova ne sia che ha già avuto l'onore di giocare da libero nella rappresentativa di serie C che due mesi fa battè l'Inghilterra a Bedford. Ora deve solo mantenere quel che promette.

SCI. Scivolone di Klammer in Francia

Adesso Stenmark è tranquillo

CHE COSA SUCCEDE a Franz Klammer? Due discese libere e una manciata di punti. Tanto pochi da raffreddare in maniera considerevole le speranze di vittoria dell'austriaco in Coppa. Stenmark (che ha vinto anche in Coppa Europa) sta in agguato dietro l'angolo. A lui non scappa quasi nulla, eppoi è avvantaggiato, in quanto può rastrellare (tutto sommato) più punti attraverso gli slalom. Che Morzine-Avoriaz non portasse bene a «Kaiser» Franz, lo si era visto subito nella prima discesa, quella di domenica, dove l'austriaco era relegato al quarto posto con 70 centesimi di distacco dall'eccezionale Bernard Russi, vincitore con pieno merito. Visto il risultato della seconda discesa (ancora un quarto posto per Klammer) possono sorgere numerosissimi dubbi su quello che può essere successo negli 870 metri circa di dislivello delle due gare. Si parla di sciolina, si dice che Klammer non vuol rischiare più di tanto, timoroso di una caduta che lo escluderebbe definitivamente dalla corsa per la vittoria finale. Tutto è rimandato al 6 febbraio a St Anton (Austria) dove Klammer giocherà in casa e quindi farà di tutto per vincere. All'austriaco rimagnono, oltre la prova di St. Anton, ancora due libere, mentre per Ingemar Stenmark rimangono ancora undici gare: fare i profeti a questo punto (incidenti a parte) è abbastanza semplice.

UN GRANDISSIMO Plank (5. e 2. nelle due discese francesi) e un ottimo Corvi sono il bilancio italiano della trasferta a Morzine. Evidentemente Herbert sta trovando quella forma che tanto stentava ad arrivare nella prima fase di questa edizione della Coppa. Anche per il nostro rappresentante vale il discorso di Klammer (ovviamente ad un altro livello): le prossime gare lo attendono quale riscatto di una stagione iniziata non certo nella maniera più felice.

Bernhardt Russi (al centro) e Josef Walcher (a destra) hanno fermato la valanga-Klammer

SUSAN DRIANO, la pattinatrice italo-canadese, che gareggia per i nostri colori, ha conquistato a Helsinki (nella gara che ha concluso i Campionati Europei) la medaglia di bronzo piazzandosi alle spalle delle due tedesche Anett Poetzsch (DDR) e Dagmar Lutz (BDR). Le altre italiane, Franca Bianconi e Katja Seretti, si sono classificate rispettivamente al diciottesimo e al ventitreesimo posto.

A PROPOSITO di hockey sul ghiaccio, quante squadre nostrane desiderebbero avere con loro questo giocatore? L'avete riconosciuto? E' nientemeno che Ingemar Stenmark, l'asso dello slalom, il maggior pretendente alla vittoria finale della Coppa del Mondo di sci. Lo svedese è un grandissimo appassionato di hockey e assicura che questo gli serve moltissimo per tenersi in forma. Dopo lo slalom di Adelboden, Ingemar ha colto al volo l'invito di una squadra locale per una partitella tra amici. Ci credereste? Alla fine Stenmark è stato applauditissimo tanto che i dirigenti della squadra gli hanno fatto serie proposte affinché Ingemar, una volta deciso di abbandonare lo sci, faccia una... capatina ad Adelboden. (Foto Ansa)

IL GARDENA CINZANO, battendo la Renon e approfittando della sosta forzata (causa la neve) del Bolzano a Cortina, s'è portato al vertice della classifica del campionato di hockey su ghiaccio. Questi i risultati: Alleghe-Valpellice 12-3; Cortina-Bolzano rinviata per neve; Gardena-Renon 4-2. La classifica: Gardena punti 33; Bolzano 32; Alleghe 29; Cortina 20; Renon 15; Brunico 9; Valpellice 0. Bolzano, Brunico, Cortina e Valpellice hanno disputato una partita in meno.

L'EQUIPAGGIO di bob « Svizzera 2 » formato da Hilterbrand e Meier, si è aggiudicato a St. Moritz il titolo di campione del mondo di bob a due. Gli italiani si sono comportati piuttosto mediocremente ottenendo un ottavo posto con Italia 1 (Alverà e Salvaterra) e un nono con Italia 2 (Soravia e Butteri). Nella foto l'equipaggio elvetico campione del mondo (FotoAnsa)

I CICLOPRATISTI Zweifel (prof svizzero, nello foto) e Vermeire (dilettante belga) si sono confermati i più forti del mondo vincendo a Hannover il «Mondiale» della specialità. Nulla da fare per i nostri rappresentanti che si sono trovati di fronte ad avversari veramente potenti. Vagneur si è classificato al nono posto, Bitossi al sedicesimo, Panizza al diciannovesimo dopo un incidente che gli ha prodotto alcune escoriazioni e l'ha costretto a recarsi all'ospedale a gara conclusa.

BELLINO II ha sbancato ancora una volta a Parigi, aggiudicandosi il suo terzo Prix d'Amerique. E' stata una bella corsa, decisa sul finale dall'irresistibile allungo del cavallo francese che ha staccato, proprio sul traguardo, il più giovane e sorprendente Eleazar. Delusione per il nostro Delfo portatosi con foga (troppa) al comando ma che dopo circa 800 metri è uscito di scena per una grave rottura lungo un tratto in lieve discesa. Sulla corsa prestigiosissima sono state effettuate scommesse per circa 18 miliardi. Nella foto Bellino II (all'interno) contiene sul traguardo il ritorno di Eleazar. (FotoAnsa)

BOWLING: Torneo Grandi Marche. Ottava e penultima giornata di qualificazioni. Per la qualificazione alla finale del primo girone, discorso praticamente chiuso in quanto le prime otto squadre dell'odierna classifica dovrebbero essere le finaliste. Per quanto riguarda il secondo girone, dall'ottavo al sedicesimo posto, incredibile rimonta della squadra del « Guerin Sportivo » che dal 9 dicembre scorso non perde più un incontro diretto. Ha infatti ottenuto per due volte vittorie per 4 a 0 e per due volte per 3 a 1; i risultati si commentano da soli! Peccato che per la qualificazione al primo girone sia troppo tardi. Non dimentichiamo comunque che i punteggi ottenuti in qualificazione vengono conteggiati anche nel corso delle due finali. **Classifica generale:** Cicli Cavazza media punti 2580; Danzas 2548; Pelletteria Marinelli 2509; 2R Silver Plate 2489; Natale Diffusion 2472; Pizzeria Pino Parisi 2459; Confezioni Altino 2441; Ausonia Assicurazioni 2419; Legatoria Reno 2391; AR pubblicità 2357; Guerin Sportivo 2349; Hotel San Giorgio 2347; Hotel San Donato 2284; Ottica Tugnoli 2253; Stadio 2239; Consoli Rubens 2128; Hotel San Felice 2110; Viva 2100.

TRA LE SOCIETA' che più si stanno adoperando per portare il nuoto italiano a buoni livelli, un posto a sé lo merita la Rari Nantes di Bologna che dedica le proprie cure all'allevamento di nuotatori e pallanuotisti. Attiva da oltre un trentennio, la società bolognese svolge la sua attività in una piscina olimpionica (coperta, in inverno, da un pallone pressostatico) e i suoi tesserati sono affidati alle cure del professor Brandi (nella foto con alcuni dei suoi allievi) e dell'allenatore Luciano Zerbini.

NIKI LAUDA, in una intervista al quotidiano tedesco « Bild am Sonntag », ha smentito che nella scuderia Ferrari esista un pilota numero uno. « **...Io e Reutemann** — ha detto l'ex campione del mondo — **abbiamo le stesse chances di vittoria e lo stesso trattamento nell'ambito della scuderia...** » Con questo, il pilota austriaco, ha inteso forse chiudere la questione (proposta anche dal Guerino) del caposquadra nella scuderia Ferrari. Sono soltanto parole: nella pratica le cose vanno ben diversamente. Non si può negare (sarebbe assurdo) che esista un « gioco di squadra » e in questo « gioco » uno dei due deve tirare la carretta all'altro. Il fatto che sia stato Lauda a « cantare » per primo ci induce a pensare che a Maranello abbiano già scelto colui che dovrà « portare la borraccia »...

SANDRO MUNARI, Silvio Maiga, Lancia Stratos Alitalia. Un tris d'assi difficilmente battibile. Il « Drago » a Montecarlo si scatena e per la quarta volta ha fatto suo il rally monegasco. E' stata in verità una vittoria sofferta, anche perché Sandro non era in perfette condizioni fisiche e poi vi è stato un'avaria all'impianto elettrico che ha lasciato « al buio » la Stratos vincente nella zona montagnosa di Peille a poche decine di chilometri da Montecarlo. E' stata una corsa degna della sua popolarità e nella quale non è mancato il solito folklore, le solite discussioni tra fans francesi e quelli italiani. Proprio nei pressi di Peille s'è scatenata una vera rissa (è intervenuta persino la polizia) quando un gruppo di francesi al grido di « Munari de merde! » è andato a cozzare contro quattro nerboruti ragazzotti nostrani che, indifferenti allo svantaggio numerico, hanno tenuto alto l'onore nazionale facendo rimpiangere ai gallici la poco felice espressione. Nella foto: Maiga (a sinistra) e Munari festeggiano l'arrivo vincente a Montecarlo. (FotoAnsa)

RUGBY. Continua la marcia incontrastata dell'Aquila che grazie al rinvio dell'incontro tra Parma e Sanson s'è portata 3 lunghezze dalla sua immediata inseguitrice. Buona la prestazione del Concordia Milano che, proseguendo la sua serie positiva, ha espugnato il campo del Fracasso per 15 a 6. Questi i risultati: Aquila-Algida 10-7; Caronte-Metalcrom 15-11; Parma-Sanson rinviata per impraticabilità di campo; FF. OO.. Wuhrer 7-4; Ambrosetti-Amatori CT 14-4; Concordia-Fracasso 15-6; Petrarca-Gasparello 11-9. La classifica: Aquila punti 27; Sanson 24; Petrarca e Metalcrom 22; Algida 20; FF.OO. 19; Wuhrer, Caronte e Concordia 15; Fracasso e Ambrosetti 11; Parma e Amatori CT 6; Gasparello 3. Il Parma ha disputato due partite in meno. Sanson, Peterson, Algida, Wuhrer, Caronte e Amatori CT una partita in meno. Prossimo turno: Ambrosetti-Algida; Amatori CT-Concordia; L'Aquila-FF.OO.; Wuhrer-Gasparello; Metalcrom-Parma; Petrarca-Caronte; Sanson-Fracasso. Il campionato di rugby si fermerà domenica prossima per l'incontro che la Nazionale azzurra disputerà a Grenoble contro la rappresentativa francese, incontro valevole per la Coppa Europa. Il campionato riprenderà il 12 febbraio.

Televacca

GIANNI MINA', ovvero il microfono « double face » di via Teulada, oggi cadetto di Guascogna, spavaldo e bellicoso, domani grigio subalterno, frustrato ed obbediente. Benché figlio legittimo della Rete 2 e dei suoi latenti compromessi, Gianni Minà ha sempre rifiutato l'etichetta di luogotenente del regime, di mezzobusto ministeriale, preferendo la trincea giornalistica e le interviste « sediziose » con i vip internazionali. Lo ricordavamo battagliero e scalpitante a colloquio con Fidel Castro o con l'antilope nera Juantorena, quindi è perfettamente giustificato il disappunto nel vederlo invischiato nei futili ed ameni giochetti oratori di « Sabato Sport ». « Bilancio azzurro » è il titolo di un suo recente servizio sul triplice impegno delle nostre nazionali di calcio; una ghiotta occasione per mettere nel dovuto risalto le fobie, i complessi e le remore psicologiche che ancora affliggono la nostra risorgente pedata.

Invece gli illustri interlocutori di Minà in menopausa hanno dato sfoggio di abili contorsionismi, a danno esclusivo della sostanza del dialogo televisivo. Luoghi comuni distribuiti a piene mani: la fantomatica discopatia di Pecci, argutamente confutata dall'interessato, le pause accademiche del « bell'Antogno », eterno pomo della discordia pedatoria, e la presunta incompatibilità fra Poeta e Barone, due talenti destinati a dormire in camere separate. Un festival di antichi ritornelli, sempre di moda presso una certa stampa mai sazia di polemiche e di ripicche; i soliti cavalli di battaglia della Rai che, malgrado i roboanti proclami di riforma, resta pesantemente ancorata alla sua atavica pigrizia intellettuale. Minà ha pure avvistato il loden di Bearzot e gli ha allungato il microfono; anche qui ci si attendeva la stoccata dello spadaccino, il sottile tranello di chi conosce alla perfezione le malizie della maieutica, invece niente cicuta, solo vino e tarallucci fatti in casa. Il mister ha riempito le telecamere di fumo (e non tutto sprigionato dall'immancabile sigaretta), senza che i baffi di « Little John » avvertissero il bisogno di drizzarsi per partire al contrattacco. « Ci sono i ricambi — ripeteva ritmicamente il CT — ci sono i ricambi ed i ricambi dei ricambi ». La dialettica avvolgente di Bearzot, seguace accanito della super-cazzola e delle convergenze parallele, deve aver fiaccato perfino l'estro proverbiale di Gianni Minà. Subito dopo il cronista bifronte s'è abbondantemente rifatto con una pregevole carrellata sulle « testine d'oro » del nostro campionato, un ricco album fotografico, integrato da filmati da cineteca, che, da Puricelli a Charles, da Pascutti a Gigi Riva, da Pierino Prati a Pruzzo, ha sapientemente ripercorso le tappe più significative del gioco aereo **made in Italy.**

Rimane oscura la dicotomia fra i due servizi, scontato e pesante il primo, agile e disincantato il secondo. Maggiormente inspiegabile resta la volubilità dell'Autore, stranamente a disagio con i mostri sacri del calcio nazionale, involuto e frenato nei suoi interventi e nelle sue domande infantili all'acqua e sapone. Pareva un cagnolino da salotto con guinzaglio e museruola. Ma non c'è da stupirsi troppo: alla Rai praticano anestesie totali perfino ai bollettini metereologici ed alle ricette di culinaria.

Pinuccio Chieppa

Al via il quarto Trofeo « Duina-Riccardi »

Crawford, Riddick: ce n'è per tutti...

L'ATTIVITA' INDOOR, così come quella del « cross country », ha assunto posizione di rilievo nell'ambito dell'atletica leggera al di là delle prospettive che si era posta agli albori: ovvero di introduzione e preparazione a quella su pista. Le gare al coperto — gli americani lo hanno compreso per primi — suscitano fascino e interesse notevolissimi proprio per quella simbiosi, affettiva tecnica spettacolare, che si instaura fra l'atleta e lo spettatore il quale si « sente » protagonista egli stesso assieme al campione. Ci sono poi le condizioni atmosferiche e climatiche a favorire questo aspetto dell'atletica: tanto più in città come Milano ove l'inverno è davvero rigido e si protrae a lungo.

CON QUESTE premesse Renato Tammaro, presidente dell'Atletica Riccardi, e Vittorio Duina, presidente del Milan, hanno inteso organizzare una manifestazione indoor qualificandola con la presenza di atleti di sicuro prestigio e di facile richiamo. E' sorto, così, sia pure in mezzo a grosse difficoltà impiantistiche, il « Trofeo Duina - Milan - Riccardi » che ebbe le sue origini a Genova nel febbraio del '74 e che vivrà la sua quarta edizione (di certo la più prestigiosa) nella giornata odierna. Vi prenderanno parte nomi illustri: Hasely Crawford (olimpionico dei 100), Steve Riddick (oro con la 4 x 100 statunitense a Montreal) e Charlie Foster (quarto in Canada sui 110 hs); accanto a loro i migliori italiani: Grippo, Fava, Buttari, Bergamo, la Dorio, la graziosa Ongar, la Bottiglieri. Mancherà solo Mennea che riprenderà l'attività a maggio. Davvero un gustoso « drink2» in attesa dei Campionati Europei che avranno luogo, esattamente fra un anno, sulla pista e sulle pedane del palasport meneghino.
La manifestazione, tra l'altro, s'inserisce nel « 1. Trofeo Indoor », patrocinato dalla FIDAL e presentato dal nostro settimanale. Il particolare tipo di competizione, l'intervento d'un pubblico eterogeneo, oltre quello abituale, la limitatezza delle riunioni (legate forzatamente ai non numerosi impianti esistenti) sono gli elementi che favoriscono classifiche di questo tipo. Fra una settimana, sulla pista genovese, si svolgerà poi il confronto internazionale Gran Bretagna-Italia; fra venti giorni, ancora a Milano, si disputeranno gli Assoluti con la formula « Open ».

f. g.

L'AZ VERDE PIERREL rappresenterà l'Italia alla Coppa Campioni (per società) di cross-country che avrà luogo domenica prossima a Palencia, in Spagna. Nella foto i nostri atleti: Ambrosioni, Cantoreggi, Barbaro e Magnani.

JEAN PAUL PIERRAT, doganiere francese, ha vinto l'edizione 1977 della Marcialonga, sbaragliando i favoritissimi nordici. Pierrat ha percorso i 70 chilometri del tracciato in 4 h. 05'06" alla media di 17,702 km/h. A questa edizione della Marcialonga hanno preso parte oltre quattromila concorrenti, giunti da tutte le parti del mondo. Tra gli italiani, il primo ad aver tagliato il traguardo di Cavalese è stato Renzo Chiocchetti, piazzatosi al sesto posto.

ANCHE QUEST'ANNO, lo Stato Maggiore dell'Esercito, in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione e le Federazioni di Atletica e Pallamano, ha organizzato il Concorso « Esercito-Scuola » che prenderà il via con le fasi provinciali il 6 febbraio, presso il Parco delle Acque Minerali a Imola (Bologna). Il concorso si articola in tre prove singole: A) compilazione di un questionario per gli studenti iscritti alle scuole ed Istituti di ogni grado e ordine, che dovrà essere spedito entro il 30 aprile 1977 a Statesercito Propaganda - Casella postale 2338 AD - Roma Nomentano. B) gara di corsa campestre aperta agli studenti nati negli anni '62-'63 e alle studentesse delle classi '63-'64, in possesso della carta di partecipazione ai Giochi della Gioventù '76-'77. C) Torneo di pallamano. Per le informazioni circa la partecipazione a « Esercito-Scuola » ci si può rivolgere alle segretarie delle scuole, alla Fidal, alla Pigh e ai Comandi Presidi Militari, all'Addetto Stampa del Comando Militare di Zona di Bologna (Ten. Col. Tommaso Loffredo) e direttamente a Statesercito.

ITALIA

Giovedì 3 febbraio
18,25 RETE 2 - Sportsera
Venerdì 4 febbraio
18,25 RETE 2 - Sportsera
Sabato 5 febbraio
9,25 RETE 2 - St. Moritz: CAMPIONATO DEL MONDO DI BOB A 4
12,25 RETE 2 - Coppa del Mondo di SCI - Discesa maschile
In Eurovisione da St. Anton (Austria)
16,30 RETE 1 - SCI: Discesa maschile
Da St. Anton - Coppa del Mondo
19,15 RETE 2 - SABATO SPORT - Settimanale sportivo
Domenica 6 febbraio
13,30 RETE 2 - L'ALTRA DOMENICA
14,00 RETE 1 - DOMENICA IN...
16,40 RETE 1 - 90. MINUTO - Notizie del campionato di calcio
18,15 RETE 2 - CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO DI SERIE B
Cronaca registrata di un tempo di una partita
19,00 RETE 1 - CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO DI SERIE A
Cronaca registrata di un tempo di una partita
20,00 RETE 2 - DOMENICA SPRINT - Settimanale sportivo
21,45 RETE 1 - LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache e commenti della giornata sportiva

SVIZZERA

13,55 SCI: Salto
In Eurovisione da St. Moritz -
Sabato 5 febbraio
9,25 CAMPIONATI MONDIALI DI BOB A 4
12,25 SCI: Discesa maschile
In Eurovisione da St. Anton -
13,30 CAMPIONATI MONDIALI DI PATTINAGGIO
In Eurovisione da Davos - Velocità (5000 m. e 500 m.)
22,40 SABATO SPORT
Domenica 6 febbraio
9,25 CAMPIONATI MONDIALI DI BOB A 4
10,25 SCI: Slalom maschile - 1. prova
In Eurovisione da St. Anton -
12,55 SCI: Slalom maschile - 2. prova
14,00 SCI: Salto
Da Engelberg - Cronaca diretta
15,55 CAMPIONATI MONDIALI DI PATTINAGGIO
Velocità (1500 e 10000 m.) - Cronaca differita parziale
22,00 LA DOMENICA SPORTIVA
Lunedì 7 febbraio
19,45 OBIETTIVO SPORT - Commenti e interviste del lunedì
Martedì 8 febbraio
23,15 NOTIZIE SPORTIVE

CAPODISTRIA

Sabato 5 febbraio
16,10 PALLACANESTRO - Campionato jugoslavo
18,00 SCI: Discesa libera maschile
18,50 CAMPIONATO MONDIALE DI BOB A 4
Domenica 6 febbraio
11,30 SCI: Slalom speciale maschile
21,50 CAMPIONATI MONDIALI DI BOB A 4

a cura di **Aldo Giordani**

Cerchiamo di evitare che adesso scoppi un caso-Sojourner

Sempre nubi, sempre caos

FotoOlympia

FotoCatenacci

Avremo al Palazzone un derby milanese, un duello Vecchiato-Jura (foto sopra)? **La risposta al terrificante Suttle** (di fianco) **che vuol mostrarsi sotto la Madonnina quell'autentico « Pinnacolo » del Duomo che egli è. Sotto è ritratta una foto storica: Gamba spiega ai suoi come è possibile prendere 104 punti dal Sapori.**

FotoBonfiglioli

AL GRIDO di « Fesso chi vince », si sta concludendo la prima fase. La Federazione dovrebbe intervenire subito per comunicare le modifiche all'edizione dell'anno venturo ma sta pensando al Congresso. Brutture continue si vedono sui campi. Cose turpi accadono nei corridoi (e soli i ciechi non le vedono). Consoliamoci con le vittorie nelle Coppe.

L'ESAME del « rapporto punti palle » è molto istruttivo per la grande partita tra Girgi e Armata. Le cifre dicono che la Girgi ha costruito il suo decisivo vantaggio grazie ad un favoloso gioco d'attacco. Nel primo tempo, il rapporto è stato infatti di 1,13, che è vicino al sensazionale. Nel secondo tempo, esso è invece sceso ad un 0,819 appena normale. La fortissima difesa della Girgi è stata invece uniforme nei due tempi: ha concesso all' Armata uno 0,826 nel primo tempo, ed uno 0,834 (appena migliore) nel secondo. Uniforme la difesa, è stato dunque l'attacco che ha fatto la differenza nel primo tempo. Alla Girgi mancano due unità per giocare anche il secondo tempo come il primo. I falli infatti condizionano troppo. Per fortuna la Girgi conosce bene la zona!

POTREBBE scoppiare un « caso Sojourner ». Nella sua recente visita a Milano, l'onnipotente Sire della FIBA — Mister Jones — ha confermato che il giocatore del Brina non è in regola. La FIBA concesse per lui la licenza in via provvisoria, con l'intesa che la società reatina avrebbe dovuto far poi pervenire al più presto il « nulla osta » dell' ABAUSA. Ora non soltanto — dice Jones — questo nulla-osta non è mai pervenuto, ma addirittura l'ABAUSA ha scritto che **non** lo concede. Sempre proclive (giustamente) a non far nascere complicazioni, Mister Jones ha detto che la FIBA non promuoverà d'ufficio alcun provvedimento. Farà insomma finta di niente. Però ha avvertito che, se la federazione italiana dovesse porre il caso (magari perché c'è una squadra che ha presentato reclamo) sarà impossibile nascondere la realtà dei fatti.

ORA NOI voremmo pregare la signora FIP, che di casini ne ha già creati fin troppi, di guardarsi bene dall'impiantare un altro buridone. Il Brina ha avuto il permesso di utilizzare Sojourner, e questo permesso ha in pratica regolarizzato la posizione del giocatore. Non stiamo adesso a riaprire una pratica che andava caso mai chiarita a suo tempo. E' vero che due società aspettano al varco il Brina nella seconda fase. Una compete per andare in « A-1 », e dice che farà reclamo, se il Brina dovesse classificarsi davanti a lei. L'altra tenta disperatamente di salvarsi, e dice che — se dovesse retrocedere — farà reclamo e chiederà la retrocessione del Brina. Siccome nella falotica regolamentazione italiana, uno dei tre casi in cui il reclamo tecnico è ammesso è proprio quello della posizione irregolare di un giocatore, in teoria potrebbe succedere un quarantotto. Ma noi sosteniamo che la sentenza dei campionati deve essere data dai risultati del campo, non dalle scartoffie a tavolino. Per questo avremmo dato e ancora daremmo al Brindisi la possibilità di usufruire di un americano. Per questo chiediamo che a nessuno salti in mente di far casino attorno alla posizione « burocratica » di Sojourner. Il basket italiano deve essere giocato sui campi, e non nei corridoi!!! Certo, coloro che hanno sostenuto per il Brindisi il cieco rispetto dei regolamenti, per coerenza non saranno d'accordo con noi. Ma davanti ai regolamenti (fessi), noi mettiamo lo sport!

E' APPRODATO in « poule » il Fernet che ha avuto la deroga alle leggi vigenti. Sono in corsa per la poule la Canon, che ha potuto giocare in una palestra irregolare; il Brill, che ha avuto sul proprio tabellino due punti segnati da un avversario; la Xerox, che ha incontrato due squadre che avevano più interesse a perdere che a vincere. Abbiamo ragione o no, a sostenere che le classifiche, in Italia, vengono fatte più per altre ragioni che per valore tecnico? Ma ecco la valutazione del gioco di attacco, data dal « rapporto punti palle »: **Mobilgirgi** 0,862; **Sinudyne** 0,820; **Forst** 0,817; **Brill** 0,808; **Xerox** 0,803; **Snaidero** 0,800; **Canon** 0,796; **Pagnossin** 0,793; **Alco** 0,760; **IBP** 0,744; **Jollycolombani** 0,740; **Sapori** 0,735.

IL « GIUDICE » ha omologato Jolly-Brill. Cioè ha impiegato due mesi per capire che le vigenti disposizioni non consentono di modificare il risultato con cui si è concluso un incontro. Complimenti vivissimi!
E in merito alle partite di serie A disputate domenica ha preso i seguenti provvedimenti: squalifica per un turno di campionato del campo della Xerox Milano e del campo della Forst Cantù. La squalifica del campo della Forst è avvenuto sui rapporti del Commissario di gara e degli arbitri: la squalifica del campo della Xerox è avvenuta sulla scorta anche delle dichiarazioni giurate del maresciallo dei carabinieri di Cantù. Sedi probabili per la partita Xerox-Canon sono Reggio Emilia, Brescia e Torino. E la pazzia continua! La « formula beota » porta anche questi assurdi provvedimenti.

TANTO CHIASSO per il riconoscimento della qualifica professionale da parte dei tribunali ordinari di Francia ai giocatori americani McMillan e McBride che militavano in Francia. Ma non c'è proprio alcuna influenza sugli ordinamenti cestistici internazionali. Mister Jones ha spiegato che, (come ben sappiamo anche in Italia) c'è spesso divergenza tra le norme civili e quelle sportive. La prassi costante di queste ultime è quella di non essere obbligata a tener conto e a recepire per forza nei propri regolamenti le disposizioni dei tribunali, fermo restando l'ovvio obbligo degli interessati diretti di attenervisi. Per la FIBA, lo «status» dilettantistico di tipo speciale che essa ha adottato (ad esempio con l'accettazione di coloro che hanno giocato nel professionismo) non è in alcun modo infranto dalla dichiarazione del tribunale francese. Del resto, per la FIBA, le competizioni di basket sono di fatto considerate « open ».

CONFERMATA la nostra anticipazione. L' anno venturo gli oriundi per la FIBA saranno equiparati agli stranieri: « Dopo Scuri — ha detto Jones — non avete più espresso un grosso dirigente internazionale, dunque nelle Commissioni adesso non contate niente ». Come a dire che nessuno protegge i diritti dell'Italia. In campionato potrà giocare uno straniero e un oriundo, ma — per le Coppe — la FIBA darà ad ogni squadra due sole licenze speciali da utilizzare e non più di due. Ogni squadra le collocherà poi come meglio crede. Sono esenti i fuori quota, come Sylvester e Mina, che hanno completato i tre anni di quarantena.

TROFEO FORST al miglior marcatore del primo gruppo

CLASSIFICA DOPO LA VENTESIMA GIORNATA

657	Jura	32,8	448	Leonard	22,4	342	Kosmalski	17,1	324	Quercia	16,2
565	Sutter	28,2	409	Bertollotti	20,4	340	Lazzari	17	321	Carraro	16
505	Garret	25,2	400	Johnson	20	331	Melchion.	19,4	310	Recalcati	17,2
499	Morse	29,3	390	Rafaelli	19,5	330	Marzorati	17,3	298	Antonelli	14,9
473	Suttle	23,6	387	Wingo	21,5	329	Mitchell	16,4	287	Lucarelli	14,3
465	D. Fiori	23,2	379	Fleischer	18,9	325	Meneghin	18	282	Ferello	14,1

TROFEO FORST al capocannoniere della «poule» finale

La Ceramica PAGNOSSIN

presenta

risultati e classifiche del primo gruppo

RISULTATI VENTESIMA GIORNATA

Jollycolombani Forlì-Alco Bologna	81-78
Sinudyne Bologna-I.B.P. Roma	89-70
Sapori Siena-Mobilgirgi Varese	104-102
Pagnossin Gorizia-Snaidero Udine	88-86
Canon Venezia-Brill Cagliari	76-68
Xerox Milano-*Forst Cantù	89-86

PROSSIMO TURNO (6 febbraio '77)

Sapori Siena- Alco Bologna
Pagnossin Gorizia-Brill Cagliari
Jollycolombani Forlì-I.B.P. Roma
Forst Cantù-Mobilgirgi Varese
Canon Venezia-Snaidero Udine
Sinudyne Bologna-Xerox Milano

CLASSIFICA

Sinudyne	20	18	2	1795	1617	36
Forst	20	14	6	1819	1750	28
Mobilgirgi	20	14	6	1812	1634	28
Alco	20	12	8	1698	1684	24
Xerox	20	11	9	1773	1790	22
Brill	20	10	10	1689	1684	20
Canon	20	10	10	1580	1574	20
Sapori	20	8	12	1506	1594	16
I.B.P.	20	8	12	1560	1659	16
Pagnossin	20	6	14	1717	1770	12
Jollycolomb.	20	5	15	1688	1814	10
Snaidero	20	4	16	1671	1824	8

DIFFERENZA MEDIA: Sinudyne Bologna +8,9; Mobilgirgi +8,9; Forst Cantù +3,4; Alco Bologna +0,7; Canon Venezia +0,3; Brill Cagliari +0,2; Xerox Milano —0,8; Pagnossin Gorizia —2,6; Sapori Siena —4,4; I.B.P. Roma —4,9; Jollycolombani Forlì —6,3; Snaidero Udine —7,6.

Pallone d'oro per la classifica individuale dei tiri liberi

Trofeo per la classifica a squadre dei tiri liberi

PRIMO GRUPPO DOPO LA VENTESIMA GIORNATA

Individuali	%
Benelli	46 su 55 (83)
Bertolotti	70 su 85 (82)
Malachin	64 su 79 (81)
Giustarini	66 su 84 (78)
Morse	47 su 61 (77)
Suttle	62 su 81 (76)
Rafaelli	88 su 117 (75)
Ardessi	57 su 77 (74)
Driscoll	46 su 62 (74)
Marzorati	86 su 118 (72)
Fleischer	66 su 91 (72)
Wingo	71 su 100 (71)
Meneghin	57 su 81(70)
Savio	56 su 80 (70)
Caglieris	50 su 71 (70)
Dal Seno	38 su 54 (70)
Leonard	83 su 120 (69)
Sutter	72 su 104 (69)
Melchionni	70 su 101 (69)
Jura	138 su 200 (68)

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 53 tiri liberi.

A squadre	%
Forst	317 su 447 (70)
Brill	235 su 331 (70)
Alco	315 su 451 (69)
Sinudyne	285 su 413 (69)
Mobilgirgi	223 su 319 (69)
Sapori	298 su 444 (67)
Canon	227 su 338 (67)
Pagnossin	304 su 457 (66)
Xerox	269 su 415 (64)
Jollycol.	240 su 380 (63)
I.B.P.	284 su 458 (62)

Targa d'oro per la miglior sequenza: Malachin 19 (chiusa)

la domenica in cifre

VENTESIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Sapori-Mobilgirgi 104-102
Primo tempo 51-40

SAPORI***:** Ceccherini***** e lode 20 (2 su 4), Giustarini**** 17 (5 su 9), Johnson***** e lode 33 (3 su 4), Bovone*** 8 (4 su 4), Dolfi**** 16 (8 su 13), Ranuzzi**, Bacci n.g., Santoro n.g., Barraco, Frediani*** 10 (2 su 4). TIRI LIBERI 24 su 37. FALLI 26.

MOBILGIRGI:** Bisson*** 6, Iellini*** 7 (1 su 2), Ossola*** 4 (0 su 1), Zanatta**** 12 (2 su 2), Morse***** 33 (1 su 1), Becchini*** 15 (7 su 10), Meneghin**** 15 (1 su 3), Rizzi*** 10 (0 su 1), Colombo, Dellacha. TIRI LIBERI 12 su 20. FALLI 23. ARBITRI: Pinto e Bianchi (Roma)****. IL MIGLIORE: Ceccherini per Cardaioli e per Gamba.

Sinudyne-IBP 89-70
Primo tempo 42-32

SINUDYNE**:** Antonelli**** 14, Bertolotti**** 18 (2 su 2), Caglieris***** 14 (4 su 4), Driscoll***** 23 (5 su 5), Serafini*** 10 (0 su 1), Villalta** 6 (2 su 7), Sacco* 2 (2 su 2), Valenti**, 2, Pedrotti*, Martini*. TIRI LIBERI 15 su 23. FALLI 26.

I.B.P.:** Fossati*** 5 (1 su 3), Lazzari*** 12 (2 su 3), Lauricella** 4 (2 su 4), Malachin**** 16 (4 su 5), Tomassi**** 15 (3 su 6), Gilardi* 2, Kosmalski*** 10 (2 su 7), Marcacci** 6, Malanima n.g., Rossetti. TIRI LIBERI 14 su 28. FALLI 28. ARBITRI: Basso (Napoli) e Guglielmo (Messina)***. IL MIGLIORE: Driscoll per Peterson, Malachin per Puglisi.

Canon-Brill 76-68
Primo tempo 43-34

CANON**:** La Corte**** 14, Ceron*** 2, Carraro**** 18 (6 su 10), Suttle***** 18, Dordei*** 8 (2 su 2), Pieric***** e lode 14, Tavasani*** 2, Gorghetto, Pulatti. TIRI LIBERI 8 su 12. FALLI 14.

BRILL**:** Ferello*** 14 (2 su 2), Serra* 2, Prato*, De Rossi**** 10 (0 su 1), Nizza*** 6, Lucarelli**** 16 (0 su 1), Sutter***** 20, Romano, D'Urbano, Exana. TIRI LIBERI 2 su 4. FALLI 21. ARBITRI: Vitolo e Duranti (Pisa)****. IL MIGLIORE: Pieric per Zorzi, Suttle per Rinaldi.

Pagnossin-Snaidero 88-86
Primo tempo 52-42

PAGNOSSIN**:** Savio, Garret**** 17 (3 su 3), Ardessi**** 17 (7 su 10), Soro***** 8, Fortunato**** 12 (2 su 2), Caluri, Flebus***** e lode 22 (2 su 2), Beretta**, Bruni*** 12, Furlan. TIRI LIBERI 14 su 17. FALLI 21.

SNAIDERO**:** Cagnazzo**** 10 (2 su 4), Fleischer**** 21 (5 su 7), Milani***** 16, Savio**** 8 (0 su 1), Viola**, Tognazzo ** 2, Giomo***** 21 (1 su 1), Riva, Andreani*** 8 (4 su 5), Luzzi Conti, TIRI LIBERI 12 su 18. FALLI 24. ARBITRI: Filippone e Cagnazzo (Roma)***. IL MIGLIORE: Flebus per Benvenuti, Giomo per De Sisti.

Jollycolombani-Alco 81-78
Primo tempo 44-31

JOLLYCOLOMBANI**:** Quercia*** 10 (2 su 3), Solfrizzi*** 4, Zonta**, Fabris**** 22 (2 su 2), Mitchell**** 15 (1 su 1), Albonico, Dal Seno***** 17 (1 su 2), Rosetti***** 11 (3 su 4), Celli, Raffin. TIRI LIBERI 9 su 12. FALLI 18.

ALCO*:** Orlandi** 2, Biondi**** 14, Casanova*** 2, Leonard**** 25 (5 su 5), Bonamico*** 9 (3 su 3), Polesello*** 6, Rafaelli**** 16, Benelli** 4, Arrigoni n.g. TIRI LIBERI 8 su 8. FALLI 18. ARBITRI: Solenghi e Brianza (Milano)****. IL MIGLIORE: Dal Seno per Paganelli, Leonard per McMillen.

Xerox-Forst 89-86
Primo tempo 47-46

FORST*:** Cattini** 6, Della Fiori**** 27 (7 su 11), Meneghel*** 18 (2 su 3), Wingo**** 28 (4 su 4), Natalini, Tombolato*** 7 (1 su 1), Cortinovis, Cappelletti*, Prezzati, Carapacchi. TIRI LIBERI 14 su 19. FALLI 17.

XEROX*:** Gergati G.** 8, Papetti*** 6, Giroldi, Guidali**** 2, Farina*** 10, Jura**** 27 (9 su 13), Rodà*** 12, Veronesi, Antonucci, Maggiotto. TIRI LIBERI 9 su 13. FALLI 18. ARBITRI: Sidoli Reggio E.) e Castrignani (Bologna)*. IL MIGLIORE: Jura per Guerrieri, Wingo per Taurisano.

SECONDO GRUPPO

Scavolini-Brina 91-89
Primo tempo 50-44

SCAVOLINI*:** Brewster**** 16, Benevelli*** 12, Natali*** 10 (4 su 9), Ponzoni* 4, Sarti, Riccardi**** 33 (5 su 7), Diana** 8, Grasselli** 6, Giurini* 2 (2 su 2), Oliveti. TIRI LIBERI 11 su 18. FALLI 17.

BRINA*:** Cerioni**** 24 (6 su 6), Marisi* 6 (2 su 3), Sojourner**** 24 (2 su 4), Zampolini**** 28 (4 su 4), Torda* 4, Bianchi n.g., Kunderfranco*, Biasetti n.g. 1 (1 su 2), Brunamonti* 2, Sanesi n.g. TIRI LIBERI 15 su 18. FALLI 20. ARBITRI: Campanelli e Berdini (Livorno)*. IL MIGLIORE. Riccardi per Toth, Zampolini per Pentassuglia.

Trieste-Chinamartini 66-64
Primo tempo 35-26

TRIESTE*:** Pirovano**** 13 (1 su 2), Forza** 6 (2 su 2), Meneghel*** 14 (2 su 3), De Vries*** 21 (3 su 5), Pozzecco* 2 (0 su 3), Ritossa n.g., Jacuzzo** 10 (2 su 2), Scolini*, Rella, Avon. TIRI LIBERI 10 su 17. FALLI 24.

CHINAMARTINI*:** Valenti* 6 (2 su 3), Mandelli*** 9 (1 su 1), Delli Carri** 9 (5 su 6), Fioretti** 5 (3 su 4), Marietta*** 19 (3 su 5), Grochowalski** 14 (2 su 4), Paleari* 2, Riva n.g., Fissore, Pinto. TIRI LIBERI 16 su 23. FALLI 28. ARBITRI: Dal Fiume (Imola) e Rotondo (Bologna)*. IL MIGLIORE: Pirovano per Lombardi, Marietta per Asti.

Fernet Tonic-Emerson 89-77
Primo tempo 51-36

FERNET TONIC**:** Franceschini*** 10 (0 su 2), Masini*** 5 (3 su 4), Bariviera*** 12, Di Nallo**** 12, Anconetani** 2 (2 su 4), Sacchetti**** 24 (6 su 9), Patterson***** 24 (2 su 6), Ghiacci* (0 su 3), Rizzardi, Canciani. TIRI LIBERI 13 su 28. FALLI 30.

EMERSON*:** Rusconi*** 10, Buscaglia* 1 (1 su 2), Gualco*** 8 (2 su 3), Salvaneschi** 5 (1 su 2), Croci** 4, Marinaro n.g., Natali*** 12 (4 su 5), Carraria** 2, Marquinho***** 31 (9 su 14), Billeri** 4. TIRI LIBERI 17 su 26. FALLI 39. ARBITRI: Baldini (Firenze) e Burcovich (Venezia)*. IL MIGLIORE: Patterson per Lamberti, Marquinho per Bertolassi.

Vidal-GBC 85-70
Primo tempo 49-36

VIDAL**:** Bertini*** 14 (4 su 4), Pistollato** 6, Dalla Costa**** 8, Generali*** 8, Bolzon** 4, Morettuzzo*, Darnell***** e lode 40 (2 su 4), Borghetto*** 5 (1 su 3). TIRI LIBERI 7 su 11. FALLI 22.

GBC:** Melillo*** 18 (4 su 4), Rossi*** 16 (2 su 2), Corno*** 16 (3 su 6), La Guardia n.e., Sforza* 4, Santoro** 8, Manzotti* 2 (2 su 2), Tassi*** 8, Folgori. TIRI LIBERI 12 su 14. FALLI 20. ARBITRI: Totaro (Palermo)* e Rocca (Genova)***. IL MIGLIORE: Rossi per Asteo, Darnell per Curinga.

Cosatto-Brindisi 92-91
Primo tempo 55-48

COSATTO*:** Holcomb***** 36 (16 su 23), Perazzo*** 16 (2 su 3), Abbate**, Abate** 5 (1 su 3), Di Tella*, Cohen** 6, La Forgia** 2, Biondi*** 8 (4 su 6), Fucile**** 19 (5 su 6), Errico. TIRI LIBERI 28 su 41. FALLI 22.

BRINDISI*:** Berton** 4, Chiarini**** 15 (1 su 2), Cordella*** 17 (3 su 5), Greco** 4 (2 su 2), Mazzotta*, Monachesi**** 27 (5 su 7), Peplis*** 9 (1 su 3), Labate** 5 (1 su 3), Colonnello*** 10, Bevilacqua. TIRI LIBERI 13 su 22. FALLI 28. ARBITRI: Bottari (Messina)* e Spotti (Milano)**. IL MIGLIORE: Holcomb per D'Aquila, Chiarini per Primaverili.

Cinzano-Roller 130-58
Primo tempo 58-45

CINZANO***:** Francescatto*** 9 (1 su 1), Ferracini***** 33 (13 su 16), Vecchiato***** 24 (8 su 9), Menatti* 10 (2 su 2), Bianchi***** 21 (5 su 7), Boselli*** 6, Brumatti**** 23 (3 su 5), Benatti** 2, Friz** 2. TIRI LIBERI 32 su 40. FALLI 29.

ROLLER:** Luzzi** 9 (5 su 6), Rapisardi***** 30 (6 su 8), Soderberg** 15 (3 su 7), Bettarini*** 10 (4 su 4), Bellotti* 2, Muti** 2 (2 su 2), Bani** 1 (1 su 1), Granucci*** 12, Vannucchi** 2, Stefanini** 4, TIRI LIBERI 23 su 34. FALLI 33. ARBITRI: Soavi (Reggio E.) e Maurizi (Bologna)****. IL MIGLIORE: Ferracini per Faina, Rapisardi per Formigli.

SERIE A **Primo gruppo**

Anziché battersi il petto con un mea-culpa, a Roma mettono sotto inchiesta le partite « sciagurate »

Xerox - Canon quiz rovente

BOMBE - Mentre il designatore continua ad innescare bombe su bombe (e prima o poi scoppieranno, potete giurarci), Girgi e Forst continuano il loro serrato « testa-testa » per evitare la Sinudyne, in un appassionante « perdi-tu-che-perdo-anch'io » che avrà domenica la sua trionfale conclusione a Cantù, nel più grosso « ciapanò » della storia. Prima ci sarà stato un rovente Xerox-Canon; poi c'è in programma un Pagnossin-Brill che può diventare determinante. Intanto c'è bagarre in campionato per la composizione dei due gironi di relegazione. I « pasticceri » federali vararono a suo tempo questi accoppiamenti: GIRONE A: 7., 10., 11. di « A-1 », più 4., 5., 8., 9., 12. di « A-2 »; GIRONE B: ovviamente le altre, e cioè: 8., 9., 12. di « A-1 », più 3., 6., 7., 10., 11. di « A-2 ». (Roller e Cosatto non hanno quindi potuto agganciare il Brindisi). Salvo « partite guidate » in queste due ultime giornate, e alla situazione attuale, avremo in un girone insieme, con l'esclusa dalla « poule » tra Canon, Brill e Xerox, il Pagnossin, la Snaidero (o il Jolly), la China o la GBC, il Brina, la Scavolini, il Trieste e il Brindisi. Dall'altra parte, le altre. Dopo quattro giornate il 66,6% delle partite servirà solo per gli sbadigli. Che genialità questa formula.

Squadre « più »

PRESAGIO. Perché la Sinudyne non debba poter fruire nella seconda fase del vantaggio conseguito sulle antagoniste, non si riesce a capire. Che il vantaggio stesso debba essere azzerrato, è un'ingiustizia. Peterson smentisce di essere in procinto di passare alla Girgi (con Gamba alla Chinamartini). Di Milano non si parla neanche. La squadra bolognese ha voluto quest'anno vincere nella prima fase, contrariamente all'anno scorso. Ed è tutta fiera del « gioco a perdere » che fanno le altre (cosiddette) « big »: se vogliono evitarla, è segno che la temono. In effetti ha una completezza di ruoli molto maggiore delle sue antagoniste. Che dal 13 di febbraio in avanti non potranno più riposarsi la domenica (come adesso stanno facendo) delle partite feriali. Mister scudetto (cioè Bertolotti) è ormai vicino al meglio. Al « cenacolo milanese » un sondaggio ha dato la Sinudyne vittoriosa in carrozza nella corsa al titolo. Peterson farà di tutto per confermare questo presagio. Che Dino Sarti alla « Domenica Sportiva » ha fatto proprio.

BALLE. Varese ha strappato un record a Bologna: il maggior incasso per un singolo avvenimento, con esclusione delle « quote di abbonamento », è stato conquistato davanti all'Armata dal cassiere della Mobilgirgi, che ha dato a Bologna, all'incirca, una quindicina di milioni di distacco. (Resta invece a favore di Bologna, con tre milioni di vantaggio il record dell'incasso globale, cioè tenuto conto anche delle quote di abbonamento. N.d.r.). La Mobilgirgi ha riflettuto, andando a Siena, che il Sapori è quest'anno fuori dalla « poule » perché ha giocato in un impianto meno angusto della sua palestrina di « antan ». Anche la Canon, se avesse giocato in un impianto regolare, non sarebbe mai stata in corsa per la « poule » (quella Canon, oltre tutto, che si trova dove si trova solo perché nell'andata incontrò una Girgi priva di Morse e Meneghin). Forse che i varesini avrebbero dovuto sottrarre a se stessi e allo sport italiano la soddisfazione della grande fiammata anti-russi, solo per far piacere a veneziani e sardi, questi ultimi rei fra l'altro di pesanti insulti preliminari? Così la Girgi a Siena se n'è battuta le balle e ha fatto benissimo. Atleti che strapazzano l'Armata Rossa non si può pretendere che si impegnino anche con squadrette tipo Sapori. Se vogliono, che vincano pure. E buon pro le faccia!

PEPPA. La Forst ha puntato a vincere e — secondo noi — ha fatto male. Sta a vedere che, per onorare un astratto e presunto « senso sportivo », una squadra dovrebbe castrarsi e nuocere ai propri interessi. Vorremmo sapere dove sta scritto che lo sport è onorato solo da coloro che, per rispettare i diritti di terzi, si fregano con le proprie mani. La Forst aveva il dovere di tenere a riposo i suoi acciaccati, per farli guarire completamente. Aveva ed ha il sacrosanto diritto, conquistato a suon di vittorie precedenti, di scegliere il girone ad essa più conveniente per la seconda fase. La formula — che si sappia — non è stata inventata a Cantù. Se esiste in Italia un imbecille che impone al basket una formula ebete, non si capisce perché a farne le spese debba essere la Forst! Le avversarie che ora starnazzano in proteste perché non si sono fatte avanti quando il Guerin Basket, in novembre, scrisse chiaro e tondo; « Fesso chi vince »? Perché tutti pensavano che la peppa sarebbe toccata agli altri. E' il solito malcostume italico: si protesta solo quando si è toccati direttamente. Noi — fossimo stati l'allenatore della Forst — avremmo mandato in montagna tutti i cinque titolari. Nessuno, a questo mondo, è tenuto a fare l'imbecille tutelando pretesi diritti di terzi col fregare sè stessi.

PIRATI. Alco appagata? Sì, e a buon diritto. Però a Forlì il suo pressing ha fatto vedere i sorci verdi. Se proprio ci fosse stata la necessità di vincere, l'Alco sarebbe andata a nozze. Vale a questo punto considerare l'ottimo lavoro di McMillen un tecnico che ha ben plasmato il materiale a disposizione su un telaio lasciato da Nicolic. Di giovani che possano lavorare con la serenità di McMillen in Italia ce ne sono pochi. L'Alco ha poi azzeccato un grosso oriundo in Rafaelli, ha avuto buon naso nel riconfermare il suo ottimo Leonard: ora non ha più niente da chiedere ma si batterà ancora a livello eccellente. Intanto è in « A-1 » ed anche per l'anno venturo. Però, a fare i pirati ci sarà sicuramente più gusto. E per le «grandi» (oppresse tra l'altro dalle Coppe) non sarà un bel vivere.

IDIOTA. Per l'idiozia della formula, la Xerox alla vigilia si era trovata nella posizione morale di «non poter assolutamente vincere in maniera regolare a Cantù», perché — se avesse vinto — tutti avrebbero ammiccato ed avanzato sospetti malandrini. Avrebbe soltanto potuto perdere: quello era, secondo i gagliardi ragionatori italici, l'unico modo per fugare ogni dubbio. Questa assurda situazione di « impasse morale » l'ha gravemente condizionata. La Xerox ha il diritto di conoscere il nome del « poveretto » (non esiste altra parola per definirlo) che quest'anno ha vieppiù peggiorato la formula già errata, accoppiando nella seconda fase la prima della « A-1 », (cioè la squadra più forte), con la seconda classificata dello stesso campionato. Questo signore, se ha un briciolo di onestà, dovrebbe farsi riconoscere e dimettersi da ogni carica. Solo così, pur perdurando il giudizio estremamente negativo sul suo comprendonio, tutti avrebbero almeno rispetto della sua lealtà e del suo senso civico. Invece resterà nell'ombra. A lui la Xerox manda la sua stereofonica pernacchia. E adesso si appresta ad affrontare, nella Xerox, una squadra che « deve » vincere. Non è più abituata. Prima affrontava squadre che potevano perdere.

presenta
il miglior giocatore della settimana
a giudizio degli allenatori (ventesima giornata)

PRIMO GRUPPO		SECONDO GRUPPO	
ALCO: **Leonard**	JOLLY.: **Dal Seno**	COSATTO: **Holcomb**	BRINDISI: **Chiarini**
SAPORI: **Ceccherini**	GIRGI: **Ceccherini**	CINZANO: **Ferraccini**	ROLLER: **Rapisardi**
SINUDYNE: **Driscoll**	I.B.P.: **Malachin**	FERNET. T.: **Patterson**	EMERSON: **Marq.**
XEROX: **Jura**	FORST: **Wingo**	G.B.C.: **Rossi**	VIDAL: **Darnell**
CANON: **Pieric**	BRILL: **Suttle**	SCAVOLINI: **Riccardi**	BRINA: **Zamp.**
PAGNOSSIN: **Flebus**	SNAID.: **Giomo**	TRIESTE **Pirovano**	CHINAM.: **Marietta**

CLASSIFICA: **Jura 18; Garret 12; Sutter 12; Melchionni 11; Mitchell 10; Leonard 9.**

CLASSIFICA: **Darnell 17; Melillo 15; Holcomb 14; Sojourner 12; De Vries 12; Marquinho 10.**

Squadre « pari »

TIZIANERIA. Bianchini, che era squalificato, non ha neanche seguito la squadra a Bologna. Sta facendo il consuntivo. Kosmalski buono ma poco segnatore, a paragone di Sorenson. I virgulti Tomassi-Gilardi promettenti sì, ma campa cavallo. Tutti gli altri di livello noto. I miracoli non li fa nessuno, e neanche Acciari, ora meno influente di prima. Bianchini giustamente dice che la federazione deve diramare la nuova formula dell'anno venturo prima dell'inizio della seconda fase. L'ha ripetuto anche a Tricerri a Milano. Ma lui, che sta a Roma, dovrebbe ben conoscere come funziona la tizianeria. Figurarsi se deciderà qualcosa prima della seconda fase. Bianchini recuperi Lauricella, lo responsabilizzi, cer-

presenta

il quadro statistico delle percentuali di squadra

DOPO LA VENTESIMA GIORNATA

	TIRI DA SOTTO	%	TIRI DA FUORI	%	TOTALE TIRI	%	PALLE GIOCATE	
Mobilgirgi	328-537	61	469-947	50	797-1484	54	Jollycolombani	2279
Snaidero	341-506	67	351-785	45	692-1291	54	Alco	2232
Forst	431-680	63	325-801	41	756-1481	51	Forst	2226
Xerox	365-583	63	390-899	43	755-1482	51	Xerox	2207
Sinudyne	363-655	55	392-851	46	755-1506	50	Sinudyne	2187
Brill	380-634	60	349-816	43	729-1450	50	Pagnossin	2165
Pagnossin	390-660	59	321-770	42	711-1430	50	Mobilgirgi	2101
I.B.P.	360-580	62	277-697	40	637-1277	50	I.B.P.	2094
Canon	292-465	63	386-912	42	678-1377	49	Brill	2090
Alco	339-588	58	353-853	41	692-1441	48	Snaidero	2087
Jollycolombani	381-657	58	342-894	38	723-1551	47	Sapori	2047
Sapori	353-628	56	252-668	38	605-1296	47	Canon	1984

alla squadra più corretta

Trofeo Chinamartini

per il minor numero di falli commessi

DOPO LA VENTESIMA GIORNATA

PRIMO GRUPPO: **Jollycolombani 362, Sapori 386, Canon 392, Forst 395, Xerox 404, Brill 418, Mobilgirgi 434, Snaidero 446, Sinudyne 451, Pagnossin 456, Alco 459, I.B.P. 536.**

SECONDO GRUPPO: **Brina 384, Cosatto 414, Fernet Tonic 431, G.B.C. 436, Trieste 436, Chinamartini 450, Vidal 463, Brindisi 464, Scavolini 464, Roller 492, Cinzano 505, Emerson 507.**

presenta

i migliori tiratori del primo gruppo

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA VENTESIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO (minimo 100)

		%
Fleischer	80-111	72
Marzorati	88-124	71
Jura	159-228	70
D. Fiori	116-169	69
Morse	69-100	69
Johnson	133-197	68
Garret	180-274	66
Sutter	97-147	66
Mitchell	138-212	65
Cagnazzo	72-110	65
Pieric	69-107	64
Wingo	123-197	62

TIRI DA FUORI (minimo 100)

		%
Morse	157-250	63
Menegh.	60-100	60
Suttle	143-285	50
Antonel.	117-237	49
Giomo	75-152	49
Bertol.	87-181	48
Zanatta	86-179	48
Ferello	74-155	48
Melch.	72-151	48
Mitchell	53-111	48
Driscoll	49-102	48
Sutter	152-325	47

segue **Primo Gruppo**

chi di sfruttarlo, e gli altri — pungolati — gli daranno la permanenza in « A-1 ». I « play » imparino che, quando si ha in pivot un masagnone come Kosmalski, bisogna dargli la palla!

ZORZI fuma di bile. Idem i dirigenti. Idem i giocatori. Per la Canon questa formula è una beffa. Ma un po' di colpa ce l'hanno anche i dirigenti. Loro e quelli delle altre società che a suo tempo hanno accettato le decisioni della Federazione senza dire bao. Adesso i « sospetti sulla Lega Lombarda » è inutile estrinsecarli: bisognava pensarci prima. Ora comunque si cercherà di risolvere tutto a Milano, dopo aver sistemato la faccenda Brill e relativo punteggio. In caso di parità di punteggio col Brill, accederebbe alla poule la Canon. Col Brill non ha giocato Gorghetto, infortunato (con lui mancavano per motivi simili anche Rigo e Barbazza) ma contro Jura e soci ci sarà anche con le stampelle. Zorzi ha un risolino significativo per il risultato di Cantù: « Dovrei cambiare mestiere... dedicarmi alla veggenza » ha detto il "baffo" di Gorizia certissimo di quell'esito.

BUSSOLOTTI. Rinaldi non recrimina su Venezia: De Rossi aveva avuto in mano la palla del « —6 » a tre secondi dalla fine. Rinaldi si lagna (povero cocco) dei miracoli-Xerox. Avrebbe insomma voluto che i suoi problemi glieli risolvessero gli altri. Ma l'unico che si era impegnato alla morte (Meneghin) contro i milanesi, ne aveva poi risentito contro i russi. Rinaldi tuttavia ripete che la sua squadra, prima di cedere a Gorizia, morirà sul parquet. Degli isolani ottimo ancora una volta Lucarelli, e buono come al solito Sutter, sono apparsi viceversa in difficoltà Ferello e De Rossi. Ma a questo punto è il gioco dei bussolotti: tutte e tre le squadre (Canon, Brill e Xerox) meriterebbero la poule. Le follie della formula e della Federazione faranno in modo che una, ingiustamente, ne venga privata.

Squadre « meno »

GRANCHI. Benvenuti ha solo l'ambizione di finire in bellezza. Perciò il Pagnossin farà la sua bella gara anche contro il Brill. Al primo anno di serie A, non si può dire che le indicazioni fornite dal Pagnossin siano negative. Ha battuto due volte la Mobilgirgi. Benvenuti inoltre, conferma l'ottima scelta dell'americano Garret, ha lustrato al meglio i vari Bruni, Soro, Savio, Fortunato, Flebus. Per Ardessi, molti allenatori (tranne Mc Gregor) su di lui hanno preso granchi colossali. Adesso il ragazzo si è rifatto. Non andrà mai in Nazionale, ma questo campionato potrà sempre « recitarlo » da protagonista. A Gorizia vogliono ora battere il Brill, e chiudere bene.

SPAZIO. I primi a stupirsi della facilità con cui Johnson (33 punti) e compagni bucavano la difesa che aveva concesso solo 75 punti all'Armata Rossa, sono

Patterson strepitoso contro l'Emerson. L'americano ha portato di peso in poule il suo Fernet

stati gli spettatori senesi. Di solito, per segnare 104 punti, il gioco stitico di Cardaioli impiega due partite. Ma ora, condiscendenza varesina a parte, lo stesso Cardaioli ha modificato certe impostazioni, per esempio dando più spazio a Dolfi (che lo sta ripagando egregiamente) ed uscendo così dal binario unico (e ormai troppo scontato) della coppia di lunghissimi Bovone-Johnson. Inoltre è rientrato Frediani, che comincia a dare il suo apporto. In definitiva, nella poule di conferma alla A1, si dovrà tornare a fare i conti con una Sapori « osso duro ». Come è tradizione.

TRAVAGLI. La Snaidero ha dato a Gorizia una bella dimostrazione di carattere. Tutto ciò che la Snaidero infatti chiede al proseguimento della stagione è un comportamento dignitoso in Coppa ed una conferma della « A-1 » nella seconda fase. Adesso che l'oriundo Melchionni ha tolto finalmente il gesso, purtroppo, si è infortunato l'americano Fleischer. Insomma un altro segno del destino. Conoscendo le benemerenze e la passione del patron, siamo sicuri che le difficoltà stimoleranno la squadra a fare meglio per l'immediato futuro. Redivivo Giomo. Comunque con tutto quello che è capitato in sede « naturale » molti avrebbero messo il basket all'ultimissimo posto. La Snaidero non è di questa pasta: per questo marchio lo sport è impegno civile.

BOICOTTAGGIO. A Forlì si augurano che dopo i ...« pidocchi », possano esibirsi anche i...cigni. La compagine di Paganelli tenta ora di restare in « A1 », con un rinforzo nuovo di zecca. Raffin, l'italo canadese infortunatosi quasi subito, potrà finalmente dare un grosso contributo. Il Jolly, carente sotto i tabelloni, dove il solo Mitchell non può fare pentole e coperchi, ha così un uomo in più. Il Jolly tuttavia dovrà darsi un inquadramento più « professional ». Il giovane Dal Seno ha già dato ampie dimostrazioni, ma occorre una spolverata in regia. Magari resuscitando quell'Albonico che ha avuto un inspiegabile calo di forma. Anche se in molti parlano di boicottaggio da parte dell'enfant du pays ...Rosetti.

I servizi sono di: **Roberto Portoni** (Siena), **Nicolò Principe** (Bologna), **Giulio Ovara** (Forlì), **Max Bocca** (Venezia), **Mauro Giuli** (Cantù), **Gaio Isontini** (Gorizia).

L'Amaro Vinci si trasferisce a Reggio Emilia con la benedizione del Granduca di Toscana

Una nauseabonda ultima pagina

Squadre « più »

RILANCIO. Mentre Rubini ha definito « mere invenzioni » le voci delle sue offerte a Petterson per la stagione ventura, la squadra di Faina, ancora emotivamente friabile in trasferta, può centrare un paio di vittorie casalinghe nel gironcino a quattro. Una ragionevole previsione che deve guidare le menti e i cuori dei fans cinzanini (a scanso di assurde delusioni), ma che una Cinzano che si dimostrasse matura potrebbe anche smentire. In verità, oggi, col lancio di Boselli e il rilancio tattico di Benatti, il reparto regia sembra meglio assestato (ora c'è da recuperare il migliore di tutti, lo smontato Francescato); Bianchi è spesso il «più» anche in trasferta; Ferracini (33 punti e 16 rimbalzi contro la Roller!) si fa largo fra un Hansen o.k. e un Vecchiato sempre più sicuro (tra l'altro con una serie di 18 «liberi» realizzati consecutivi, lui l'exmano quadra). L'unico grosso problema collettivo sono i troppi falli e le palle perse. Se Faina riuscisse a limitarli...

QUATTRINI. A Bologna sono gioviali per natura. Non accettano polemiche. Dicono soltanto: «Noi dovevamo vincere e abbiamo vinto. Il resto non ci interessa». L'esito della lotta per la «poule» fa felici soltanto gli appassionati di Reggio Emilia, che vivranno in continuità, quest'anno e l'anno venturo, le vicende del massimo campionato. Quello che ormai in tutt'Italia è chiamato l'Amaro Vinci si batterà gagliardamente nella «poule», ma soprattutto approntterà lo squadrone per l'anno venturo. Nessun'altra squadra dispone di altrettanti denari, e coi denari si può tutto. «Se vogliamo Bertolotti — ha detto uno del "clan" giallonero — noi ce lo pigliamo. Se non lo prendiamo, è soltanto per non dare dei quattrini a Porelli. Ma, oltre a Brumatti, che è già nostro, prenderemo altri due azzurri e vinceremo lo scudetto». Tanta sicurezza non può non colpire. Resta il fatto che il Lambert Tonic va ringraziato per aver portato settemila persone a una partita. Nessun dubbio che l'opera promozionale sarà continuata anche a Reggio Emilia. A proposito della quale scelta, è stato in realtà inutile che la società felsinea abbia risposto «non accetto» alla federazione. Amaro Vinci va bene, ma c'è un limite a tutto.

SCIPPO. L'indignazione a Genova non accenna a diminuire. La provocatoria designazione per la gara-chiave di Bologna; la presenza del «consigliori» Menichetti (che non aveva avvertito la doverosa sensibilità di starsene lontano, specie dopo che era stato mandato a dirigere il suo protetto Baldini); la giornata-no del duo arbitrale (ampiamente prevista) hanno colmato la misura. Non c'erano dubbi che l'Amaro Vinci sarebbe stato portato di peso in «poule», ma si sperava che il «modo» fosse almeno più elegante. Del resto, ad una società che può permettersi di condizionare a tal punto la federazione, fino ad ottenere che per i propri comodi i regolamenti vengano calpestati a man salva, è chiaro che il «cadeau» finale è solo il tocco di rifinitura che ha completato l'opera. Se la partita fosse stata regolare, l'Emerson avrebbe certamente vinto, o comunque avrebbe matematicamente chiuso con uno scarto minore di quello inflitto a Genova al Barabba Tonic (e mai nomignolo è stato più azzeccato: altro che Grillo!). Il film della gara sarà donato ai signori Baldini e Burcovich perché possano rivedersi il loro misfatto. Molto maleolente l'ultima pagina del campionato.

PRESINGIRO - L'Amaro Vinci (voce del verbo vincere, naturalmente: cosa avevate pensato?) è approdato in « poule » con un'ultima irregolarità di un campionato tutto falso. Per undici volte ha avuto il vantaggio di giocare nella giornata ad esso usuale, mentre ciascuna avversaria di turno vi giungeva ovviamente impreparata. In più ha avuto la presenza di due personaggi che il giovedì precedente, a Varese, in occasione di Girgi-Armata, tutti paventavano. Così si decidono nell'Italia vinciana i campionati-presingiro. All'Emerson ben gli sta: avrebbe dovuto ritirarsi.

Squadre « pari »

PROFUMO. Trieste sa bene di avere un domani molto « profumato ». Tutti saranno « azzimatissimi », ed olezzeranno gradevolmente. Per adesso dimostra che si può far bella una squadra con poco materiale e con pochi soldi. Franco Lombardi l'ha dimostrato a chiare lettere. Lombardone — è vero — ha sempre avuto un caratteraccio. Ma in panchina ha dimostrato di saperci fare. E fare assai bene. L'ha dimostrato a Rieti, a Pordenone e adesso a Trieste. Gli hanno dato un americano di ritorno (De Vries) buono ma non buonissimo e per di più reduce da incidentino tra i prof non proprio da niente. Il resto della truppa non è di prima qualità. Anzi diciamo che forse solo il Brindisi, il Roller e il Cosatto hanno di peggio. Pure Lombardone ha fatto sfracelli. E non solo come risultati. Il suo Trieste ha dato paghe mai viste (anche quando ha perso) a formazioni potenzialmente più forti. Adesso ha vinto con la China. In attesa del « profumo » domani (Zalateo, dobbiamo svelare la marca?), ecco un buon arrosto oggi.

NUBI. C'è una nube sospesa sul cielo di Rieti. Una nube molto nera, nerissima, gonfia di fulmini. Ma il Brina è sereno. Da che se avesse Grosso fosse stato di parola, adesso Milardi avrebbe già portato la squadra in « poule ». Contro la Scavolini, Sojourner non ce l'ha fatta (a non uscire per falli) e la Brina ha regolarmente perso. A parte che forse le è convenuto così, la sconfitta pone il dito nella piaga maggiore di questa squadra, che dopo aver perso Vendemini e non aver acquistato Grosso, è legata a doppio filo, sotto canestro, alle venture del suo prodigioso negrone. Perché Mike, oltre a catturar rimbalzi e metter palloni, è un vero regista avanzato, stupendo nella distribuzione di palloni d'oro. E in regia, per l'appunto, s'è intravvisto in questa prima fase l'altro punto debole fondamentale della squadra, che qualche carta per la A1 potrà giocarla. Se Sojourner riuscirà sempre a fermarsi al quarto fallo, e se...

RISCOSSA. Adesso che è esploso Ricardi, definito a Rieti il più forte oriundo in assoluto approdato in Italia, forse la squadra di Toth sta ritrovando la serenità e la tranquillità per dare il meglio: del resto alla Scavolini si presenta solo la prospettiva di una quieta seconda fase con la mèta (agevole) della salvezza e l'unico stimolo di qualche vittoria di prestigio. A Rieti, oltre a Ricardi (3 punti, 8 su 12 da fuori) anche Browster, che non è certo un super, ha trovato un suo standard decoroso, Benevelli tira sempre molto bene, il nanetto Diana è ormai un play sufficiente, Grasselli ogni tanto si risveglia (e i provvedimenti antivita notturna presi dalla società

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONI DOPO LA VENTESIMA GIORNATA

611	Holcomb	30,5	443	Soderberg	23,3	352	Brumatti	19,5	309	Vendemini	16,2
600	Marquinho	30	429	De Vries	21,4	343	Sacchetti	17,1	296	Labate	14,8
550	Sojourner	27,5	405	Hansen	21,3	324	Bellotti	17	292	Marisi	14,6
547	Grocho.	27,3	373	Monach.	18,6	316	Perazzo	15,8	286	Bianchi	14,3
510	Melillo	26,8	369	Baiguera	19,4	315	Brewster	15,7	283	Menatti	14,1
502	Darnell	25,1	369	Patterson	18,4	312	Benevelli	15,6	277	Zampolini	13,8

presenta
risultati e classifiche del secondo gruppo

RISULTATI VENTESIMA GIORNATA

Vidal Mestre-*G.B.C. Roma	85-70
Fernet T. Bologna-Emerson Genova	89-77
Cosatto Napoli-*Libertas Brindisi	92-91
Cinzano Milano-Roller Firenze	130-87
Scavolini Pesaro-*Brina Rieti	91-89
Trieste-*Chinamartini Torino	66-64

PROSSIMO TURNO (6 febbraio '77)

Fernet Tonic Bologna-Vidal Mestre
Chinamartini Torino-Emerson Genova
Cinzano Milano-Cosatto Napoli
Libertas Brindisi-Roller Firenze
G.B.C. Roma-Scavolini Pesaro
Brina Rieti-Trieste

CLASSIFICA

Cinzano	20	17	3	1993	1662	34
Fernet Tonic	20	16	4	1812	1542	32
Emerson	20	15	5	1671	1600	30
Brina	20	13	7	1633	1544	26
Chinamartini	20	10	10	1737	1659	20
Vidal	20	10	10	1606	1611	20
G.B.C.	20	10	10	1649	1742	20
Trieste	20	9	11	1430	1439	18
Scavolini	20	9	11	1621	1639	18
Cosatto	20	6	14	1578	1744	12
Roller	20	4	16	1515	1805	8
Brindisi	20	1	19	1528	1796	2

DIFFERENZA MEDIA: Cinzano Milano +16,5; Fernet Tonic Bologna +13,5; Brina Rieti +4,4; Chinamartini Torino +3,9; Emerson Genova +3,5; Trieste +0,1; Vidal Mestre —0,2; Scavolini Pesaro —0,9; G.B.C. Roma —4,6; Cosatto Napoli —8,3; Brindisi —13,4; Roller Firenze —14,5.

Segue **Secondo Gruppo**

non possono che giovargli) e Natali a volte impazzisce e sembra un giocatore da serie A. Insomma, forse Toth ha finito di soffrire, per quest'anno. Per l'anno prossimo si vedrà...

OSSIGENO. Pare che Antonelli faccia tornare i pari Kozelko. L'ossigeno che ha incamerato in America, dovrebbe bastare per alcuni mesi. Quelli indispensabili per la certa salvezza. Melillo è in netto calando. Deve giocare da solo e si sfianca. Non può cantare e portare la croce. La GBC decimata nei ranghi del resto non poteva fare di più. Certi alibi però dopo un promettente precampionato ed un buon avvio iniziale, le sono serviti un po' troppo spesso. Certe sconfitte di « accoppiamento » (per la seconda fase) servirebbero se anche le altre contemporaneamente non evitassero di vincere. Ultima nota: Vandoni si è infortunato in... automobile. Adesso gira con il braccio al collo. Anche lui! Urge benedizione. E scuola-guida per tutti.

AUGURI. A Roma grande Darnell anche perché contrastato dal noto superstar... Nobody. Ottimo Della Costa che ha letteralmente braccato Melillo per tutto il campo, riuscendo a sfiancarlo. Per la Vidal il campionato si è risolto fino a questo momento in un banco di prova del « dopo Villalta ». Bisogna dire che la compagine mestrina ha trovato un ottimo Generali che se non è Villalta è riuscito comunque a fornire un rendimento costante. Le note più consolanti vengono comunque dal vivaio: Curinga ha provato con discreto successo alcuni giovanissimi, riuscendo nell'intento di recuperare ultimamente anche il « sempre seduto » Pistollato. Per la Vidal in ogni caso il campionato vero deve ancora incominciare: parte per restare in « A2 » salvandosi, parte lottando con l'amministrazione comunale per ottenere (come a Venezia, del resto) il Palazzetto. Auguri fervidi.

CONFERMA. Assente Vendemini, semi-assente Riva, con Paleari sui suoi standard di assoluta negatività, Valenti che adesso è pure ammalazzato e un Grocho per una volta a mezzo servizio, la Chinamartini ha finito per perdere in casa perfino col Trieste, sia pure per calcoli eleusini in vista della seconda fase (ma bisogna fare i conti anche con gli altri, che pure perdono, e dunque ogni sconfitta risulta inutile). Nella seconda fase, per la quale occorre un allenatore vero, perché il povero Asti non può essere condannato stupidamente ad un compito più grosso di lui, magari a rischio di bruciarlo (lui che è tanto promettente) si presenta un grosso problema: ridonare la serenità all'ambiente, senza nel contempo consentire eccessivi rilassamenti. La questione della conferma della « A1 » non si pone neppure: l'importante è progredire, quel che viene è tutto buono.

Squadre « meno »

STRAZIO. La Roller ha voluto dimostrare a Milano che roba penosa sarebbe una squadra italiana senza i due giocatori provenienti da federazione straniera (che poi siano scelti male, è un altro discorso). Pur esultanti per l'estromissione dell'Emerson dalla « poule » (la Emerson — come si ricorderà — aveva disatteso le richieste di Firenze e del suo ras, preferendo Genova), i gigliofori sono andati in guano. Per la seconda fase non hanno potuto, come avrebbero voluto, acquisire il diritto di accoppiarsi col Brindisi, e sono per questo imbufaliti. Soderberg è arrivato ad un tal punto di broccaggine da ricordare piacevolmente Brosterhous agli spettatori del Palalido. Per di più i due si sono anche infortunati scontrandosi fra loro e... insomma è uno strazio.

RISVEGLIO. Con l'inizio della seconda fase, la squadra di Napoli come sempre si risveglia. La vittoria per un solo punto a Brindisi conferma i limiti di una squadra che ha due soli giocatori, ma pone anche l'accento su un accenno di ripresa. La guerra sarà tra Salerno e Menichetti, ma si vuole che l'influenza del fiorentino nella stanza dei bottoni sia maggiore di quella del partenopeo. Se qualcuno crede che la salvezza verrà decisa sul campo, può credere tutto. Si tratterà di complicati giochi di potere, accentuati dal fatto che c'è anche il Congresso elettivo. La salvezza della Cosatto è meno in Holcomb, ottimo anche a Brindisi, che in Salerno. Ma a Napoli devono rivedere tutto il loro modo di concepire il basket. Darsi una struttura adeguata prima di tutto.

DRAMMA. I dirigenti del Brindisi vanno dicendo: « Visto se non avevamo ragione? Senza americano non è proprio possibile salvarsi. Se non siamo riusciti a vincere contro questo Cosatto, un po' contratto e francamente non irresistibile, quando mai potremmo pensare di farcela? ». A questo punto francamente a questa gente non si può dar torto. E bisognerà trovare un correttivo. Il dramma del Brindisi (e probabilmente la sua retrocessione) dovranno insegnare qualche cosa.

I servizi sono di: **Nicolò Principe** (Bologna), **Benedetto Paoli** (Milano), **Florio Nandini** (Roma), **Brizio Tommasi** (Brindisi), **Sabino Monti** (Rieti), **Silvio Orti** (Torino).

Molto più rapido il paisà nell'azione di sfondamento

LO SFONDAMENTO non sempre nel basket è fallo. Anche gli arbitri convengono che c'è uno sfondamento che non si fischia, ma anzi si applaude. E' lo sfondamento presso l'opinione pubblica. Per una « guardia » in gamba, sfondare è sempre più facile. Perché la palla la manovra lui, può lavorarsela il quadruplo delle volte rispetto agli altri, può dunque far vedere cosa sa fare. Invece l'avanti o il pivot deve aspettare che gliela diano. E deve sperare che gliela diano in posizione utile, nonché al momento opportuno. Qui vedete Kozelko e Melillo. Il primo non è un pivot, ma non è vero che Vandoni abbia preso una bufala. Kozelko sa giocare. Che poi la GBC avesse bisogno di un altro tipo di giocatore, è un altro discorso. Melillo personifica invece l'abisso che esiste tra il nostro basket e quello americano. Non ha mai giocato in grandi squadre, aveva anzi già smesso di giocare, poi gli hanno fatto un fischio, è arrivato qui e sembra un marziano.

Si fa una gran fatica a tirare la carretta

SE DOVESSERO pagarlo un tanto per rimbalzo, avrebbe bisogno di una carretta per portare a casa lo stipendio. Invece Mitchell la carretta la conosce soprattutto perché deve tirarla dalla prima all'ultima giornata di campionato. Quest'anno doveva dargli una mano Raffi ma si è rotto subito. Adesso però vien buono per la seconda fase: e dicono a Forlì che con due « carrettieri » anziché uno solo la permanenza in « A-1 » è roba da ridere. Mitchell è di quelli che si confermano senza discutere e si ringraziano anche per la mole di lavoro che svolge a favore della squadra. Fra l'altro è in graduatoria anche in altre voci cruciali del basket, e quindi il suo indice di rendimento è elevatissimo. Resta tuttavia il fatto che in una squadra il potenziale d'insieme non può essere dato da uno solo, e deriva dalla moltiplicazione del valore di ognuno per il coefficiente che il gioco svolto riesce ad ottenere. Se il coefficiente è basso, si tira la carretta senza risultati molto apprezzabili.

Non gli hanno concesso il periodo d'ambientamento

BREWSTER non sarà un fenomeno, ma ha già dimostrato in più occasioni che erano stati troppo frettolosi coloro che non gli avevano neanche concesso il necessario perioro d'ambientamento, ed avevano già stabilito che era un broccaccio maledetto, che aveva la schiena a pezzi, che era afflitto da numerose malattie inguaribili, e che la sua specialità è quella di imbucare la palla nel proprio pallone anziché in quello avversario. Bisogna che la gente del basket si metta in testa che — coi « nuovi » — ci vuol sempre pazienza, siano essi allenatori o giocatori. E' quanto va predicando di continuo anche Sales a Brescia, dove i tifosi vorrebbero che la squadra sfidasse subito i Knickerbockers. La sfida era già pronta ma Sales non l'ha inoltrata. Idem per Brewster: gli appassionati si dividono in due categorie, quelli che agevolano e quelli che « difficolteggiano ». E' chiaro che i secondi ritardano immancabilmente il momento del perfetto inserimento nell'inquadratura. Che gusto poi ci sia a creare fescennini, non si riesce a capire.

Vidal

presenta
i tiri liberi del Secondo gruppo

20. GIORNATA

Individuali

1. Brumatti	57-67	85
2. Hansen	65-80	81
3. Melillo	72-92	78
4. Grockowals.	117-153	76
5. Vecchiato	59-77	76
6. Bellotti	68-90	75
7. Holcomb	167-227	73
8. Benevelli	84-115	73
9. Soderberg ·	88-121	72
10. Monachesi	65-90	72
11. Menatti	43-59	72
12. Perazzo	70-99	70
13. Labate	644-92	69
14. Salvaneschi	37-53	69
15. Sojourner	77-113	68
16. Bariviera	73-107	68
17. Baiguera	55-80	68
18. Bianchi	53-77	68
19. Vendemini	67-99	67
20. Ferracini	50-74	67

N.B.: sono in classifica soltanto quei giocatori che hanno effettuato almeno 53 tiri liberi.

A squadre

Cinzano	366 su 463	79
Chinamartini	354 su 519	68
Brina	219 su322	68
Cosatto	356 su 528	67
G.B.C.	251 su 370	67
Roller	306 su 458	66
Trieste	280 su 430	65
Brindisi	302 su 470	64
Fernet T.	285 su 439	64
Vidal	326 su 512	63
Emerson	312 su 497	62
Scavolini	286 su 495	57

La lezione delle Coppe

I russi continuano a giocare l'antibasket per eccellenza: basta guardarli, fare il contrario e si è a posto!

Arcipelago Armatag

TUTTA DEDICATA al pieno successo delle squadre italiane su quelle russe, la serata settimanale al «cenacolo milanese». Una Snaidero che è in coda alla «A-1» e che pure (malgrado l'assenza di Melchionni) liquida perentoriamente la Dynamo Mosca, oggi seconda in classifica nel campionato russo, la dice lunga sul maggior livello tecnico del nostro campionato rispetto al loro. E il Cinzano, che ufficialmente è ancora in «A-2», rifila venticinque gnocchi al secondo serbatoio di talenti di tutta l'immensa Unione (che ha oggi il solo irresistibile Darugin collocato al di fuori del tandem Mosca-Leningrado)!

La verità è che passano gli anni, trascorrono i decenni, ma i russi continuano a seguire con perseveranza degna di miglior causa la strada dell'antibasket. Quando si pensa che il CSKA, quattro anni dopo Anversa, presenta ancora un Petrakov che, la mattina del «match», fa allenamento coi pesi e coi manubri (sic!) non occorre altro per dimostrare che questa gente continua ad essere fuori strada! Diceva Guerrieri: «Ma questi Gomelski, questi Kondrashin, quando vanno in giro per il mondo, non si rendono conto che il basket vien giocato in altra maniera?».

IL JORDAN sosteneva che i russi sono in buona fede quando affermano che gli arbitri sono dei... «banditi». Infatti, abituati come sono ad uno pseudo-basket fatto di mazzolate invereconde, di continui interventi «braccia-o-palla», di autentici «salti-in-groppa» agli avversari (basta vedere come vanno a rimbalzo), è logico che restino scandalizzati quando gli arbitri fischiano! I falli — beninteso — li fanno anche le nostre squadre, come è ovvio. Ma si tratta di errori nell'alveo di una concezione di gioco che è quella esatta. Loro invece effettuano interventi che sono «fuori» dal basket prima ancora di essere fallo. Loro smanazzano, tengono e spingono proprio per esplicita scelta. Sul tiro in canestro di un avversario, mettono una mano sulla spalla di qualcuno (compagno o rivale non fa differenza) spiccano il salto e spazzano via. Parabola ascendente, discendente, per loro non fa differenza. Anche a Varese, grande contesa, non si discute. Ma che fosse basket, esistono fieri dubbi!

CON TUTTO questo, restano temibilissimi, e in casa loro sarà grigia per le squadre italiane!, perché si tratta di super-atleti molto potenti, e di combattenti mai domi. Ma — in fatto di basket — per imparare qualcosa da loro, basta guardarli, fare esattamente il contrario e si è a posto. Anche Serghey Belov, che pure ha un'ottima impostazione individuale, gioca per conto proprio, pretende di battere la zona da... solo (!), e finisce per far danno. Un autentico anti-basket!

Contro i russi, hanno giocato bene gli «USA» di casa nostra, ma hanno giocato bene soprattutto i Zanatta, Milani, Benatti, Iellini, Boselli, eccetera. A livello di squadre nazionali, abbiamo vinto soltanto una volta, in manifestazione amichevole. A livello di club, il conteggio di quindici anni vede nettamente in testa le formazioni di casa nostra nelle manifestazioni ufficiali. Ma, soprattutto in Italia, siamo avanti di un secolo in linea tecnica. □

Uomo-Clarks: De Rossi si fa sotto

ECCO la classifica generale dopo la 19. giornata. 1) Marzorati p. 52; 2) De Rossi 39; 3) Meneghin 27; 4) Ranuzzi 26; 5) Caglieris 25; 6) Bertolotti 23; 7) Ferello 20; 8) Morse 18; 9 Carraro 17; 10 Solfrizzi 15; 11) Antonelli 14; 12) Ossola 12; 13) Prato 12; 14) Melchionni 11. Non avendo Marzorati giocato nella ventesima, ed avendo ottenuto De Rossi un ottimo saldo attivo a Venezia (più sette), il cagliaritano si è notevolmente avvicinato.

QUESTA è invece la classifica in base alle differenze positive ottenute nelle singole giornate: 1) Marzorati p. 57; 2) De Rossi 52; 3) Caglieris 40; 4) Ranuzzi 35; 5) Ferello 31; 6) Jura 28; 7) Meneghin 28; 8) Bertolotti 26; 9 Carraro 25; 10) Johnson 23; 11) Melchionni 23; 12) Ossola 23; 13) Solfrizzi 23; 14) Morse 22; 15) Meneghel 21.

Cancellato Kondrashin

KONDRASHIN, dopo la prova del suo Leningradski a Milano, verrà probabilmente cancellato dal ruolo-insegnante del Festival Mondiale Allenatori a St. Juan di Tenerife: « Altrimenti quello ci insegna la mezza ruota » ha detto Guerrieri.

ALDO ANASTASI, dopo le esibizioni penose delle squadre russe in Italia, ha scritto a Breznev invitando a Roseto gli allenatori di Armata, Spartak e Dynamo, perché possano apprendere alla Università Estiva del basket italiano le nozioni fondamentali del gioco.

CLAUDIO COCCIA sta esaminando la opportunità di presentare con Acciari una propria lista al prossimo Congresso per tornare alla presidenza della federbasket. Intanto ha assunto la difesa dello sparatore del compianto Re Cecconi.

A VENEZIA si vocifera che per la prossima stagione la Canon chiamerebbe come oriundo Jim Signorile, già rimbalzista del Real Madrid. Il ginocchio infortunatosi due anni fa sarebbe perfettamente a posto e Lelli attende solo garanzie locali (leggi il Palazzetto) per iniziare con questo colpo il piano di rafforzamento della formazione.

GOMELSKI e Kondrashin hanno rivelato che in Russia è in corso una protesta della AGAR (Associationska Giovanoski Allenatorski Russoski) per l'assegnazione della Nazionale al «matusa» Gomelski. Se anche nella progressista URSS i giovani vengono dimenticati, dove andiamo a finire? Ma forse anche l'URSS ha imparato che nel gioco del paniere conta l'esperienza.

I gioielli della canestreria sovietica

NON A CASO, parlando delle squadre russe, nel numero scorso avevamo parlato di gioielli: lo smeraldo Arzhamaskov, il rubino Serghey Belov, eccetera. E' il nome che meglio si addice a questi eccezionali campioni. Per esempio Alexander Belov è detto « il diamante ». Qualche volta (per essere più in linea con il suo soprannome) il « fuoriclasse » ne mette una manciata in valigia. Trattasi peraltro di operazione alquanto sgradita agli ottusi e antisportivi doganieri del suo paese, che — quando se ne accorgono — gli ritirano il passaporto, rifiutandosi ostinatamente chissà perché di lasciar partire per l'estero il disinvolto artefice dell'ultimo canestro alle Olimpiadi di Monaco '72.

MISS URSULA FRANK era seduta ai « tavoli » di Udine, Milano e Varese in occasione delle « tre-sconfitte-tre » delle squadre russe contro le squadre italiane. La Lega ha pertanto deliberato di nominarla portafortuna speciale dei nostri colori, e di offrirle un piccolo omaggio-ricordo. Incaricato di presentarglielo sarà Parisini.

PETERSON ha ammirato a Varese la super-Girgi. Avrebbe voluto presenziare anche alla partita del Cinzano, ma si vuole che Porelli glielo abbia vietato per scongiurare ogni contatto (anche... visivo) con l'odiato nemico.

MISTER JONES aveva detto a Tricerri: « Filmerò Iellini, filmerò Morse, filmerò Belov. Non mi piace Meneghin. Non girerò un metro su di lui ». Per le sue ambizioni cinematografiche, Menego deve pertanto cercarsi un altro regista.

DOPO LA mostruosa prova di Rafaelli a Sarajevo, dove il Bosna (che Parisini aveva eccessivamente magnificato) ha visto solo per la gratuita espulsione del fortissimo playmaker dell'Alco, è stato inviato un telegramma di scherno a Papetti, dispregiatore degli oriundi, da parte dei giocatori bolognesi che, privi della sua guida determinante, sono andati completamente nel pallone.

B maschile

Il Mecap ha vinto la « partitissima » numero uno

Malagoli come prima

ANCHE per la Pintinox è venuto il giorno della capitolazione. Il «clou» è stato, infatti, appannaggio del Mecap che ha reso la cortesia ai rivali (vittoriosi all'andata) strappando i due punti a Brescia. E' stata una partita tecnicamente da serie A, gran pubblico e gran basket. Pintinox non aveva Zin infortunato. Il protagonista assoluto è stato Malagoli, veramente incontenibile, 47 punti per lui al termine. Il Mecap ha avuto un vantaggio massimo di tredici punti a metà della ripresa.

ALL'INIZIO di campionato il Mecap aveva accusato alcune battute a vuoto a causa della mancanza di amalgama (giocatori provenienti da ben sette squadre diverse), ma proprio domenica scorsa si è avuta la dimostrazione più lampante che la politica messa in atto dai dirigenti è stata azzeccata. Per la Pinti, nessun dramma, ma la conferma che occorrerà lottare. Pinti e Mecap sono di gran lunga le due più forti squadre del campionato.

SE NEGLI ALTRI due raggruppamenti la lotta è ristretta unicamente al quarto posto, diversa è la situazione nel Girone B. Dando per scontato il passaggio in poule del Rodrigo Chieti a quota 24, ben cinque squadre sono in lotta per le restanti tre poltrone: Barcas (22), Juvi Cremona e Sarila (20), Carrara e Vimona e Sarila (20), Carrara e Virtusimola (18). Immediatamente dietro le succitate pretendenti troviamo, a quota sedici, Loreto e Gis Roseto che, forse, nutrono ancora qualche pallida speranza. Il calendario appare sulla carta più agevole per Barcas e Cremona che dovrebbero centrare l'obiettivo finale. Il quarto nome? Per ora è chiedere troppo, staremo a vedere. Negli altri gironi, si traccheggia: tutti scontati.

E' UNO SCANDALO: il campionato sta esaurendo la prima fase in una sequela di « ciapanò » vomitevoli (perché molte squadre giocano in frenata al fine di non venire accoppiate con la Pintinox e col Mecap), e non è ancora nota la formula definitiva con a quale verrà giocata la fase conclusiva. I sopracciò romani aspettano che le posizioni siano chiarite, al fine di decidere secondo logica geopolitica e congressuale. E tutti accettano questo stato di cose, c'è perfino qualcuno che osa difendere l'operato del gruppo antibasket che si è annidato nella sede di Viale Tiziano. Occorrerebbero anche da noi i tazebao, e bisognerebbe impiccare in effige molta gente!

LA LEGA delle società di « B » (che in omaggio alla chiarezza si chiama Lega Nazionale, così la gente comune pensa che si tratti della Lega di A, invece è quella che raggruppa anche le società di serie minore: tutto il basket è proprio fatto in modo che non si capisca mai nulla) si è data un'importante sede in Roma, e noi ci felicitiamo. Adesso terrà strettissimi rapporti con la stampa, dando notizie e fornendo dati. Benissimo. Ci felicitiamo ancora. Ma quando pretenderà che questo campionato diventi una cosa seria, e sia fatto con un briciolo di cervello anziché di piedi?

Daniele Pratesi

A femminile

Vicende in Coppa e di campionato a doppia faccia

Dal vertice al vivaio

IL GEAS, dopo la meravigliosa impresa contro lo Sparta campione d'Europa, è andato a perdere nei suplementari a Bucarest. Gurioli ha ammesso che le sue giocatrici hanno sbagliato troppi tiri da sotto (senza di che avrebbero vinto senza problemi) e che l'arbitraggio non è stato affatto scandaloso. Tuttavia va notato che, bene o male, l'IEFS Bucarest è arrivato alla fine del supplementare senza superare il bonus dei 10 falli (in 25 minuti effettivi). E che il Geas, al 19'40", aveva in mano il pallone, sul risultato di parità: qui la Bozzolo pativa un fallaccio da k.o. a metà campo, dopo aver giocato la palla per una quindicina di secondi. Gli arbitri fischiavano... palla a due, la Tonelli la conquistava, ma non le restava più che il tempo di tirare da 10 metri, invano.

ORA IL GEAS deve sperare che a Bucarest non vincano le ceke (nel qual caso darebbe addio al primo posto in girone e dovrebbe incontrare in semifinale le russe) e soprattutto le bulgare dell'Akademik (nel qual caso per andare in semifinale le sestesi dovrebbero non perdere di più di 12 punti a Sofia).

LA TEKSID ha in Lidia Gorlin e Mariangela Piancastelli le sue atlete di maggior spicco, ma dedica ampie attenzioni al settore giovanile. Basti pensare che ben quaranta squadre, di cui alcune anche maschili, parteciperanno ai vari tornei federali di categoria. Per il campionato 1977-'78 i dirigenti torinesi prevedono un ulteriore rafforzamento della Teksid, il cui nome rappresenta il settore siderurgico della Fiat (300.000 dipendenti e 17 stabilimenti in Italia). Intanto la poule scudetto è iniziata col vento in poppa per le sorprendenti ragazze di Gonzales, vittoriose a Parma sul Foglia e Rizzi per 58-54.

d. p.

MARVIN BARNES, come molti ricorderanno, ebbe una condanna con la condizionale perché all'università colpì tre compagni di squadra con una ruota di bicicletta. Ebbe anche la diffida a portare armi con sé. Ma il 9 ottobre scorso fu scoperto con una rivoltella in tasca all'aeroporto di Detroit. Ora il giudice Alberto Giannini (un oriundo, evidentemente) ha condannato l'asso dei Detroit Pistons a scontare un anno di prigione, concedendogli peraltro di iniziarlo alla fine del campionato. Durante l'anno di detenzione Barnes potrà partecipare al campionato interno delle carceri americane (NJA: National Jail Association). L'avvocato di Barnes ha interposto appello.

« Lealtà Alco »: lotta ai ferri corti

CONCORSO LEALTA' ALCO: gli incidenti di Cantù (dopo partita) non influiscono sul concorso. Si continua a registrare un ottimo comportamento generale. Nella 2. fase sarà più dura. Le classifiche: Primo Gruppo: Canon 88, Forst 86, Xerox 84, Sinudyne e Snaidero 80, Girgi e Sapori 76, IBP, Alco, Jolly e Pagnossin 74. Secondo gruppo: Cinzano 96, GBC e Roller 86, Emerson e Vidal 80, Chinamartini e Fernet Tonic 76, Brina e Scavolini 74; Cosatto, Trieste e Brindisi 72.

ZANATTA, indignato per quanto ha visto a Bologna nel « clou » del secondo gruppo. Ha detto a Tenalli: « Visto che sei entrato con una sedia, potevi almeno sederti »

LA GIRGI è squadra di tutte le prodezze: è riuscita a far segnare 104 punti ad una formazione come il Sapori, che viaggia alla media di 60 punti per partita.

NEL PREMIO consegnato al Jordan in Riva del Garda come « best seller » Mondadori dell'anno, si è parlato ovviamente di basket. Anche il Trentino si muove, con un'iniziativa che avrà larghissima eco.

PINTI INOX

presenta

risultati e classifiche della serie B maschile

SEDICESIMA GIORNATA

GIRONE A: **Ferroli-Ard Padova 78-59; Faram-Juniorcasale 85-76; Lovable Sidertecnica 98-92; Italvaredo-Pordenone 69-70; Petrarca-ABC Varese 57-58; Pintinox-Mecap 78-80.**

CLASSIFICA: **Pintinox Brescia p. 30; Mecap Vigevano 28; Pordenone 26; AMC Varese, Ferroli Vicenza 18; Lovable Bergamo, Ard Padova 14; Sidertecnica Monfalcone, Petrarca Padova 12; Italvaredo 10; Faam Treviso 8; Juniorcasale Monferrato 2.**

GIRONE B: **Esse Effe-Loreto 68-66; Barcas-Gis Roseto 73-71; Rodrigo-JuVi Cremona 79-71; Sarila-Livorno 78-66; Modena-Virtusimola 90-84; Carrara-A e O Pescara 102-82.**

CLASSIFICA: **Rodrigo Chieti p. 24; Barcas Livorno 22; JuVi Cremona, Sarilla Rimini 20; Virtusimola, Carrara 18; Loreto Pesaro, Gis Roseto degli Abruzzi 16; Modena, Livorno 12; A e O Pescara 10; Esse Effe Siena 4.**

GIRONE C: **Latina-Oristano t.s. 67-65; Jacorossi-Juvecaserta 65-72; Forzearmate-Bancoroma 69-88; Basketroma-Viola 81-94; Benevento-Harrys 78-77; Palermo-Vis Nova 83-105.**

CLASSIFICA: **Bancoroma p. 30; Juvecaserta 28; Viola Reggio Calabria 24; Interforze Vignadi Valle, Latina 18; Oristano, Vis Nova Roma 16; Basketroma 14; Jacorossi Roma 12; Harrys Messina 10; Benevento 4; Palermo 2.**

FABBRICA POSATERIE COLTELLERIE
VASELLAME IN ACCIAIO SUPER INOSSIDABILE
Sarezzo (Brescia)

Il panorama internazionale

STATI UNITI - Bob McKinnon nuovo allenatore dei Buffalo Braves. I Trail Blazers di Portland sono ancora in testa dopo ben nove partite giocate in diciassette giorni (!). Quattro uomini degli Houston Rockets sopra i venti punti contro i Pistons. Il nostro non dimenticato Doug Moe ora allenatore-capo dei San Antonio Spurs. I Knicks perdono terreno. Nelle università Northwesgern ha battuto Michigan, e Dean Smith, l'allenatore olimpico perde a tutto spiano. Billy McKinney forse il migliore dell'anno

JUGOSLAVIA - Meneghin, Marzorati, Bariviera e Bertolotti sono nella Selezione Europea che giocherà il 3 maggio a Spalato in onore di Rato Tvrdic. Completano la selezione Cristobal, Brabender, Flores, Corbalan (Spagna), poi Kos e Brabenec (Cec.), Golomeev (Bul) e il belga Geerts Russi e francesi hanno detto « grazie, non fumo ». La Jugoplastika sconfigge a fatica la Stella Rossa (90 a 85), Jerkov, ha perso il duello con Zivkovic (27 punti).

SVIZZERA - Raga sempre grande (46 punti) in Federale-Viganello. Il Lugano fatto fuori a Sion. Il Friburgo ha battuto il Morges (116-103) con 33 punti di Howard.

BELGIO - Nella poule finale inattesa sconfitta dei campioni del Racing Malines ad Alost (82 a 83). Lo Standard Liegi ammicca e vede così inaspettatamente aumentate le proprie chances di aggiudicarsi il titolo.

FRANCIA - La lotta per il primato sembra vieppiù circoscriversi. Infatti il Berck pare in ribasso, cosicché rimane seriamente candidato, oltre al Villeurbanne, soltanto il Caen, che naviga sicurissimo e che nell'ultimo week-end ha sommerso sotto una valanga di canestri (ben 130 punti realizzati) il malcapitato Bagnolet di Ratliff.

Massimo Zighetti

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Equità competitiva

☐ **Signor Giordani, lei dice che le squadre impegnate nelle Coppe debbono fregarsene del campionato, se possono. Ma questo è antisportivo...**

CARLO DEFENDENTI, MILANO

Nossignore, non è scritto da alcuna parte che, nello sport agonistico di alta competizione, un atleta oppure una squadra debba andare contro quelli che sono i propri interessi sportivi. In particolare, nel campionato di basket, quando si varò la nuova formula si disse fra l'altro che essa sarebbe servita « ad impiegare i giovani ». Bene: io, fossi stato la Girgi o la Forst, avrei impiegato i giovani e solo i giovani contro Xerox ed Alco. Per non essere, come lei sostiene,... « antisportiva », la Forst si è giocata l'efficienza di Marzorati. Sono cose che facciamo solo noi in Italia! All'estero, se non vado errato, le squadre di certe nazioni beneficiano di turni di riposo, quando giocano contro le nostre! E che razza di equità competitiva c'è? La Dynamo Mosca, quando viene a Udine, puó prendersela con comodo perché le hanno fatto saltare il turno di campionato. La Snaidero, quando andrà a Mosca, avrà giocato in campionato 48 ore prima, avrà fatto in fretta e furia il viaggio di trasferimento e poi scenderà in campo! Io dico che — se potrà — farà bene a mandare in campo gli juniores! Saremo già nella seconda fase, e non potrà « distrarsi »: però, se avesse potuto, avrebbe fatto benissimo a trascurare un impegno « inutile » di campionato. Ripeto: non sono le società che hanno inventato questa formula, dunque esse non sono responsabili di niente! Se la mia squadra è così brava da qualificarsi per tempo, perché mai dovrebbe anche correre dei rischi inutili, e faticare a vuoto, nel momento in cui incontra le squadre straniere nelle Coppe?

Misfatti atroci

☐ **Vergognatevi, lombardi schifosi, la truffa di Varese a favore di una squadra di Milano (...)**

ARMANDO REFIN, VENEZIA

Ho scelto a caso uno dei mille messaggi (telegrammi, telefonate o lettere) che sono piovuti dopo la partita Girgi-Xerox. Fosse anche stata la partita più genuina del secolo, nessuno — a ragione — crederebbe mai all'esattezza del suo responso. Questo è il bel risultato che si ottiene quando si varano formule cretine. Ciò che oggi accade, fu previsto (nero su bianco) da tutte le persone di buon senso all'indomani del varo della formula. Son passati tre anni. Quest'anno si è stati addirittura capaci di... peggiorare la situazione (sic!), creando per la prima volta — in aggiunta a tutte le altre idiozie — la convenienza a classificarsi al terzo posto anziché al secondo! I responsabili di un simile capolavoro, se avessero un pizzico di pudore, dovrebbero espatriare nel Belucistan. Invece si ripresenteranno alle elezioni; e — coi voti che si porteranno da casa — saranno rieletti! Dopodiché i tifosi indignati mandano lettere ai giornali... E' proprio roba da matti!

Giovani e C.U.

☐ **Egregio Jordan, lei dice che non abbiamo giovani di gran valore, da immettere nelle squadre nazionali; eppoi difende l'operato del suo amico Commissario Tecnico (...)**

CONTARDO BALLI, BOLOGNA

Voglia scusarmi, ma non mi sembra che esista alcuna contraddizione tra le due affermazioni. Grossi campioni, fra i giovani, non ce ne sono. Ma che c'entra il Commissario Tecnico? Un allenatore di una Nazionale ha solo due compiti: selezionare i migliori fra gli elementi che le società mettono a sua disposizione; e poi dirigerli bene in gara, dopo averli ben preparati. Punto e basta. Non è poco, ma è tutto. Se il « vivaio » non dà assi, o se i vari club non li reperiscono, c'entra forse l'allenatore della nazionale? Ero di recente a Belgrado. Ho visto una leva giovanile: ci saranno stati una trentina di talenti cospicui, tutti identificabili ad occhio nudo. Ho visto un paio di settimane fa una leva italiana. Di talenti, ce ne saranno stati due, sì e no. La realtà è questa. O vogliamo contarci balle, e ingannarci a vicenda? La razza slava ne dà in maggior numero; la nostra, per uno sport di grande « élite » come il basket, è più micragnosa. La colpa è di... Primo? Ma non facciamo ridere.

GIANCARLO PRIMO

« 3-Lampo-3 »

☐ **Caro Jordan, posso chiederti tre lampo?**

LUIGI ARRIGONI, FIRENZE

Rispondo in volata: 1.) Gregorio Fasulo gioca a Bowdoin, nei piccoli « college », e viaggia alla media di p. 28 per partita. 2.) Bob Leoni, dell'Ohio, ha il 95 per cento sui tiri liberi. 3.) Come faccio a sapere se D'Antoni verrebbe in Italia?

Novità mediche

☐ **Signor Giordani, le giocatrici fanno uso di anabolizzanti? A che punto è la scienza medica nell'ausilio al basket?**

CAMILLO VESPINI, ROMA

Non sono medico, non mi intendo di queste cose. Solo alle Olimpiadi, vengo incaricato di seguire — da giornalista — i « seminari » di medicina sportiva, per volgarizzare, eventualmente, le novità più « curiose » che emergono. Ricordo che a Montreal, per tutta la durata delle Olimpiadi, non si fece che parlare degli « aiuti » offerti dalla medicina sportiva ai campioni. Non ho sentito parlare di uso degli anabolizzanti per le giocatrici, ma può accadere che — nella fase di potenziamento — in qualche nazione essi siano somministrati. Wendy Lanabach Boglioli, appena giunta a West Long Branch con le sue medaglie guadagnate in piscina, tenne una conferenza-stampa per rendere omaggio alla forza delle ondine teutoniche, ma per ripetere anche che esse « prendono ormoni e steroidi, che danno loro una maggior forza fisica rispetto ad una donna normale. E questo vien fatto anche dalle russe del basket ». In quella conferenza fu detto che il «merito di quelle medaglie è dei medici ». Non so nel nuoto; ma il merito della medaglia russa nel basket è della Semionova. E' vero peraltro quanto ha rilevato il dott. Keith Holduth, che cioè le tedesche dell'est e le sovietiche emergono principalmente in quelle discipline o in quelle prove in cui è dominante la forza rispetto alle altre qualità. Anche per lui « le loro medaglie si chiamano steroidi ». Poiché sono in discorso di medicina, ricorderò anche che qualcuno alle ultime Olimpiadi lanciò il grido di allarme, dicendo che i Giochi Quadriennali, interpretati, come forma spinta di miglioramento dei record, rischiano di rovinare l'umanità, non di migliorarla. E' stato più volte ripreso il tema della trasfusione a Viren della sua stessa emoglobina; è stato sottolineato che lo sport d'alta competizione è ormai diventato stressante come la catena di montaggio; il « rendimento » ha li sopravvento sulla formazione del carattere; il risultato da raggiungere ad ogni costo giustifica i mezzi, e provoca un adattamento mentale adeguato a questi sistemi di allenamento spinto. L'atleta è costretto ad evitare in molti sport le iniziative, la riflessione e la creatività. Ciò per fortuna nel basket non accade. E' vero però che in molti casi il campione non è colui che ha le migliori qualità, ma colui che si sottomette più totalmente ad un sistema di allenamento disumanizzante. Ecco perché il vero problema è quello del « dopo sport ». Ma nel basket, per fortuna, siamo lontani da certi eccessi. La scienza medica aiuta sicuramente anche gli atleti del canestro, ma io non ho notizia di « trattamenti » analoghi a quelli di cui si parla in altri sport.

Farsa insipida

☐ **Signor Giordani, noi della Sinudyne abbiamo preso sei punti di vantaggio in classifica. E perché adesso ce li azzerano, e dobbiamo ripartire alla pari con le altre?**

BRUNO MAGNI, BOLOGNA

Perché la formula è fatta coi piedi. Il campionato si può fare in due fasi (e questo — a mio parere — è un vantaggio) solo se le partite della prima fase premiano chi vince, e penalizzano chi perde. Non è indispensabile che contino i punti in classifica. Ma occorre che la squadra che ha vinto di più, abbia un vantaggio rispetto a quella che vinto di meno. Altrimenti siamo nella farsa. Come adesso.

Pivot ottimo

☐ **Caro Giordani, sulla faccenda di Brina-Cinzano, le dico che non successe nulla. Eppoi, perché trascurare Sojourner?**

ROBERTO NAFISSI,
Via Gherardi, 9 - RIETI

Io ho scritto della partita di Rieti solo sulla scorta dei documenti ufficiali e delle dichiarazioni degli arbitri, le uniche che fanno testo. Non importa stabilire, come Lei mi insegna, se un fatto è accaduto o meno: importa solo ed esclusivamente la dichiarazione degli arbitri. Un arbitro ha scritto e confermato davanti a dieci testimoni di essere stato colpito al 13. minuto del secondo tempo. In questo caso deve esserci lo 0-2 automatico. Non avrei dato la squalifica del campo perché l'episodio fu di limitata rilevanza. Il paragone con Gorizia non calza: là gli arbitri furono colpiti **« dopo »** la fine della gara. Ha capito la differenza? Quanto a Sojourner, lei è distratto. Nel numero di presentazione del campionato, io che l'avevo visto negli Stati Uniti, lo indicai come uno dei migliori pivot dell'anno. Nella classifica per ruoli dopo il girone di andata l'abbiamo messo al primo posto assoluto fra i pivot. Che vuole più?

TIME-OUT

☐ **BRUNO PIRODA, Tor Sapienza.** Ho risposto privatamente.

☐ **LUIGI AMALIA, Milano.** Quella sera, Dora Ciaccia fu grande.

☐ **GIOVANNI AMALASUNTA, Ancona.** Benevenia, azzurro « anni quaranta », era dalmata.

☐ **GIGI RONCHITELLI, Varzignano.** L'importante è giocare molto dai 18 ai 22 anni: quando noi teniamo i nostri in panchina per mancanza di un campionato adatto.

SCRIVETE A « GUERIN BASKET » PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b MILANO

Canestri fiscali

Intervengono due esperti su un argomento che è di grande attualità nel basket italiano in pieno sviluppo

Niente I.V.A. ma le tasse sì

A PROPOSITO delle tasse e delle trattenute applicate sui compensi ai giocatori, abbiamo reso noto in un articolo pubblicato sul n. 3 una tesi raccolta in ambienti molto vicini all'Associazione Giocatori. Sull'argomento intervengono ora, con lo scritto che segue, l'avvocato Gian Luigi Porelli, general manager della Sinudyne, e il dottor Alessandro Mancaruso, insigne esperto del settore. La tesi svolta in quell'articolo era la seguente: alcune Società corrispondono compensi ai propri giocatori « facendo pagare la ritenuta d'acconto e l'I.V.A. », così « certificando un rapporto ufficiale di natura economica »; in tal modo l'attuale qualificazione dei giocatori come lavoratori autonomi potrebbe trovare in futuro, in sede giudiziaria si suppone, una smentita, e detto rapporto essere identificato come di lavoro subordinato. Mancaruso e Porelli osservano invece:

SOTTO IL PROFILO GIURIDICO - E' certo che tutti (o quasi) i giocatori di pallacanestro di serie A percepiscono dei compensi dalle Società: tali compensi vengono normalmente denominati « indennità sostitutive del guadagno » (dicitura di estrazione CIO). Comunque li si qualifichi, tuttavia, compensi rimangono. Questo del « compenso » è uno dei tre elementi determinanti del rapporto di lavoro subordinato; gli altri sono la « collaborazione » e la « subordinazione » (concetti sui quali in questa sede ci pare inutile soffermarsi). Se nel rapporto tra Società e giocatori siano presenti gli elementi della collaborazione e della subordinazione (cosa di cui si può legittimamente dubitare), il rapporto sarà di lavoro subordinato, posto che il terzo elemento, quello della retribuzione, è sicuramente presente, comunque, ripetiamo, lo si qualifichi.

E' piuttosto semplicistico credere che possa essere snaturato quel tipo di rapporto (di lavoro subordinato) identificando i compensi come « borse di studio », « rimborsi spese », o quant'altro. A meno che non si voglia, come è costume corrente, fare i furbi, cioè, in buona sostanza, mentire, negando un fatto vero, quello della retribuzione. Si passerebbe dalla questione sostanziale — viene corrisposta o no una retribuzione — ad una questione di « prova »: riuscire a dimostrare che una retribuzione è stata corrisposta.

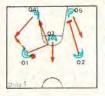
SOTTO IL PROFILO FISCALE - Quella tesi sosteneva tra l'altro: « L'unico sistema che le (le Società) avrebbe sollevate da qualsiasi rischio, è quello delle borse di studio per miglioramento professionale, che sono esenti da tasse e da I.V.A. ». L'asserzione è immorale e falsa. **Immorale** perché suggerisce il ricorso a « mezzuccoli » al fine dell'inosservanza di una legge dello Stato. **Falsa** perché le « borse di studio per aggiornamento professionale » **non** sono esenti dall'imposta persone fisiche. L'art. 34 D.P.R. 29-9-'73 n. 601, che disciplina le agevolazioni tributarie, dispone, infatti, che le borse di studio per l'aggiornamento professionale sono esenti solo dall'imposta locale sul reddito (ILOR). Al di là delle considerazioni che precedono, resta il fatto che ad ogni rapporto tributario si deve applicare la normativa specifica avuto riguardo unicamente a ciò che il rapporto stesso, in effetti, concretizza, a nulla influendo la qualificazione di comodo data dalle parti.

SI DICEVA ANCHE che le Società «fanno pagare... l'I.V.A. sugli emolumenti ai propri giocatori », lasciando intendere che esiste un costo a carico degli stessi. Bisogna osservare che l'I.V.A. è una « imposta di consumo », il che significa che a pagarla è sempre e solo il consumatore finale. La particolare disciplina che regola l'applicazione dell'I.V.A. sugli spettacoli (parte 3 n. 1 Tabella A allegata al D.P.R. 26-10-'72 n. 633) rende, tra l'altro, ininfluente quanto si verifica nelle fasi precedenti al consumo dove l'imposta riveste sempre e comunque carattere di neutralità, fatte salve alcune indetraibilità per aliquote speciali. In sostanza il giocatore, se fosse vero che deve pagare l'I.V.A. (versarla cioè allo Stato), sarebbe altrettanto vero che prima la riscuoterebbe (dalle società che corrispondono gli emolumenti), per cui egli si limiterebbe a fare da « passasoldi » senza sopportare alcun costo. Anche a tal proposito, peraltro, si incorreva in errore: i giocatori, infatti, sono al di fuori della sfera di applicazione del D.P.R. 26-10-'72 n. 633 istitutivo, appunto, dell'imposta sul valore aggiunto. Le prestazioni dei giocatori sono riconducibili tra quelle di cui alla lettera a) art. 49 D.P.R. 29-9-'73 n. 597, che per l'art. 1 D.P.R. 23-12-'74 n. 687 sono escluse dall'assoggettabilità all'imposta ».

Fin qui Mancaruso e Porelli. I quali danno ai giocatori un bonario consiglio: prima di scrivere su un determinato argomento, sarebbe opportuno avere, almeno, un po' di preparazione.

Siamo perfettamente d'accordo. E staremo a vedere che cosa deciderà sulla delicata questione la Magistratura, non appena il primo giocatore che smetterà di giocare, si rivolgerà ad essa.

Sua Maestà Rich Suttle, re delle stoppate. Davanti a lui non tira nessuno. Se si trova nelle vicinanze, la sua zampata inchioda la palla a chicchessia (FotoCatenacci)

L'ANGOLO DELLA TECNICA

VEDIAMO UNO degli schemi di attacco che la nostra nazionale « A » ha applicato nel corso del 1976: lo schema n. 3.
E' anch'esso un attacco contro la difesa individuale e richiede un maggior movimento della palla e degli uomini.
Vediamo attraverso i diagrammi come si snoda la manovra degli azzurri.

Diag. 1 - La palla viene portata da una delle due guardie (nel nostro caso da 01) ed il primo movimento è il passaggio della guardia (01) al pivot che si trova sul suo lato e che esce fuori nella zona vicina al prolungamento della linea del tiro libero (04). Dopo aver passato, 01 taglia portando il proprio difensore su 03 e va ad occupare la posizione di 04. In sincronismo, 03 esce fronte a canestro mentre 02 e 05 si scambiano posizione.

Diag. 2 - 04, ricevuta la palla effettua un passaggio a 03 che, come abbiamo visto, si è portato fuori fronte a canestro e poi cambia posizione con 01. Analogamente si comportano sul lato opposto 02 e 05.

Diag. 3 - 03 passa la palla a 02 e va a canestro, tagliando sul blocco di 05 salito in posizione di post alto, per una azione di dai e vai. In funzione di come reagisce la difesa 03 può optare per un passaggio e successiva entrata sul lato opposto.

Diag. 4 - Se 02, ricevuta la palla passa a 03 o a 05 le soluzioni possono essere: il gioco uno contro uno fra attaccante in possesso di palla e difensore; un'azione di dai e vai fra 02 e giocatore in possesso di palla; un'azione di dai e segui fra gli stessi. Se invece 02 passa la palla a 01, salito a bilanciare, l'azione si può sviluppare sul lato opposto con il passaggio di 01 a 04 portatosi fuori come nel diag. 1. 01 taglia su 05 e se non riceve si porta in posizione di pivot basso. A questo punto la conclusione è possibile sul lato opposto.

Aldo Oberto

I due «magic moments»

Le fasi di gioco che il pubblico apprezza di più dànno al gioco di oggi una nuova dimensione

Stoppo e smash mandano in brodo

DOMENICA 16 gennaio 1977, Palalido di Milano, secondo tempo di Xerox-Alco: Fessor Leonard agguanta il pallone sull'angolo sinistro della lunetta d'attacco, esegue un semplice « passo e gancio » e con un mezzo uncino in salto ficca dentro una schiacciata mastodontica da tre metri dal canestro. La gente di cuore xeroxino resta un attimo perplessa, poi balza in piedi nell'applauso: il negrone è un avversario, ma la prodezza è di quelle che non ammettono parzialità. Ancora una volta uno dei due gesti atletici più spettacolari del basket, la schiacciata, manda in visibilio profani ed iniziati.

Hansen è schiacciatore insigne. Talvolta la schiacchiata serve per evitare la stoppata. Talaltra è solo un'esplosione atletica che elettrizza il pubblico. (FotoPratesi)

L'altro gesto esaltante è ovviamente la stoppata: un braccio che si leva, su, a tre metri e mezzo, a bloccare e respingere il pallone avviato a canestro. Muscoli che scattano, riflessi, occhio tempismo, astuzia: la stoppata è il riassunto di ciò che fa bello e inimitabile il basket. Come la schiacciata è un episodio tipico di questo sport, senza analogie in altre discipline. Come la schiacciata è un attimo di brivido e catarsi per lo spettatore, trascinato, avvinto da quel pallone che si insacca, da quel pallone che è respinto.

C'E' QUEL demonio di Suttle che in media ne fa quattro per partita, a Forlì ne ha fatte quindici, lui — se si giocasse all'aperto — stopperebbe anche i passerotti, mai visto da queste bande uno stoppatore simile. Anche la stoppata, (ovvero lo stoppo come ormai comunemente si dice) è un gesto atletico eccezionale, qualcosa che trascina ed esalta. C'è il particolare che deve essere fatto in parabola ascendente, e molti arbitri prendono abbaglio, pensano che la palla cominci subito la sua discesa appena lascia le mani del tiratore, invece non è vero, basta por mente ai metri di distanza dal canestro nei quali si trovava il tiratore. La stoppata elettrizza ed è utile perché costituisce un gesto difensivo fondamentale. Mentre la schiacciata è quasi sempre un « di più » perché non aggiunge niente (il canestro varrebbe due punti anche se fosse segnato con un semplice lay-up), la stoppata impedisce che il pallone si indirizzi verso il bersaglio, ed è anche un deterrente psicologico non comune. □

Una squadra per l'estate

LA « STARACURVA » di Belgrado, che annovera alcuni dei nomi più noti della pallacanestro jugoslava, ha chiesto di essere invitata ai tornei estivi italiani. Gradirebbe in particolar modo la partecipazione al torneo di Messina, mentre rappresenterà la Jugoslavia a quello di Porto San Giorgio.

A CORTINA D'AMPEZZO, Porelli rimase congelato: non tanto per il freddo pungente e le nevicate, quanto invece per la notizia — che l'ha raggiunto sulle Tofane — di una Girgi in trionfo a Tel Aviv. Il confronto indiretto tra Girgi e Sinudyne di Coppa, dice infatti « più 52 » a favore dei varesini.

Serie A femminile

Teksid Basket

presenta
le stelle del campionato

FULVIA FRANCHINO

Oltre alle ben note azzurre Gorlin e Piancastelli, la squadra torinese che si sta così ben comportando nel massimo campionato ha un elemento non molto appariscente, ma molto utile, anzi prezioso in Fulvia Franchino. Nel '69 vinse il campionato italiano allieve a Fermo, ed ebbe successivamente due convocazioni al raduno nazionale di Cortina d'Ampezzo. Non ha ancora ventiquattro anni, ed ha tuttora un largo margine di miglioramento, perché smise di giocare per il Fiat nel 1972, a causa di incomprensioni e divergenze tra atlete. Passò pertanto al Balmas, che successivamente divenne « Torino '73 ». Da un paio d'anni è tornata all'ovile, ed ora è appunto uno dei punti di forza del Teksid, erede del Fiat. Dice di aver trovato un ambiente notevolmente migliorato, e quindi di avere oggi maggiori sollecitazioni. Parlandole, si arguisce che desidera sì un miglioramento individuale, ma che soprattutto ambisce ad essere il più utile possibile alla squadra. Insegue il sogno tricolore di uno scudetto che per quest'anno è fuori portata, ma potrebbe avvicinarsi alquanto nel futuro, dati i programmi della squadra nella quale milita.

Il serbatoio di domani

C'è un periodo morto nella vita agonistica di un giovane giocatore di basket ed è quando termina la categoria juniores per raggiunto limite di età

E' giovane? Allora, che aspetti!

IL CAMPIONATO ai giovani, i giovani fanno cose meravigliose, il mondo intero è dei giovani. Purtroppo l'abisso tra la categoria juniores ed il campionato vero è una specie di Gran Canyon del Colorado. Spiacenti di frenare i bollori ma è così. La colpa è anche della sistemazione ottusa dei campionati che permette ai giovani (una volta scattati d'età) di fare al massimo panchina di lusso e di perdere quindi anni importanti. Ma fino a quando i capoccia non penseranno meno ai voti e di più al basket, le cose continueranno ad andare così. Quando vinsero i ragazzi della Lazio, scrissi: bella squadra, buon gioco, bel repertorio individuale. Alla resa dei conti, Ciaralli (la mente) in serie «A2» è scomparso, Gilardi il tiratore (1.92) ha avuto quest'anno un paio di partite di grido, e per il resto anonimato. Vogliamo continuare? Guardiamo il gran stock della Rubineria. Hanno messo il naso in serie A, Borghese (fiasco totale), Friz (acerbo), Fabbricatore (aspettiamo ancora). Boselli e Francescatto pure hanno fornito buone indicazioni, confortanti in prospettiva, hanno dimostrato di avere ancora — per l'appunto — un lungo cammino da percorrere.
Altri elementi che da tempo figurano nel carnet del « capataz » (Sabatini, Croce, Lana, Elia) non hanno avuto neppure una chance.

IL PIU' PROMETTENTE di quelli ai primissimi passi per ora sembra il legnoso Gallinari che però gioca solo da due stagioni e al quale ovviamente si deve dare appuntamento tra cinque anni. Altro esempio la Canon: elementi di gran spicco (Barbazza tra tutti, ma anche i Puiatti, i Ceron, i Di Prima, i Marchi) ma insomma, campa cavallo.
E veniamo alla Snaidero, il cui scudettino per il particolare momento del Friuli, colpito da uno dei più immani cataclismi che la storia d'Italia ricordi, è sembrato di buon auspicio per la ripresa di quelle popolazioni tanto ferocemente disastrate dal destino. La Snaidero ha vinto, valorizzando il lavoro di una società che per i giovani ha avuto sempre un occhio particolare.
Si sono posti in evidenza gli Andreani, i Presacco, i Savio, i Vidale, i Riva. Praticamente hanno avuto ben pochi rivali.

INSOMMA i giovani sono una bella cosa, il serbatoio del futuro, ma non bisogna neppure costruire su di loro castelli impossibili. La Forst che per stagioni e stagioni si è trovata a fare man bassa di titoli giovanili, ha potuto immettere in prima squadra (pianta stabile) in modo duraturo un pezzo alla volta. Della Fiori (1951), Marzorati (1952). Per le ali (Farina prima e Meneghel poi) ha dovuto rivolgersi altrove. Gli altri suoi giovani (Tombolato, Cattini e Beretta classi 1955 e '56) sono in squadra ma non possono ancora tenere il campo con costanza e sicurezza. □

Barbazza (a sinistra): su di lui si conta molto, ma pare essersi fermato. Cattini (a destra): è buon elemento, che maturerà. Ma neanche i Cattini sono molti. (FotoBonfiglioli)

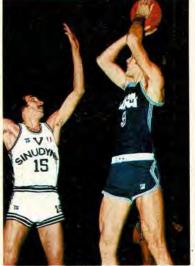
Importante — perché vi sia netta distinzione sulle foto e in televisione — lo stacco netto dei colori. Iellini è qui tra Wingo e Della Fiori (FotoBonfiglioli)

«Pool» impossibile

Sulla scia dei tennisti e della « valanga azzurra », alcuni basketmen vorrebbero farsi pagare per gli indumenti che, indossando, reclamizzano

Quando il pivot è un manichino

L'ASSOCIAZIONE Giocatori una ne fa e cento ne pensa. Adesso taluni suoi componenti si sono messi in testa di creare un «pool» degli indumenti. L'iniziativa, così come è stata concepita, non ha alcuna possibilità di attuazione. I giocatori avrebbero il modo di poter trarre vantaggi dal cosiddetto « endorshement », ma non certo nel modo ora concepito.
IL basket è completamente diverso rispetto allo sci, che è uno sport individuale, ed ognuno può vestirsi come crede. Nel basket ci sono le squadre, che stabiliscono le uniformi, dalle scarpe alla tuta, uguali per tutti. Inoltre, nello sci c'è l'enorme mercato dei turisti, nel basket ci sono soltanto i giocatori in attività. Poi esiste un « dopo sci », con indumenti specifici, mentre non c'è un « dopo basket ». Giocatori italiani che indossino un paio di « All Star » o di « Diadora » passeggiare in via Veneto o in Montenapoleone, non se ne trovano. Forse si potrà trovare qualche americano, perché alcuni di loro sono abituati a portare sempre le scarpe di gomma anche senza alcun tornaconto.

ESISTONO invece fabbricanti di indumenti, o di scarpe che dotano le società dei loro prodotti, e che fanno in questo senso accordi con le società. Le quali non hanno alcuna convenienza ad aderire ad un eventuale « pool », e in effetti le più organizzate hanno dichiarato che non aderiscono. In alcune squadre vi sono dei giocatori che per loro scaramanzia personale applicano il marchio della ditta convenzionata con la società, a prodotti di altra azienda. Ma si tratta di esempi rari. Naturalmente si è già saputo che alcuni azzurri, quando non faranno più parte della Nazionale, chiederanno delle indennità per aver pubblicizzato senza alcun tornaconto al-

Ecco a singolare tenzone i due ultimi vincitori del «Canestro d'Oro»: Bertolotti e Morse. Le iniziative di sostegno al basket giovano indirettamente anche agli atleti (FotoBonfiglioli)

cuni marchi applicati sulle maglie azzurre o sulle tute. Ma la federazione risponderà che le diarie sono state corrisposte a quel titolo. Così le società si sono già cautelate, e i premi-partita verranno considerati come indennizzo versato ai giocatori per i « marchi » che essi pubblicizzano. Ma qui i giocatori hanno buon gioco a replicare: « Noi i marchi, le sigle li reclamizziamo anche quando perdiamo, e in quelle circostanze non ci vien versato alcun premio ». Ma è tutto compreso nello stipendio. □

Quando si viaggia si paga pegno!

VINCERE in trasferta è nel basket un grosso problema. Per ragioni matematiche, l'incidenza degli arbitri — dato che i fischi si succedono con una media di quasi quattro al minuto, e sono all'incirca centoquaranta — è maggiore che negli altri sport; ed ogni fischio vale suppergiù p. 0,6. Si ha pertanto, che fatalmente ogni partita è influenzata in maniera determinante dagli arbitri, i quali — per motivi comprensibili e ricavabili dalle statistiche — agevolano in misura notevole nell'85 per cento dei casi la squadra di casa. Questo accade in Europa nelle Coppe, accade in Italia nei campionati, e comincia ad accadere perfino in America nei campionati « pro » (ne sono finora esclusi i soli campionati universitari americani).

NELLA N.B.A. sono sempre più rare le vittorie esterne. A testimoniarlo inequivocabilmente stanno le statistiche. In questo primo scorcio di stagione le squadre di casa sanno vinto l'8 per cento di partite in più rispetto alla passata stagione (73 per cento contro 65 per cento), il 9 per cento rispetto al '74-'75, il 12 per cento rispetto al '73-'74, il 14 per cento rispetto al '72-'73 e il 15 per cento a paragone del '71-'72. Di fronte a queste cifre i responsabili della N.B.A. hanno pensato bene di aprire un'inchiesta. Fra le possibili ragioni poche rivestono una vera credibilità. I giocatori, ad esempio, motivano il tutto con la lunghezza dei viaggi di trasferimento (ma questi spostamenti sono sempre stati lunghi). Più credibile l'insufficienza di certi arbitraggi. Un allenatore è arrivato paradossalmente a dire che « gli arbitri non vogliono rendersi impopolari, a meno che ciò non sia assolutamente impossibile ».

PERO' LE statistiche dimostrano che fra il numero di falli fischiati contro gli ospiti e i padroni di casa la differenza è di « uno » solo in favore di questi ultimi. Osservatori più imparziali dei giocatori propongono altre soluzioni. Ad esempio che le vedettes si impegnano realmente solo davanti al loro pubblico, quello che, con la sua presenza, permette la sottoscrizione di contratti favolosi. Inoltre diverse squadre sono più o meno della stessa forza, ma la « voglia » di vincere fuori non è irresistibile.

DVA-JEDAM-DVA è il grido che ogni tanto Kondrashin lancia dalla panchina. Ma non si tratta di una segreta parola d'ordine. E' soltanto la zona due-uno-due chiamata in russo. Kondrashin ne presenterà una variante non tanto per lo Spartak Leningrado a Milano, quanto invece al Congresso Mondiale Allenatori alle Canarie. Sulla panchina URSS però l'ha « congelato » Gomelski. E adesso il furbissimo Gomelski chiede di andare lui a Tenerife.

L'Alco ha studiato quest'anno una maglia molto efficace, di enorme rilevanza sulle foto e sul video. Molto ben scelti i colori (FotoBonfiglioli)

TUTTAMERICA

di **Fausto Agostinelli**

L'allenatore che prende a calci le sedie e alterca con gli àrbitri pare deciso a mollare il basket che l'aveva fatto grande

Il ritiro di McGuire

IL RECENTE annuncio di Al McGuire, allenatore della Marquette University, che si ritirerà dalle competizioni alla fine della presente stagione ha scioccato non poco il mondo del basket Collegiale.

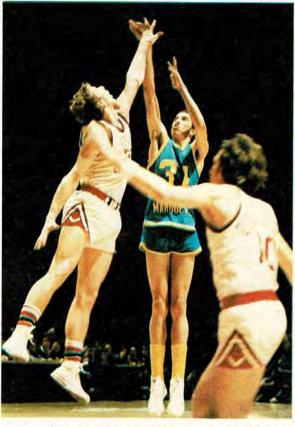
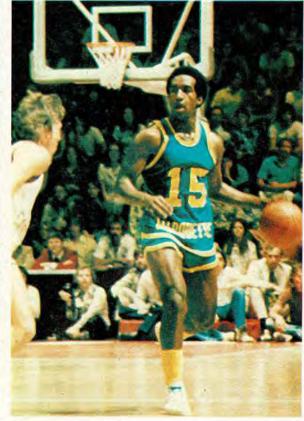
I programmi del Marquette non andranno a pezzi immediatamente, e forse non succederà mai. Ma a lungo andare la perdita di McGuire si farà in qualche modo sentire.

McGuire è stato « il Marquette » per più di un decennio. Solo la sua presenza a questa scuola (Cattolica) di Milwaukee ha indotto diversi giovani talenti delle Medie a scegliere la Marquette University. Giocatori quali Bo Ellis e Butch Lee, (che ha giocato con la squadra Portoricana nelle ultime Olimpiadi) hanno firmato con il Marquette semplicemente per McGuire. In special modo i giocatori di colore sono più che felici di giocare per McGuire. E perché non dovrebbero farlo? L'uomo ha molto stile e a molta gente piace stare con lui. Sotto la guida di McGuire, il Marquette si è stabilizzata come una delle più consistenti Università della Nazione. Con il ritiro di John Wooden, McGuire è il solo allenatore in attività dei Maggior College ad aver vinto 225 gare negli ultimi nove anni, per una fenomenale media di 25 partite all'anno per una non meno fenomenale percentuale del 86%. Nei 12 anni al Marquette ha vinto un totale di 270 partite, perdendone 73. Le ultime nove squadre di McGuire hanno ottenuto altrettanti inviti ai tornei postseason, nel 1968-69-71-72-73-74 e 75 i Warriors sono andati alle finali regionali della NCAA. Secondi al NIT del 1967 e vinto lo stesso NIT nel 1970.

IN PANCHINA, McGuire, prende a calci le sedie che gli sono a portata di piede è sempre in discussione con gli uomini dalla maglietta a righe e colleziona valanghe di Tecnici. Appare a tutti come un selvaggio. E chi non lo conosce non vorrebbe certamente che suo figlio giocasse per un allenatore che « dà i numeri » ad ogni partita come se fosse un isterico. Però conoscendo McGuire, fuori dal campo da

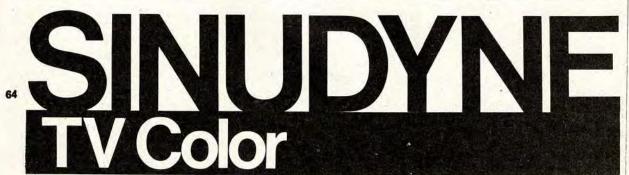
Al McGuire, l'allenatore che ha annunciato il clamoroso ritiro dalla panchina

disce per la sua abilità e classe nel fare sentire tutti a loro agio. L'uomo è sincero e franco. Quando gli si chiede delle sue reazioni in panchina, McGuire ammette che solo Dio può arbitrare una partita perfetta, che ci sono arbitri che hanno tendenza ad arbitrare cose differenti e non pensa che siano dei disonesti, sono esseri umani che sbagliano: e le sue reazioni qualche volta sono per fargli ricordare di fare più attenzione la prossima volta. Ma per McGuire sembra che non ci sia mai una seconda volta.

OLTRE AL suo lavoro di Allenatore e Direttore Sportivo al Marquette University, Al McGuire è anche vice presidente e membro del Consiglio direttivo del Medalist Industries Inc. Uno degli Allenatori più conosciuto e rispettato, la più pittoresca personalità sportiva dei College, forse il più ricercato speaker dei Clinic e Convegni di tutta la nazione. Al suo tredicesimo anno al Mar-

Bo Ellis (31), uno dei grandi assi di Marquette. Nella foto a fianco **Buch Lee (15), che alle Olimpiadi ha furoreggiato per Portorico senza esserci mai... stato**

gioco, in qualsiasi altra situazione, immediatamente si casca in simpatia con l'uomo che è sempre l'attrazione, l'intrattenitore. Solo che lo fa con classe e stile. Ho avuto l'occasione di conoscere Al McGuire in un paio d'occasioni al press party in altrettante partite del Marquette, Mc Guire seduto al tavolo mentre intrattiene un numeroso gruppo di giornalisti per più di un'ora, sbalor-

quette, nessuno si aspettava che l'annuncio del suo ritiro avrebbe avuto un così devastante effetto sulla squadra che perdeva una dopo l'altra due partite casalinghe con il Louisville e con il Minnesota.

McGuire è nel fior fiore della sua ancor giovane carriera d'Allenatore. Se rimanesse nel campo del basket, probabilmente raggiungerebbe il traguardo come uno dei migliori di tutti i tempi. Ma il mondo degli affari chiama Mc Guire il quale ha dichiarato che non si diverte più ad allenare. Sarà difficile immaginare il Marquette senza Al McGuire. Il basket Collegiale sentirà la mancanza di McGuire. Ma più di tutto sarà il Marquette che rimpiangerà Al McGuire. □

SERIE A MASCHILE - POULE SCUDETTO

Terremoto sul campionato

I RISULTATI esprimono solo in parte il « terremoto » che avrebbe potuto sconvolgere la classifica della « poule scudetto » maschile: alla vigilia, la terza giornata era ritenuta tappa interlocutoria e ininfluente ai fini dell'aggiudicazione dello scudetto. E così è stato, ma attraverso vicissitudini impensabili che confermano un equilibrio di valori che va al di là della mera posizione in graduatoria delle squadre. Ha rischiato grosso il Panini che ha addirittura concesso tre match-balls al Klippan. S'è trovata in grave svantaggio la Federlazio, costretta al quinto set per la terza volta consecutiva. Ha penato più del previsto il Paoletti, alle prese con gli infortuni (Koudelka e Nassi), i malanni di stagione (Cirota e Scilipoti) e un'avversaria di rispetto, l'Edilcuoghi. Continua a sorprendere, ma alla rovescia, l'Ipe Parma a cui evidentemente fa male assai trovarsi sensibilmente in svantaggio.

L'ERRORE DI SKOREK. Il Panini, fin dalla vigilia, sapeva bene che il torneo sarebbe potuto diventare all'improvviso ostico e difficile: a concretare tale certezza è stato l'infortunio occorso a Giovenzana nel precedente incontro con l'Ipe: s'era pensato dapprima ad un incidente muscolare che s'è poi rivelato, invece, un'autentica lesione al menisco mediale del ginocchio destro. Contro il Klippan il ventottenne Giovenzana non è andato neanche in panchina: dal prossimo confronto è probabile che l'atleta emiliano tenti il tutto per tutto: giocare e attendere il crack. A conti fatti, comunque, Skorek viene a trovarsi con sei uomini contati, esattamente come il Paoletti: davvero poco per una « poule » che non ammette distrazioni. Contro il Klippan (sempre in progresso) è subentrato Cappi il quale ha subito « magre » in continuazione opposto a Lanfranco (davvero superlativo) il quale ha sempre concluso positivamente le azioni che veniva chiamato a chiudere, soprattutto in zona centrale. E' stata questa l'unica mossa che Skorek ha sbagliato in tutta la partita: vi ha poi rimediato nell'ultimo set quando ha mutato la posizione del gigante modenese con la sua. La formazione emiliana ha accusato gli errori continui di Montorsi e Sibani oltre che la fallosità della

Gianni Lanfranco, nonostante le... attenzioni delle ammiratrici, continua ad essere il punto di forza del rinnovatissimo Klippan (FotoEffegi)

ricezione, mediocre particolarmente in Cappi e nello stesso Sibani.

Il Klippan, da parte sua ha sbagliato poco sia in ricezione che a muro dove è risultato quasi perfetto; in attacco, invece, il solo Lanfranchi è riuscito a perforare di continuo la difesa avversaria. Anche perché Svoboda alza in maniera pulita ma prevedibilissima: veloci al centro e « candele » di banda. Assurda è risultata l'evoluzione del parziale conclusivo: il Panini, inizialmente in vantaggio di cinque punti (7-2), non è più riuscito a contrastare le manovre avversarie, con la logica conclusione di ritrovarsi sul « baratro » della sconfitta (10-14). A questo punto un errore di Scardino e due schiacciate lunghe di Scaccabarozzi hanno permesso ai campioni d'Italia di annullare tre matchballs e di ribaltare la compromessa situazione. Al termine del confronto gli stati d'animo delle due squadre erano espressi eloquentemente da Lanfranco (piangente) e da Ascari il quale non si capacitava del tutto di aver raggiunto l'importante successo. Ne fa le spese, soprattutto, il Klippan a cui la classifica non rende certo giustizia.

ALESSANDRO MAGNO. Il Paoletti temeva il confronto con l'Edilcuoghi per gli incidenti che avevano colpito i suoi migliori giocatori in allenamento: in particolare s'era temuto fortemente per Nassi, infortunatosi alla caviglia sinistra, le cui condizioni sembrano addirittura richiedere l'applicazione d'una benda gessata. A posteriori, invece, la « grande paura » si attenuava ed il pisano, sia pure grazie ad un'iniezione di novocaina, riusciva ugualmente a scendere in campo e a fornire prestazione accettabile. A rimediare a tutto hanno pensato comunque, Greco e Alessandro il cui rendimento ha condizionato l'andamento della partita. Incerta, fra i catanesi, è risultata la ricezione e minime, di conseguenza, le schiacciate in zona tre.

L'Edilcuoghi ha lasciato una buona impressione anche se ha avuto Vacondio (dominatore del precedente confronto) e Magnanini molto al di sotto del loro abituale rendimento. Il migliore è risultato Morandi che, però, ha indebolito troppo il muro di mano di cui i siciliani hanno spesso approfittato. Scadente l'arbitraggio di Signudi il cui metro di giudizio ha lasciato perplessi gli stessi giocatori: incredibile poi l'errore commesso sul 15-15 del quarto set quando non ha puni-

le cifre della « poule scudetto » maschile
presenta

RISULTATI TERZA GIORNATA

Paoletti-Edilcuoghi	3-1 (12-15 15-9 15-8 17-15)
Panini-Klippan	3-2 (15-8 8-15 13-15 15-6 17-15)
Ipe Parma-Casadio	2-3 (10-15 15-9 15-7 7-15 13-15)
Federlazio-Dermatrophine	3-2 (9-15 15-5 12-15 15-9 15-8)

CLASSIFICA

Panini	6	3	3	0	9	2	158	104
Paoletti	6	3	3	0	9	2	160	117
Federlazio	6	3	3	0	9	6	202	179
Casadio	2	3	1	2	5	8	147	168
Edilcuoghi	2	3	1	2	4	7	116	130
Dermatrophine	2	3	1	2	5	7	124	151
Klippan	0	3	0	3	5	9	170	197
Ipe	0	3	0	3	2	9	121	152

PROSSIMO TURNO
(sabato 5 febbraio 1977 - ore 17)

Edilcuoghi-Federlazio — Klippan-Ipe Parma

Dermatrophine-Paoletti — Casadio-Panini

presenta

le pagelle della « poule scudetto » maschile

Ipe Parma-Casadio 2-3

IPE PARMA: **Marchese 6, Messerotti 8, Negri 7, Belletti 7, Bonini 8, Castigliani 6,** Panizzi 7, Piazza 6, Mazzaschi 5, Mondini n.e., Pesce n.e., Zerbini n.e.
ALL.: Adriano Guidetti 5.

CASADIO: **Bendandi 5, Errani 7, Ricci 6, Venturi 6, Rambelli 7, Recine 8, Carmè** 7, Boldrini 6, Zauli n.e.
ALL.: Giovanni Fuchi 8.

ARBITRI: Lotti 5 e Trapanese 7.

DURATA SETS: 20', 23', 25', 15' e 20'.

BATTUTE SBAGLIATE: Ipe 5, Casadio 2.

Paoletti-Edilcuoghi 3-1

PAOLETTI: **Koudelka 8, Greco 9, Nassi 6, Alessandro 9, Scilipoti 7, Girota 6,** Mazzeo n.g., Carelli n.e., Mazzoleni n.e.
ALL.: Carmelo Pittera 7.

EDILCUOGHI: **Morandi 8, Padovani 6, Barbieri 7, Sacchetti 6, Vacondio 4, Magnanini 5,** Berselli 7, Carretti 6, Ragazzi n.g., Nannini n.g., Folloni n.e., Zini n.e.
ALL.: Paolo Guidetti 6.

ARBITRI: Signudi 4 e Guerra 7.

DURATA SETS: 20', 17', 16' e 26'.

BATTUTE SBAGLIATE: Paoletti 3, Edilcuoghi 2.

Panini-Klippan 3-2

PANINI: **Dall'Olio 7, Skorek 8, Cappi 6, Goldoni 7, Montorsi 6, Sibani 7,** Ferrari n.e., Neri n.e., Gibertini n.e., Moscatti n.e., Malavasi n.e.
ALL.: Edward Skorek 6.

KLIPPAN: **Svoboda 7, Scaccabarozzi 6, Pelissero 7, Borgna 6, Rebaudengo 6, Lanfranco 9,** Quirici 6, Scardino 6, Dametto n.e., Magnetto n.e., Pautasso n.e.
ALL.: Silvano Prandi 7.

ARBITRI: Cipollone 6 e Bittarelli 6.

DURATA SETS: 17', 15', 27', 17' e 28'.

BATTUTE SBAGLIATE: Panini 6 e Klippan 9.

Federlazio-Dermatrophine 3-2

FEDERLAZIO: **Mattioli 7, Di Coste 5, Nencini 6, Salemme 6, Squeo 7, Iannetti 6,** Coletti n.g., Colasante n.e., Vassallo n.e., Giontella n.e., Mastrangelo n.e.
ALL.: Ferretti 6.

DERMATROPHINE: **D. Donato 7, Zarziky 8, Bertoli 6, Fusaro 6, Savasta 7, Cesarato 5,** Dal Fovo 6, Beccegato 6, M. Donato 5, Bortolato n.g.
ALL.: Nereo Baliello 7.

ARBITRI: Facchettin 6 e Saviozzi 6.

DURATA SETS: 17', 15', 24', 24' e 15'.

BATTUTE SBAGLIATE: Federlazio 6, Dermatrophine 6.

segue

to una schiacciata a rete di Alessandro, in quel momento seconda linea. I sassolesi, così, invece di guadagnare la palla hanno subito un punto e hanno perso l'allenatore, espulso dall'arbitro per la veemenza con cui ha effettuato la protesta. Ad onore del giocatore catanese è da dire che, al termine della partita, ha riconosciuto l'errore: magra consolazione per Paolo Guidetti...

ZARZIKY MONDIALE. Il polacco del Dermatrophine è stato, a giudizio unanime, il migliore in campo a Roma, ma la sua eccellente prestazione non è bastata alla formazione patavina per aggiudicarsi i due punti. Sul finire della partita, anzi, i veneti hanno accusato la logica stanchezza del loro migliore atleta al quale Donato ha servito oltre la metà delle palle di attacco. La Federlazio ha accusato la fallosità della ricezione e, quindi, l'impossibilità di costruire valide azioni offensive in zona centrale: ne hanno sofferto i martelli ed, in particolare, Di Coste, piuttosto impreciso ed abulico. Alla Federlazio del dopo Kilgour sembra proprio che manchino ancora la necessaria sicurezza e una più precisa convinzione della propria forza. Ne è valido esempio l'andamento dell'ultimo parziale che i laziali conducevano per 8-1 e che i patavini hanno posto in discussione con sette punti quasi consecutivi (9-8): a questo punto si sono registrati dieci cambi palla prima del break decisivo a favore degli ex campioni d'Italia.

Nello Greco conclude un'azione offensiva del Paoletti (qui contro la Stella Rossa) **con stacco perentorio e perfetta coordinazione di movimenti** (FotoVizzari)

L'ARTE DELLA SCONFITTA. L'Ipe non finisce mai di stupire: questa volta, alla squadra parmense, non sono bastati nove punti di vantaggio nel set decisivo (9-0) per condurre in porto la prima vittoria del torneo! All'allenatore Guidetti, tra l'altro, viene rimproverata la sostituzione di Panizzi, nel quinto parziale, con l'ingenuo Mazzaschi che ha sbagliato palle decisive; al suo posto — affermano i sostenitori locali — sarebbe stato più logico fare entrare il più esperto e smaliziato Marchese. Il Casadio, che è formazione più equilibrata, ha avuto il non indifferente merito di sfruttare a fondo gli errori avversari, evidenziando, al contempo, ricezione sicura e battute insidiose. Come già a Padova ci sentiamo, però, di affermare che è stato l'Ipe a perdere la partita: in maniera, poi, ancora più rocambolesca del solito. A farne le spese, tra l'altro, è stato anche il vice presidente Belletti (padre del regista) che s'è scontrato con alcuni tifosi ravennati riportando pure una contusione alla nuca.

TROFEO FEDERALE. Di sorprendente c'è solo il successo casalingo del Grassi che ha battuto per 3-2 il Cus Siena, nettamente calato alla distanza dopo essere stato perfino in vantaggio per due sets a zero. Le tre «grandi» del girone A continuano ad inanellare continui 3-0: hanno «passeggiato» Cus Pisa (a Genova) e Milan Gonzaga (a Padova), ha incontrato qualche difficoltà, invece, la Novalinea a Faenza dove lo Spem ha ceduto solo nel finale dei sets.

NEL GIRONE B continua il dominio dell'Edilmar, che ha lasciato un parziale alla Dinamis, e del Cus Catania, facile vincitore del Cus a Firenze. Ha compiuto un ulteriore passo in avanti il Palermo che ha incontrato qualche difficoltà nel superare la Ruini. Ha conseguito, infine, la prima vittoria della seconda fase la Lubiam che ha concesso un set ai sorprendenti avversari della Virtus Aversa. Rischia grosso, però, la Lubiam dopo gli incidenti di cui si sono resi protagonisti alcuni suoi tifosi (ma meritano questo appellativo?) dopo la partita giocata e persa, la settimana prima con la Dinamis. Sia la società anconitana, sia il suo presidente (Vasco Masciarelli) rischiano gravi sanzioni. ☐

Le pagelle sono di: **Gianni Romi** (Padova); **Alessandro Bernabei** (Catania); **Gianni Rebecchi** (Modena) e **Massimo Mancini** (Roma).

presenta

le cifre del Trofeo Federale (gir. A) maschile

RISULTATI TERZA GIORNATA

Partita	Risultato
Gargano-Cus Pisa	0-3 (4-15 7-15 9-15)
Grassi-Cus Siena	3-2 (3-15 9-15 15-6 15-3 15-11)
Spem Faenza-Novalinea	0-3 (12-15 10-15 10-15)
Cedas-Milan Gonzaga	0-3 (2-15 7-15 9-15)

CLASSIFICA

Milan Gonzaga	6	3	3	0	9	0	135	67
Cus Pisa	6	3	3	0	9	0	137	76
Novalinea	6	3	3	0	9	1	145	81
Cus Siena	2	3	1	2	5	6	120	120
Grassi	2	3	1	2	4	8	110	150
Spem Faenza	2	3	1	2	3	7	116	140
Cedas	0	3	0	3	1	9	89	143
Gargano	0	3	0	3	0	9	60	135

PROSSIMO TURNO:
(sabato 5 febbraio 1977)

Cus Pisa-Grassi
Cus Siena-Gargano
Novalinea-Cedas Padova
Milan Gonzaga-Spem Faenza

presenta

le cifre del Trofeo Federale (gir. B) maschile

RISULTATI TERZA GIORNATA

Partita	Risultato
Palermo-Ruini	3-0 (15-11 16-14 15-12)
Cus Firenze-Cus Catania	0-3 (7-15 12-15 12-15)
Lubiam-Virtus Aversa	3-1 (15-10 15-6 11-15 15-12)
Edilmar-Dinamis Isea	3-1 (15-9 13-15 15-9 15-8)

CLASSIFICA

Edilmar	6	3	3	0	9	1	148	79
Cus Catania	6	3	3	0	9	1	145	107
Palermo	4	3	2	1	7	5	146	153
Lubiam	2	3	1	2	4	7	137	139
Dinamis Isea	2	3	1	2	6	7	153	163
Virtus Aversa	2	3	1	2	4	7	114	126
Ruini	2	3	1	2	3	7	115	130
Cus Firenze	0	3	0	3	1	9	82	143

PROSSIMO TURNO:
(sabato 5 febbraio - ore 17)

Ruini-Lubiam
Cus Catania-Edilmar
Virtus Aversa-Palermo
Dinamis Isea-Cus Firenze

Postavolley

I DIRITTI DELLA SERIE CADETTA

☐ Caro Grassia, tutte le società si sono finalmente accorte che il campionato corrente è un fallimento e che bisogna ridimensionare il numero delle squadre partecipanti. Tutto giusto: ma è mai possibile (e mi rivolgo ai « capataz » della Lega) che venga promossa in « A1 » solo una delle settantadue formazioni che attualmente compongono la serie cadetta? Vengono beffate, soprattutto, le altre cinque società che, dopo aver vinto i rispettivi gironi di promozione, rimangono sempre in serie B, chiamata pomposamente « A2 ». La Federazione come giustifica la lettera-circolare dello scorso anno dove si dice che il campionato '77-'78 avverrà con la stessa formula della stagione precedente? I signori della Lega, pur riconoscendo loro larghi meriti per lo sviluppo della pallavolo, pensano veramente di rappresentare tutto il volley nazionale? Non credo: almeno fin quando tutte le società non aderiscono alla Lega. Il mio non vuole essere un capo d'accusa e basta: troviamoci (ma non sempre a Roma!) e discutiamo i problemi vari di questa ... maledetta pallavolo. Ci potrebbero essere altre soluzioni per il campionato: quella, ad esempio, di riportarlo a dodici squadre nel giro di due-tre anni. Perché non organizzi un convegno-studio a Milano, sotto l'egida del « Guerin Sportivo », per trattare questi problemi? La pallavolo è rappresentata non solo dalle squadre della serie A, bensì soprattutto da quelle di « B », « C » e « Promozione ».

NICOLA PILOTTI (ALESSANDRIA)

Nicola Pilotti (direttore sportivo dello Jacorossi e fratello del giocatore) dice cose giuste assai: soprattutto quando evidenzia l'imbecillità della formula e le mancate promesse federali. Ristrutturare i campionati maggiori è, comunque, doveroso: davvero diabolico sarebbe, infatti, perseverare sul clamoroso errore di cui si sono resi protagonisti, a braccetto alcuni dirigenti della Federazione e della Lega.

Sono in colpa, invece, quelle società che continuano a disertare le riunioni di Lega (e, quindi, a non discutere gli argomenti all'ordine del giorno) benché questo organismo abbia ricevuto pieno riconoscimento dalla Federazione. Il ruolo delle società minori è essenziale per lo sviluppo del volley: sono i loro dirigenti, però, che devono avvicinare il vertice ai problemi della base: non possono rimanere nel loro guscio e, al contempo, aspettare il « deus ex machina » (di vetuste origini greche) che trasformi positivamente ogni situazione. L'occasione è buona, quindi, per sollecitare il loro parere su queste colonne. Organizzare un convegno-studio? Possibile: a patto, però, che non si sovrapponga ad organismi già esistenti.

LA RUINI IN COPPA CAMPIONI

☐ Caro Grassia, approfitto della sua rubrica per chiederle i nomi delle formazioni che hanno vinto le prime cinque edizioni maschili della Coppa Campioni. Qual è la squadra italiana che s'è meglio comportata in questa competizione?

FERNANDO PIOLTELLI (NAPOLI)

La manifestazione ebbe inizio nel 1960 e, per le prime quattro edizioni, fu dominio esclusivo del CSKA di Mosca e del Rapid di Bucarest. I sovietici si affermarono, nel primo anno, per 3-0 e 1-3 ai danni dei romeni i quali si presero la rivincita nel '61 vincendo entrambi gli incontri per 3-1 e 3-2. La stagione successiva si affermò ancora il CSKA di Mosca (2-3 e 3-1) che nel '63, fu poi « regolarmente » battuto dal Rapid Bucarest per 1-3 e 3-0. Nel '64 la vittoria arrise allo SC di Lipsia che batté, in finale, il Mladost di Zagabria (3-1 e 3-1). L'edizione più felice per i colori italiani fu, senz'altro, quella del 1972 quando la Ruini di Firenze si classificò al terzo posto dietro lo Zetor Brno e il Deltalloyd di Amsterdam, precedendo la Dinamo di Tirana che sconfisse per 3-2. I toscani, invece, persero a loro volta gli altri due incontri con l'identico punteggio di 3-1. La squadra italiana era composta da: Martelli, Vannucci, Giannellini, Giorgi, Fanfani, Bondi, Mattioli, Salemme, Ceccato e Gazzi.

IN CECOSLOVACCHIA continua il dominio del Dukla Liberec che guida la classifica a punteggio pieno assieme al Chemicka Usti, squadra in cui milita il forte Petlak; in grado di insidiare le prime sembra solo l'Aeroodolena Voda di Praga che ha finora disputato due incontri, vinti entrambi per 3-0. Il torneo risulta ad alto livello tecnico benché il numero delle squadre partecipanti alla « Extra Lega » (la nostra serie A) sia stato portato da otto a dieci. In campo femminile (otto i clubs in massima divisione) i favori del pronostico vanno alla Stella Rossa di Bratislava, al Tatran Stresovice e alla Stella Rossa di Praga. In Coppa Campioni entrambe le formazioni slave, ancora in gara, hanno perso in semifinale: la Stella Rossa di Praga con la Dinamo Mosca per 3-0; lo Slavia VK (in declino) con lo Spartak Levski di Sofia, sempre per 3-0. Disputeranno la finale ad Ankara, quindi, la squadra moscovita e quella bulgara.

IL RACING E' AL COMANDO del campionato francese con due punti di vantaggio sul Montpellier che ha giocato, però, una partita in meno e che ha, quindi, la possibilità di appaiare in classifica il Racing con undici vittorie in dodici incontri. Con tre punti di distacco seguono il Saint Maur, l'Asnières Sports e l'AS Cannes; chiudono la fila, invece, il PTT Montpellier e il Tours EC. Il torneo femminile è guidato dallo Stade Français con 23 punti, uno in più del PTT Nantes; a quota venti sono appaiate le formazioni dell'US Vandoeuvre e dello SC Colombes. In ultima posizione è l'AS Monsoise.

presenta

i protagonisti della serie A maschile

SECONDA FASE - TERZA GIORNATA

IL SESTETTO IDEALE

Prima scelta
- Alessandro (Paoletti)
- Greco (Paoletti)
- Lanfranco (Klippan)
- Ambroziak (Milan Gonzaga)
- Di Bernardo (Edilmar)
- Innocenti (Cus Pisa)

Seconda scelta
- Zarziky (Dermatrophine)
- Guerra (Spem Faenza)
- Concetti (Lubiam)
- Mattioli (Federlazio)
- Skorek (Panini)
- Recine (Casadio Ravenna)

IL TECNICO MIGLIORE
Giovanni Fuchi

LA SQUADRA « PIU' »
Casadio Ravenna

GLI ARBITRI DEL GIORNO
Silvio e Rabino di Torino

DALLE PAGELLE VALSPORT
CLASSIFICA GIOCATORI

Greco	punti 26
Lanfranco	25
Skorek	25
Alessandro	24
Sibani	24
Zarziky	24
Goldoni	23
Koudelka	23
Squeo	23

CLASSIFICA ALLENATORI

Paolo Guidetti	punti 22
Pittera	22
Fuchi e Skorek	21

CLASSIFICA ARBITRI
(minimo due partite)

Trapanese	punti 6
Facchettin e Lotti	6

BATTUTE SBAGLIATE (a squadre)

Klippan	25
Federlazio	23
Paoletti	21

Trofeo Guerin Sportivo - Klippan al migliore giocatore di serie A maschile

SECONDA FASE - TERZA GIORNATA

Partita	Migliore	Punti	Vice	Punti
Paoletti-Edilcuoghi	Alessandro	3	Greco	1
Federlazio-Dermatrophine	Zarziky	3	Mattioli	1
Panini-Klippan	Lanfranco	3	Skorek	1
Ipe Parma-Casadio	Messerotti	3	Bonini	1
Gargano-Cus Pisa	Innocenti	3	Lazzeroni	1
Grassi-Cus Siena	Mrankov	3	Berti	1
Spem Faenza-Novalinea	Guerra	3	Veliak	1
Cedas-Milan Gonzaga	Ambroziak	3	Nannini	1
Palermo-Ruini	Vassallo	3	Rigoli	1
Cus Firenze-Cus Catania	Castorina	3	Nencioni	1
Lubiam-Virtus Aversa	Concetti	3	P. Giuliani	1
Edilmar-Dinamis Isea	Di Bernardo	3	Gusella	1

CLASSIFICA: **Lanfranco punti 30; Innocenti e Mrankov 25; Negri 24; Ambroziak 22; Di Coste 20; Guerra 18; Concetti 16; Donato, Fanesi e Zarziky 14; Alessandro e Di Bernardo 13.**

REGOLAMENTO: **In occasione d'ogni incontro (1. e 2. fase) saranno assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Guerino di bronzo » dal nostro giornale e con il « Trofeo Klippan » dall'azienda di Moncalieri.**

Metauro, Alzano e nulla più

NON CI SONO DUBBI: il discorso dello scudetto riguarda esclusivamente Metauro Mobili ed Alzano: le altre squadre possono solo cercare di condizionare un duello che — probabilmente — si concluderà all'ultima giornata di campionato, come prevede l'impietoso calendario. Alle loro spalle il livellamento di valori è attualmente assai sensibile con la eccezione del Cook O Matic che non sembra in grado di lasciare l'ultima posizione.

HA DESTATO sensazione la vittoria della Metauro Mobili per il modo perentorio con cui è stata conseguita: appena quaranta minuti di gioco sono stati sufficienti alle ragazze di Tecchi per «schiantare» un sestetto illustre, qual è quello della Presolana: in esso militano la Julli, la Natali, la Persello, la Dzianachowska: eppure non è servito ad evitare una così abissale sconfitta. Già in occasione della prima fase la Metauro Mobili aveva colto successo analogo contro il Cecina: ebbene, di fronte alla Presolana, si è ripetuta addirittura in meglio totalizzando «scores» incredibili: diciotto punti iniziali concessi alle avversarie. Le bergamasche sono esistite solo quando le marchigiane si sono rilassate ed hanno diminuito il ritmo di gara.
Secondo Polidori, tecnico federale, la Metauro non poteva fornire prestazione migliore. Il pubblico s'è logicamente infiammato ed ha invaso il campo senza... malizia al termine della partita. Fra le fanesi, tutte brave, merita una particolare citazione la Grini; in campo avversario c'è solo da porre in rilievo l'assenza della Percivalli, sostituita dalla Gagni. Merita un discorso a parte la disposizione tattica della Presolana che, pur non possedendo «martelli» eccezionali, si permette il lusso di far giocare la Julli quale alzatrice anche quando la ragazza si trova sotto rete. Rari, infatti, sono risultati gli inserimenti della Gagni che si trova in diagonale con l'azzurra. Ben diversa, invece, è la posizione che assume, nell'Alzano, la Torretta la quale viene a trovarsi in diagonale con la regista Niemczyc: nel ruolo, cioè, che un anno fa avevamo consigliato a Bellagambi di affidarle in Nazionale, in tandem proprio con la Julli. Contro il Torre Tabita le orobiche di Locatelli hanno subito inizialmente le efficaci battute avversarie e i loro pallonetti; prese poi le necessarie contromisure non hanno faticato troppo per affermarsi. Oltre alla solita Niemczyk si sono distinte la Bonacini e la Ferlito.

E' IN RIPRESA il Monoceram che ha battuto a fatica il Cecina, superato solo con il minimo scarto nel secondo e quarto parziale. Melandri, tecnico delle ravennati, non ha potuto fare a meno di criticare con la consueta verve polemica, l'operato della coppia arbitrale, che ha «valutato» alcune fasi di gioco in maniera davvero assurda. Sotto il profilo tecnico hanno impressionato maggiormente la Prati, la Polmonari, la Frittelli e l'Arzilli. Ancora deludente la Polmonari.

SENZA STORIA, infine, il successo del Burro Giglio ai danni della Cook O Matic, travolto in quarantacinque minuti con punteggi abissali.

TROFEO FEDERALE. Tre squadre al comando nel girone A a punteggio pieno: accanto a Nelsen e Cus Padova, indicate dal pronostico, figura lo Scandicci al posto della più accreditata formazione dell'Oma Trieste, davvero deludente in questa seconda fase del campionato. Le reggiane si sono affermate a Brescia in appena cinquantuno minuti con irrisoria facilità; analogo il comportamento delle atlete di Imbimbo che si sono imposte nel quasi derby di Monselice (in evidenza De Diana e Zanibotto...). Altrettanto agevole, salvo la breve parentesi del secondo parziale, il successo dello Scandicci sulle alabardate dell'Oma. Prevedibile, inoltre, l'affermazione dello Junior Vibac a Marzotto. Nel girone B guidano la classifica Coma Modena e Vainer Ancona; a due punti segue l'In's Roma che s'è affermato nel derby romano battendo il Cus che si trovava al comando per due sets a zero. Primo successo, infine, per il Citizen vincitore dell'Albano che non riesce ad esprimersi completamente in trasferta. □

presenta
le cifre della serie A femminile

POULE SCUDETTO - TERZA GIORNATA

RISULTATI

Metauro M.-Presolana 3-0 (15-0 15-10 15-1)
Monoceram-Cecina 3-1 (15-6 16-14 8-15 15-13)
Alzano-Torre Tabita 3-1 (7-15 15-5 15-6 15-13)
Burro G.-Cook O Matic 3-0 (15-4 15-3 15-6)

CLASSIFICA

Alzano	6	3	3	0	9	1
Metauro Mobili	6	3	3	0	9	2
Monoceram	4	3	2	1	8	5
Cecina	2	3	1	2	5	7
Torre Tabita	2	3	1	2	6	8
Burro Giglio	2	3	1	2	4	6
Presolana	2	3	1	2	3	7
Cook O Matic	0	3	0	3	1	9

PROSSIMO TURNO

Presolana-Monoceram
Torre Tabita-Burro Giglio
Cecina-Metauro Mobili
Cook O Matic-Alzano

TROFEO FEDERALE GIRONE A

RISULTATI

Marzotto-Junior Vibac 1-3 (15-13 7-15 14-16 2-15)
Tepa Sport-Nelsen 0-3 (4-15 7-15 7-15)
Scandicci-Oma Trieste 3-1 (15-4 13-15 15-6 15-8)
Monselice-Cus Padova 0-3 (8-15 8-15 11-15)

CLASSIFICA

Nelsen	6	3	3	0	9	0
Cus Padova	6	3	3	0	9	2
Scandicci	6	3	3	0	9	3
Oma Trieste	2	3	1	2	5	6
Tepa Sport	2	3	1	2	4	7
Junior Vibac	2	3	1	2	4	7
Marzotto	0	3	0	3	2	9
Monselice	0	3	0	3	1	9

PROSSIMO TURNO

Junior Vibac-Tepa Sport
Oma Trieste-Monselice
Nelsen-Marzotto
Cus Padova-Scandicci

TROFEO FEDERALE GIRONE B

RISULTATI

Volvo P. Viareg.-Coma 1-3 (15-12 14-16 8-15 6-15)
In's Roma-Cus Roma 3-2 (14-16 8-15 15-6 15-7 15-5)
Citizen-Albano 3-1 (15-6 10-15 15-10 15-11)
Duemilauno-Vainer 1-3 (9-15 13-15 15-2 10-15)

CLASSIFICA

Coma Modena	6	3	3	0	9	1
Vainer	6	3	3	0	9	3
In's Roma	4	3	2	1	7	6
Duemilauno	2	3	1	2	6	6
Cus Roma	2	3	1	2	5	8
Albano	2	3	1	2	5	8
Citizen	2	3	1	2	3	7
Viareggio	0	3	0	3	4	9

PROSSIMO TURNO

Coma Modena-In's Roma
Albano-Duemilauno
Cus Roma-Viareggio
Vainer Ancona-Citizen

presenta
le cifre della serie B maschile

POULE PROMOZIONE - SECONDA GIORNATA

GIRONE A

RISULTATI

Cus Milano-Jacorossi 1-3 (7-15 13-15 15-9 2-15)
Franger-Iamark 2-3 (15-11 5-15 15-9 11-15 8-15)
Aosta-CSAI Monza 0-3 (5-15 15-17 8-15)

CLASSIFICA

Jacorossi	4	2	2	0	6	1
CSAI Monza	4	2	2	0	6	0
Iamark	2	2	1	1	5	5
Aosta	2	2	1	1	3	5
Franger	0	2	0	2	2	6
Cus Milano	0	2	0	2	1	6

PROSSIMO TURNO

Iamark-Jacorossi
Aosta-Cus Milano
CSAI Monza-Franger

GIRONE B

RISULTATI

Sai Belluno-Legnago 3-1 (6-15 15-11 15-12 15-9)
Cus Trieste-Ferroni 3-0 (15-9 15-3 15-12)
Bor Trieste-Cus Venezia 2-3 (9-15 15-13 15-13 9-15 9-15)

CLASSIFICA

Cus Trieste	4	2	2	0	6	0
Sai Belluno	4	2	2	0	6	2
Bor Trieste	2	2	1	1	4	3
Cus Venezia	2	2	1	1	3	4
Legnago	0	2	0	2	1	6
Ferroni	0	2	0	2	1	6

PROSSIMO TURNO

Legnago-Ferroni
Bor Trieste-Cus Trieste
Cus Venezia-Sai Belluno

GIRONE C

RISULTATI

Tisselli-Itis Maller 3-0 (15-5 15-12 16-14)
Lupi S. C.-Fusani 3-2 (9-15 15-11 15-11 16-18 16-14)
Cus Bologna-Gramsci 3-1 (11-15 15-9 15-11 15-9)

CLASSIFICA

Tisselli	4	2	2	0	6	0
Cus Bologna	4	2	2	0	6	1
Gramsci	2	2	1	1	4	3
Lupi S. C.	2	2	1	1	3	5
Fusani	0	2	0	2	2	6
Itis Maller	0	2	0	2	0	6

PROSSIMO TURNO

Fusani-Gramsci
Itis Maller-Lupi S. Croce
Tisselli-Cus Bologna

GBC Bari tutto a... colori

L'EVENTO più interessante della serie cadetta riguarda indubbiamente lo scontro diretto fra Tombolini e GBC Bari: l'ha spuntata la formazione pugliese al termine di un confronto vivacissimo che ha riservato emozioni diaboliche. La GBC è inizialmente passata in vantaggio per due a zero, quindi ha accusato sensibilmente l'ingresso in campo, fra le file avversarie, del cecoslovacco Musil che ha riordinato il gioco d'attacco della propria squadra. Sul 2 a 2 l'incontro sembrava non dover più riservare ulteriori soddisfazioni perché la formazione marchigiana si portava rapidamente in vantaggio per 14 a 3. Ai lauretani per ipotecare la serie A, quindi, mancava solo un punto, davvero niente: eppure è rimasto solo nell'aria, senza mai concretizzarsi. A riportare in linea di galleggiamento i baresi ci ha pensato il bulgaro Stoev il quale ha fornito una prestazione favolosa: con il suo esempio, la sua forza morale e la sua determinazione, ha spronato i compagni ad una reazione impensabile: cinque i «matchball» annullati ai marchigiani, tredici punti consecutivi conseguiti dallo scoramento del foltissimo pubblico locale. Dopo Stoev e Musil, incommensurabili esempi dei più giovani, hanno fornito cose egregie tra i vincitori Sassanelli, mentre in campo avverso si è posto in evidenza il ventunenne esordiente Paolo Calamante, recanatese, che ha sostituito brillantemente l'infortunato Colella.

SOTTO IL PROFILO tecnico è apparsa decisiva la ricezione. Alla fine, infatti, si è affermata la formazione che ha meno sbagliato in fase difensiva e, quindi, ha potuto costruire convenientemente le manovre offensive. A questo punto il GBC appare il logico favorito del girone E in uno sport, però, spesso irrazionale. Può continuare a sperare, quindi, anche il Tombolini che deve, per forza, restituire la «cortesia» agli avversari...

NEL GIRONE A sono al comando le due formazioni sulla carta più forti: Jacorossi che ha frantumato la resistenza del CUS Milano (ottime le prestazioni di Pilotti, Martino e Colli, pessimo l'arbitraggio), e il CSAI Monza, vincitore in trasferta dell'Aosta. Della nuova vittoria del CUS Trieste ha gioito soprattutto il dottor Franco Tabacco, presidente della Finanziaria che sostiene la formazione alabardata e vicepresidente del mobilificio Giaiotti. In effetti i triestini hanno disputato un buon incontro anche se il Ferroni non ha offerto apprezzabile resistenza. Oltre a Tiborowski si sono ben comportati i due centri Andrea Pellarini e Gherdol e lo schiacciatore Tippi. Il Cus offre spettacolo apprezzabile anche perché può avvalersi degli inserimenti di ben tre elementi (lo stesso polacco, Sgomba e Roberto Pellarini).

IL SAI BELLUNO è l'unica squadra del gruppo a contrastare il CUS Trieste: tanto è che già, nella cittadina giuliana, attendono la visita degli acerrimi «nemici». Contro il Legnago, gli uomini del presidente Zanella (eccellente la prova del diciassettenne De Barba) si sono imposti alla distanza.

CONTINUA A PERDERE, nel gruppo C, l'Itis Maller che ha però dovuto fare i conti con il fortissimo avversario (il capolista Tisselli), le imperfette condizioni fisiche di Marasi e Battioni e l'assenza di Pietro De Angelis. In questo girone i cesenati del Tisselli occupano la prima posizione assieme al CUS Bologna.

GIRONE D: una squadra è sola al comando: l'Avis Foiano che ha superato, al termine di una spettacolare partita, l'Empolese. Gli ospiti si sono aggiudicati il secondo set a 11 dopo essere stati in vantaggio di sette punti (8-1): questa l'unica parentesi che gli uomini di Lodovichi, trascinati da Vanni, hanno concesso agli empolesi. Incredibile sconfitta del Cora Moda contro il Padula: i militari napoletani si sono affermati, per 3 a 2 in un quinto set drammatico che perdevano addirittura per 11 a 3. A favorire il successo dei campani, che giocavano sul terreno amico, è stato anche l'infortunio che ha colpito l'uomo migliore dei messinesi proprio a metà del parziale decisivo.

E' VERO che la passione fa superare ogni ostacolo: a Sant'Agapito, un centro di 900 abitanti in provincia di Isernia, c'è una squadra femminile di volley che milita con onore nella serie B tanto da guidarne la classifica della quinta zona assieme alla Ceramica Adriatica. Fino ad un mese fa, quando è subentrato l'abbinamento da parte del Cook O Matic, erano in due (un impiegato postale ed un dipendente delle ferrovie) a sponsorizzare la squadra. Con i sacrifici che si possono immaginare. La società è costretta a far disputare le partite interne all'aperto, in un'area ricavata nella piazza retrostante la stazione ferroviaria. Nonostante le difficoltà ed i sacrifici l'ex Sant'Agapito, ora Cook O Matic, si trova a disputare la serie cadetta e a rischiare di terminare in massima divisione! Nell'ultima giornata le ragazze di Arpante hanno violato alla grande il campo del Foggia, mentre la Ceramica Adriatica, che giocava in casa per l'inversione del calendario, ha strabattuto il Cus Macerata, vendicando la sconfitta subita dalle stesse universitarie nell'ultima partita della prima fase. □

le cifre della serie B maschile
presenta

POULE PROMOZIONE - SECONDA GIORNATA

GIRONE D

RISULTATI

Avis Foiano-Empolese 3-1
(15-13 11-15 15-10 15-7)

Orte-Roma 3-0
(15-8 15-5 15-10)

Brunetti-Terni 2-3

CLASSIFICA

Avis Foiano	4	2	2	0	6	2
Empolese	2	2	1	1	4	4
Orte	2	2	1	1	4	4
Roma	2	2	1	1	3	3
Terni	2	2	1	1	4	5
Brunetti	0	2	0	2	2	6

PROSSIMO TURNO

Roma-Empolese
Brunetti-Avis Foiano
Terni-Orte

GIRONE E

RISULTATI

Giovinazzo-Cus Ancona 3-1
(15-5 15-13 8-15 15-5)

Tombolini-GBC Bari 2-3
(7-15 11-15 15-10 15-7 14-16)

Gallo Avellino-Pescara 3-2
(13-15 15-13 15-11 5-15 15-4)

CLASSIFICA

GBC Bari	4	2	2	0	6	3
Giovinazzo	2	2	1	1	4	4
Tombolini	2	2	1	1	5	4
Pescara	2	2	1	1	5	4
Avellino	2	2	1	1	4	5
Cus Ancona	0	2	0	2	2	6

PROSSIMO TURNO

Cus Ancona-Pescara
GBC Bari-Giovinazzo
Tombolini-Gallo Avellino

GIRONE F

RISULTATI

Padula-Cora Moda ME 3-2
(6-15 15-9 15-3 12-15 17-15)

Salerno-Esa Palermo 0-3
(8-15 3-15 1-15)

Agrigento-Sbarre RC 1-3
(14-16 15-3 14-16 13-15)

CLASSIFICA

Palermo	4	2	2	0	6	0
Sbarre RC	4	2	2	0	6	2
Cora Moda ME	2	2	1	1	5	3
Padula	2	2	1	1	4	5
Agrigento	0	2	0	2	1	6
Salerno	0	2	0	2	0	6

PROSSIMO TURNO

Cora Moda ME-Sbarre RC
Salerno-Agrigento
Esa Palermo-Padula NA

presenta
le cifre della serie B femminile

POULE PROMOZIONE - SECONDA GIORNATA

1. zona

RISULTATI

Fiorenzuola-Briantea Como 3-1
(3-15 15-6 15-13 16-14)
Junior Milano-Samsonite Ge 3-0
(15-8 15-12 15-2)
San Paolo Torino-Cus Torino 3-2
(15-8 4-15 15-7 10-15 15-6)

CLASSIFICA

Junior Milano	4	2	2	0	6	0
Fiorenzuola	2	2	1	1	5	4
Briantea Como	2	2	1	1	4	3
Samsonite Ge	2	2	1	1	3	5
San Paolo Torino	2	2	1	1	2	5
Cus Torino	0	2	0	2	2	5

PROSSIMO TURNO

Samsonite Ge-Cus Torino
Briantea Como-Junior Milano
Fiorenzuola-San Paolo Torino

5. zona

RISULTATI

Cer. Adriatica-Cus Macerata 3-0
(15-1 15-8 15-3)
Salerno-Sitam Giovinazzo 3-1
(15-8 15-14 9-15 15-8)
Foggia-Cook O Matic 0-3
(13-15 7-15 11-15)

CLASSIFICA

Cer. Adriatica	4	2	2	0	6	0
Cook O Matic	4	2	2	0	6	2
Sitam	2	2	1	1	4	3
Salerno	2	2	1	1	5	4
Cus Macerata	0	2	0	2	0	6
Foggia	0	2	0	2	0	6

PROSSIMO TURNO

Sitam-Foggia
Cus Macerata-Salerno
Cook O Matic-Cer. Adriatica

CONCORSO

DISEGNATE LO SPORT

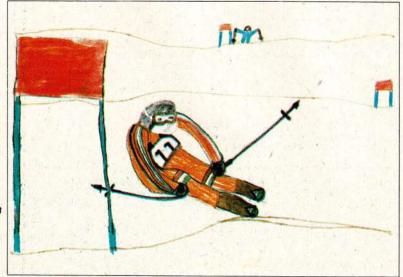
Ai primi 150 mini-autori invieremo un disco a 33 giri contenente tutte le canzoni del «19. Zecchino d'oro»

L'invito del nostro mini-concorso, è stato raccolto con impegno dai lettori « pulcini ». A dimostrazione del loro entusiasmo, abbiamo scelto i quattordici disegni che pubblichiamo. A tutti, un « bravo » e il regalo promesso.

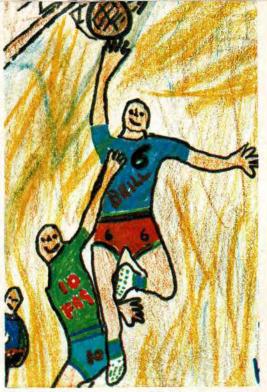
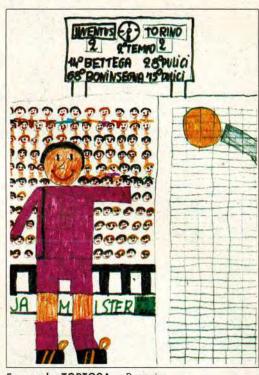
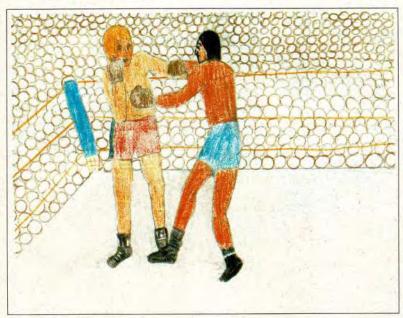
Valentino **BRUNORO** - Monselice (PD)

Loredana **ANASTASIO** - Ancona

Ermanno **GABUSI** - Brescia

Duccio **MULINACCI** - S. Miniato Alto (PI)

Giampiero **SCUZZARELLO** - Borgaretto (TO)

Salvatore **MAUCERI** - Catania

Nicola **STIGNANI** - Bologna

Maria **ACETI** - Vegliaturo (CS)

Emanuele **TORTOSA** - Brescia

Patrizia **BIGIOTTI** - Firenze

Antonio **DELL'ALBANI** - Avola (SR)

Riccardo **FACCANI** - Bologna

Salvatore **CUBIZIO** - Bagnoli (NA)

Massimo **PETRUCCIANI** - Bologna

Tra cinema e realtà

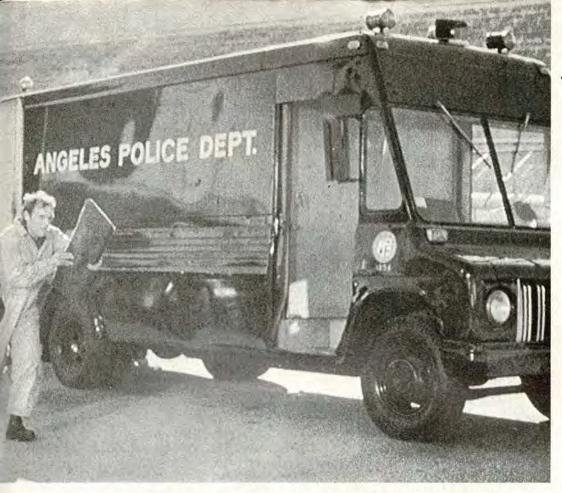
« Panico allo stadio » (ma è soltanto un film) per il presidente degli Usa: per la prima volta, lo sport serve il filone delle pellicole catastrofiche e sfrutta le atmosfere e la coreografia del rugby americano. Ambientando il tutto nella cornice dell'incontro tra il Los Angeles e il Baltimora

Presidente, occhio alla palla!

Servizio di **Gianni Melli**

ROMA. Non crediamo che gli ultimi casi clamorosi di cronaca, che hanno afflitto il mondo del rugby, abbiano sollecitato il regista Larry Peerce ad affrettare i tempi di « Panico nello stadio », una storia appartenente al genere dei film catastrofici, in programmazione tra qualche settimana. Di certo l'uscita del thrilling, che vanta un cast di tutto rispetto, da Charlton Heston a Walter Pidgeon, da Matin Balsam a John Cassevetes, rischia di determinare una data storica: è la prima volta, infatti, che lo sport, segnatamente il rugby, che tra le discipline agonistiche è la più maschia, la più difficile, la più variamente interpretata, serve il filone agghiacciante e al cardiopalma inaugurato con « L'inferno di cristallo » e « Lo squalo ».
Perché « Panico nello stadio »? Perché tanti mesi di lavorazione, con il conforto di una produzione che non ha badato a spese? Si sono infatti rese necessarie pericolosissime scene di massa, continue ripetizioni sul set per accontentare quel perfezionista del regista Peerce, un maestro nel genere, che ha scelto uno stadio come teatro, da sfondo i grattacieli di Los Angeles e quel mondo un po' cinico e disumano, per ambientare il suo racconto-suspence, gonfio di terrore e di morte. Lo stadio è il famoso Memorial Colyseum, dove si sono svolti i Giochi olimpici del 1932.

Il film inizia con l'atmosfera che precede un grande avvenimento, allorché la gigantesca arena sportiva si risveglia. E' infatti il giorno della partitissima tra il Los Angeles e il Baltymora, un incontro di rugby atteso già da mesi e che porterà al Colyseum più di novantamila appassionati. Ma un killer è già da ore nascosto nella torre sopra il campo da gioco. Il soggettista del film ne ha trattato alla svelta il carattere, le manie, i connotati. E' un tipo longilineo, biondo, dagli occhi gelidi. Ascolta musica classica e mangia nervosamente una caramella dietro l'altra. Ha con sé una radio portatile e un fucile automatico di alta precisione, fornito di telescopio. Il film è tratto da una novella di George La Fontane. Il killer resta sempre sullo sfondo, come sinistra comparsa e terrore incombente, per apparire poi alla fine quando lo avranno snidato e ucciso.
Ma per due ore, le immagini fissate da Peerce, attraverso spericolati equilibrismi, raccontano tante piccole, tragiche storie di ignari spettatori che sono venuti soltanto per godere una giornata di sport, trasformandola incautamente in una bara di morte. Milioni di spettatori sono poi davanti alla televisione, mentre il Presidente degli Stati Uniti sta arrivando allo stadio. I Governatori ed altre autorità hanno già preso posto. Il killer ha un

Il rugby, dunque, (e in special modo quello italiano) trova un suo riscatto nel film di Peerce. Il teatro sarà il famoso Memorial Colyseum (lo stesso delle Olimpiadi del 1932) e il piatto forte è rappresentato dal thrilling della trama e dalle lunghe sequenze di gioco tra il Los Angeles e il Baltimora. Con in più, un cast d'eccezione: da Martin Balsam (a sinistra) **a Walter Pidgeon, da John Cassavetes** (in alto) **a Charlton Heston** (sopra). **Alla fine, però, tutto finisce per il meglio: il presidente viene avvertito in tempo dell'attentato e il killer — un curioso personaggio che mastica caramelle e ascolta musica classica - viene ucciso**

preciso bersaglio? Vuole uccidere il Presidente oppure è un pazzo che vuole la strage? Il film non risolverà l'interrogativo, ma è sempre teso, serrato nel ritmo e nella dinamica dei piccoli ma significativi fatti, che si avvicendano. Avvistato il killer da un operatore TV, scattano i primi cauti comandi d'emergenza e si riesce subito a dirottare l'auto del Presidente e il suo seguito, prima che sia troppo tardi, verso una destinazione più sicura. Ma la gente che è già all'interno dello stadio, imprigionata sotto il tiro sempre possibile di un killer folle e spietato, cosa prova, come reagisce, come si difende? Per un po' numerosi poliziotti si disperdono da una parte e dall'altra dello stadio controllando le trentatrè uscite; tiratori scelti salgono sui tralicci dell'illuminazione cercando il più possibile di non dare nell'occhio per non creare panico tra la folla, oltre ad una disperazione corale che potrebbe egualmente sfociare in tragedia, se tutti iniziassero a scappare come impazziti. La partita, negli stupendi colori di una fotografia perfetta, va avanti con squarci di gran gioco e alto agonismo.

Ma, a questo punto, alla grande festa popolare si sostituisce il primo gelido richiamo della morte. Il killer, dalla torre dov'è appostato, ha iniziato la sua macabra funzione: dapprima fa secco uno spettatore, poi fulmina alcuni tiratori scelti appostati vanamente in posizione strategica per centrarlo, non appena si fosse reso pericoloso. La folla si accorge del gravissimo pericolo ed inizia un delirio collettivo, magistralmente filmato.

Appassionate e convincenti, nel lussuoso cast d'attori, risultano le interpretazioni di Martin Balsan, nei panni del direttore dello stadio e di Charlton Heston, il capitano della polizia di Los Angeles che ha il compito di fermare il killer, senza procurare danni ad un gran numero di persone. Le scene più singolari, patetiche e infine drammatiche sono quelle del borsaiolo che fa la sua giornata allo stadio; dello scommettitore e speculatore che s'indebita con dei malviventi; del tifoso che assiste alla partita con la sua giovane famiglia e che per primo, casualmente, grazie al suo binocolo, scopre il killer; poi di un'attraente studentessa contesa galantemente da due uomini.

Ora si attende di vedere come, qui da noi, reagirà l'ambiente dello sport e non solo quello a «Panico nello stadio», che è già stato considerato negli Stati Uniti il più discusso, il più polemico, il più spregiudicato film dell'anno, con i suoi frequenti sottintesi e con i suoi vibranti attacchi a certi servizi di polizia. Anche il mondo del rugby italiano si lascerà coinvolgere con piacere nell'intreccio, dove, in diversi momenti, si vedono stacchi di gran rugby giocato. E' certo ormai, che le vicende dello sport e certe sue atmosfere, sono entrate trionfalmente nel mondo del cinema, dopo che ottusamente, per anni, gli addetti ai lavori hanno ritenuto che non fosse un tema valido per delle rappresentazioni di qualità e rispondenti sotto il profilo economico. □

OROSCOPO

Settimana dal 26 gennaio all'1 febbraio

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: non pensate di farla franca: ha tutto il diritto di chiedervi ragione del vostro comportamento e di pretendere di cambiare. Buona la giornata di giovedì. SENTIMENTO: periodo abbastanza discreto. Qualche contrarietà in famiglia. Attenti a non sbilanciarvi se non siete sicuri. SALUTE: buona.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: non riuscirete a cavarne molto ed è forse il momento di cambiare direzione. Qualche buona notizia venerdì. Non lasciatevi però attrarre troppo da idee di grandezza, potrebbe costarvi grosse delusioni. Giorni fortunati: 3 e 4. SENTIMENTO: nessuna novità particolare. SALUTE: discreta.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: se trovate il coraggio di ammetterlo, non siete poi tanto in buona fede e se ne sono accorti in parecchi. Positivi il 6 e 7. Non rischiate più di tanto al gioco. SENTIMENTO: ancora qualche indecisione, ma alla fine prevarrà il buon senso. Possibilità di incontri per la prima decade. SALUTE: ottima

CANCRO: 21-6/22-7
LAVORO: la buona conclusione di una questione che vi stava molto a cuore vi ricaricherà e vi darà nuovo impulso. Lasciate perdere una persona che ha su di voi influenza negativa. SENTIMENTO: sfruttate al massimo le vostre capacità e riuscirete nell'intento. SALUTE: buona.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: buona settimana per i nati nella seconda decade. Normale per gli altri, anche se ci potranno essere delle contrarietà venerdì. Attenzioni particolari da parte di un Sagittario che conoscete da lunga data. SENTIMENTO: non lamentatevi in continuazione, finirete per diventare monotoni. SALUTE: discreta.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: niente di particolarmente eccitante, anche se si stanno creando i presupposti per una sterzata decisiva per la vostra posizione. Una telefonata piacevole mercoledì. Giorni fortunati il 3 e il 4. SENTIMENTO: una bella novità: dipende da come sapete prendere le cose. SALUTE: attenti al freddo.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: non ci state vedendo troppo chiaro nella questione, ma come andrà a finire dipenderà solo da voi. Non accettate consigli azzardati e agite con estrema cautela. SENTIMENTO: non sarà di ottimo umore, ma non potete negare che ha perfettamente ragione. SALUTE: cercate di riposarvi.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: ottime notizie per i nati nella prima decade. Gli astri favoriranno al massimo la conclusione di un affare verso fine settimana e potrete anche cercare di pretendere il migliore dei trattamenti. SENTIMENTO: discussioni, che sono purtroppo inevitabili, in vista. SALUTE: discreta.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: siete talmente abili nel recitare che state per autoconvincervi di essere dalla parte della ragione: cercate di essere più ragionevoli e di assumere un comportamento meno bambinesco. SENTIMENTO: particolari attenzioni vi saranno rivolte da parte di un Toro: pensateci. SALUTE: buona.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: settimana decisamente positiva e per le vostre finanze e per probabili nuove prospettive. Andateci cauti mercoledì: potreste rimanere scornati. SENTIMENTO: avete fatto un buco nell'acqua, ma ve lo siete meritati. SALUTE: discreta nella prima parte della settimana. Poi, attenzione...

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: «Chi non risica, non rosica» e invece voi pretendete di avere tutto senza mai esporvi in prima persona. Giovedì e venerdì buoni. Attenti a un Cancro. SENTIMENTO: farsi fregare la preda da una persona amica è il massimo: voi ci riuscirete. SALUTE: attenti al fumo.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: visto lo stato d'animo attuale cercate di pensare bene e di soppesare ogni eventualità prima di agire, potreste fare una scelta sbagliata. Giornate positive il 4 e il 5. SENTIMENTO: troverete possibilità di conforto nella persona che amate: accettatene anche i consigli. SALUTE: buona.

MONDO SPORT s.r.l.

Società Editoriale della testata « GUERIN SPORTIVO »

La pubblicazione del presente bilancio, redatto secondo i modelli dello stato patrimoniale e del conto perdite e profitti approvati con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 giugno 1976, è effettuata a norma dell'art. 8 della Legge 6-6-1975, n. 172.

La editrice MONDO SPORT s.r.l. gestisce una unica testata e quindi il conto perdite e profitti della Società riflette la situazione economica della singola testata.

La Società chiude per Statuto il Bilancio al 30 giugno di ciascun anno, e pertanto il bilancio dell'esercizio 1975 pubblicato si riferisce alla data del 30-6-1975.

STATO PATRIMONIALE AL 30-6-1975
(DATI IN lire/000)

ATTIVO

1	CAPITALE FISSO		
	a) fabbricati		
	b) impianti, macchinari e attrezzature varie		
	c) elementi complementari attivi:		
	testata, brevetti e licenze	110.000	
	spese d'impianto	3.100	113.100
	d) automezzi e autoveicoli industriali		643
	e) mobili, arredi e macchine d'ufficio		17.711
			131.454
2	CAPITALE CIRCOLANTE		
	scorte:		
	a) carta		
	b) inchiostri ed altre materie prime		
	c) materiale vario tipografico		
	d) diverse		
3	INVESTIMENTI MOBILIARI		
	a) titoli a reddito fisso		
	b) partecipazioni		
	c) crediti finanziari:		
	a breve termine		
	a medio termine		
	a lungo termine		
	d) crediti verso società collegate e controllate		
4	DISPONIBILITA' LIQUIDE		
	a) cassa		350
	b) conti correnti e depositi bancari		14.973
	c) conti correnti postali		
			15.323
5	CREDITI		
	a) verso clienti		11.189
	b) contro cambiali		
	c) diversi		11.967
			23.156
6	RATEI ATTIVI		
7	RISCONTI ATTIVI		
	PERDITA ESERCIZI PRECEDENTI		167.075
	Totale attivo		337.008
	PERDITA DELL'ESERCIZIO		224.933
	Totale a pareggio		561.941
8	BENI DI TERZI		
	a) depositi a garanzia		
	b)		
	Totale		561.941

PASSIVO

1	FONDI DI AMMORTAMENTO		
	a) di beni immobili e mobili:		
	fabbricati		
	impianti, macchine e attrezzature		
	automezzi e veicoli industriali	274	
	mobili, arredi e macchine d'ufficio	9.950	10.224
	b) di elementi complementari attivi:		
	testata, brevetti e licenze		
	spese d'impianto		
			10.224
2	FONDI DI ACCANTONAMENTO		
	a) per rischi di svalutazione:		
	titoli a reddito fisso		
	crediti		
	scorte		
	b) per liquidazione dipendenti		25.896
	c) per previdenza		43.870
	d) per imposte e tasse maturate		
			69.766
3	DEBITI DI FINANZIAMENTO		
	a) a breve termine		
	b) a medio termine		
	c) a lungo termine		
	d) verso società collegate o controllate		
4	DEBITI DI FUNZIONAMENTO		
	a) verso fonitori		168.357
	b) verso banche		
	c) diversi		250.091
			418.448
5	RATEI PASSIVI		
6	RISCONTI PASSIVI		
	Totale passivo		498.438
7	*Netto:* Capitale al 1. gennaio 1975	63.500	
	Rivalutazione monetaria (legge 2 dicembre 1975 n. 756)		63.500
	Riserve:		
	legale	3	
	statutaria		
	libera		
	tassata		3
	Utile dell'esercizio		
	Totale a pareggio		561.941
8	BENI DI TERZI		
	a) depositi a garanzia		
	b)		
	Totale		561.941

CONTO PERDITE E PROFITTI AL 30-6-1975
(DATI IN lire/000)

COSTI

1	ESISTENZE INIZIALI		
	a) carta		
	b) inchiostri ed altre materie prime		
	c) materiale vario tipografico		
	d) diverse		
2	SPESE PER ACQUISTI DI MATERIE PRIME		
	a) carta		
	b) inchiostri ed altre materie prime		
	c) materiale vario tipografico		
	d) energia elettrica, acqua, gas ed acclimazione		
	e) fotoservizi e fotoincisioni		28.848
	f) diverse		
			28.848
3	SPESE PER GLI ORGANI VOLITIVI		
	a) emolumenti agli amministratori		
	b) emolumenti ai sindaci		
	c) rimborso spese		
4	SPESE PER IL PERSONALE DIPENDENTE		
	a) stipendi e paghe:		
	giornalisti	76.533	
	poligrafici (2)		76.533
	amministrativi		
	b) contributi		25.361
	c) accantonamento al fondo:		
	liquidazione	1.869	
	previdenza	7.401	9.270
	d) assicurazione redattori, inviati speciali ecc.		
	e) lavoro straordinario:		
	giornalisti		
	poligrafici (2)		
	amministrativi		
			111.164
5	SPESE PER LA DIFFUSIONE (3)		4.728
6	SPESE PER ACQUISIZIONE DI SERVIZI		
	a) collaboratori e corrispondenti non dipendenti		48.703
	b) agenzie di informazione		
	c) lavorazioni presso terzi		366.991
	d) rimborso spese reportages-viaggi e diversi		5.627
	e) trasporti		
	f) postali e telegrafiche		301
	g) telefoniche		9.419
	h) prestazioni varie		4.500
	i) fitti passivi		
	l) noleggi passivi		
	m) diverse		
			440.269
7	SPESE GENERALI		
	a) di amministrazione		15.021
	b) di redazione		1.060
	c) di pubblicità		10.668
	d) per relazioni pubbliche		
	e) varie		
			26.749
8	ONERI FINANZIARI		
	a) interessi passivi:		
	su obbligazioni		
	su mutui		
	su debiti a breve termine		
	su debiti a medio termine		
	su debiti a lungo termine		
	verso banche	2.640	
	verso fornitori		
	per debiti verso società collegate		
	diversi		2.640
	b) quote dell'esercizio di spese pluriennali		
	c) sconti, abbuoni ed altri oneri finanziari		
			2.640
9	ONERI TRIBUTARI		
	a) imposte e tasse dell'esercizio		209
	b) imposte e tasse dell'esercizio precedente		
			209
10	ONERI STRAORDINARI		
	a) sopravvenienze ed insussistenze passive		
	b) minusvalenze da cespiti ammortizzabili		
	c) minusvalenze su partecipazioni		
11	QUOTE DI AMMORTAMENTO		
	a) di beni immobili e mobili:		
	fabbricati		
	impianti, macchine ed attrezzature		
	automezzi e veicoli industriali	77	
	mobili, arredi e macchine d'ufficio	2.125	2.202
	b) di elementi, complementari attivi:		
	testate, brevetti e licenze		
	spese d'impianto		
			2.202
12	QUOTE DI ACCANTONAMENTO		
	a) per rischi di svalutazione:		
	titoli		
	crediti		
	scorte		
	b) per imposte e tasse maturate		
13	RATEI PASSIVI		
14	RISCONTI PASSIVI		
	Totale costi		612.081
	Totale a pareggio		612.081

RICAVI

1	RICAVI DALL'ATTIVITA' EDITORIALE		
	a) vendite (1)		305.365
	b) abbonamenti		3.485
	c) pubblicità		71.184
	d) diritti di riproduzione		
	e) vendita resa e scarti		3.946
			383.980
2	RICAVI DIVERSI		
	a) lavori tipografici per conto terzi		
	b) contributi e sovvenzioni:		
	dello Stato		
	di enti pubblici		
	di privati		
	c) sottoscrizioni		
	d) diversi		3.168
			3.168
3	PROVENTI PATRIMONIALI		
	a) fitti attivi		
	b)		
	c)		
4	PROVENTI FINANZIARI		
	a) dividendi da azioni o partecipazioni azionarie		
	b) interessi attivi:		
	su obbligazioni		
	su titoli a reddito fisso		
	su conti correnti e depositi bancari e postali		
	su crediti verso clienti		
	su crediti a breve termine		
	su crediti a medio termine		
	su crediti a lungo termine		
5	PROVENTI STRAORDINARI		
	a) sopravvenienze ed insussistenze attive		
	b) plusvalenze da cespiti ammortizzabili		
6	RIMANENZE FINALI		
	a) carta		
	b) inchiostri ed altre materie prime		
	c) materiale vario tipografico		
	d) diverse		
7	RATEI ATTIVI		
8	RISCONTI ATTIVI		
	TOTALE RICAVI		387.148
	Perdita dell'esercizio		224.933
	Totale a pareggio		612.081

SEGUE DALLA SECONDA DI COPERTINA

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO

Arriva
il girone di ritorno
del campionato
di serie A.
Arriva
contemporaneamente
un grande
concorso
del nostro giornale
legato
allo svolgimento
del massimo
torneo calcistico.
Arriva

Un gioco
affascinante
che vi permetterà
di vivere
ancora
più intensamente
le vicende
del campionato
di calcio
e vi darà
al tempo stesso
la possibilità
di concorrere
alla vincita
di ricchi premi
settimanali
e mensili nonché
ad un superpremio
finale.
Preparatevi a giocare
con

Il regolamento
e le modalità
di partecipazione nel
prossimo numero

QUESTO IL PRIMO PREMIO FINALE

A campionato concluso, il vincitore del nostro concorso entrerà in possesso di questa preziosa LAVERDA 125 ENDURO

QUESTI GLI ALTRI PREMI FINALI

Articoli sportivi e dischi musicali per i classificati dal 2. al 10. posto

QUESTI I PREMI SETTIMANALI E MENSILI

1. premio settimanale:
una borsa della DIADORA

2. premio settimanale:
prodotti DERMATROPHINE

3. premio settimanale:
cassetta liquori TOMBOLINI

3 premi mensili:
cinture di sicurezza KLIPPAN